1791. 3. *Gennajo.*

ISTROMENTO

Di Convenzione, e Classificazione di tutte le Pie Istituzioni elemosiniere della Città di Cremona per il pagamento delle Elemosine, e Doti tanto libere, che vincolate a Famiglie, Agnazioni, e Territorio della detta Città, rogato dal G. C. ed Avvocato Wenceslao *Cavalletti Cittadino Not. e Caus. Collegiato di Cremona.*

INDICE.

A

C

D

E

G

I

O

Negli Atti di me Notaro Cauſ. Coll. infraſcritto trovaſi l' Iſtromento del tenor ſeguente.

Atto di convenzione, e claſſificazione, nella ſeguente ſolenne forma celebrato.

NEl nome di Dio, e della Beatiſſima Vergine Maria ſenza colpa originale concetta.

L' Anno mille ſettecento novant' uno, correndo l' Indizione nona; il giorno di Lunedì tre del meſé di Gennajo.

Regnando l' Auguſtiſſimo Imperatore, e Re LEOPOLDO II., noſtro Signore ec. ec. ec.

In Cremona, e nell' Aula ſuperiore della Regia Amminiſtrazione Generale di queſte Iſtituzioni Elemoſiniere, ſituata nella Caſa altrevolte detta il Conſorzio della Donna, e nella Parrocchia de' SS. Siro, e Sepolcro di queſta ſteſſa Città; eſſendovi preſenti per ſecondo Notaro il Sig. Ragionato Gaetano Colombi Notaro ec., ed il Sig. Ignazio Maria Antonio Omobono Piſenati figlio del fu Sig. Stefano altrevolte Notaro Collegiato di queſta ſteſſa Città, della Parrocchia de' SS. Giacomo in Breda, ed Agoſtino, ed il Sig. Franceſco Amici figlio del fu Sig. Giacomo, della Parrocchia della Santiſſima Trinità, Teſtimonj noti, e probi, i quali hanno detto ec.

Per rendere più ſemplice l' amminiſtrazione dei Luoghi Pii, e più utile al ſollievo de' Poveri la diſtribuzione delle Elemoſine, delle Doti, ed altri caritatevoli Suſſidj, che ſi ſomminiſtravano dalli riſpettivi Reggenti, Conſorzj, Confraternite, Oſpedali, Orfanotrofj, ed altri Amminiſtratori delle Pie Iſtituzioni, ſi è degnata Sua Maeſtà il defunto Auguſtiſſimo Imperatote, e Re noſtro Signore GIUSEPPE II. con ſuo Ceſareo Diſpaccio del giorno 6. Maggio 1784. comandare una nuova ſiſtemazione di tutte le Cauſe Pie, e dei Luoghi di Carità eſiſtenti nella Lombardia Auſtriaca, con avere a queſt' effetto iſtituito una Giunta immediatamente dipendente dal Reale Governo per la direzione generale tanto nell' Economico, che dell' uſo delle rendite delle ſteſſe Pie Fondazioni.

In eſecuzione per tanto della comandata ſiſtemazione, è ſtata dal Reale Governo ordinata l' aggregazione, e concentrazione di tutte le Pie Iſtituzioni elemoſiniere di queſta Città ſotto una ſola, ed unica Amminiſtrazione, ed è ſtato dallo ſteſſo Reale Governo con venerato Foglio 11. Marzo 1786. eletto Amminiſtratore delle me-

desime il Nob. Sig. Marchese Don Giuseppe Picenardi, incaricato però ad intendersi direttamente colla prelodata Reale Giunta per tutto ciò, che può essere coerente all' addossatagli incumbenza, e come dalla detta Lettera Governativa, che è la seguente.

N. 1. Illmo Sig. Sig. Colmo

Durante la interinale Amministrazione di codesto Ospedale stata affidata a V. S. Illma, ha Ella disimpegnato con tanto zelo gli affari del medesimo, e dato a conoscere tanto interessamento a pro de' bisognosi, e de' poveri, che io sono indotto ad eleggerla in Regio Amministratore stabile delle Pie Istituzioni Elemosiniere di Cremona, confidando che lo stesso spirito di Patriottismo la guiderà a non ricusarne l' incarico, sebbene gravoso.

Persuaso di ciò, la prevengo, che potrà intendersela direttamente con questa Giunta delle Pie Fondazioni, per prendere quelle misure, e concerti, che giudicherà conducenti allo scopo dell' istituto di Essa, somministrandole que' lumi, e notizie, che la mettano in grado di accorrere al uopo cogli opportuni provvedimenti.

Sono con perfetta considerazione

Di V. S. Illma

Milano 11. Marzo 1786.

Devotissimo Obbligatissimo Servitore

Segnat. *W*ilzec*k*.

Al Sig. Marchese Giuseppe Picenardi Cremona.

A tergo = All' Illmo Sig. Sig Colmo

Il Sig. Marchese Don Giuseppe Picenardi

Cremona.

Et sigillat. in cera Hispanica rubea.

Ita est in actis Regii Offitii Piarum Institutionum Cremonae ideo ec.

J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis, Not. & Caus. Coll. Cremonae praedicti Offitii Cancell. pro fide &c.

Perchè l' ordinata aggregazione, e concentrazione di tutte le dette Pie Istituzioni fosse eseguita, furono gli Interinali Amministratori di tutte le Cause Pie con Lettera della cessata Real Giunta del giorno 16. Marzo suddetto, gli altri Corpi, e Persone dipendenti dal Regio Economato Generale con Lettera del cessato Regio Subeconomato del giorno 26. detto avvisati a dover rilasciare le sostanze da essi amministrate al prelodato Amministratore, e fu il medesimo con Lettera della prefata Real Giunta, ed unitevi Istruzioni incaricato

ricato a riunire ſotto la ſola di lui Amminiſtrazione tutte le ſuddette Pie Iſtituzioni.

In adempimento degli enunciati comandi ſono perciò ſtate aggregate a queſto Iſtituto Elemoſiniere le ſeguenti Pie Iſtituzioni, che quì ſi annunciano.

Conſorzio della Donna.
Conſorzio di S. Omobono.
Carità di S. Vincenzo.
Spedale Gallarati, e Legato Maggi.
Carità di S. Giorgio.
Eredità Puerari, Amati, e Picenardi, Cauſe Pie Miſte.
Eredità Panzi.
Eredità de' Sigg. Gio. Stefano, e Don Lorenzo Zio, e Nipote Corradi.
Cauſa Pia Cignani.
Carità di S. Nazaro.
Carità Mariani.
Carità di S. Arealdo, oſſia Cauſa Pia Felloni.
Legato Mozzanica.
Legato Bagnaſacchi.
Cauſa Pia Morſolini.
Cauſa Pia Ferrari in S. Andrea.
Carità di S. Michele Vecchio.
Cauſa Pia Alvergna in S. Gallo.
Cauſa Pia Tornetti in S. Nicolò.

Eredità Benpiantati.
Eredità Gioan' Angelo Gerebiſio.
Eredità Pietro Antonio Ruggeri. } In S. Clemente.
Eredità Gioan' Scaglia.
Eredità Gioanni Turrini.

Carità Oſcaſali Raimondi.
Carità di Benefattore ignoto. } In S. Appollinare.

Carità di Geneſio de' Gavazzi.
Carità di Federico de' Bonetti. } In S. Luca.
Carità di Carlo Bianchi.

Cauſa Pia di Ortenſia Boſſi Spotti in S. Maria in Bethelem.
Cauſa Pia Capra.
Cauſa Pia Tadiſi in S. Proſpero.
Cauſa Pia Aragona.

Causa Pia de' Carcerati.

Causa Pia delle Malmaritate.

Collegio di S. Corona Spinea.

Contemporaneamente all' ordinata aggregazione fu incaricato il detto Amministratore dalla prelodata Real Giunta di rilevare tutte le Elemosine, e Doti spettanti a Luoghi Pii suddetti, e di distinguere poscia quelle obbligate a Persone certe, Famiglie, Agnazioni, Carcerati, Vergognosi, ed al Territorio di questa Città di Cremona, e quelle soggette a condizioni eventuali, dalle libere, che si distribuivano in passato ad arbitrio de' Deputati, e cessati Capitoli per disposizione di diversi Testatori, con dichiarazione di doversi ritenere nella Classe delle Libere quelle semplicemente ristrettive alli Poveri in generale di una Parrocchia, venendo a tal' obbligo supplito anche largamente nella distribuzione generale per tutta la città, e così adempita anche in questa parte la volontà de' rispettivi Testatori.

Si sono pertanto esaminate tutte le disposizioni de' Testatori, i quali hanno lasciate o le integrali loro sostanze, o parte di esse alli sumentovati Luoghi Pii per la correlativa conversione in caritatevoli sussidii, e se ne è formata la specifica che quì si dimette, ed è la seguente.

N. 2. SPECIFICA GENERALE

Delle disposizioni Testamentarie portanti Doti, ed Elemosine tanto condizionate, che libere a carico delli sovramenzionati Luoghi Pii aggregati come sopra al Pio Istituto Elemosiniere di questa Città di Cremona.

Luogo Pio denominato il Consorzio della B. V. M. detto Della Donna.

1347. CAPELLO R. D. PIETRO VESCOVO DI CREMONA

Alle povere Figlie della Città di Cremona, e sua Provincia a titolo di Doti il reddito dell' ottava parte del Capitale di Ducatoni 2000. per disposizione del R. P. D. Pietro Capello Vescovo di Cremona, come da Cedola dell' Impiego fatto della detta somma sopra il Banco degli imprestiti

ſtiti di Venezia, eſiſtente ſcritta in un Libro antichiſſimo in pergamena principiato col giorno 5. Aprile 1347., e come da altre memorie eſiſtenti tutte nell' Archivio del detto Pio Iſtituto Generale, e per Eſtratto in fine del preſente Iſtromento dimeſſa ſotto il N. 1.

1352.
CAVALCABO'
BERTONE

Alli poveri della Città di Cremona la metà dei redditi delle Terre, che il Nob. Bertone Cavalcabò poſſedeva a S. Giuliano, come dall' Iſtromento del poſſeſſo dato a' Signori Maſſari del Conſorzio della Donna il giorno 28. Gennajo 1352. a rogito Bernino Berni per eſtratto ſotto il N. 2.

1384.
CAVALERI
AMADIOLO

Alli poveri della detta Città il reddito di Pert. 7. circa ſituate nelle Chioſure di Cremona donate al detto Conſorzio dal fu Amadiolo Cavaleri il giorno 29. Gennajo 1384. a rogito Giacomo Lupi per eſtratto N. 3.

1389.
CODELUPI
GUGLIELMO

Alli poveri come ſopra il reddito della Soſtanza laſciata dal fu Sig. Gulielmo de Codelupi al detto Conſorzio col di lui Teſtamento del giorno 18. Gennajo 1389. a rogito Antonio Carenzone per eſtratto N. 4.

1393.
GUIDO
DE PISCAROLO

Alli poveri del Quartier di S. Bernardo, e del Borgo d' ogni Santi il reddito di tre pezzi di Terra ſituati nelli detti Quartier S. Bernardo, e Borgo di tutti i Santi dal Sig. Guido da Piſcarolo laſciati al detto Conſorzio, e come da tale diſpoſizione che trovaſi ſcritta nell' accennato Libro in carta pergamena incominciato li 5. Aprile 1347. per eſtratto N. 5.

DETTO

Alli poveri indiſtintamente da diſtribuirſi ogni anno nel giorno 16. Febbrajo St. 6. Pane cotto, e due

e due di Vino, difpofti dal detto Guido de Pifcarolo, come fi trova nel fuddetto eftratto fotto il N. 5.

1394.
PELAGALLI
SALOMONE

Alli poveri della detta Città, e per maritare povere Figlie la netta rendita de' Beni fituati nel Luogo di Corte de' Monaci, e di S. Sillo per difpofizione Teftamentaria del fu Salomone Pelagalli 7. Aprile 1394. a rogito Giacomo Belifelli per Eftratto N. 6.

1400.
CORTI
GIOANNI

Alli poveri fuddetti la netta rendita della Softanza di Gio. Corti per di lui Teftamentaria difpofizione del giorno 10. Maggio 1400. a rogito Giacomo Lupi per eftratto al N. 7.

1404.
DE SPERANZI
MENINO

Alli poveri fuddetti la netta rendita di una pezza di Terra di Pert. 15. fituata nel luogo di S. Giovanni in Deferto per difpofizione Teftamentaria del Sig. Menino de Speranzi 23. Marzo 1404. a rogito Nicolò Ottolini per eftratto al N. 8.

1404.
PASQUALI
GIOVANNI

A due, o tre poveri della fuddetta Città l'abitazione nella Cafa di Gio. Pafquali fituata nella Vicinanza di S. Sepolcro per di lui difpofizione del giorno 16. Ottobre 1404. a rogito Francefco Chizzoli per eftratto N. 9.

1404.
TORELLI
ZILETTA

Alli poveri fuddetti il reddito d'una Cafa fituata nella Vicinanza di S. Mattia, e di una pezza di Terra di Pert. 2. fituata a S. Gregorio ne' Corpi Santi per difpofizione di Ziletta Torelli 16. Novembre 1404. a rogito Gio. Farfengo per eftratto al N. 10.

Alli

1407.
VOLPONI
ANTONIOLA

Alli poveri ſuddetti due delle tre parti della netta rendita d' una pezza di Terra di Pert. 7. ſituata alla Borra nei Corpi Santi per diſpoſizione della Signora Antoniola Volponi del giorno 12. Genaro 1407. a rogito Bartolomeo Mainardi per eſtratto al N. 11.

1409.
TONSIS
ORSINA, E
GRAMONDI
NICOLINA

Alle povere Signore, ed altre Pellegrine l' affitto e godimento d' una Caſa ſituata nella Vicinanza di S. Sepolcro Quartiere de' Guaſchi per diſpoſizione delle Signore Orſina Tonſis Vedova Calegari, e Nicolina Gramondi del giorno 6. Agoſto 1409. a rogito Nicolò Divizioli per Eſtratto al N. 12.

1412.
BRUGNOLI
ALARIOLO

A due, o tre oneſte povere Donne l' uſo, ed abitazione d' una Caſa ſituata nella Vicinanza di S. Sepolcro per diſpoſizione del Sig. Alariolo Brugnoli 10. Maggio 1412. a rogito Bartolomeo Majnardi per eſtratto N. 13,

1414.
DA BOZZOLO
PIETRO

Alli poveri della ſuddetta Città, e per maritare povere Figlie il reddito netto della metà di tutte le Poſſeſſioni di ragione dell' infraſcritto Teſtatore ſituate nel Territorio di Soreſina, dedotto il peſo d' una Meſſa continua per diſpoſizione del Sig. Pietro da Bozzolo 10. Novembre 1414. a rogito Paganino Ugolani per Eſtratto al N. 14.

1421.
AJROLDI
GIO.

Alli poveri ſuddetti il netto reddito della Soſtanza immobile di Gio. Ajroldi, oſſia del Feno per di lui diſpoſizione del giorno 19. Giugno 1421. a rogito Gio. Divizioli per eſtratto al N. 15.

1424.
CAVALCABO'
DONELLA

Alli poveri ſuddetti la netta rendita della Soſtanza dell' egregia Signora Donella Cavalcabò per di lei diſpoſizione 2. Febbrajo 1424. a rogito Paganino Ugolani per eſtratto al N. 16.

1429.
AMBROSOLI
GIOVANNA

Alli poveri ſuddetti due terze parti della netta rendita di una pezza di terra di Pert. 26. ſituata nelli Corpi Santi alle Caſe degli Ambroſoli per donazione della Signora Giovanna Ambroſoli 6. Giugno 1429. a rogito Stefano de Ruperti per eſtratto al N. 17.

1443.
DEL FERRO
AMADEO

Alli poveri ſuddetti la metà della netta rendita dell' Eredità di Amadeo del Ferro per di lui diſpoſizione Teſtamentaria del giorno 16. Aprile 1443. a rogito Gio. Mozzanica per eſtratto al N. 18.

1469.
CAVALLI
PANDOLFO

Alli poveri ſuddetti lir. 30. Imperiali per diſpoſizione del fu Spett. Sig. Pandolfo Cavalli a rogito Paolo Sordi 1469., ridotte a lir. 20. Imperiali coll' Iſtromento di Convenzioni 16. Giugno 1579. a rogito Gio. Battiſta Bernardi come dall' eſtratto al N. 19.

1474.
FERRARI
PIETRO GIO.

Alli poveri ſuddetti ſtara 87. frumento da diſtribuirſi, cioè nella feſta di S. Lucia ſtara due a quindici poveri di quindici famiglie, colla prelazione a poveri della diſcendenza, e parentela Ferrari, ed altri ſtara due ad altri quindici poveri nella penultima ſettimana di Quareſima, e ſtara 27. ad altri poveri ad arbitrio del detto Conſorzio per aſſegno fatto dal Sig. Pietro Gio. Ferrari il giorno 6. Aprile 1474. a rogito Antonio Beliſelli per eſtratto al N. 20.

1479.
LAMO
GUGLIELMO

Alli poveri ſuddetti Ducati cento d' oro dal fu magnifico, e generoſo Cavaliere Sig. Guglielmo Lamo col di lui Teſtamento 11. Novembre 1479. a rogito Corradino della Foſſa diſpoſti a favore de' detti Poveri, e laſciati da diſtribuirſi annualmente da ſuoi Eſecutori, fra quali al Sig. Marcheſe Battiſta Sfondrati, il quale ſoſtituì

il detto

il detto Conſorzio per iſtromento del giorno primo Marzo 1490. rogato dal fu Angelo Gaetani, il quale legato per Bolla Pontificia fu ridotto a ſoli Ducatoni cinquanta, e come dall' eſtratto al N. 21.

1481.
REGGIO
GIO.

Alli poveri della Vicinanza di S. Sepolcro il giorno de' Morti ſtara tre pane cotto per diſpoſizione del Sig. Gio. Reggio 15. Ottobre 1481. a rogito Angelo Gajtani per eſtratto al N. 22.

1491.
RAJMONDI
BATTISTINA

Alli poveri della detta Città il reddito d' una Proprietà da acquiſtarſi con lire mille Imperiali per diſpoſizione della Nobile ed oneſta Signora Battiſtina vedova del fu Sig. Andrea Rajmondi .... Aprile 1491. a rogito Sebaſtiano Oſio per eſtratto al N. 23.

1491.
GAJTANI
DONINA

Alli poveri ſuddetti della Vicinanza di S. Tomaſo ſtara otto Pane cotto, e ben ſtagionato per diſpoſizione della Signora Donina Gajtani 20. Ottobre 1491. a rogito di Angelo Gajtani per eſtratto al N. 24.

1494.
CAFFI GIO.

Alli poveri della detta Città il reddito netto di Pert. 43. ſituate nel luogo di Machetto colla diſtribuzione di ſtara tre pane alli poveri della Vicinanza di S. Vincenzo per diſpoſizione di Gio. Caffi 4. Febbrajo 1494. a rogito Angelo Gajtani per eſtratto al N. 25.

1500.
RAIMONDI GIO.

Alli poveri ſuddetti ſtara quattro Pane, e ſtara due Vino per diſpoſizione del Nob. Sig. Gio. Raimondi 27. Giugno 1500. a rogito Matteo de Benedetti per eſtratto N. 26.

1502.
OSIO BONIFACIO

Alli poveri suddetti la netta rendita dell' Eredità del Nob. Uomo Bonifacio Osio 28. Settembre 1502. a rogito Gio. Arrigoni per estratto N. 27.

1504.
AFFAJTATE
LUCREZIA

Alli poveri suddetti la netta rendita di una Casa situata nella Vicinanza di S. Paolo, ed il frutto di lir. 250. Imperiali da convertirsi il tutto in tanto pane per disposizione della Nob. Signora Lucrezia dell' Affajtate vedova Sfondrati 26. Aprile 1504. a rogito Gabriele Schizzi per estratto N. 28.

1509.
SCALONA
CABRINO

Alli poveri suddetti, ed a Frati di S. Francesco, e povere Monache ad arbitrio de' Signori Massari di detto Consorzio stara 9. Pane, ed altri stara nove nella Chiesa di S. Vincenzo fra il Rettore, e Capellani, che interverranno all' Ufficio di Requiem, e fra i vicini ricchi, e poveri della detta Parrochia, ed altre miserabili persone per disposizione del fu Nobile Uomo Sig. Cabrino Scalona 10. Settembre 1509. a rogito Lodovico de' Malesti per estratto N. 29.

1509.
SCALONA
CABRINO

Alle povere oneste figlie della detta Città la rimanente residua rendita della sostanza del suddetto Cabrino Scalona da distribuirsi in tante doti di lir. 50. Imperiali correnti, come dal detto estratto al N. 29.

1513.
UGOLANI ORSINA

Alli poveri suddetti stara diecisette Pane, dedotti n. 18. Pani da distribuirsi a nove Sacerdoti, per disposizione della Signora Orsina Ugolani primo Dicembre 1513. a rogito Gabriele Schizzi per estratto al N. 30.

1514.
RAPARI FILIPPO

Alli poveri suddetti la netta rendita de' Beni lasciati dal Sig. Filippo Rapari per di lui disposizione del giorno 10. Settembre 1514. a rogito Guglielmo Martini per estratto al N. 31.

1519.
CROTTI GASPARE

Per ſcarcerare un detenuto per debito lire dieci Imperiali per diſpoſizione del R. D. Gaſpare Crotti 28. Febbrajo 1519. a rogito Vincenzo Ferrari per Eſtratto N. 32.

DETTO

Alli Poveri ſuddetti la rimanente reſidua rendita della ſoſtanza del detto Sig. D. Gaſpare Crotti come dalla detta diſpoſizione per Eſtratto al detto N. 32.

1520.
FUREGONI
D. ANDREA

L' annuo ricavo dell' Eredità del fu Venerabile Sig. D. Andrea Furegoni da convertirſi in tante Doti di lir. 50. Imperiali cadauna a povere figlie, con prelazione a quelle della diſcendenza Baldocchi, e Bordolano, e come dal di lui teſtamento 9. Gennajo 1520. a rogito Lodovico Maleſta per eſtratto N. 33.

1520.
LOTTICI
D. TOMASO

Alli poveri ſuddetti ſtara due pane cotto per diſpoſizione del Nob. Sig. Tomaſo Lottici 7. Settembre 1520. a rogito Gio. Battiſta Fonduli per eſtratto al N. 34.

1523.
BIANCA VAJROLI

Alli poveri ſuddetti ſtara ſei pane per diſpoſizione della magnifica, ed oneſta Signora Bianca Vajroli 6. Maggio 1523. a rogito Criſtoforo Drizona per eſtratto N. 35.

1525.
DELLA TORRE
GIO. MARIA

Alli poveri della Vicinanza di S. Lucca ſtara tre Pane, e ſtara tre Vino per diſpoſizione del Venerabile Gio. Maria della Torre 18. Febbrajo 1525. a rogito Antonio Scalvi per eſtratto al N. 36.

1526.
ALIA SUSSANA

Alli poveri della detta Città la netta rendita della Soſtanza della Nob. Signora Suſſana Alia Vedova Siuria per Teſtamento 15. Maggio 1526. a rogito Lodovico Maleſta per eſtratto al N. 37.

Alli

1527.
TINTI
CATTARINA

Alli poveri ſuddetti la netta rendita dell' Eredità della fu Nob. Signora Cattarina Tinti come da Teſtamento 3. Marzo 1527. per eſtratto da una copia ſemplice al N. 38.

1528.
MARNI
ANTONIA

Numero due Doti a due oneſte figlie della Vicinanza di S. Eraſmo da eleggerſi dal Parroco per tempo della detta Chieſa unitamente a due de' Signori Maſſari del detto Conſorzio per diſpoſizione Teſtamentaria della Nob. Signora Antonia Marni 15. Luglio 1528. a rogito del Sig. De Colla Antonio de Trolli per eſtratto N. 39.

1530.
RAVIZZA
DALMIANO

Alli poveri della Vicinanza di S. Gallo ſtara nove pane cotto per diſpoſizione del Nob. Sig. Dalmiano Ravizza 20. Luglio 1530. a rogito Marcellino Picenardi per eſtratto al N. 40.

1541.
DE COLDIROLI
D. GIROLAMO

Alli poveri della detta Città ſacchi nove pane per diſpoſizione del Sig. D. Girolamo de Coldiroli 23. Ottobre 1541. a rogito Pietro Maria Corradi per eſtratto N. 41.

1544.
BONARDI GIO.

Alli poveri della Vicinanza di S. Leonardo ſtara ſei pane, e ſtara ſei vino buono per diſpoſizione del Nob. Sig. Gio. Bonardi 22. Giugno 1544. a rogito Gio. Maria Ariberti per eſtratto al N. 42.

1545.
DE TILLIO
GIOVANNINO

Alli poveri della detta Città il reſiduo netto ricavo degli Affitti d' una Caſa con Bottega ſituata nella Vicinanza Maggiore Cantone S. Nicolò, dedotti altri Legati per diſpoſizione del Sig. Giovannino de Tillio 3. Febbrajo 1545. a rogito Ercole Bernardi per eſtratto al N. 43.

1545.
PIPERARIO
GIROLAMO

Alli poveri ſuddetti ſtara ſei pane cotto per diſpoſizione 11. Settembre 1545. del fu Sig. Girolamo Piperario a rogito Galeazzo Allia per eſtratto N. 44.

1556.
ARISI
D. ALESSANDRO

L'annuo ricavo di Pert. 94. ſituate alla Levata da convertirſi in tante Doti di lir. 50. Imperiali cadauna colla prelazione di una figlia nubile della Terra di Cà De Steffani, e fra queſte di quelle della Caſa Ariſi per donazione del Molto Rev. Sig. D. Aleſſandro Ariſi, apparente da un ſcritto originale di Eſſo 25. Aprile 1556. per eſtratto al N. 45.

1558.
PICENARDI
MAGNIFICO SIG.
D. GIO. ANTONIO

Alli poveri ſuddetti l'annuo ricavo netto del Podere ſituato nel Territorio di Caſa Marza, e Vighizzolo permutato con Pert. 394. ſituate in Valcarengo, dedotte lir. 50. Imperiali colla prelazione a Poveri Agnati, e Cognati, ed Affini dell' infraſcritto Teſtatore, e della Signora D. Elena de Bocri per diſpoſizione del fu Magnifico Sig. D. Gio. Antonio Picenardi 30. Ottobre 1558. a rogito Antonio Galli per eſtratto al N. 46.

1561.
VALLARI
D. GIO. GIACOMO
E FRATELLO

L'annuo netto affitto d'una Caſa ſituata nella Vicinanza di S. Pantaleone da convertirſi in due doti a due povere figlie della Vicinanza di S. Michele Vecchio Quartiere Canove, colla prelazione alle povere figlie dell' Agnazione, e Cognazione Vallari per donazione di Meſſer D. Gio. Giacomo, e Fratelli di Vallari 25. Ottobre 1561. a rogito Ercole Bernardo per eſtratto al N. 47.

1573.
LOTTICI
D. ANDREA

A ciaſcun Povero della Vicinanza di S. Gallo oncie ſei pane in ogni Domenica di ciaſcun meſe; ed a ciaſcuna Famiglia povera, e della

detta

detta Vicinanza nel giorno di Natale di N. S. G. C. una Mina di farina di frumento; ed il rimanente de' frutti dell' Eredità del Nob. Sig. D. Andrea Lottici a poveri della detta Città per disposizione del detto Sig. D. Andrea Lottici primo Luglio 1573. a rogito Severo Dolce per estratto al N. 48.

1577.
DE RUGIERI
RUGGIERO

Numero due Doti di lir. 25. Imperiali per ciascuna a due povere Figlie di buona condizione, e fama della Vicinanza di S. Vittore alla festività del Natale di N. S. G. C. per disposizione Testamentaria del fu Molto Rev. Sig. D. Ruggiero de Rugieri del giorno 3. Maggio 1577. a rogito Bernardino Regazzola per estratto al N. 49.

1588.
SCRIBONIO
D. NICOLA

Alli poveri della suddetta Città la rimanente rendita di due Case situate nella Vicinanza di S. Agata soddisfatti prima altri Legati per disposizione del Molto Rev. Sig. D. Nicola Scribonio del giorno ultimo Giugno 1588. a rogito Severo Dolce per estratto al N. 50.

1587.
PONZONI
MARGARITA

Alli poveri della Vicinanza di S. Mattia un Sacco di pane cotto per disposizione della fu magnifica Signora Margarita Ponzoni 10. Settembre 1587. a rogito Pietro Antonio Lugaro per estratto al N. 51.

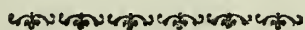
1598.
DE LAMO BONO

Lire cinquanta Imperiali a titolo di Dote spirituale ad una povera figlia, che facci professione in un Monastero di Monache della Città di Cremona, e queste alla Festa del Santissimo Natale; e pani n. 400. da oncie 9. cadauno da distribuirsene quattro a cadauna Famiglia così de' Nobili come de' Poveri della Vicinanza di S. Mattia, ed il rimanente a Poveri della

Città

Città ad arbitrio del più prossimo parente della Casa, e Famiglia de Lami, ed in mancanza di questi del più antico vicino d'abitazione nella Vicinanza di S. Mattia, e più estimato insieme col Rettore, e Curato di detta Chiesa, e di un Massaro della Compagnia del SS. della Chiesa medesima per disposizione dell'Illmo, e Revmo Sig. D. Bono de Lamo 13. Febbrajo 1598. a rogito Giuseppe Biffi per estratto N. 52.

1615.
SOMMI
D. OTTAVIO

Numero quattro Doti a quattro pupille di Ducatoni quattro del conio di Milano cadauna per disposizione Testamentaria del fu Sig. D. Ottavio Sommi del giorno primo Novembre 1615. a rogito Carlo Oscasali per estratto al N. 53.

Luogo Pio denominato il Consorzio di S. Omobono.

1414.
BOZZOLO
PIETRO

Alli poveri di questa Città e per maritare povere figlie il reddito netto della metà de' Beni situati nel Territorio di Soresina, dedotto il peso di una Messa continua nella Chiesa di S. Omobono per disposizione del Sig. Pietro da Bozzolo 19. Novembre 1414. a rogito Paganino Ugolani per estratto al N. 54.

1493.
CORADI
ANTONIO

Alli poveri in vicinanza di S. Agata stara quattro Pane, ed il rimanente reddito d'una proprietà d'acquistarsi con lir. 400. Imperiali, dedotto l'importo di un Anniversario con Messe sei per disposizione del Sig. Antonio Coradi 24. Gennajo 1493. a rogito Gio. Filippo Crotti per estratto al N. 55.

1505.
PEDROCCHI
GIACOMO

A cadaun vicino della Vicinanza di S. Egidio nel mefe di Giugno Pani due per difpofizione di Giacomo Pedrocchi dell' anno 1505. a rogito di Gio. Francefco di Sordi per eftratto N. 56.

1527.
BORGHI
D. TOMASO

Alli poveri della fuddetta Vicinanza ftara nove Frumento ridotto in tanto pane per difpofizione del fu Nob. Sig. D. Tomafo Borghi 14. Settembre 1527. a rogito Gio. Maria Ariberti per eftratto al N. 57.

1549.
SCHINCHINELLI
PIETRO GIO.

Alli poveri della detta Città il frutto di lire mille Imperiali affentato fopra il Dazio dei due denari per ciafcun ftara di Pane, colla prelazione de' poveri dell' Agnazione Schinchinelli per difpofizione del magnifico Sig. Dott. Pietro Gio. Schinchinelli del giorno ultimo Febbrajo 1549. a rogito Pietro Maria Coradi per eftratto al N. 58.

1549.
RONCADELLI
NICOLINO

Alli poveri della fuddetta Città l'annuo netto ricavo de' Fondi lafciati al detto Conforzio dal fu Nob. Sig. Nicolino Roncadelli col di lui Teftamento 29. Marzo 1549. a rogito Pietro Fellino e come dall' eftratto N. 59.

1560.
SEMPREBUONI
BARTOLOMEO

Alli poveri della Vicinanza di S. Pietro al Po ftara 6. pane cotto per difpofizione del fu Bartolomeo Semprebuoni a rogito Vincenzo de Cefaris 24. Novembre 1560. per eftratto al N. 60.

1674.
CICOGNI
GIO. BATTISTA

Alle figlie del Soccorfo parte a Natale, e parte alla Pafqua di Rifurrezione Sacchi fei di Frumento, e Brente dodici di Vino per difpofizione del fu Nob. Sig. Gio. Battifta Cicogni a rogito Gio. Manufardi del giorno 25. Maggio 1674. per eftratto al N. 61.

Alle

1679.
PADERNO
GIULIO NICOLA

Alle medeſime ſtara cinquanta Frumento entro il meſe di Agoſto per diſpoſizione del fu Nobile Sig. Giulio Nicola Paderno 2. Settembre 1679. a rogito Antonio Noce per eſtratto al N. 62.

1689.
FERRARI
ALFONSO

Alla Carità di S. Vincenzo, da diſpenſarſi alle Famiglie povere della detta Città alle Feſte di Natale e Paſqua, lire cinquecento di Cremona per mezzo de' Provviſori Deputati delle riſpettive Parrocchie.

DETTO

Alle penitenti ritirate nel Luogo Pio chiamato delle Maddalene ſtara venticinque Frumento, e brente venti Vino puro. = Alli PP. Cappuccini nella Solennità del Beato Felice, Pane, Vino, e due piattanze. = Alli RR. Carmelitani di S. Tereſa il giorno di S. Tereſa, Pane, Vino, e due piattanze, ed alla Spezieria de' Poveri di Santa Corona lire cinquecento.

DETTO

Alle povere figlie Orfane di Padre, e di Madre, o di ſolo Padre delle Terre, dove eſiſtono i Fondi dell' infraſcritto Teſtatore, e delli Signori Reggenti del detto Conſorzio, una Dote di lire ducento cadauna moneta di Cremona, facendo fare l' eſtrazione a ſorte da un Ragazzo minore di dieci anni, o alla Feſta del S. Natale, o nel giorno della SS. Annunziata, e della Natività coll' obbligo alle medeſime di confeſſarſi, e comunicarſi, così pure

DETTO

Altre Doti n. otto di lire centocinquanta di Cremona per otto Figlie di ogni condizione, d' età d' anni dodici ſino alli venti incluſive, quattro della Terra di Calvatone, due di Romperzagno, e due di Spineta, ed in caſo di concorſo di maggior numero ſi dovrà fare l' eſtra-

zione da un Putino d' anni otto in dieci alla presenza del Parroco, e due Deputati, e di due più vecchi della Terra, colla condizione, che continuino i Terrieri suddetti a servirsi del Mulino dell' infrascritto Testatore, e come dalle disposizioni dell' Illmo Sig. Alfonso Ferrari delli giorni 24. Dicembre 1672., e 7. Giugno 1687. pubblicate il giorno 26. Marzo 1689. a rogito di Marco Giuseppe Pelusio Notaro della Camera Apostolica di Roma per estratto al N. 63.

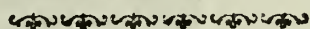
1711.
BUSSANI
GIO. BATTISTA

Due terze parti della rendita netta dell' Eredità dell' Illmo Sig. Gio. Battista Bussani da distribuirsi in tante Doti di lire trecento moneta di Cremona cadauna a tante figlie Orfane di Padre, e di Madre d' anni quindici compiuti fino alli trentasei nè più nè meno, e non essendovi numero sufficiente di esse si dovranno admettere anche quelle Orfane di solo Padre colla prelazione alli discendenti della di lui linea come dalla disposizione, ed allegato di cui in appresso

L' altra terza parte della rendita netta della suddetta Eredità da distribuirsi a tante povere figlie della detta Città, escluse quelle degli Ospitali, ed Orfanotrofj in altrettante Doti di lire venti moneta suddetta cadauna, e numero due Doti a due povere figlie ad arbitrio dell' Erede istituito, e tutto ciò per disposizione dell' Illmo Sig. Gio. Battista Bussani del giorno 11. Agosto 1711. a rogito Domenico Angelo Serio Notaro Apostolico di Roma per estratto N. 64.

Alli

1709.
BOVIO GIO. BATTISTA, E SOMENZI VITTORIA GIUGALI

Alli poveri vergognosi della detta Città una sesta parte delle sostanze lasciate dalli Signori Gio. Battista Bovio, e Vittoria Somenzi giugali, ed un' altra sesta parte delle dette sostanze alli poveri indistintamente della detta Città, come dal loro Testamento rogato il giorno 8. Luglio 1709. dal fu Dott. Giulio Cesare Porri, e come dall' estratto al N. 65.

Carità di S. Vincenzo.

1591.
FONDULI GIORGIO

A n. 10. povere figlie a titolo di dote lire venticinque Imperiali cadauna.

Per redimere cinque Carcerati di buona vita detenuti per debiti, o per qualche delitto fortuito lir. 150. Imperiali.

A poveri vergognosi della Città lir. 300. Imper.

A poveri fittabili per esimersi dalle esecuzioni de' fitti per debiti d' affitti, e continuare nella locazione annue lir. 75. Imperiali.

A quattro Chirurghi, che si prestino, ed usino gli opportuni rimedj per medicare i poveri feriti, o ammalati, che abbisognino dell' opera del Chirurgo lir. 50. Imperiali.

A tre o quattro Medici che richiesti dai Parrochi, o Curati visitar debbano qualche povero ammalato lir. 50. Imperiali.

A cinque poveri che si prestino ad insegnare la Dottrina Cristiana nelle Chiese lir. 15. Imper.

Alli poveri condannati alla morte lir. 6. Imperiali, perchè sieno convertite nel necessario vitto de' medesimi.

Ad una povera figlia a titolo di dote spirituale lir. 50. Imperiali, con che però non esistendovene alcuna entro un biennio che si faccia Monaca si distribuisca la somma, che non sarà con-

vertita in tale dote in tante elemosine a poveri.

A quattro figlj di bona indole in pagamento del precettore lir. 100. Imperiali.

A poveri della detta Città altre lir. 100. Imper.

Finalmente adempiti tutti li suddetti Legati, la residua netta sostanza del Sig. Giorgio Fonduli ha questi lasciato, che si debba distribuire alli poveri Vergognosi di detta Città, il tutto da eseguirsi dalla Confraternita della Carità di S. Vincenzo per disposizione Testamentaria del detto Fonduli a rogito Gio. Giacomo Capredoni del giorno 23. Dicembre 1591. per estratto al N. 66.

AVVERTENZA.

Tale disposizione fu contemporaneamente fatta collo stesso atto anche dal Nob. Sig. Cristoforo Fonduli fratello del detto Sig. Giorgio, ma poscia dal medesimo rivocata per altro di lui Testamento, come dal suddetto estratto 66. in fine.

1598.
FONDULI
CRISTOFORO

Alli poveri Vergognosi della detta Città lir. 50. Imperiali al mese per disposizione del Dottor Fisico Cristoforo Fonduli delli 30. Maggio 1598. a rogito Lorenzo Prevostino per estratto al N. 67.

1620.
ADAMI
GIO. BATTISTA

A due povere Figlie della Vicinanza di S. Leonardo a titolo di Dote lir. 20. Imperiali cadauna colla facoltà di nominarle il Proposto, e due vicini di detta Chiesa per disposizione del fu Sig. Gio. Battista de Adami del giorno 27. Gennajo 1620. a rogito Paolo Salamoni Notaro per estratto sotto il N. 68.

DETTO

Alli poveri della detta Vicinanza altre lir. 40. di Milano ogni anno metà alla Festa di Natale,

e metà

e metà alla Festa di Pasqua per disposizione del suddetto Sig. Gio. Battista Adami sotto il detto N. 68.

1623.
GUAZZONI
CATTARINA

Alli poveri della Città di Cremona il reddito di Scudi 500. per disposizione della Signora Cattarina Guazzoni Vedova Bonetti del giorno 16. Settembre 1623. a rogito Gio. Andrea de Bianzaghi per estratto N. 69.

1625.
PASSAMONTI
ANGELA

Alli poveri della Vicinanza di S. Vincenzo Ducatoni di Milano d' argento numero due per disposizione della Signora Angela Passamonti Vedova Sacchetti del giorno 21. Giugno 1625. a rogito Antonio Maria Accarini Notaro Collegiato di Cremona per estratto al N. 70.

1628.
CAPRIOLI
EBURNIA

Alle povere Figlie di detta Città il frutto di Ducatoni n. 200. per disposizione della Signora Eburnia Caprioli del giorno 7. Gennajo 1628. a rogito Alessandro Buratti Notaro Collegiato di Cremona per estratto al N. 71.

1630.
MACCHI
GIO. FRANCESCO

A' poveri della detta Città la netta rendita della Sostanza lasciata dal fu Nobile Sig. Gio. Francesco de Macchi per di lui disposizione del giorno 23. Giugno 1630. a rogito Gio. Battista Visconti Notaro Collegiato di Cremona per estratto al N. 72.

1630.
MEDONI
LORENZO

Alli poveri abitanti nella Casa denominata l' Ospedaletto situata nella Vicinanza Maggiore Prato del Vescovo ed agli altri poveri della detta Città nel giorno di S. Michele pesi due pane cotto per disposizione del Sig. Lorenzo de Medoni 6. Settembre 1630. a rogito Cesare Borsa Notaro Collegiato di Cremona per estratto al N. 73.

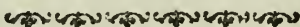
1638. RAJMONDI D. NICOLAO

A povere Figlie, e Vedove onefte, che quantunque non con voto folenne ciò non oftante intendino di confervare la verginità, l'abitazione della Cafa fituata nella Vicinanza di S. Vincenzo, lafciata a tal effetto dal fu Nob., e Revmo Sig. D. Nicolao Rajmondi col di lui Teftamento 18. Giugno 1638. a rogito del Dott. Giulio Macchi Lodi Notaro di detta Città per eftratto al N. 74.

DETTO

Alli poveri della detta Città il refiduo frutto della Softanza lafciata dal R. D. Nicolao Rajmondi come dalla fuddetta di lui difpofizione.

1660. LUPI GIACOMO MARIA

Alli poveri fuddetti l'annua netta rendita delle Softanze del fu Nob. Sig. Giacomo Maria Lupi a tal effetto lafciate col di lui teftamento 21. Marzo 1660. a rogito Gio. Manufardi Notaro Coll. di Cremona per eftratto al N. 75.

Spedale Gallarati, e Legato Maggi.

1549. 1559. GALLARATI AGOSTINO

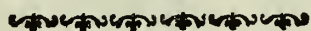
A' poveri a titolo di Elemofina, ed alle figlie nubili di Cremona a titolo di Dote temporale cumulativamente l'annua rendita di tutti i Beni del magnifico Sig. Dottore Agoftino Gallarati acquiftati dall'anno 1546. retro, come dal di lui Teftamento del giorno 25. Marzo 1549., e fucceffivo Codicillo del giorno 9. Giugno 1559. ricevuti dal Sig. Gio. Francefco Ghifolfi Not. Colleg. per eftratto al N. 76.

1742. MAGGI CESARE

A' poveri Vergognofi della Città di Cremona colla prelazione a quelli della Vicinanza a S. Appollinare da diftribuirfi da Signori Reggenti di detto Venerando Spedale Gallarati l'annuo frutto

di lir. 10000. moneta di Milano, per disposizione dei Nob. Sig. Marchese D. Cesare Maggi, come dal di lui Testamento del giorno 26. Maggio 1742. rogato dal Dott. Francesco Maria Bresciani Not. Coll. di Cremona per estratto al N. 77.

AVVERTENZA.

La sostanza del detto Legato Maggi è stata aumentata di lire undici mila di Milano, e perciò oltre il frutto del sudd. Capitale di lir. 10000. si deve convertire in Elemosine a poveri vergognosi anche il frutto delle dette lir. 11000.

Carità di S. Giorgio.

1341.
CIGNONO
BERNARDO

Alli poveri della Vicinanza di S. Giorgio colla prelazione alli Vergognosi di detta Vicinanza e delli di lui Congiunti nella Festa di tutti i Santi, e nella Vigilia della Natività di N. S. l' annua netta rendita delle Sostanze del fu Sig. D. Bernardo de Cignono situate in Cà de Stavoli, come da suo Testamento del giorno 28. Maggio 1341. rogato dal Notaro di Massilia Simone de Micheli per estratto N. 78.

1642.
COLDIROLI
PASQUALI ANT.

Alli poveri della Vicinanza suddetta stara 9. Frumento ogni anno per disposizione della fu Signora Antonia Coldiroli Pasquali, e come dall' Istromento di Consegna, e fini del giorno 12. Luglio 1642. a rogito Rocco Barosio Not. Colleg. di Cremona per estratto N. 79.

1453.
ODONI
MACCABRUNO

Alli poveri della Città di Cremona l'annua netta rendita di una Casa situata nella Vicinanza di S. Giorgio livellata come dalla Platea Tom. 14. fol. 549. per lire cinque di Milano, e lasciata dal fu Maccabruno de Odoni col di lui Testamento 28. Novembre 1451. a rogito di Gio. Bresciani Not. di Cremona per estratto nell' Istromento di Investitura 20. Febbrajo 1453., a rogito Signori Giuliano de Alia, e Giacomo Soresina, ed in fine del presente sotto il N. 80.

1461.
FUSTIGNONI
FAUSTINO

Alli poveri della Vicinanza di S. Giorgio stara 30. Frumento per disposizione del Nob. Sig. D. Faustino Fustignoni del giorno 4. Novembre 1461. a rogito Matteo Gambini Not. per estratto N. 81.

1464.
ZACCARIA
FRANCESCO

Alli poveri della detta Vicinanza stara 6. Frumento per disposizione del Nob. Sig. D. Francesco Zaccaria del giorno ultimo Dicembre 1464. a rogito Bartolomeo di S. Pietro Not. Colleg. di Cremona per estratto N. 82.

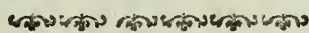
1478.
DEL PIZZO
MADDALENA

A' poveri della detta Vicinanza stara 4. Frumento per disposizione della Nob. Signora Donna Maddalena del Pizzo del giorno 15. Giugno 1478. a rogito Gio. Antonio de Majnardi Not. per estratto N. 83.

1598.
CAUZZI
ONGARETTI
LUCREZIA

Alli poveri della detta Vicinanza un pane d' un soldo Imperiale per ciascuno per disposizione della fu Signora Lucrezia Cauzzi Ongaretti del giorno 12. Agosto 1598. a rogito Giacomo della Bianca per estratto N. 84.

1718.
BERTANO
DI GASPARE
ANDREA

Alli poveri della detta Vicinanza il reddito del Capitale di lir. 6521. soldi due denari sei di Milano impiegato sopra i denari 4. esenti dal Dazio de Forni dal Sig. Canonico della Cattedrale D. Gaspare Andrea Bertano il giorno 7. Dicembre 1714. a rogito Carlo Tuccenghi e come da suo solenne Testamento del giorno 25. Marzo 1718. a rogito Dott. Giuseppe Maria Bresciani per estratto N. 85.

Eredità Puerari, Amati, e Picenardi Cause Pie Miste.

1405.
PUERARI
CRISTOFORO

Alli poveri di questa Città la netta rendita della Sostanza del fu Sig. Cristoforo Puerari per disposizione Testamentaria del medesimo 15. Maggio 1405. a rogito Antonio Bombeccari come dall' estratto N. 86.

1470.
AMATI
ASTOLFO

Alli poveri della detta Città la netta rendita della Sostanza del fu Nobile D. Astolfo Amati per di lui disposizione 28. Dicembre 1470. a rogito Antonio Belifelli per estratto N. 87.

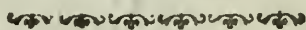
1588.
PIPERARIO
OLDOFREDO

Alle povere figlie dell' Agnazione de' Piperari la dote di lir. 25. Imperiali.

Ad un giovine della detta Agnazione, che o s' impieghi nello studio di Legge o altra scienza scudi N. 24. d' oro finchè studierà nel Gimnasio, ed

Alli poveri della detta Città colla prelazione a quelli dell' Agnazione de' Piperari la netta rendita della di lui Sostanza, e come dal di lui Testamento 2. Aprile 1588. a rogito Gio. Battista Bernardi per estratto N. 88.

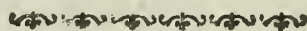
L' Agna-

L' Agnazione di tal Teſtatore è eſtinta; e le Soſtanze de' detti Teſtatori eſſendoſi confuſe, confuſe ſi ſono rilaſciate a queſto Regio Iſtituto Elemoſiniere dalli caſſati Amminiſtratori con Iſtromento 21. Giugno 1786. a rogito Franceſco Brambilla, Felice Farina, e Stefano Piſenati.

Eredità Panzi.

1615. PANZI ANGELO — Alli poveri della Vicinanza de' SS. Nazaro, e Celso lir. 50. moneta di Milano.

A venti povere figlie della Vicinanza di S Sepolcro a titolo di Dote lir. 25. di Milano cadauna.

DETTO — A ſedici figlie della Compagnia del Cordone altre lir 25. detta moneta cadauna.

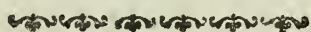
DETTO — Alli poveri ſuddetti il rimanente reddito della Soſtanza del fu Angelo Panzi da eſſo nelle dette Cauſe diſpoſta col di lui Teſtamento del giorno 15. Dicembre 1615. a rogito Enrico Ambrebio Not. Colleg. di Cremona per eſtratto N. 89.

Eredità dalli Sigg. Gio. Stefano, e D. Lorenzo Zio, e Nipote Corradi.

1750. CORRADI GIO. STEFANO D. LORENZO — Alli poveri di queſta Città la ſeſta parte della netta rendita della Poſſeſſione di Stilo de' Mariani per diſpoſizione delli furono Sigg. Gio. Stefano, e D Lorenzo Zio, e Nipote Corradi delli 26. Settembre 1750. a rogito Imerio Maſſino Maffi per eſtratto N. 90.

Ed

Ed alle povere figlie della detta Città altra ſeſta parte della netta rendita da convertirſi in tante Doti di lir. 50. correnti cadauna per eſtratto al ſuddetto N. 90.

DETTO

Alle povere figlie del Ven. Spedále di S. Aleſſio la netta rendita di tutti i Capitali tanto impiegati, che da impiegarſi da convertirſi in tante Doti di Filippi ſei per cadauna all' occaſione del di loro matrimonio, e rimanendovi Soſtanza ad altre povere figlie della Città a titolo di Dote, e non eſſendovi collocamenti ſufficienti per coprire queſta rendita ai poveri della ſteſſa Città per diſpoſizione delli ſuddetti Zio, e Nipote Corradi per eſtratto al ſudd. N. 90.

Cauſa Pia Cignani.

1556.
CIGNANI
GALEAZZO

La netta rendita della Soſtanza del fu Nob. Sig. D. Galeazzo Cignani ordinata dal medeſimo doverſi convertire in tante Doti da. lir. 100. Imperiali per cadauna, e la rendita di lir. 4000. Imperiali da convertirſi in altre Doti di lir. 50. Imperiali per cadauna, ed eſiſtendo delle figlie dell' Agnazione Cignani abitanti in Cremona lir. 200. Imperiali per ciaſcuna colla prelazione a qualunque altra per diſpoſizione del fu Nob. Sig. D. Galeazzo Cignani 4. Febbrajo 1556. a rogito Gio. Battiſta Mariani per eſtratto al N. 91.

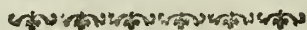
A due povere figlie di Barzaniga la Dote di lir. 50. cadauna per diſpoſizione del detto D. Galeazzo Cignani come dall' eſtratto ſuddetto.

Carità di S. Nazaro.

1515.
DE MAGISTRIS
RAFFAINO

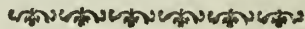
Alli poveri della Vicinanza il frutto di lir. 150. Imperiali correnti dedotto l' importo d' un Anniverſario per diſpoſizione teſtamentaria del fu Raffaino de Magiſtris del giorno 11. Marzo 1515. a rogito Girolamo Raimondi per eſtratto al N. 92.

1591.
FERRARI
GIO. FRANC.

Alli poveri della Vicinanza ſuddetta l' annuo fitto d' una Caſa ſituata nella detta Vicinanza dedotto l' importo d' un anniverſario, e di Meſſe dieci per diſpoſizione del fu Sig. Gio. Franceſco Ferrari del giorno 22. Aprile 1591. a rogito Giulio de Canobbio per eſtratto al N. 93.

Carità Mariani.

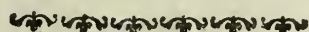
1614.
MARIANI
GIROLAMO

A quattro povere figlie della Vicinanza ſuddetta di S. Nazaro di buona condizione e fama, lire trentatre ſoldi ſette denari quattro Imperiali, ed

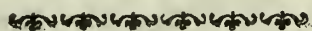
A ciaſcuna famiglia povera della ſudd. Vicinanza in principio di ciaſcun meſe un quartaro di farina di frumento ridotta in pane, e nel giorno de' Morti ſtara tre di pane di frumento per diſpoſizione del fu Girolamo Mariani 3. Settembre 1614. a rogito Gio. Battiſta Ghinaglia per eſtratto N. 94.

Carità di S. Arealdo.

1750.
FELLONI GIUS.

A tutti gli abitanti del Quartiere di S. Arealdo nella Vicinanza di S. Nazaro tutte le ſette Domeniche antecedenti al giorno di S. Giuſeppe,

ed il giorno di S. Giuseppe il pane doppio per disposizione di Messer Giuseppe Felloni 26. Giugno 1750. a rogito Giuseppe Maria Vacchelli per estratto al N. 95.

Legato Mozzanica.

1561. MOZZANICA EVANGELISTA

Alle povere figlie della Parrocchia di S. Mattia la residua rendita delle sostanze del fu Nob. D. Evangelista Mozzanica, e come dal di lui Testamento del giorno ultimo Aprile 1561. a rogito Severo Dolci per estratto al N. 96.

Legato Bagnasacchi.

1757. BAGNASACCHI D. GIACOMO

Alli poveri vergognosi della Parrocchia di S. Agata il frutto de' Capitali impiegati dal Rev. Curato D. Giacomo Bagnasacchi e come dal di lui Testamento 18. Ottobre 1757. a rogito Dott. Paolo Guffurri per estratto al N. 97.

Causa Pia Morsolini.

1672. MORSOLINI D. GIO. BATT. PROP. DI S. SEPOLCRO

Alle povere figlie Cremonesi della Parrocchia di S. Sepolcro lire cinquanta cadauna, ed alle forestiere abitanti però sotto la detta Parrochia lir. 25. di Cremona per disposizione del M. R. Sig. Prop. D. Gio. Battista Morsolini delli 6. Dicembre 1672. a rogito Cornelio Manfredi per estratto al N. 98.

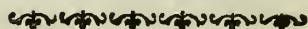
Alli

DETTO

Alli poveri della detta Vicinanza alla feſta di S. Giuſeppe come feſta vicina alla Paſqua di Riſurrezione, ed al S. Natale il rimanente redito della ſoſtanza, pagare le ſuddette doti, ed altri legati per diſpoſizione del ſudd. Sig. Prop. Morſolini per eſtratto al ſudd. N. 98.

Cauſa Pia Ferrari in S. Andrea.

1582.
FERRARI
GIO. BATTISTA

Alle povere figlie della Vicinanza di S. Andrea a titolo di Dote, ed in mancanza di eſſe a poveri della medeſima Parrocchia la netta rendita della ſoſtanza laſciata a tale effetto dal fu Sig. Gio. Battiſta Ferrari col di lui Teſtamento 25. Settembre 1582. a rogito Maſſimiliano Calabria per eſtratto al N. 99.

Carità di S. Michele Vecchio.

1249.
DE CASALORCIO
GIO.

Alli poveri della detta Vicinanza un moggia di frumento per diſpoſizione del Sig. Gio. de Caſalorcio Chierico Frate della detta Chieſa del giorno 11. Marzo 1249. a rogito da Bono Gio. Abizzoni, Martino Maraſca, e Tomaſo Ferrari per eſtratto al N. 100.

1350.
PERLE ZANINO

Alli poveri ſudd. la netta rendita di una pertica, e tav. dieciſette di una Vigna giacente nel Borgo di S. Creato per diſpoſizione del fu Zanino qm. Matrucco Perle 29. Marzo 1350. a rogito Andreolo Zani per eſtratto al N. 101.

1386.
MERLI ANT.

Alli poveri della detta Città moggia due di frumento per diſpoſizione dell'infraſcritto Teſtatore.

Alli

DETTO

Alli poveri del luogo di Ardole una Brenta di Vino puro per disposizione del Sig. Antonio Merli 17. Agosto 1386. a rogito Leonardo de Benedetti per estratto al N. 102.

1392.
QUINZANI
FRANCESCHERIO

Alli poveri della detta Vicinanza l' annua netta rendita della Sostanza del fu Francescherio Quinzani dal medesimo disposta a favore della detta Carità col di lui Testamento del giorno 9. Ottobre 1392. a rogito Antonio Carenzoni per estratto al N. 103.

1400.
USVERTULO
CABRINO

Alli poveri suddetti la metà dell' annua rendita della Sostanza del fu Cabrino Usvertulo per di lui Testamento 28. Maggio 1400. a rogito Antonio Carenzoni per estratto al N. 104.

1405.
DECHELI
MELIO

Alli poveri suddetti la netta rendita di una Pezza di Terra di Pert. 9. sit. a S. Bernardo per disposizione del fu Melio Decheli del giorno 11. Maggio 1405. a rogito Finardo Piveroni per estratto al N. 105.

1420.
DELLA PORCA
RICCADONA

Alli poveri suddetti la metà dell' annuo reddito di una Pezza di Terra di Pert. 16. e t. 17. situata nel luogo di S. Felice, e di una Casa situata nella Vicinanza di S. Michele, per disposizione della fu Signora Riccadona della Porca 16. Novembre 1420. a rogito Zambonino Bombeccari per estratto al N. 106.

1437.
SCHIZZI ANT.

A' poveri suddetti il reddito di una Pezza di Terra, che si doveva acquistare con Ducatoni trentatre d' oro, per disposizione dell' Egregio Sig. D. Antonio Schizzi 8. Luglio 1437. a rogito Pietro Belifelli per estratto al N. 107.

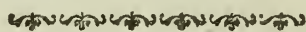
1505.
PIACENZA
BARTOLOMEO

Alli vicini della Vicinanza di S. Michele ſuddetto St. 3. Pane cotto per diſpoſizione di Bartolomeo Piacenza 5. Giugno 1505. a rogito Aleſſandro Drizzona per eſtratto al N. 108.

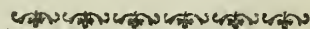
1551.
DIVIZIOLI
FRANCESCO

Alli poveri ſuddetti il netto reddito della Soſtanza dell' infraſcritto Teſtatore, dedotto quattro Doti da diſtribuirſi a quattro figlie della detta Vicinanza di S. Michele di lir. 25. Imperiali per cadauno, per diſpoſizione del Sig. Franceſco Divizioli 16. Gennajo 1551. a rogito Ercole Bernardi per eſtratto al N. 109.

DETTO

A quattro figlie della detta Vicinanza di S. Michele quattro Doti di lir. 5. Imperiali cadauna per diſpoſizione del ſuddetto Sig. Franceſco Divizioli 16. Gennajo 1551. a rogito Ercole Benardi per eſtratto al detto N. 109.

Cauſa Pia Alvergna.

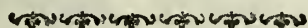
1752.
ALVERGNA
CARLO

Alli poveri ſuddetti lire cento da convertirſi nella compera di tanto pane da diſtribuirſi alli medeſimi il giorno di S. Giuſeppe in eſecuzione della donazione fatta dal fu Sig. Carlo Alvergna li 20. Aprile 1752. a rogito Paolo Ambrogio Brambilla per eſtratto in fine ſotto il N. 110.

Cauſa Pia Tornetti.

1743.
TORNETTI
D. GIUSEPPE

Alle povere figlie della Parrocchia di S. Nicolò l' annuo frutto del Capitale di Filippi cento da diſtribuirſi alle medeſime a titolo di Dote

per

per dispofizione del M. Rev. Sig. Arciprete D. Giuseppe Tornetti del giorno 3. Dicembre 1743. a rogito Gio. Batt. Calzolari Not. Coll. di Cremona, e come dall' estratto N. 111.

Compagnia del SS. Sacramento in S. Clemente Eredità Benpiantati.

1630. BENPIANTATI BARTOLOMEO

A' poveri della Vicinanza di S. Clemente in ciascun mese dell' anno Ducatoni quattro in tanto pane Venale

DETTO

Ed a N. 12. povere fanciulle della detta Vicinanza a titolo di Dote temporale Ducatoni dieci per cad. il tutto da distribuirsi dalli Massari della Veneranda Compagnia del SS. Sacramento della Chiesa Parrocchiale di S. Clemente per dispofizione del Sig. Bartolomeo Benpiantati 19. Giugno 1630. a rogito Girolamo Barvelli per estratto N. 112.

Eredità Gio. Angelo Gerebisio.

1623. GEREBISIO GIO. ANGELO

Alle povere figlie della Vicinanza di S. Clemente a titolo di Dote temporale di lir. 25. di Milano cadauna il netto ricavo della Sostanza di ragione del fu Gio. Angelo Gerebisio per di lui dispofizione Testamentaria del giorno 16. Marzo 1623. a rogito Alessandro Coazuli per estratto N. 113.

Fredità Pietro Antonio Ruggeri.

1609. RUGGIERI PIETRO ANT.

A' poveri della Vicinanza suddetta il frutto del Capitale di lir. 2333. 6. 8. di Milano lasciato alla Compagnia del SS. Sacramento di S. Cle-

 mente

mente dal Sig. Pietro Ant. Ruggieri colla di lui disposizione Codicillare 2. Maggio 1609. a rogito Livio Belisselli per estratto al N. 114.

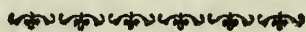
Eredità Gio. Scaglia.

1620. SCAGLIA GIO.

A' poveri della Vicinanza suddetta la quarta parte della netta rendita del Mulino di ragione dell' infrascritto Testatore situato sopra la Seriola Cremonella nella Vicinanza di S. Giacomo in Braida da convertirsi in pane per disposizione del fu Sig. Gio. Scaglia del giorno 12. Dicembre 1620 a rogito Alessandro Buratti come dall'estratto N. 115.

Eredità Giovanni Turrini detto Tenaglia.

1721. TURRINI GIO.

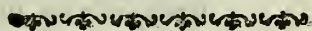
Alli poveri della Vicinanza di S. Clemente l' annuo reddito del Capitale lir. 1000. di Cremona, stato ceduto dalli Priore ed Ufficiali della Confraternità sotto il titolo della SS. Trinità alli Priore, ed Ufficiali del SS. Sacramento di S. Clemente il giorno 20. Settembre 1721., per Istromento rogato dal fu Notaro Colleg. Sig. Gio. Angelo Farina per l' accennata conversione in adempimento di simile peso dal fu Gio. Turrini detto Tenaglia adossato alli detti Confratelli, e come dall' estratto N. 116.

Carità di S. Appolinare.

1590. OSCASALI RAJMONDI D. MADDALENA

Alli poveri della Parrochia di S. Appolinare il reddito della Sostanza in forza della disposizione della fu Nob. Signora Donna Maddalena Oscasali Rajmondi del giorno 17. Agosto 1590. a rogito Gio. Battista Torresini Not. Colleg. di

di Cremona pervenuta alli Priore, ed Ufficiali della Compagnia del SS. Sacramento della detta Chiesa Parrocchiale di S. Appolinare, e come dalli Istromenti 5. Settembre 1659. a rogito Giacinto Callegari, 28. Giugno 1673. a rogito Carlo Campi, e 22. Maggio 1720. a rogito Giuseppe Verdelli per estratto sotto li numeri 117., 118., e 119.

BENEFATTORE IGNOTO

Alli poveri suddetti il frutto del Capitale di lire quattrocento quarantasei di Cremona impiegato a beneficio de' Poveri, senza notizia del Benefattore, che a tal effetto lo abbia lasciato presso Tomaso, e Giuseppe Rampi, come dall' Istromento di Cessione fatta dal Proposto di S. Appolinare al Regio Istituto Generale Elemosiniere di questa Città il giorno 11. Luglio 1786. a rogito del Sig. Steffano Pisenati per estratto N. 120.

Fabbrica della Chiesa Parrocchiale di S. Luca

Causa Pia Guazzi.

1571. DE GAVAZZI GENNESIO

Alli poveri della Vicinanza di S. Luca lir. 27. 10. di Milano per disposizione di Gennesio de Gavazzi 28. Marzo 1571. a rogito Gio. Girolamo Torresini, e come dall' estratto N. 121.

Causa Pia Bonetti.

1746. BONETTI FEDERICO

Alli poveri della Vicinanza di S. Luca St. 3. Pane di frumento per disposizione del Sig. Medico Fisico Federico de Bonetti 18. Settembre 1746. a rogito del Sig. Gio. Francesco de Picenardi come dall' estratto N. 122.

Causa

Causa Pia Bianchi.

BIANCHI CARLO

A' poveri della Vicinanza di S. Luca il valore di St. 6. frumento per asserita disposizione di certo Carlo Bianchi, alla prestazione de' quali sono affette Pert. 8. per indiviso nella pezza di terra di Pert. 58. t. 3. 8. 11. 6. denominata la Cà de Bianchi situata nel Territorio di Castagnino Secco, e con il peso di tale prestazione venduta a Gio. Battista Olzi per Istromento primo Giugno 1776. a rogito Imerio Massi, e come dall' estratto al N. 123.

Causa Pia Bossi Spotti.

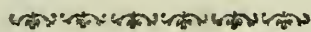
BOSSI SPOTTI ORTENSIA

A due povere figlie nubili della Vicinanza della Cattedrale a titolo di Dote lir. 73. 10. 7., ed a due figlie della Vicinanza di S. Maria in Betleme a titolo pure di Dote lir. 23. 10. per disposizione della Signora Ortensia Bosi Spotti, la di cui disposizione non si è ritrovata; si è però ceduta dal Parroco della Chiesa ex Parrocchiale di S. Maria in Betlem Amministratore della detta Causa Pia la Sostanza sufficiente a sostenere gli accennati Legati.

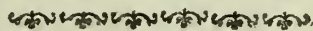
Causa Pia Capra.

1756. CAPRA D. GIUSEPPE

Alli poveri della detta Città, e particolarmente a quelli della Famiglia e congiunti dell' infrascritto Testatore l' annua terza parte della Sostanza a tale effetto lasciata alla Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri dal M. Rev. Sig. D. Giuseppe Capra col di lui Testamento noncupativo 5. Luglio 1756. a rogito del fu Sig. Dott. Bartolomeo Carloni, e come dall' estratto N. 124.

Angelo Maria Ignazio, e Francesco Ant. Fratelli Capra per essi loro, e loro Eredi, mediante il pagamento ad essi fatto di Gigliati 300., ed un terzo, fecero solenne rinuncia ad ogni ragione ad essi competente tanto in forza del detto Testamento Capra, che per la disposizione della Regia Prammatica di Ammortizzazione, e come dall' atto solenne di tale rinuncia del giorno primo Luglio 1769. a rogito Francesco Arisi.

Causa Pia Tadisi.

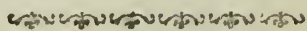
1768.
TADISI AURELIA

A due povere giovani citelle della Vicinanza di S. Prospero a titolo di Dote, ed in mancanza di esse a' poveri di detta Parrocchia l' annua netta rendita della Sostanza lasciata dalla Signora Aurelia Tadisi col di lei Testamento del giorno 31. Gennajo 1768. a rogito Antonio Maria Massi, uniformandosi all' intenzione del fu Sig. Ambrogio Tadisi di lei Fratello, per estratto al N. 125.

Causa Pia Aragona.

1788.
ARAGONA
D. FRANCESCO

A' poveri della detta Città la netta rendita della Sostanza lasciata a questo Istituto Generale delle Pie Fondazioni dal Molto Rev. Sig. Dott. di Sacra Teologia D. Francesco Aragona Parroco della Chiesa Parrocchiale di S. Clemente col di lui ultimo Testamento del giorno primo Gennajo scorso anno 1788. a rogito del Sig.

Dott.

Dott. Giuseppe Maria Simoni Notaro, e Caus. Colleg. di Cremona, e come dall' estratto al N. 126.

Causa Pia de' Carcerati.

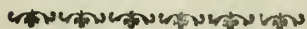
1742. MAGGI MARCHESE CESARE

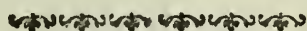
Ad un Medico che assiste agli Ammalati Carcerati lire trenta; ad un Sollecitatore nella Città di Milano annui Filippi sei, perchè solleciti la spedizione delle definitive Criminali de' detenuti, ed il rimanente della rendita del Capitale di lir. 12500. lasciato dal fu Sig. Marchese Cesare Maggi col di lui Testamento primo Febbrajo 1742. a rogito del Dott. Francesco Maria Bresciani Carena, nella provista dei letti, manutenzione, e sussidio delli poveri ammalati detenuti nelle Regie Carceri di Cremona, esclusi li medicinali, ed in mancanza di ammalati in sussidio alli Carcerati sani; e come dall' estratto al N. 127.

A' poveri Carcerati sani di detta Città il frutto del Capitale di lir. 1500., di cui non si è potuta verificare la provenienza, ceduto però a questa Regia Amministrazione della cessata Camera de' Carcerati.

Alli suddetti la contribuzione solita a pagarsi per ogni carra di Vino, che concorre alla Piazza di S. Francesco, ove se ne tiene il Mercato per antichissimo, ed immemorabile possesso, e presunto assegno fatto da questa Città alla Camera suddetta.

Alli suddetti lir. 400. in adempimento del Voto fatto da questo Pubblico l'anno 1630. in occasione

casione di peste, ogni qual volta si contribuiscano dalla Congregazione Municipale.

Causa Pia delle Malmaritate.

Alli poveri della detta Città l'annua netta rendita delle Sostanze della Causa Pia delle Malmaritate, concentrata a questo Istituto Generale delle Elemosine in seguito a Decreto di questa Regia Intendenza P. P. 16. Settembre 1787. in esecuzione della Governativa Disposizione del giorno 10. Agosto stesso anno che si dimette in fine del presente Istromento sotto il N. 128.

Collegio di S. Corona Spinea.

Alle povere figlie della detta Città a titolo di Doti di lir. 25. Milanesi cadauna fino alla concorrente somma dell'annua netta rendita della Sostanza del Collegio di S. Corona Spinea, concentrata all'Istituto Elemosiniere con Decreto Governativo 26. Agosto 1789. in fine del presente Istromento al N. 129., coll'estratto dell'Istromento di erezione del detto Coll. N. 130.

AVVERTENZA.

Quantunque non siansi potute riconoscere, e realizzare alcune rispettive Sostanze cadenti sotto le disposizioni di alcuni delli sovramentovati Testatori; ciò non ostante, poichè si trovano nell'attuale patrimonio delli suddetti rispettivi Luoghi Pii alcune Sostanze, delle quali non se

ne verifica la precifa provenienza, perciò fi prefume, che le medefime fieno procedenti dalle ftesse fovramenzionate difpofizioni, e con effe fi foftengono indiftintamente i pefi delle Elemofine, e Doti, che individuatamente dovrebbero foftenerfi colle Softanze delli rifpettivi Teftatori, nelle vicende de' rimoti tempi confufe.

Avvocato Wenceslao Cavalletti Not. Cauf. Coll. di Cremona, e dell' Iftituto Elemofiniere di detta Città Cancelliere.

Per concentrare pure nella Caffa d'Amminiftrazione del detto Iftituto Generale delle Elemofine le fomme dei Legati, ed Elemofine non incombenti alle Softanze come fopra al predetto Iftituto rilafciate, è ftato dal Regio Imperial Configlio di Governo determinato, che dalli Luoghi Pii non Elemofinieri, e dalli RR. Parrochi, e Confraternite, a carico delle foftanze, de' quali fi trovano fimili legati, fi debbano paffare alla Caffa dello fteffo Iftituto Elemofiniere le fomme, che da effi annualmente fi convertivano in pagamento di Doti, ed in Elemofine.

Dalle coerenti indagini fatte per rilevare tali annue preftazioni, fi fono rilevate non folo le fomme che annualmente fi diftribuivano in Doti, ed Elemofine, ma ancora identificate le Perfone, e Corpi, che le dovranno annualmente verfare alla predetta Caffa per la fucceffiva diftribuzione fecondo il fiftema della prelodata Sua Maeftà ftabilito, e fe ne è formata la feguente fpecifica.

N. 3. SPECIFICA GENERALE

Delle Perſone, e Corpi che annualmente devono verſare alla Caſſa dell' Iſtituto Generale Elemoſiniere di queſta Città di Cremona, alcune riſpettive Somme per le Cauſe infraſcritte.

		Doti	Elemosine
1552. SEGATORI GIO. BATTISTA	La Veneranda Fabbrica, e per eſſa li Nobili Signori Fabbricieri della Chieſa Collegiata di S. Agata per il valore di St. 12. Frumento, e Brente 12. Vino buono e puro all' anno, che ſi dovevano dai medeſimi diſtribuire ai poveri della detta Parrocchia, per diſpoſizione Teſtamentaria del fu Gio. Battiſta Segatori del giorno 8. Settembre 1552. a rogito di Giuſ. Fellini l. 144. 6. 8. e tale importo dal giorno primo Gennajo 1786., e come dal Documento per eſtratto al N. 131. »		l. 144. 6. 8
1592. DRIZZONA SIG. CAPITANO VINCENZO 1618. RONCADELLI ANGELICA, ED ANNA	Il M. Rev. Sacerdote D. Gio. Antonio Marchini qual Poſſeſſore della Prebenda Parrocchiale della Chieſa de' SS. Nazaro e Celſo, per il valore di St. 6. Pane cotto, che per diſpoſizione del Sig. Capitano Vincenzo Drizzona del giorno 6. Settembre 1592. a rogito Maſimiliano Calabria; e per il valore d' altri St. 12. Pane cotto che per diſpoſizione delle Signore Angelica ed Anna Roncadelli del giorno 26. Novembre 1618. a rogito Sigiſmondo Giulio Canobio, dovrebbe eſſo diſtribuire alli Poveri della detta Parrochia, li quali St. 6. e St. 12. Pane all' atto, e che dal Ven. Oſpitale Maggiore per pubblico Iſtromento del giorno 15. Giugno 1655. a rogito del Dott. Gio. Battiſta Negri ſi vendette al Sig. Franceſco della Torre un Podere di Pert. 290. ſitua-		
			l. 144. 6. 8

		Doti	Elemosine
	Somma retro		l. 144. 6. 8
	ſituate in Betteneſco e gli ſi addoſsò il pagamento de' medeſimi, ſi ſono valutati lir. 108. moneta Imperiale uſuale, e corrente in queſta Città, il qual peſo mediante la Ceſſione fatta dal detto Sig. Della Torre a benefizio della detta Prebenda Parrocchiale del detto Podere con Iſtromento 15. Novembre ſteſſo anno, a rogito Fabio Baleſtrieri è rimaſto a carico della ſteſſa Prebenda nella corriſpondente ſomma di lir. 81. Mil., e queſta dal primo Luglio 1786. in avanti, e come dalli Documenti per eſtratto alli N. 132. e 133.		» 81. —. –
1590. CERIOLI GIUS.	Li Priore, ed Ufficiali della Ven. Compagnia del SS. Sacramento della Chieſa Cattedrale di Cremona per le lir. 150. Imper., correnti lire ſettantacinque Milaneſi, le quali in forza della diſpoſizione Teſtamentaria del fu Sig. Giuſeppe Cerioli del giorno 28. Luglio 1590. a rogito di Giuſeppe Biffi dovrebbonſi diſtribuire dal Parroco di detta Chieſa, e da due Perſone probe abitanti nella Contrada del Prato del Veſcovo a tre povere Figlie nell' occaſione del loro collocamento, e queſte dal giorno primo Gennajo 1787. in avanti, e come dal Documento per eſtratto al N. 134. »	75. —. –.	
ARIBERTI AURELIA	Li ſuddetti per valore di St. 12. frumento, che in eſecuzione del Legato della Signora Aurelia Ariberti dovrebber diſtribuire ai Poveri della Parrocchia di S. Eraſmo in lir. 75. detta moneta, e queſte dal primo Gennajo 1787. in avanti come dall' atto della Congregazione per eſtratto al N. 135.		» 75. —. –
	Li	l. 75. —. –.	l. 300. 6. 8

		Doti	Elemosine
	Somme contro . . l.	75. —. - l.	300. 6. 8
1627. BARBIERI GIO.	Li controscritti per lire sessant' otto correnti che dovrebber far distribuire a' poveri della Vicinanza Maggiore in esecuzione della donazione fatta loro da Gio. Barbieri, e dell' obbligo assuntosi il giorno 10. Maggio 1627. a rogito di Andrea Bienzaghi, e queste pure dal giorno 1. Gennajo 1787., e come dall' estratto sotto il N. 136. . . . . »		34. —. -
	Li suddetti per lire due cento di Cremona correnti, che per l' egual titolo dovrebbero convertirsi nel dotare quattro Figlie di Ortolani, ed in mancanza di alcune di esse a quelle Figlie che fossero nominate dalli RR. Curati della Chiesa Cattedrale suddetta per disposizione dello stesso Gio. Barbieri, e queste quanto sia dal giorno primo Gennajo 1787. in avanti e come dal suddetto estratto al N. 136. . »	100. —. -	
1477. NATALI ANT.	Il R. Amministratore per tempo del Ven. Ospitale di Cremona lir. 15., che per disposizione di Antonio Natali del giorno 7. Gennajo 1477. a rogito del Not. Francesco Chiaraselli dovrebbe far convertire nel vestire sei poveri nel tempo d' Inverno, e queste dal giorno primo Gennajo 1790., oltre la ragione di conseguire da Fondo di Religione lir. 45. pagate dal detto Ven. Spedale per li anni 1787. 1788. e 1789. e come dall' estratto al N. 137. . . . . . . »		15. —. -
1584. CAMOZZI SONAGLIO ANNA MARIA	Suddetto per l' importo di Pesi 25. Pane, che per disposizione di Anna Maria Camozzi vedova Sonaglio del giorno 16. Novembre 1584. a rogito di Giuseppe Bindi dovrebbe far distribuire a' Poveri della Parrocchia di S. Luca, liquidato in annue lir.		
	l.	175. —. - l.	349. 6. 8

		Doti	Elemosine
	Somme retro . . . l.	175. —. —	l. 349. 6. 8
	lir. 62. 10., e queſto dal giorno primo Gennajo 1786. come dall' eſtratto al N. 138.		» 62. 10. —
1548. SCHINCHINELLI MERCANDINO	Suddetto per l' importo di Peſi 7. e mezz. Pane, che per diſpoſizione del fu Nob. Mercandino Schinchinelli del giorno primo Ottobre 1548. a rogito di Pietro Maria Marini dovrebbe far diſtribuire ai Poveri della Parrocchia di S. Elena liquidato in annue lir. 18. 15., e queſto dal giorno primo Gennajo 1786. in avanti, e come dall' eſtratto al N. 139.		» 18. 15. —
1582. STRADA GIO. BATTISTA	Suddetto per l' importo d' altri Peſi 20. pane, che per diſpoſizione di Gio. Battiſta Strada 27. Maggio 1582. a rogito di Gio. Battiſta Torreſini dovrebbero diſtribuirſi ai Poveri di queſta Città, liquidato in annue lir. 50., e queſto dal giorno primo Gennajo 1786. come dall' eſtratto al N. 140.		» 50. —. —
1537. PALEARI GIO. BATTISTA	Suddetto per l' importo d' altri Peſi 7. e mezz. pane, che per diſpoſizione di Gio. Battiſta Paleari 2. Settembre 1537. a rogito di Pietro Orazio Maloſſi dovrebbe far diſtribuire a' Poveri della Parrocchia di S.Luca, liquidato in annue l. 18. 15., e queſte da detto giorno primo Gennajo 1787. in avanti oltre l. 18. a tutto l' anno 1786. retro, e come dall' eſtratto al N. 141.		» 18. 15. —
1625. CAUZZI GOLFERAMI ANNA MARIA	Suddetto per le annue lir. 75. che per diſpoſizione di Anna Maria Cauzzi Golferami 16. Agoſto 1625. a rogito di Andrea Bianzaghi dovrebbe convertire in Doti a favore di ſei zitelle, che aveſſero frequentato la Dottrina Criſtiana nella Chieſa di S. Gregorio, e queſte dal		
	l.	175. —. —	» 499. 6. 8

		Doti	Elemosine
	Somme contro . . l.	175. —. — l.	499. 6. 8
	dal giorno primo Gennajo 1786. in avanti, e come dall' eſtratto al N. 142. . . . . »	75. —. —	
1618. ONGARETTI LUCREZIA	Suddetto per le annue lir. 25. che per diſpoſizione di Lucrezia Ongaretti del giorno 25. Gennajo 1618. a rogito di Gio. Pietro Grazioli dovrebbe convertire in Doti a favore di due povere Figlie della Parrocchia di S. Giorgio, e queſte quanto ſia dal detto giorno primo Gennajo 1786. in avanti, e come dall' eſtratto al N. 143. . . . »	25. —. —	
1606. SUPERTI BERNARDINO	Suddetto per le annue lir. 50. per diſpoſizione di Bernardino Superti del giorno 4. Maggio 1606. a rogito del Not. Giulio Canobbio che dovrebbe convertire in Doti a favore di quattro figlie addette all' ora ſoppreſſo luogo Pio di S. Raffaele, e queſte quanto ſia dal giorno primo Gennajo 1786. in avanti, e come dall' eſtratto al N. 144. . . . . »	50. —. —	
1509. SCALONA CABRINO	Suddetto per l' importo di St. 6. Frumento in pane, che per diſpoſizione di Cabrino Scalona 10. Settembre 1509. a rogito di Lodovico Maleſti dovrebbe diſtribuire ai Poveri della Parrocchia del luogo di Drizzona Provincia inferiore di queſta Città, liquidato in annue lir. 36., e queſto quanto ſia dal detto giorno primo Gennajo 1786. in avanti, e come dall' eſtratto al N. 145. . . . . »		36. —. —
LEGATO ANTICO A CARICO DELLA SOSTANZA EX LATERANENSE	Suddetto per l' importo di St. 9. Frumento che per antico Legato addetto alla Soſtanza ex Lateranenſe dovrebbe diſtribuire alli Poveri della Parrocchia di Pieve S. Giacomo Provincia ſuddetta, e queſto dal		
		l. 325. —. — l.	535. 6. 8

		Doti	Elemosine
	Somme retro :	l. 325. —. –	l. 535. 6. 8
	dal detto giorno primo Gennajo 1786. in avanti, liquidato in annue lir. 54., e come dall' estratto al N. 146. . . . . : :	»	54. —. –
1420. ANGHIONORI GIO. BATTISTA	Il M. Rev. Sig. D. Girolamo Scotti qual beneficiato attuale del Beneficio semplice eretto all' Altare sotto il titolo della Decolazione di S. Gio. Battista in S. Luca, e per li successori nel medesimo per l' importo di St. 4. Pane cotto, e Brente 4. Vino bianco e puro, che dovrebbe distribuire ai Poveri della Vicinanza di S. Luca, per disposizione di Gio. Battista de Anghionori di Acqua Longa 3. Febbrajo 1420. a rogito di Paganino de Ugolani, liquidato in annue lir. 34., e queste quanto sia dal giorno 21. Dicembre 1786. in avanti, e come dall' estratto al N. 147. . . . . . . : : : : :	»	34. —. –
1421. SUDDETTO	L' Illmo e Revmo Monsig. D. Bartolomeo Olivazzi Vescovo di Pavia, qual beneficiato attuale d' un Beneficio semplice, eretto al suddetto Altare della Decolazione di S. Gio. Battista in S. Luca per se, e per li successori nel medesimo per l' importo di St. 4. Pane cotto, e St. 4. Vino buono e puro, che dovrebbe distribuire ai poveri della Vicinanza di S. Luca, per disposizione di Gio. Battista de Anghinori di Acqua Longa del giorno 15. Aprile 1421. a rogito del suddetto Paganino de Ugolani, liquidato in annue lir. 34., e queste quanto sia dal giorno 21. Dicembre 1786. in avanti, e come dall' estratto al N. 148. . . . . :	»	34. —. –
	Il M. Rev. Sig. D. Giuseppe Pasquali Canonico della Chiesa Coll. de' SS. Egi-		
		l. 325. —. –	l. 657. 6. 8

		Doti	Elemosine
	Somme contro	l. 325. —. —	l. 657. 6. 8
1588 Pasquali Gio: Antonio	Egidio, ed Omobuono, qual beneficiato del Beneficio semplice eretto all' Altare della B. V. della Concezione nella Chiesa di S. Luca, per se, e suoi successori nel medesimo, per l' importo di St. 4. Pane cotto, e St. 4. Vino buono, e puro, che si dovrebbero distribuire alli poveri della Parrocchia di S. Luca per disposizione del Sig. Gio. Antonio de Pasquali del giorno 21. Luglio 1588., a rogito del Not. Michele de Calvi, liquidato in annue lir. 34., e queste quanto sia dal giorno 25. Novembre 1786. in avanti, e come dall' estratto al N. 149.	. . . .	» 34. —. —
1740. LUCINI REV. D. ANGELO GIO.	La Reg. Amministrazione del Fondo di Religione per la seguita avvocazione dell' Amministrazione del Legato Lucini altre volte presso il cessato Parroco della Chiesa Parrocchiale di S. Erasmo in questa Città per il valore di un Sacco di pane almeno di Pesi 8. di Farina, il quale per disposizione del fu Proposto di detta Chiesa D. Angiolo Giovanni Lucini del giorno 14. Marzo 1740. a rogito del Notaro Francesco Saverio Simoni, si deve distribuire ai Poveri della suddetta Parrocchia, assistenti all' Uffizio di requiem ordinato nel suddetto Testamento, liquidato in annue lir. 30. 12., e queste quanto sia dal giorno 20. Gennajo 1790. in avanti, come dall' estratto al N. 150.	. . . .	» 30. 12. —
	La suddetta Reg. Amministrazione del Fondo di Religione per il Vacante della cessata Congregazione della Dottrina Cristiana per le parziali rendite che in adempimento delle Te-		
		l. 325. —. —	l. 721. 18. 8

		Doti	Elemosine
	Somme retro . .	l. 325. —. —	l. 721. 18. 8
1674. CARPANINI DOMENICO 1704. PUERONI GIO. BATTISTA	Teſtamentarie diſpoſizioni del fu Domenico Carpanini del giorno 29. Dicembre 1674. a rogito del Not. Franceſco Breſciani, e di Gio. Battiſta Pueroni del giorno 13. Novembre 1704. a rogito di Antonio Manuſardi Not. doveva la ſuddetta Congregazione diſtribuire ai poveri Operarj della Dottrina Criſtiana, e particolarmente agli infermi, e queſte dal giorno primo Gennajo 1790. in avanti, ſtate liquidate in annue lir. 650. 11. 1., e come dalli eſtratti alli N. 151. e 152.	. . . . »	650. 11. 1
1500. RAIMONDI GIO. BATTISTA	La ſuddetta Reg. Amminiſtrazione per il Vacante della ſoppreſſa Confraternita de' SS. Gervaſo e Protaſo per la reſidua rendita della Soſtanza, che per diſpoſizione del fu Gio. Battiſta Raimondi del giorno 27. Giugno 1500. a rogito del Not. Matteo de Benedetti ſi dovrebbe diſtribuire in elemoſina in tanto pane a' poveri di detta Città, e queſta dal giorno primo Gennajo 1790. in avanti ſtata liquidata in annue lir. 282. 18., e come dall' eſtratto al N. 153.	. . . . »	282. 18. —
1642. MAFFEZZOLI GIULIO	La ſuddetta Reg. Amminiſtrazione del Fondo di Religione per la ſoppreſſa Confraternita ſotto il titolo della B. V. del Roſario, eretta nella Chieſa di S. Domenico, per il netto ricavo di una terza parte di tre Caſe, che per diſpoſizione di Giulio Maffezzoli del giorno 7. Agoſto 1642. a rogito di Andrea Picenardi, ſi doveva convertire in tante Doti a povere figlie della Parrocchia di S. Agata, come dall' eſtratto al N. 154., e tale ricavo dal giorno primo Gennajo 1786. in avanti ſta-		
		l. 325. —. —	l. 1655. 7. 9

	Doti	Elemosine
Somme contro . . l.	325. —. —	l. 1655. 7. 9
ſtato liquidato in lir. 206. 17. 10., e riſervata la ragione al predetto Iſtituto di conſeguire le attraſſate parziali preſtazioni delle ſuddette ſoſtanze dalle dette epoche retro . »	206. 17. 10	
La ſuddetta per la ſoppreſſa Ven. Compagnia del SS. Sacramento di S. Pietro, per la reſidua netta rendita delle due terze parti di Pert. 24. circa ſituate nel luogo di Cambonino alla medeſima dalli Pretori, e conſervatori dell' ora ſoppreſſe Monache Cappuccine cedute a titolo di poſizione in luogo proprio ragione, e ſtato per Iſtromento rogato il giorno 27. Novembre 1685. dal fu Gio. Manuſardi, ad effetto di convertire il reddito delle dette due terze parti in Doti da diſtribuire a tre povere figlie della Parrocchia di S. Pietro all' occaſione del loro collocamento, per diſpoſizione Teſtamentaria del Sig. Ant. Oprandi del giorno 13. Agoſto 1651. a rogito di Gio. Battiſta Baroſi, e come dall' eſtratto al N. 155., la qual rendita ſi deve verſare dal primo Gennajo 1790. in avanti, che ſi ritiene ora di annue lir. 106. 3. 6., oltre lir. 450. 15. 5. di reſiduo trovato in debito della detta ſoppreſſa Scuola a tutto Dicembre 1789., e come dallo Stato, e riſtretto de' Conti eſiſtente preſſo l' Ufficio della detta R. Ammin. »	106. 3. 6	
La ſuddetta per la ſoppreſſa Ven. Compagnia del SS. Sacramento della Chieſa ex Parrochiale di S. Nicolò lir. 15. annue, porzione dell' annua ſomma che il detto fondo di Religione per la detta ſoppreſſa Scuola ha diritto di eſigere da Giacinto Qua-		
l.	638. 1. 4	l. 1655. 7. 9

1651.
OPRANDI
ANTONIO

		Doti	Elemosine
	Somme retro .	l. 638. 1. 4	l. 1655. 7. 9
1588. TERZAGHI GIOVANNA	Quaglia attual Poſſeſſore d'una Caſa ſituata nella Parrocchia Maggiore, affetta all'annuo Legato di lir. 25. da convertirſi a titolo di Dote in ſuſſidio a povere figlie della detta Parrocchia, per diſpoſizione della fu Signora Donna Giovanna Terzaghi del giorno 14. Marzo 1588. a rogito Bartolomeo Ravani, e ridotto alle dette lir. 15. per Iſtromento 6. Novembre 1758. a rogito Saverio Simoni, e queſte dal giorno primo Gennajo 1790. in avanti, in un alla reſtanza di lir. 56. 10. trovate in debito della detta Scuola a tutto Dicembre 1789, riſultanti dallo Stato, e riſtretto de' Conti preſſo la detta Reg. Amminiſtrazione, e come dall'eſtratto al N. 156,	15. —. —	
		l. 653. 1. 4	l. 1655. 7. 9
		Doti . . .	» 653. 1. 4
		In tutto . . .	l. 2308. 9. 1

Cavalletti Cancell.

All' oggetto parimenti di rilevare diſtintamente tutte le Doti, ed Elemoſine condizionate, e vincolate a Perſone certe, Agnazioni, Vergognoſi, Carcerati, e Terre di queſta Città di Cremona, e le ſoggette a Condizioni eventuali ſono ſtate queſte ſeparate dalle Doti, ed Elemoſine libere, e ſi ſono rilevate nelli ſeguenti Elenchi per la di loro perpetua oſſervanza, come da eſſi, che quì ſi inſeriſcono, e ſono li ſeguenti.

ELEN-

ELENCO N.° I.

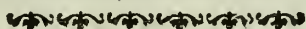
Delle Elemosine condizionate a Persone, Famiglie, ed Agnazioni, che prima erano a carico degli infrascritti Luoghi Pii, le quali dal mese di Maggio 1786. in avanti dovranno perpetuamente pagarsi dall' Amministrazione dell' Istituto Generale Elemosiniere di questa Città di Cremona, a tenore delle Superiori Disposizioni.

Consorzio della B. V. Maria detto della Donna.

FERRARI

Alli poveri della Città di Cremona St. 87. Frumento da distribuirsi nella Festa di S. Lucia, St. due a quindici poveri di quindici famiglie, colla prelazione a poveri della discendenza, e parentela Ferrari, ed altri St. due a cadauno di altri quindeci poveri nella penultima settimana di Quaresima, e St. 27. ad altri poveri ad arbitrio del detto Consorzio, per assegno fatto dal Sig. Pietro Gio. Ferrari del giorno 6. Aprile 1474., a rogito di Antonio Belisello, come da estratto al N. 20., quindi si ritengono a favore della discendenza, e parentela Ferrari St. 60., calcolati . . . . l. 300. —. —

PICENARDI, E DE BOERI

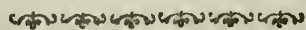
Alli poveri suddetti per l' annuo ricavo netto del Podere situato nel Territorio di Casa Marza, e Vighizzolo permutato con Pert. 394. situate in Valcarengo dedotte lir. 50. Imperiali, colla prelazione a' poveri Agnati, Co-gnati, ed Affini dell' infrascritto Testatore, e della Signora Elena De Boeri, per disposizione del fu Magnifico D. Gio. Antonio Picenardi del giorno 30. Ottobre 1558. a rogito di Antonio Galli, come da estratto al N. 46. . . . . » 1870. 15. —

Luogo Pio denominato il Consorzio della Donna.

SCHINCHINELLI

Alli poveri della suddetta Città il frutto del Capitale di lire mille Imperiali assentato sopra il Dazio di due denari per ciascun Stara di pane, colla prelazione de' poveri dell' Agnazione Schin-chi-

l. 2170. 15. —

Somma retro . . l. 2170. 15. —

chinelli, per disposizione del Magnifico D. Pietro Gio. Schinchinelli del giorno ultimo Febbrajo 1549. a rogito di Pietro Maria Corradi, come da estratto al N. 58. . . . . » 25. —. —

Carità di S. Giorgio.

DE CIGNONO

Alli poveri della Carità di S. Giorgio colla prelazione alli vergognosi di detta Vicinanza, e delli di lui congiunti l'annua netta rendita delle Sostanze del fu Sig. D. Bernardo de Cignono situate in Cà de Stavoli, come da suo Testamento del giorno 28. Maggio 1341. a rogito del Nob. di Marsilia Simone de Micheli, come da estratto al N. 78. . . . . » 893. 6. 6

l. 3089. 1. 6

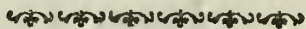
N. 5.

ELENCO N.° II.

Delle Elemosine Condizionate a diverse Terre del Distretto di questa Città di Cremona, che erano a carico degli infrascritti Luoghi Pii, le quali dal mese di Maggio 1786., in avanti dovranno perpetuamente pagarsi dall' Amministrazione dell' Istituto Generale delle Limosine di detta Città, a tenore delle Superiori Disposizioni.

Carità di S. Vincenzo.

A POVERI FITTABILI

A poveri Fittabili per esimersi dalle esecuzioni per debiti d' affitti, e continuare nelle locazioni, annue lir. 75. Cremonesi per disposizione del Sig. Giorgio Fonduli 23. Dicembre 1691. a rogito di Giovanni Giacomo Capredoni, come da estratto N. 65. . . . . » 37. 10. —

Carità di S. Michele Vecchio.

ARDOLE

Alli poveri del Luogo di Ardole una Brenta di Vino puro per disposizione del Sig. Antonio Merli 17. Agosto 1386., a rogito di Leonardo de Benedetti, come da estratto al N. 102. . » 5. —. —

l. 42. 10. —

Somma contro . . l. 42. 10. —

Istituto Elemosiniere per simili somme che si devono versare dagli Amministratori per tempo dell' Ospitale di questa Città.

DRIZZONA	Alli poveri della Parrocchia di Drizzona St. 6. Frumento in pane, per disposizione di Cabrino Scalona del giorno 10. Settembre 1509. a rogito di Lodovico Malesti, come dall' estratto segnato 145, che si valutano . . . . »	36. —. —
PIEVE DI S. GIACOMO	Alli poveri della Parrocchia di Pieve S. Giacomo, per antico Legato addetto alla Sostanza Ex Lateranense, St. 9. Frumento in pane, come dall' Elenco N. 3. . . . . »	54. —. —
	l.	132. 10. —

N. 6.

ELENCO N.° III.

Delle Elemosine condizionate a Poveri Vergognosi di questa Città di Cremona, che erano a carico degli infrascritti Luoghi Pii, le quali dal mese di Maggio 1786. in avanti dovranno perpetuamente essere pagate dall' Amministrazione dell' Istituto Generale Elemosiniere di detta Città, a tenore delle Superiori Disposizioni.

Consorzio di S. Omobono.

BOVIO, E SOMENZI	Alli poveri vergognosi di detta Città la sesta parte della annua rendita delle sostanze lasciate dalli Signori Gio. Battista Bovio e Vittoria Somenzi col di loro Testamento del giorno 8. Luglio 1709. a rogito del Not. Dott. Giulio Cesare Porri, e come dall' estratto al N. 65. . . . l.	693. 10. —

Carità di S. Vincenzo.

FONDULI	Ai poveri vergognosi di detta Città lire trecento correnti di Cremona per disposizione Testamentaria del Sig. Giorgio Fonduli del giorno 23. Dicembre 1591. a rogito di Gio. Giacomo Capredoni, che sono di Milano come dall' estratto N. 66. . . . . »	150. —. —
	l.	843. 10. —

Alli

	Somma retro . . l.	843. 10. —
DETTO	Alli ſuddetti lire cinquanta correnti di Cremona ogni meſe per diſpoſizione del Dott. Fiſico Criſtoforo Fonduli 30. Maggio 1598. a rogito di Lorenzo Prevoſtino per eſtratto al N. 67. . »	300. —. —
MAGGI	Alli ſuddetti per l' annuo frutto di lire dieci mille moneta di Milano per diſpoſizione del Nobile Sig. Marcheſe D. Ceſare Maggi del giorno 26. Maggio 1742. a rogito del Dott. Franceſco Maria Breſciani come da eſtratto al N. 77. »	500. —. —

A V V E R T E N Z A.

	La Soſtanza del detto Legato è ſtata aumentata di altre lire undici mille ſuddetta moneta, e perciò oltre il frutto del ſuddetto Capitale ſi deve convertire in Elemoſine per li poveri ſudd. anche il frutto del detto Capitale rilevante »	550. —. —
BAGNASACCHI	Alli ſuddetti per l' annua rendita della Soſtanza laſciata dal M. Rev. Curato D. Giacomo Bagnaſacchi col ſuo Teſtamento del giorno 18. Ottobre 1557. a rogito del Notaro Dott. Paolo Gaffurri come dall' eſtratto al N. 97. . . »	167. 16. 6
	l.	2361. 6. 6

N. 7.

ELENCO N.° IV.

Delle Elemoſine condizionate a Carcerati di queſta Città di Cremona a carico altre volte degli infraſcritti Luoghi Pii, le quali dal meſe di Maggio 1786. in avanti dovranno perpetuamente pagarſi dall' Amminiſtratore dell' Iſtituto Generale Elemoſiniere della detta Città, a tenore delle Superiori Diſpoſizioni.

Conſorzio della B. V. Maria detto della Donna.

CROTTI	Per ſcarcerare un Detenuto per debito, lire dieci Imperiali per diſpoſizione del Rev. D. Gaſpare Crotti del giorno 28. Febbrajo 1519., a rogito di Vincenzo Ferrari, come da Eſtratto al N. 32. l.	5. —. —
	l.	5. —. —

Ca-

Somma contro . . l. 5. —. —

Carità di S. Vincenzo.

FONDULI	Per redimere cinque Carcerati di buona vita detenuti per debiti, o per qualche delitto fortuito lir. 150. Imperiali correnti, per disposizione Testamentaria del Sig. Giorgio Fonduli del 23. Dicembre 1691., a rogito di Gio: Giacomo Capredoni per estratto al N. 66. . . . . »	75. —. —
SUDDETTO	Alli poveri Carcerati condannati alla morte lir. 6. Imperiali, perchè sieno convertite nel necessario vitto de' medesimi, per Disposizione del suddetto Giorgio Fonduli, come da estratto . . . »	3. —. —

Causa Pia de' Carcerati.

MAGGI	Ad un Medico lir. 30., acciocchè assista agli ammalati Carcerati, e lir. 45. da pagarsi ad un Sollecitatore in Milano, perchè solleciti la spedizione delle definitive dei detenuti, ed il rimanente della rendita del Capitale di lir. 12,500. lasciata dal fu Marchese Cesare Maggi col di lui Testamento primo Febbrajo 1742., a rogito del Dott. Francesco Maria Bresciani Carena, nella provvista dei letti, manutenzione, e sussidio delli poveri ammalati detenuti nelle Regie Carceri di Cremona, esclusi li medicinali, ed in mancanza degli ammalati in sussidio alli Carcerati sani, come dall' Estratto al N. 127. . »	595. —. —
	A poveri Carcerati sani di detta Città il frutto del Capitale di lir. 1500., di cui non si è potuta verificare la provenienza, ceduto però a questa Amministrazione dalla cessata Camera de' Carcerati suddetti . . . . »	75. —. —
	Alli suddetti per la contribuzione solita a pagarsi per ogni carro di vino, che concorre alla Piazza di S. Francesco, ove se ne tiene il mercato per antichissimo, ed immemorabile possesso, per assegno fatto da questa Città alla Camera suddetta, quale contribuzione per adequato si ritiene in annue . . . . »	160. —. —
	Alli suddetti lir. 400. in adempimento del Voto fatto da questo Pubblico l'anno 1630., in occasione di Peste, qualora si contribuiscano dalla Congregazione Municipale . . . . »	400. —. —

H ELEN-

l. 1313. —. —

ELENCO N.° V.

Delle Doti condizionate a Persone certe, Famiglie, od Agnazioni a carico degli infrascritti Luoghi Pii, le quali dal mese di Maggio 1786. in avanti dovranno perpetuamente pagarsi dall' Amministrazione dell' Istituto Generale Elemosiniere di questa Città di Cremona, a tenore delle Superiori Disposizioni.

Consorzio della B. V. Maria detto della Donna.

BALDOCCHI E BORDOLANO	L' annuo ricavo dell' Eredità del fu Venerabile D. Andrea Furegoni da convertirsi in tante Doti di lir. 50. cadauna a povere figlie, con prelazione a quelle della discendenza Baldocchi, e Bordolano, per di lui disposizione Testamentaria del giorno 9. Gennajo 1520. a rogito Lodovico Malesta, come dall' estratto N. 33., liquidato per adequato in . . . . »	654. 15. —
ARISI	L' annuo ricavo di Pert. 94. situate alla Levata da convertirsi in tante Doti di lir. 50. Imperiali cadauna, colla prelazione di una figlia nubile della Terra di Cà de Steffani, e fra queste di quelle della Casa Arisi per donazione del M. Rev. Sig. D. Alessandro Arisi apparente dal di lui scritto originale 25. Aprile 1556. per estratto al N. 45. . . . . »	25. —. —
VALLARI	L' annuo netto affitto d' una Casa situata nella Vicinanza di S. Pantaleone da convertirsi in due Doti a due povere figlie della Vicinanza di S. Michele Vecchio Quartiere Cà nove, colla prelazione alle povere figlie dell' Agnazione, e Cognazione Vallari per donazione di Don G o. Giacomo, e Fratello De Vallari 25. Ottobre 1561. a rogito Ercole Bernardo, come dall' estratto al N. 47. . . . . »	25. —. —
	l.	704. 15. —

ELEN-

ELENCO N.° VI.

Delle Doti condizionate a diverse terre del Distretto di questa Città di Cremona, a carico degli infrascritti Luoghi Pii, le quali dal mese di Maggio 1786. in avanti dovranno perpetuamente pagarsi dall' Amministrazione dell' Istituto Generale Elemosiniere di detta Città, a tenore delle Superiori Disposizioni.

Consorzio della B. V. Maria detto della Donna.

CA DE STEFFANI

Per l'annuo ricavo di una pezza di terra di Pert. 94. situate nel Luogo della Levata, da convertirsi in tante Doti di lir. 50. Imperiali correnti cadauna, con prelazione di una figlia Nubile della terra di Cà de' Steffani per Donazione del M. Rev. D. Alessandro Arisi apparente dall' atto 25. Aprile 1557. come dall' estratto al N. 45. l. 100. —. —

Consorzio di S. Omobono.

Alle povere figlie Orfane di Padre, e Madre, e di solo Padre delle terre ove esistono i Fondi dell' infrascritto Testatore, e delli Signori Reggenti del detto Consorzio a titolo di Dote lire due cento moneta di Cremona, facendo fare l' estrazione a sorte da un ragazzo minore di dieci anni, o alla Festa del SS. Natale, o nel giorno della SS. Annunziata, o della Natività, coll' obbligo alle medesime di confessarsi, e comunicarsi . . . . » 250. —. —

CALVATONE, ROMPERZAGNO, E SPINETA

Altre N. otto Doti da lire cento cinquanta di Cremona per otto figlie di ogni condizione, d' età d' anni dodici, fino alli venti inclusive, quattro della Terra di Calvatone, due di Romperzagno, e due di Spineta, ed in caso di concorso di maggior numero si dovrà fare l' estrazione da un puttino d' anni otto, in dieci alla presenza del Parroco, o due Deputati, e di due più vecchj della Terra, colla condizione che continuino i Terrieri suddetti a servirsi del Mulino dell' infrascritto Testatore, e come dalle Disposizioni dell' Illmo Sig. Alfonso Ferrari 24. Dicembre 1762., e 30. Giugno

l. 350. —. —

Somma retro . . l. 350. —. —

gno 1687. a rogito di Marco Giuseppe Pelusio Not. della Camera Apostolica di Roma, come da Estratto al N. 63. . . . . » 600. —. —

AVVERTENZA.

Non si trova memoria alcuna, che dal giorno della morte del detto Testatore in avanti siansi corrisposte le sovraccennate Doti a carico delle Sostanze del detto Consorzio di S. Omobono ad alcuna figlia delle sumentovate Terre, ma soltanto a quelle della Città di Cremona.

Causa Pia Cignani.

BARZANIGA

A due povere figlie del Luogo di Barzaniga una Dote di lir. 50. cadauna per Disposizione del Nobile Sig. Don Galeazzo Cignani rogata dal Notaro Giovanni Battista Mariani, come da estratto al N. 91. . . . . » 100. —. —

l. 1050. —. —

N. 10.

ELENCO N.° VII.

Delle Doti soggette a condizioni eventuali a carico degli infrascritti Luoghi Pii, le quali dal mese di Maggio 1786. in avanti dovranno perpetuamente pagarsi dall' Amministrazione dell' Istituto Generale Elemosiniere, a tenore delle Superiori Disposizioni.

BARBIERI

Giovanni Barbieri nella Donazione fatta alla Compagnia del SS. Sacramento della Chiesa Cattedrale di Cremona li 10. Maggio 1627., a rogito di Andrea Bienzaghi, ha incaricato la detta Veneranda Compagnia di convertire lir. 200. Cremonesi nel dotare quattro figlie di Ortolani, ed in mancanza di alcuna di esse, quelle figlie che fossero nominate dalli RR. Curati della Chiesa Cattedrale suddetta, e come dall' estratto segnato 136 . . . . l. 100. —. —

DE LAMO

Ad una povera figlia, che facci professione in qualche Monastero di Monache lire cinquanta Imperiali per disposizione del Revmo Sig. D. Bono de Lamo 13. Febbrajo 1598. a rogito di Giuseppe Biffi, come da estratto N. 52. » 50. —. —

Colla

l. 150. —. —

Colla Lettera della prelodata Real Giunta 3. Aprile 1786., colla quale è ſtata ordinata l'aggregazione a queſta Generale Amminiſtrazione di tutte le Soſtanze, e rendite del ſoppreſſo Conſorzio della Donna è ſtato pure ordinato, che dell' annuo reddito del medeſimo ſi debbano corriſpondere ogni anno all' Orfanotrofio de' Maſchj di queſta ſteſſa Città lire otto mille ripartitamente di ſemeſtre in ſemeſtre, onde poſſa avere il detto Orfanotrofio una ſufficiente dotazione, e che tale pagamento debba incominciare ad avere il ſuo effetto per il primo ſemeſtre alla fine del meſe di Giugno 1786. e così ſucceſſivamente in fine d'anno, e come dalla detta Lettera che quì ſi dimette, ed è la ſeguente cioè

N. 11. 1786. 3. *Aprile*.

Oltre il rilaſcio della Caſa ſpettante all' abolito Conſorzio della Donna per ſituarvi l' Uffizio d' Amminiſtrazione, ed il Regio Direttorio Provinciale di codeſta Città di Cremona, devonſi unire, ed aggregare all' Iſtituto Generale dell' Elemoſine tutte le Soſtanze di ragione del detto Conſorzio, previo l' opportuno Inventario, e ricognizione di Caſſa.

A tale effetto ſotto queſta ſteſſa data ſi è paſſata dalla Regia Giunta l' opportuna inſinuazione al Regio Amminiſtratore dell' Oſpedale, perchè voglia compiacerſi, preſi li correlativi concerti col Regio Amminiſtratore dell' Iſtituto Generale, di preſtarſi a detto Inventario, onde riſulti la conſiſtenza della Cauſa Pia, e quanto effettivamente ſia ſtato conſegnato.

Dell' annuo reddito però di detto Conſorzio ſi dovranno corriſpondere ogni anno all' Orfanotrofio de' Maſchi di detta Città lire ottomille ripartitamente di ſemeſtre in ſemeſtre, onde poſſa avere una ſufficiente dotazione; Tale pagamento dovrà cominciare ad avere il ſuo effetto per il primo Semeſtre alla fine del proſſimo meſe di Giugno, e così ſucceſſivamente in fine d' anno.

All' occaſione poi dell' Iſtromento da celebrarſi come nelle traſmeſſe Iſtruzioni, ſi dovrà dal R. Amminiſtratore rilevare l' articolo relativo a tale pagamento, obbligando le ſoſtanze dell' Iſtituto Generale per la perpetua annua preſtazione delle dette lire ottomille di Milano da corriſponderſi ne' termini ſovra indicati all' Orfanotrofio ſuddetto.

Si compiacerà per tanto il Regio Amminiſtratore di dare le opportune diſpoſizioni, perchè venga al più preſto poſſibile eſeguito il ſuddetto Inventario, e Conſegna, riferendo le riſultanze per la dovuta ſuperiore intelligenza.

LA REGIA GIUNTA.

Firmat. Secchi.
Taverna.

Segnat. Garbagnati.

Ab extra = Al Regio Sig. Amminiſtratore dell' Iſtituto Generale dell' Elemoſine.
Ex Off Cremona.

E' conforme all' originale eſiſtente negli Atti del R. Inſtituto Elemoſiniere di Cremona, a cui ec.

Cavalletti Cancell.

Con

Con altra Lettera del giorno due Agosto 1786. è stato pure ordinato, che il pagamento delle Doti, ed Elemosine descritte nei sopra inserti sette Elenchi debba dal principio del mese di Maggio dell' anno stesso 1786. spettare, e pagarsi dalla Cassa dell' Amministrazione Generale di queste Istituzioni Elemosiniere co' redditi, ed a scarico de' Luoghi Pii, Persone, e Corpi contribuenti in essi Elenchi nominati, come pure che il pagamento delle Doti soggette alle Condizioni eventuali descritti nel settimo Elenco debba dal principio del suddetto mese di Maggio in avanti spettare, e pagarsi dalla detta Amministrazione Generale, con che verificandosi il caso dell' annata, la porzione della somma, che non sarà pagata, venga nel Carnovale seguente d' ogni anno con una distribuzione straordinaria convertita in tante Doti da darsi a povere figlie col metodo stabilito.

E riguardo alle Elemosine libere, ritenute lire cinque mille a carico del detto Istituto da distribuirsi dall' Amministratore particolare a ciò Delegato a povere Famiglie civili vergognose in lire quattrocento sedici soldi tredici, e denari quattro per ogni mese, e lire mille a povere figlie vergognose a titolo di Dote a norma del piano prescritto, sono state assegnate altre lire trenta mille da distribuirsi annualmente in tante porzioni giornali a favore de' poveri di tutta la Città, e come dalla succennata Lettera della prefata Reale Giunta 2. Agosto 1786., che quì in Copia concordata si dimette, ed è la seguente cioè.

N. 12. 1786. 2. Agosto.

Di pieno aggradimento è stata la notizia recata dall' Amministratore dell' Istituto generale delle Elemosine, e Doti colla di lui informativa del giorno 27. scorso Luglio, d' essere le cose disposte in modo di poter cominciare a mettere in corso il nuovo Regolamento per il giorno 4. del prossimo mese di Settembre tanto per la distribuzione delle Doti, ed Elemosine, quanto per l' aprimento della Casa di Lavoro.

Ritenuta per ora la Pianta degli Uffiziali coi rispettivi soldi indicati dallo stesso Regio Amministratore, rendesi preciso, che il medesimo sia pienamente informato della divisione, e ripartizione da praticarsi degli annui redditi delle Sostanze de' Poveri, e che di correlazione ne renda notizioso il R. Direttorio Provinciale per sua direzione. Si distribuiranno per ora annualmente lir. 30,000. l' assegno sarà di una porzione intiera di soldi dieci = tre quarti di soldi 7. 6 = la metà di soldi cinque, ed il quarto di porzione di soldi due e mezzo di Milano; e queste tutte in danaro, esclusa ogni sorte di pane, e per i Poveri Vergognosi si distribuiranno fra l' anno lire cinque mille dai rispettivi Delegati, che mensualmente si faranno consegnare alle mani de' detti Delegati nella somma corrispondente a ciascun mese. La Dote sarà di lir. 75. cadauna moneta di Milano da distribuirsi dal Regio Direttorio Provinciale col metodo già comunicato, ritenuta la somma di annue lire sei mille. Lire mille poi si distribuiranno dai suddetti Delegati in tante Doti a povere vergognose nei casi meritevoli di special riguardo, che si consegneranno a stessi Delegati come sopra, dove s' è parlato delle Limosine. Si rimettono li Biglietti d' assegno da distribuirsi dallo stesso Direttorio a Poveri, che dovranno essere muniti

niti

niti della loro firma. Essendo bene che il Pubblico resti previamente informato, si rimette la notificazione stampata da pubblicarsi per ordine Superiore, ed anche da inserirsi nelle Gazzette. Il Direttorio farà stampare ancora, e pubblicare la nota de' Promotori già nominati, onde ciascun Povero sappia a chi dover ricorrere per provvedere, secondo le circostanze, a suoi bisogni nel modo prescritto dal Sistema; aggiungendovi i nomi dei due Delegati ai Poveri vergognosi, cioè Marchese Don Luigi Dati, e Sacerdote Don Angelo Anselmi.

Ex Consilio Gubernii.

Firmat. Pecis.

Sottoscritt. Bellatti.

Ab extra = Al Marchese Giuseppe Picenardi Amministratore dell' Istituto Elemosiniere di Cremona.

E' conforme all' originale esistente negli Atti del R. Instituto Generale delle Elemosine, e per fede *Cavalletti Cancell.*

Successivamente informato il Reale Governo, che li redditi delle Sostanze delli detti aggregati Luoghi Pii erano suscettibili di maggiori pesi, di mano in mano ha ordinato alcuni aumenti alle Doti, ed Elemosine, e premuroso di vedere per quanto è possibile sussidiato un maggior numero di Poveri, ha pure ordinato doversi liquidare l' annua netta rendita disponibile in caritatevoli sussidii, e la correlativa conversione di questa nelle Doti, ed Elemosine secondo li reali introiti, e con il metodo già stabilito, quale liquidazione quì si dimette, ed è la seguente.

N. 13.

STATO

Della Rendita, e Pesi annuali dell' Istituto Elemosiniere della Città di Cremona, e rispettiva rimanenza disponibile in Elemosine, e Doti tanto condizionate, che libere, ed in altri Caritatevoli sussidii, desunto dal Sommario Generale de' Bilanci consuntivi, ed Allegati delle Rendite, e Pesi di tutte le Pie Fondazioni della suddetta Città stampato per l' anno 1788.

		A Moneta di Milano.
Rendita	l.	140274. 12. 11
Pesi fissi, e spese addette a Fondi, e direzione dell' Istituto suddetto compresi gli annui Salarj, e spese relative alla Casa di Lavoro Volontario di detta Città	»	62070. 19. 1 $\frac{6}{12}$
Rimanenza disponibile come sopra in	l.	78203. 13. 9 $\frac{6}{12}$
Si uniscono gli assegni che annualmente si corrispondono all' Istituto suddetto da Luoghi Pii non Elemosinieri, Corpi, Persone, e dal Fondo di Religione come dalla Specifica N. 3.	»	2308. 9. 1
Ammonta la rimanenza suddetta disponibile a	l.	80512. 2. 10 $\frac{6}{12}$

Da

Somma retro . . l. 80512. 2. 10 $\frac{6}{12}$

Da convertirsi come siegue.

In Elemosine condizionate . . . Elenco n.	I. »	3089.	1.	6	
In Elemosine condizionate a diverse Terre del Distretto di questa Città di Crem. n.	II. »	132.	10.	—	
In Elemosine condizionate a Poveri Vergognosi . . . . n.	III. »	2361.	6.	6	
In diverse Limosine condizionate a Carcerati n.	IV. »	1313.	—.	—	
In Doti condizionate . . . . n.	V. »	929.	15.	—	
In Doti condizionate a diverse Terre del Distretto di questa Città . . . . . n.	VI. »	1050	—.	—	
In Doti soggette a condizioni eventuali n.	VII. »	150.	—.	—	
	l.	8925.	13.	—	
In sussidio all' Orfanotrofio de' Maschj di detta Città, come da Decreto della cessata R. Giunta delle Pie Fondazioni del giorno 3. Aprile 1786.	»	8000.	—.	—	
Per Elemosine ai Poveri Vergognosi, come da Decreto della predetta R. Giunta del giorno 2. Agosto 1786. di annue lir. 5000., dalle quali però dedotte le lir. 2361. 6. 6. diggià ritenute nell' Elenco n. III. rimane l' aumento in . .	»	2638.	13.	6	
Per Doti a povere figlie Vergognose come dal suddetto Decreto	»	1000.	—.	—	
	l.	20564.	6.	6	l. 20564. 6. 6

Onde rimane l' avanzo disponibile in Limosine, e Doti Libere in l. 59947. 16. 4 $\frac{6}{12}$

Le quali si dovranno convertire in proporzione degli Introiti, che verranno fatti nella Cassa del detto Istituto Elemosiniere.

Tale distribuzione in corrispondenza dell' aumento, o decremento dell' annuo prodotto de Beni cadenti sotto questo Patrimonio sarà egualmente accresciuta, o diminuita.

Francesco Scalvi Rag. = *Cavalletti Cancell.*

Perchè

Perchè consti legalmente del carico, che il prelodato Amministratore deve assumere, e dell' obbligo ingiunto agli infrascritti Luoghi Pii, e Possessori di Sostanze non destinate del tutto in soccorsi caritatevoli, di versare le rispettive somme da Essi dovute per le accennate Doti, ed Elemosine, e del disobbligo di contribuire Essi, e rispettivamente fare le medesime; ed affinchè consti al Pubblico, ed in perpetuo l'estensione delle predette obbligazioni, e possa anche riconoscere il pieno, ed esatto adempimento del pagamento delle surriferite Doti, ed Elemosine tanto libere, che condizionate, è stato dal Reale Governo espressamente ordinato doversi stipulare un formale Istromento in concorso dell' Amministratore suddetto, e delli suddetti Possessori di Sostanze non Elemosiniere, nel quale ciascuno di questi si obblighi al pagamento delle rispettive somme dissopra indicate, e da esprimersi quì abbasso, ed il predetto Amministratore alla conversione delle succennate rendite negli Assegni, Doti, ed Elemosine sovr' indicate, e che, previa l'approvazione del Reale Consiglio di Governo, si passi a rilevarne pubblico rogito, facendolo successivamente stampare per rassegnargliene diversi Esemplari, e ritenerne nell' Archivio di quest' Officio, e per consegnarne una Copia a tutte le Persone che vi hanno interesse.

Dispostasi pertanto la minuta del presente Istromento, e presentatasi colli relativi Allegati al Reale Consiglio di Governo, il medesimo si è degnato col venerato Decreto N. 2031. del giorno sedici Luglio scorso anno 1790. di pienamente approvarla per la corrispondente stipulazione, e come dal detto Decreto del tenore seguente, cioè

N. 14.

COMMISSIONE DE' LUOGHI PII

16. Luglio 1790.

Il Reale Consiglio di Governo rimette alla R. Intendenza Politica di Cremona la minuta dell' Istromento da stipularsi fra l'Amministratore dell' Istituto Elemosiniere di detta Città, e gli altri Amministratori de' Luoghi Pii non elemosinieri, per il rispettivo obbligo di pagare, e convertire le annue somme in Doti, e Limosine a favore de' Poveri, giusta la mente de' Pii Testatori, e l'attuale regolamento; e siccome anche il Fondo di Religione deve pagare ogn' anno all' Istituto Elemosiniere diverse partite da convertirsi nelle suddette cause, che erano a carico di soppresse Confraternite; così l'Amministratore dell' Istituto Elemosiniere, che è lo stesso del Fondo di Religione, si abilita con le opportune facoltà alla

I du-

duplice rapprefentanza per la ftipulazione dei rifpettivi obblighi, che dai funnominati due Fondi devonfi affumere. Si unifcono gli elenchi, che dovranno inferirfi nell' Iftromento, cogli allegati ftati tutti riconofciuti anche dal R. Fifco. La R. Intendenza P. pafferà tutte le fuccennate pezze all' Amminiftratore dell' Iftituto Elemofiniere con una Copia autentica del prefente Decreto, che dovrà parimenti inferirfi nello fteffo Iftromento.

Ex Confilio Gubernii.

Firmat. Bovara.

Sottofcritt. Mancina.

A piedi = Alla R. Intendenza Pol. di Cremona.

Concorda coll' originale efiftente nell' Ufficio della R. Intendenza Pol. di Cremona. *Sottofcritt.* Andrea Soldini Segret.

E' conforme alla Copia concordata dal pref. Sig. Don Andrea Soldini Segretario della R. Intendenza Pol. di Cremona, efiftente negli Atti di quefta R. Amminiftrazione dell' Iftituto Elemofiniere, alla quale ec.

Cavalletti Cancell.

Null' altro perciò rimanendo all' efecuzione delle premeffe Sovrane, e Governative Juffioni, che di venire alla formale, e folenne pubblicazione del prefente Atto; Quindi è che

Il Nobile Sig. Marchefe Don Ignazio Maria Zucchelli Dott. Colleg., Conte, e Cavaliere, figlio del fu Nob. Sig. Marchefe Don Giufeppe della Parrocchia dell' Infigne Chiefa Collegiata di S. Agata, quale Fabbriciere della fteffa Chiefa delegato coll' atto del giorno primo del mefe di Agofto fcorfo anno 1790. a rogito del Sig. Dottore Antonio Pavefi, quì efibito, veduto, e riconofciuto, e che farà in fine del prefente dimeffo, e regiftrato fotto il N. 157. quale ec.

Il Rev. Sacerdote Sig. D. Gio. Agnellini, figlio del fu Antonio della Parrocchia de' Santi Nazaro e Celfo, in quefta parte qual Procuratore del M. Rev. Sacerdote Sig. D. Gio. Antonio Marchini Dott. di Sacra Teologia, Parroco, e Poffeffore della Prebenda Parrocchiale di detta Chiefa, come da mandato del giorno 21. Dicembre ultimo fcorfo anno ne' rogiti di me Not. e Cauf. Coll. infrafcritto, quì efibito, veduto, e riconofciuto, e che farà in fine del prefente dimeffo, e regiftrato fotto il N. 158. a cui ec.

Li Nobili Signori Conte Don Giovanni Luca Radicati, figlio del fu Nob. Sig. Conte Tenente Colonnello Don Girolamo della Parrocchia di S. Domenico, e Don Pietro Gerenzani figlio del fu Nobile Sig. Don Camillo della Parrocchia de' SS. Egidio ed Omobono, in

quefta

questa parte quali Consiglieri, ed alle infrascritte cose Delegati dalla Veneranda Compagnia del SS. Sagramento della Chiesa Cattedrale di questa Città di Cremona, come dall' Atto di Congregazione 28. Agosto scorso anno 1790. ne' rogiti del Sig. Dott. Luigi Pagliari Not. Coll. di questa Città, quì in autentica forma esibito, veduto, e riconosciuto, e che sarà in fine del presente dimesso, e registrato sotto il N. 159. al quale ec.

Il Nobile Sig. Marchese Don Antonio Cattaneo, figlio del fu Nobile Sig. Marchese Don Enrico, Patrizio Cremonese della Parrocchia della Chiesa Insigne e Collegiata de' SS. Egidio ed Omobono di questa Città, qual Regio Amministratore del Venerando Spedale di questa stessa Città, come dal Ministeriale Foglio del giorno 28. Luglio 1785. quì in copia concordata esibito, veduto, e riconosciuto, e che sarà in fine del presente dimesso, e registrato sotto il n. 160. al quale ec.

Il Molto Rev. Sacerdote Sig. Don Girolamo Scotti, figlio del fu Sig. Lorenzo della Parrocchia di S. Luca, qual Beneficiato attuale del Beneficio semplice Ecclesiastico eretto all' Altare sotto il titolo della Decollazione di S. Gio. Battista nella detta Chiesa Parrocchiale di S. Luca.

Il Sig. Ingegn. Coll. Gio. Domenico Repellini, figlio del fu Francesco della Parrocchia di S. Clemente, in questa parte qual Procuratore dell' Illmo, e Revmo Monsignore Don Bartolomeo Olivazzi Vescovo di Pavia, pur esso beneficiato d'un Beneficio semplice Ecclesiastico eretto al suddetto Altare della Decollazione di S. Giovanni Battista nella stessa Chiesa di S. Luca, come da Mandato di Procura del giorno 30. del mese di Maggio del scorso anno 1787. qui esibito veduto, e riconosciuto, e che sarà in fine del presente Istromento per estratto dimesso, e rilasciato sotto il N. 161. a cui ec.

Il Molto Rev. Sig. D. Giuseppe Pasquali Canonico della Chiesa Coll. de' SS. Egidio, ed Omobono, qual beneficiato del Beneficio semplice eretto all' Altare della B. V. della Concezione nella Chiesa di S. Luca, figlio del fu Sig. Gio. della detta Parrocchia di S. Luca.

Il Nob. Sig. Marchese Don Giuseppe Picenardi, Patrizio Cremonese, Regio D. Feudetario di Calvatone, e sue Pertinenze, figlio del fu Nob. Sig. Marchese Don Sebastiano della Parrocchia di S. Domenico di questa stessa Città, in questa parte qual Regio Amministratore del Fondo di Religione, ed abilitato a divenire alle cose

infrascritte dal sovraregistrato Decreto del R. Imp. Consiglio di Governo del Giorno 16. Luglio 1790. al N. 14., e per le sostanze presso la R. Amministrazione del Fondo di Religione spettanti al Legato del Rev. D. Gio. Angelo Lucini, alla cessata Congregazione della Dottrina Cristiana, alle soppresse Confraternite de' SS. Gervaso, e Protaso, della B. V. del Rosario, e Compagnie del SS. Sacramento delle Chiese di S. Pietro, e S. Nicolò.

Tutti quì presenti, e stipulanti per essi Loro rispettivamente, e per li rispettivi Corpi, e successori, volontariamente ec. ed in ogni miglior modo ec. a richiesta, e stipulazione del prelodato Nobile Sig. Marchese Don Giuseppe Picenardi, figlio, ed abitante come sopra quì presente, che in qualità di Amministratore di questo Istituto Elemosiniere e delle aggregatevi Pie Fondazioni di questa Città con me Notaro, e Causidico Colleg., qual Persona costituita in pubblico Officio, stipula, ed accetta a nome, vece, beneficio, comodo, ed utilità del detto Istituto, e delle predette Pie Fondazioni,

Hanno promesso, e promettono sott' obbligo delle rispettive Sostanze, e Beni della predetta Veneranda Fabbrica di S. Agata, della predetta Prebenda Parrocchiale de' SS. Nazaro e Celso, della predetta Compagnia del SS. Sacramento della nostra Chiesa Cattedrale, del summentovato Ven. Spedale, delle surriferite Prebende beneficiali, e del suddetto Fondo di Religione per le accennate Sostanze del Legato Lucini, della Congregazione della Dottrina Cristiana, delle Confraternite de' SS. Gervaso e Protaso, e della B. V. del Rosario, e Compagnie del SS. Sacramento delle Chiese di S. Pietro, e S. Nicolò, obbligati alla prestazione delle succennate Doti, ed Elemosine, e ciascuno di essi Signori Amministratori, Procuratori, Beneficiati, e Delegati in nome dei predetti loro Corpi, e Principali, e rispettivamente per essi, e per i di loro successori abilitati tutti come sopra, hanno, ridicesi, convenuto, e promesso, convengono, e promettono di dare, pagare, ed effettivamente corrispondere al suddetto Istituto Generale delle Elemosine, e per Esso al suo Cassiere per tempo l' importo delle Doti, ed Elemosine, che rispettivamente erano a carico dei suddetti Luoghi Pii, Beneficj, e Beni Parrocchiali nelle rispettive quote, e dalle rispettive Epoche dettagliate nella sovraregistrata Specifica generale n. 3. fol. 43., e l' ammontare delle dette Doti, ed Elemosine ripartitamente in due

rate

rate eguali, la prima allo scadere del mese di Giugno, e l'altra alla fine del mese di Dicembre di ciascun anno dalle suddette Epoche in avanti ed in perpetuo, e cioè

Il detto Nobile Sig. Marchese D. Ignazio Zucchelli per la detta Veneranda Fabbrica, e per essa li Nobb. Signori Fabbricieri della Chiesa Collegiata di S. Agata, e loro Successori lire cento quaranta quattro, soldi sei, denari otto moneta predetta, e queste quanto sia dal giorno primo Gennajo 1786. inclusivamente in avanti.

Il detto Sacerdote Sig. D. Gio. Agnellini per il suddetto M. Rev. Parroco della Chiesa Parrocchiale de' SS. Nazaro, e Celso, e li Successori nella stessa Prebenda lire ottantuna moneta predetta, e queste quanto sia dal giorno primo Luglio 1786. in avanti.

Li sullodati Nob. Sig. Conte D. Gio. Luca Radicati, e Nob. Sig. Don Pietro Gerenzani per la suddetta Ven. Compagnia del SS. Sacramento della Chiesa Cattedrale di questa Città, e di lei Successori in tutto lire duecento ottanta quattro moneta predetta, e queste quanto sia dal giorno primo Gennajo 1787. in avanti.

Il detto Nob. Sig. Marchese D. Antonio Cattaneo per il detto Ven. Spedale Maggiore in una parte lire quindici dal giorno primo Gennajo 1790. in avanti, oltre la ragione che il predetto attuale Amministratore ha ceduto, e cede di conseguire dal Fondo di Religione lire quarantacinque pagategli dal sudd. Ven. Spedale per gli anni 1787. 1788. e 1789.; in altra parte lire cento trent'una e soldi cinque dal giorno primo Gennajo 1786. in avanti; come pure altre lire dieciotto, e soldi quindici dal giorno primo Gennajo 1787. in avanti, oltre sole lire dieciotto a tutto l'anno 1786. retro; e finalmente altre lire duecento quaranta parimenti dal giorno primo Gennajo 1786. in avanti, somme tutte conflate dalle rispettive partite inserte nella sovraregistrata Specifica N. 3. a cui ec.

Il M. Rev. Sig. Don Girolamo Scotti qual Beneficiato attuale del Beneficio semplice eretto all' Altare sotto il titolo della Decollazione di S. Gio. Battista in S. Luca, e per li successori nel medesimo lire trentaquattro moneta predetta, e queste quanto sia dal giorno 21. Dicembre 1786. in avanti.

Il detto Sig. Ingegnere Repellini qual Procuratore dell' Illmo, e Revmo Monsig. D. Bartolomeo Olivazzi Vescovo di Pavia Beneficiato attuale d' altro Beneficio semplice eretto al sudd. Altare in S. Luca per se, e per li successori nel medesimo lire trenta quattro stessa mo-

neta,

neta, e queste quanto sia dal giorno 21. Dicembre 1786. in avanti.

Il M. Rev. Sig. Can. D. Giuseppe Pasquali qual Beneficiato attuale d' altro Beneficio semplice eretto all' Altare della B. V. della Concezione nella Chiesa di S. Luca per se, e per i successori nel medesimo lire trentaquattro stessa moneta, e queste quanto sia dal giorno 25. Novembre 1786. in avanti.

Il sullodato Sig. Marchese Don Giuseppe Picenardi qual R. Amministratore del Fondo di Religione per il Legato Lucini lire trenta, e soldi dieci dal giorno 20. Gennajo 1790. in avanti, per la cessata Congregazione della Dottrina Cristiana lire seicento cinquanta, soldi undici, e denari uno, per la soppressa Confraternita de' SS. Gervaso, e Protaso lire duecento ottantadue, e soldi diciotto, per la pure soppressa Confraternita sotto il titolo della B. V. del Rosario lire duecento sei, soldi diecisette, e denari dieci, per la soppressa Ven. Compagnia del SS. Sacramento della Chiesa ex Parrocchiale di S. Pietro lire cento sei, soldi tre, e denari sei, oltre lire quattrocento cinquanta, soldi quindici, e denari cinque di residuo debito di detta soppressa Scuola a tutto Dicembre dello scorso anno 1789., e per la soppressa Ven. Compagnia del SS. Sacramento della Chiesa ex Parrocchiale di S. Nicolò lire quindici, oltre la restanza di lire cinquantasei, e soldi dieci, trovate in debito della detta Scuola a tutto Dicembre 1789., e tutte le dette partite dal giorno primo Gennajo 1790. in avanti, ed in perpetuo, convenendo, e promettendo le summentovate parti, come hanno convenuto, e promesso ne' modi, ed a nome come sopra, di pagare le sovr' accennate rispettive somme in pace, e senza lite, rimossa ogni, e qualunque eccezione, e contraddizione sì di ragione, che di fatto ec. in danaro contante d' oro, o d' argento alli corso, e peso delle Gride per tempo veglianti, rinunciando allo Statuto di questa Città, cerziorati ec.

Attese le succennate promesse, ed obbligazioni rispettivamente fatte a favore del suddetto Istituto Generale delle Elemosine dalli prelodati Delegati, Procuratori, Regj Amministratori, e Beneficiati, il prefato Nob. Sig. Marchese Don Giuseppe Picenardi quale Amministratore del detto Istituto Generale delle Elemosine, specialmente abilitato col sovr' inserto Governativo Decreto del giorno 16. Luglio 1790., volontariamente ec., ed in ogni miglior modo ec. ad interrogazione ed istanza de' prenominati Signori Marchese Zucchelli

chelli, Sacerdote Agnellini, Conte Radicati, D. Pietro Gerenzani, Marchese Cattaneo, Sacerdote Scotti, Ingegnere Repellini, Canonico Pasquali, e di esso Marchese Picenardi qual R. Amministratore del Fondo di Religione, quì presenti, e che rispettivamente stipulano, ed accettano con Me Not. pubblico suddetto ed infrascritto a nome, per l' interesse, ed a benefico delle Sostanze, Prebende, e Corpi come sopra rappresentati, ha liberato, e libera, disobbligato, e disobbliga le dette Ven. Fabbrica di S. Agata, Prebenda Parrocchiale de' SS. Nazaro, e Celso, Compagnia del SS.mo della Cattedrale, il suddetto Ven. Spedale Maggiore, le succennate Prebende Beneficiali, ed il summentovato Fondo di Religione, e rispettive Sostanze dalla distribuzione delle riferite Doti, ed Elemosine tanto libere, che condizionate, le quali in passato erano a di Loro carico in adempimento delle disposizioni Testamentarie, Donazioni, o Convenzioni enunciate nella sovr' inserta Specifica n. 3. fol. 43., semprechè segua il più sopra convenuto pagamento alla Cassa del predetto Istituto Elemosiniere, assumendosi, come il prefato Sig. Marchese Amministratore si assume, l' obbligo di convertire le dette somme nel pagamento di Doti, ed Elemosine dalle dette rispettive epoche in avanti, ed in perpetuo nel modo, e secondo le ripartizioni superiormente stabilite.

Inerentemente pure alle premesse cose il prelodato Nob. Sig. Marchese D. Giuseppe Picenardi quale Amministratore di tutte le Istituzioni Elemosiniere, obbligando li Beni, e Sostanze delle medesime,

Volontariamente ec. ed in ogni miglior modo ec.

A richiesta, e stipulazione di me Notaro Causidico Collegiato pubblico predetto, ed infrascritto stipulante in nome, vece, beneficio, comodo, ed utilità di chi vi può aver interesse, ha promesso, e promette di pagare ogni anno, ed in perpetuo lire ottomille all' Orfanotrofio de Maschj, e le Elemosine, e Doti condizionate, le Elemosine e Doti libere, comprensivamente quelle devolute a Poveri vergognosi enunciate negli Elenchi, e Stato sopraregistrati, non solo in quelle misure interinalmente stabilite dal prefato R. I. Consiglio di Governo, ma in quelle ancora, che, secondo le forze delle Sostanze delle Cause Pie costituenti ora l' Istituto Elemosiniere, si farà luogo potersi prendere.

Ritenute quindi le sopra riferite reciproche obbligazioni, e ferme stanti queste perpetuamente in tutte le loro parti,

Vo-

Volontariamente ec. ed in ogni miglior modo ec.

A reciproca richiesta, e stipulazione, stipulando pure, ed accettando io Notaro Causidico Coll. predetto ed infrascritto in nome, ed a beneficio di chiunque può avervi interesse, hanno le predette Parti a nome, e ne' modi come sopra per l' inviolabile, e perpetuo adempimento delle rispettive cose come sopra promesse, rispettivamente, e vicendevolmente obbligato, ed obbligano le sostanze, e Beni delle suddette Ven. Fabbrica di S. Agata, Prebenda Parrocchiale de' SS. Nazaro e Celso, Compagnia del SS. Sacramento della Cattedrale, del sudd. Ven. Spedale Maggiore, delli suddetti Beneficj, e del predetto Fondo di Religione, non che finalmente di tutte le Cause Pie componenti questo Istituto Elemosiniere con tutta l'ampiezza, e gli effetti delle obbligazioni portate dalla Clausola *Quare &c.*, esclusa però ogni benchè minima obbligazione delle rispettive Loro Persone, e Beni ec. e non altrimenti ec. poichè ec.

Rinunciando ec.

Le quali cose tutte ec., colli patti esecutivi ec.

In esecuzione parimenti delle Superiori Jussioni, si dovrà del presente Istromento stamparne più Esemplari a spese dell' Istituto Generale Elemosiniere, ed oltre quelle da rassegnarsi al R. Imperiale Consiglio di Governo, si dovrà consegnarne un Esemplare autentico a cadauno dei Luoghi Pii, Corpi, e Persone, che hanno avuto parte in questo Istromento.

Ed hanno tutte le dette parti giurato, e giurano alla forma del vegliante Regolamento Giudiciario, d'avere rato, grato, e fermo il presente Istromento, di attendere, ed osservare le cose in esso contenute, nè mai contravvenirvi, rimossa ogni eccezione, e sotto refezione d' ogni spesa, e di tutti li danni ec.

Pregandomi ec., e s' intenda steso ec.

I tenori poi delli Paragrafi de' rispettivi Testamenti, Codicilli, Donazioni, e Convenzioni citati nella preinserta Specifica Generale N. 2, fol. 6. quì si inseriscono, e sono li seguenti.

Luogo Pio denominato il Conforzio della B.V.M. detto Della Donna.

N. 1.

1347.
CAPELLO
PIETRO
VESCOVO
DI CREMONA

Certifico io Notaro, e Caufidico Colleg. infrafcritto, che in un Libro antichiffimo fcritto in Pergamena, e principiato fotto il giorno 5. Aprile 1347. efiftente nell' Archivio del R. Inftituto Generale Elemofiniere di quefta Città di Cremona, qual Libro riguarda l' aggregato Conforzio detto della Donna, leggefi quanto fegue:

Lib. II. XXIIII. Impreftitorum factorum per comiffionem Ser. Laurentii Superanao, quæ habere debeat Ser. Marchus Urfo nunc habere debet Rev. Pater Dominus Petrus Capello Epifcopus Cremonenfis, quia ea habuit fecundum Formam cujusdam gratiæ eidem Dño Epifcopo facte per Ducalem Dominationem, cujusquidem gratiæ tenor per omnia talis eft = Sicut exponi fecit Ducali Dominio Rev. Pater Dñus Petrus Capello Epifcopus Cremonenfis volens providere animæ fuæ, & confiderans condictionem Lombardiæ, ac libertatem, & juftitiam hujus Sanctæ Civitatis elegit ipfum pro tuciori loco Mondi, & propterea fupplicat Ecellentiæ Ducali, quod femper prona eft ad opera Pietatis, quatenus dignetur fibi concedere, quod poffit ponere in impreftitis Ducatos bifmille, quorum prode ipfe in vita fua poffit difpenfare in maritando Pauperes Novicias in Cremona, & Diftrictù, & poft obitum ejus dimidietas d. Prodi difpenfetur per illos, qui videbuntur Ducali Dominio in maritandis pauperibus Noviciis in Venetiis, & reliqua dimidietas per illos, quos ipfe Dñus Epifcopus ordinabit in maritandis pauperibus Noviciis in Cremona, & Diftrictù cum conditione, quod in vita, & in morte prædictum Capitale per predictum D. Epifcopum, vel per fucceffores fuos, vel alios nonquam poffit amoveri, fed femper firmum perduret pro dictis operibus pietatis perpetuo fiendis, & fi aliquando rederetur de Capitali emantur alia impreftita, quæ fint ad condictionem fuprafcriptam. Et fic perpetuo obfervetur. Item fupplicat, quod D. Procurator S. Marci illi videlicet qui videbuntur

 Du-

Ducali Dominio ſint Executores prædictorum: Cumque Officiales impreſtitorum dicant, quod conſiderata bona diſpoſitione dicti Dñi Epiſcopi videtur Eis dictam gratiam ſibi eſſe fiendam. Verumtamen conſulunt, quod dicti duomille Ducati ponantur in manibus ipſorum, & penes Eos, de quibus poſſint emere impreſtita in poſtis parvis, & eas de quaternis Cameræ impreſtitorum Canzellarii, & ipſos reducere in unam poſtam ad Noviſſimum numerum videlicet de 328., & dicta impreſtita per eos ſic empta ſcribi facere cum conditione in petitione contenta, quia per iſtum modum poſte Cameræ prædictæ minuentur, & erit comodum Communis, & intentio dicti ſupplicantis erit ad impleta. Conſideratis prædictis fiat ſicut petit Dominus Epiſcopus anted. Ita quod Dñus Epiſcopus poſſit emi facere ſupraſcripta impreſtita ſecundum uſum, & ſcribantur, ſicut ipſe petit, ſecundum uſum, quia ea emit nomine ipſius Dñi Epiſcopi, ſed Nicolinus de Sfondratis fil. qu. Dñi Gulielmi de Cremona tamquam Procurator ipſius Dñi Epiſcopi ut publice Procurationes erant factæ per Ser. Joannem De Arnulphis Civem Cremonæ Imperiali auctoritate Notarium in 1374. Indictione decima tertia die vigeſimo ſecundo menſis Dicembris a Ser. Marco Urſio, & tali etiam condictione, quod medietas dicti Prodis poſt mortem predicti D. Epiſcopi diſpenſanda ut ſupra debeat diſpenſari per D. Archipresbiterum Eccleſiæ Majoris Cremonæ, & ejus ſucceſſores, Miniſtrum Conſortii S. Facii de Cremona & ejus ſucceſſores, Miniſtrum Conſortii S. Omoboni de Cremona, & ejus ſucceſſores, & Miniſtrum Conſortii Matris Noſtræ S. Mariæ de Cremona, & ejus ſucceſſores.

Illuſtri, & Excelſo Principi D. D. Andreæ Contarini Dei Gratia inclito Duci Venetiarum &c. Inclite, & Excelſe Princeps, & Dñe de Gratia Denariorum quos tam anno preter., quam proxime inſtanti poni in impreſtitis famoſiſſimi Veſtri Comunis Excell. V. benigniſſime, & gratioſiſs. mihi conceſſit, eidem excellentiæ gratiarum, quas poſſum refferro immenſiſſimas actiones altiſſimo ſupplicans, qui millium bonorum irremuneratum relinquit, ſed potius centuplum reddit,

reddit, & possessionem vitæ permittit eternæ, ut vos, & statum vestrum, vestræque Civitatis, quæ inter cæteras orbis Civitates gestare Coronam dignoscitur libertatis votive conservare, & feliciter augmentare dignetur. Verum inclite Dñe, et dictam gratiam per futura tempora violari, aut angariari non possit predictæ Excell. Vestræ benignitatem, quam inveni pronam, & deditam ad opera pietatis devoto precor affectù, quatenus mandare, & ordinare placeat cum effectù officialibus vestris ad talia deputatis ex nunc pro ut ex tunc, quod dimidietas prædictorum omnium suprascriptorum Denariorum dispensandorum post decessum meum in pauperibus Noviciis in Cremona secundum forma dictæ gratiæ numquam possit nec debeat dari nec assignari nisi infrascriptis, & eorum successoribus, aut aliis eorum proprio nomine, videlicet.

Archipresbitero Ecclesiæ Majoris de Cremona = Ministro S. Spiritus S. Facii de Cremona = Massario Consortii S. Mariæ Ecclesiæ S. Francisci de Cremona = Massario Consortii S. Homoboni Ecclesiæ Majoris Cremonæ.

Dat. Cremonæ X. Aprilis.

Devotus Orator semper vestri Dominii Petrus Capello Comes Dei gratia Episcopus Cremonæ.

Nel detto Archivio esiste ancora un Libro antico che ha per titolo = Liber Inventarii Jurium, & Instrumentorùm Consortii Virginis Mariæ Cremonæ = *in cui al foglio primo tergo leggonsi le seguenti parole.*

Item copia in papiro, & reducta in formam Instrumenti libri 11m. XXIIII. ducatonum Imprestitorum in Civitate Venetiarum per olim qm. D. Petrum Capellum olim Episcopum Cremonensium, script. & subscript. per Johannem Baptistam de Ferrariis, & Angelum de Gaytanis Not., & est in Juribus suprascriptis, & reposit. ut supra.

In detto Archivio esiste pure un Istromento di procura in autentica forma fatto dalli Nob. Signori Reggenti del detto Ven. Consorzio della B. V. M. come Esecutori Testamentarj del Testamento, ossia ordinazione del suddetto fu Monsig. Vescovo Pietro Capello, ad esigere, e ricuperare dalla Camera degli Imprestiti dell' Illma Signoria di Venezia,

 quelle

quelle quantità di denaro dovute al detto Conſorzio tanto in paſſato, che in avvenire pro Prode, *oſſia utile, od emolumento delli detti Ducati due mila, e più d'oro, e come dalla detta Procura a rogito di Gio. Beccaria* 1592. 12. *Aprile.*

In quorum fidem ec.

Sottoſcr. = Col ſegno di Tabellionato =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius, & Cauſidicus Coll. Cremonæ hic me ſubſcripſi appoſito mei ſoliti Tabellionatus ſigno hac die Lunæ quinta Februarj anni 1787. *Indictione quinta currente &c.*

N. 2.

1352.
CAVALCABO'
BERTONE

Certifico Io ſottoſcritto Notaro e Cauſidico Collegiato, che nell' Iſtromento del giorno 28. *Gennajo* 1352. *di Poſſeſſo dato dal Sapiente e diſcreto Uomo Sig. Vinciguerra de Anſoldo Eſecutore Teſtamentario del fu Nobile Sig. Bertone Cavalcabò Marcheſe di Viadana alli Signori Maſſari del Conſorzio detto della Donna, che ſi congregava ogni meſe nella Caſa de Frati Minori di Cremona rogato del fu Bernino Berni vedeſi regiſtrato un Paragrafo del Teſtamento del ſuddetto Sig. Cavalcabò come ſegue =* Præfatus Dominus Bertonus dixit, vuoluit, & legavit Conſortio Donnæ quod congregatur omni menſe in Domo Fratrum Minorum de Cremona omnes Terras quas dictus Teſtator habet ad Sanctum Julianum quæ vendi, vel aliquomodo alienari non poſſint fructus quarum Maſſarii dicti Conſortii diſtribuant pro dimidia ſicut diſtribuunt alias Elemoſinas aliam dimidiam dent Fratribus Minoribus prædictis.

E come dal detto Iſtromento eſiſtente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del Regio Inſtituto Generale dell' Elemoſine di queſta Città, a cui mi riferiſco.

E perciò

Sottoſcr. = Col ſegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Notaro, e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato queſto giorno di Mercoledì nove del meſe di Settembre dell' anno mille ſettecento ottantanove correndo l' Indizione ſettima.

Cer-

N. 3.

1384.
CAVALERI
AMADIOLO

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrafcritto che nella Copia autentica dell' Iftromento di Donazione fatta da Amadiolo Cavaleri al Conforzio della B. V. M., che fi congregava nella Chiefa de' Frati Minori di quefta Città d' una Pezza di Terra arat. di Pert. 7. circa fituata nelle Chiofure di Cremona appreffo alla Chiefa di S. Bernardo a rog. del fu Giacomo Lupi Not. Imper. di Cremona fotto li 29. Gennajo 1384., fra le altre cofe leggefi come fegue.

Cum hoc pacto, & conditione in hoc Inftrumento & inter dictas partes appofito, & inferto folemni ftipulatione valato quod dictus Amadiolus toto tempore vitæ ipfius poffit, & debeat uti, & gaudere ufufructu dictæ petiæ terræ & de eo ufufructu poffe facere pro libito voluntatis, non obftante donatione prædicta, & quod Maffarj, feu Miniftri dicti Confortii, feu Societatis non poffint, nec debeant in perpetuum ullo tempore vendere dictam petiam terræ fed tantumodo uti, & gaudere debeant ufufructu dictæ petiæ terræ poft mortem, Amadioli prædicti, errogando fruges ipfius petiæ terræ illis qui fuffragia victus poftulant mendicata.

E come dal detto Iftromento efiftente in Autentica forma ed in Pergamena nell' Archivio del R. Inftituto Generale dell' Elemofine a cui mi riferifco.
Ideo &c.

Sottofcr. = *Col fegno di Tabellionato* =
Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis, Not. & Cauf. Coll. Cremonæ hic me fubfcripfi in præmifforum fidem hac die Veneris nona Februarj anni 1787. Indictione quinta currente &c.

N. 4.

1789.
DE CODE LUPI
GUGLIELMO

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento del fu Sig. Guglielmo De Code Lupi rog. da Antonio Carenzoni fotto li 18. Gennajo 1389., in cui inftituì Erede anche il Conforzio della B. V. M., che fi congregava nella Cafa de Frati Minori di Cremona, fra le altre cofe leggefi quanto fegue.

Et ideo alienationem prædictam prohibuit ipfe Teftator dictæ Societati quia voluit, & vult quod in

in perpetuum redditus fruges, fructus, & obventus omnes bonorum suorum, & hæreditatis prædictæ dentur, & distribuantur per dictam Societatem in faciendo Elemosinas ægenis, & pauperibus subveniendo, & alia opera pietatis faciendo pro anima ipsius Testatoris, & sic etiam gravavit, & gravat suprascriptas Venturinam, & Thomaxinam filias suas, & hæredes earum, & quoscumque alios ad quos bona, & hæreditas prædicta relicta dictæ Societati pervenirent, & sic jussit, voluit, & legavit dictus Testator ut fruges omnes, & fructus redditus, & obventus dictorum bonorum, & hæreditatis relictæ dictæ Societati dentur, & distribuantur per eos in perpetuum in faciendo Elemosinas ægenis, & pauperibus subvenienda & alia opera pietatis facienda pro anima ipsius Testatoris, & ejus uxoris, & suorum antecessorum.

E come dal detto Testamento scritto in Carta Pergamena, e registrato nel Libro originale antico del Consorzio, ossia Società detto della Donna, qual Libro incomincia all' anno 1347. 5. *Aprile, ed esiste nell' Archivio del R. Instituto Generale delle Elemosine di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco.*

Ideo &c.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius & Causidicus Colleg. Cremonæ hic me subscripsi apposito in præmissorum fidem mei soliti Tabellionatus signo hac die Veneris nona Februarj anni 1787. *Indictione quinta currente &c.*

N. 5.

1393.
PISCAROLO
GUIDO

Certifico io Not. Caus. Coll. infrascritto, che in un Libro antico scritto in Carta Pergamena incominciato nell' anno 1347. 5. *Aprile, e riguardante il Consorzio detto della Donna leggesi quanto segue.*

Notum sit Massariis præsentibus, & futuris præsentis Societatis Virginis Mariæ, quod Dominus Guido de Pischarolo fil. qu. D. Sicardini Viciniæ S. Heraxmi Cremonæ datum fecit in Steffaninum de Munghis, Zovaninum de Guaciis, Gulielmum de Montanaria, & .... de una petia

petia terræ ortiæ & vidatæ perticar. viginti quattuor vel circa jacent. in hortis S. Bernardi extra Burgos. Cui totum coheret a Strata Senighæ, a Via, a Zovaninus de Guaciis in parte, & in parte. = Item de una petia terræ Casatæ, Copat., & murat. cum curte, & uno putheo, jacent. in Burgo Omnium Sanctorum, cui coheret a Strata, a Florencinus de Sancto Paulo, a dictus D. Guido, a . . . . . .

Item de una alia petia terræ ibi apud Jacent. in dicto Burgo Tabularum decem, cui coheret a suprascripta proxima petia terræ, a . . . . . .

Et de fictis, & juribus fictorum quæ percipientur ex ipsis petiis terrarum. Et de hoc Paulus de Tajabobus fecit Cartam. Quas petias terrarum, & ficta dictus D. Guido emerat a Johanne de Guazonibus fil. qu. alterius Johannis fil. qu. D. Robertini, & suprascriptus Paulus Not. fecit Cartam in millesimo . . . .

Et revera licet dictum datum religet in personas suprascriptorum Steffanini, Zovanini, & Guielmi Sociorum est, & esse debet perpetuo dictæ Societatis cum aditionibus infrasciptis ad quæ tenentur Massarii dictæ Societatis videlicet. Primo quod dictus D. Guido toto tempore vitæ suæ tantum debet uti, & frugi dictis petiis terrarum, & fictis.

Item quod dicta Societas, & Massarii nunquam possint, nec debeant dictas petias terrarum, & ficta vendere, sed redditus, & ficta distribuere int. pauperes Christi dictar. Terrarum, & Domus.

Item quod tempore obitus dicti D. Guidonis dicti Massarii teneant., & debeant dare, & distribuere int. Pauperes Christi pro anima ipsius D. Guidonis sextarios sex panis cocti, & sextarios duos vini, & celebrari facere unam Missam pro anima sua, & sic in perpetuum omni anno Elemosinam prædictam facere teneant. & dictam Missam celebrari facere.

E come dal detto Libro originale esistente nell' Archivio del R. Instituto Generale delle Elemosine di questa Città, a cui mi riferisco.

Dietro al foglio del detto Libro, su cui sta scritta la detta annotazione, leggonsi anche le seguenti parole.

D. Gui-

MCCCLXXXXIII. die 16. Februarii.

D. Guido de Pischarolo qui multa legavit dicto Consortio in suo Testamento facto per Nicolinum de la Fossa Not., ordinavit, quod omni anno die 16. Februarii obitus sui Massarii dicti Consortii debeant dare, & destribuere int. Pauperes Christi pro anima ipsius sextarios sex panis cocti, & sextarios duos vini, & celebrari facere unam Missam in perpetuum omni anno ut supra.

E perciò.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not., e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato questo giorno di Mercoledì sette Maggio dell' anno mille settecento ottanta otto, correndo l' Indizione sesta.

N. 6.

1394.
PELAGALLI
SALOMONE

Certifico io Not. Cauf. Colleg. infrascritto, che nel Testamento del fu Salomone Pelagalli rogato dal fu Giacomo Beliselli sotto li 7. Aprile 1394. *leggesi come segue.*

Salvo & cum pacto quod ipse Testator dixit, jussit, voluit, legavit, & ordinavit quod quædam possessio jacens in Territorio, & loco Curtis Monaci Distrièt. Cremonæ & ejus pertinentiis, & Podere, & Terræ ipsius Possessionis, & suprascripta alia Possessio Podere, & Terræ situatæ in suprascripto loco S. Silli Distrièt. Cremonæ & ejus pertinentiis, quæ possessiones sunt juris dicti Testatoris aliqualiter nec aliquo quovis modo per ipsos Massarios, & Consortium, nec per aliquem de dicto Consortio, nec per aliquam aliam Personam nomine ipsius Consortii, vendi, donari, alienari, nec aliqualiter, nec aliquo quovis modo obligari possit alicui Communitati nec alicui singulari Personæ Ecclesiasticæ nec Sæculari, nec alicui Consortio seu Congregationi directæ vel indirectæ, sed semper & in perpetuum ipse ambæ possessiones & quælibet earum, & fruges, & fructus ex ipsis, & qualibet earum percipiendis, & qui, & quæ in futurum percipientur, colligentur, & habebuntur

buntur ex ipsis & in, & de ipsis sint, & esse debeant obbligata ad elemosinas erogandas, dandas, & distribuendas per ipsos fideicommissarios & Consortium inter pauperes Christi, & miserabiles, & egenas personas & in & pro maritando pauperes Domicellas, & in aliis piis elemosinis dandis, erogandis, & distribuendis pro ut supra in, & pro remedio animæ ipsius Testatoris & parentum suorum.

E come dal detto Testamento, in cui il detto Salomone sostituì nella sua Eredità ne' casi ivi espressi i Massari per tempo del Consorzio detto della Donna, quali deputò anche suoi Esecutori Testamentarj, qual Testamento esiste per copia semplice antica nell' Archivio del R. Istituto Generale Elemosiniere di questa Città, a cui mi riferisco.

E la suddetta disposizione Testamentaria ricavasi anche per esteso dall' Istrumento del giorno ultimo Dicembre 1405., *rogato dal fu Zanbonino Bonbecari, ed esistente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio suddetto, a cui pure mi riferisco.*

E perciò.

Sottoscr. = *Col segno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino, Notaro, e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Venerdì due del mese di Maggio dell' anno mille settecento ottant', otto correndo l' Indizione sesta.

N. 7.

1400.
CORTI GIO.

Certifico io Not. Caus. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Gio. Corti, rogato dal fu Giacomo Lupi sotto li 10. *Maggio* 1400., *vedesi la sostituzione ne' casi ivi contemplati con le seguenti parole.*

Et si foret mortua fecit, & substituit sibi hæredes universales in omnibus bonis ut supra Consortium, seu Societatem S. M., quod, seu quæ sit ad Ecclesiam Fratrum Minorum Cremonæ, vel Massarios ipsius Consortii seu Societatis pro ipso Consortio, qui nunc sunt vel pro temporibus erunt, & in quod Consortium deveniant bona prædicta ad Pias Causas.

E co-

E come dal detto Testamento esistente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del R. Instituto Generale dell' Elemosine, a cui mi riferisco.
E perciò.
Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =
Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Mercoledì primo del mese di Ottobre corrente anno 1788. nell' Indizione settima.

N. 8.

1404.
DE SPERANZI
MENINO

Certifico io Not. e Caus. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Sig. Menino de Speranzi, rogato da Nicolò Ottolini sotto li 23. Marzo 1404., in cui lasciò al Consorzio della B. V. M., che si congregava nella Chiesa de Frati Minori di Cremona, una Pezza di Terra di pert. 15. circa situat. nel Territorio di S. Gio. in Deserto Distretto di detta Città ivi descritta, e coerenziata, leggonsi le seguenti parole.

Et quod Massarii dicti Consortii, nec aliqua alia Persona nomine dicti Consortii nullo tempore, nullo que modo vendere nec alienare possint dictam petiam terræ, & quod dicti Massarii dicti Consortii teneant, & debeant fruges, & redditus nascendis, & recoligend. in dicta petia terræ distribuere, & erogare Pauperibus Christi miserabilibus & egenis Personis pro Anima, & in remedio Animæ ipsius Testatoris, & Defunctorum ejus.

E come dal detto Testamento esistente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Instituto Generale delle Elemosine di questa Città, a cui mi riferisco.
Perciò.
Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =
Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Giovedì due del mese di Ottobre dell' anno 1788. nell' Indizione settima.

Cer-

N. 9.
1404.
PASQUALI GIO.

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nel Teſtamento del fu Gio. Paſquali rogato da Franceſco Chizzoli ſotto li 16. *Ottobre* 1404. *ritrovaſi la ſoſtituzione a favore del Conſorzio detto della Donna ed anche il Legato del tenor ſeguente.*

Item dixit, voluit, & ordinavit, quod in Domo ipſius Teſtatoris in qua ad præſens habitat quæ Domus ſita eſt, & jacet in Vicinia ſupraſcripta Sancti Sepulcri Cremonæ, cui cohæret a duabus partibus via, ab alia Cimiterium Eccleſiæ Sancti Sepulcri, ab alia heres quondam Comini, Delabenda ſemper ſtare, & habitare debeant poſt mortem ipſius Teſtatoris, & dictæ Dominæ Antoniæ ejus Uxoris vel aliam vitam quam vidualem ſibi eligentis duæ vel tres Pauperes Perſonæ, quas eligerint & in ea ponere voluerint infraſcripti ejus fideicommiſſarii pro amore Dei in remedio, & pro anima ipſius Teſtatoris, & Defunctorum ſuorum.

Con la proibizione al Conſorzio dell' alienazione di detta Caſa, e deputazione delli Maſſari per tempo di detto Conſorzio in ſuoi Eſecutori Teſtamentarii.

E come da detto Teſtamento eſiſtente in forma autentica, ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Inſtituto Generale dell' Elemoſine, a cui mi riferiſco.

E perciò.

Sottoſcr. = *Col ſegno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Martedì primo del meſe di Luglio dell' anno mille ſettecento ottant' otto, correndo l' Indizione ſeſta.

N. 10.
1404.
ZILETA TORELLI

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nel Teſtamento della fu Signora Zileta Torelli, rogato da Gio. Farſengo ſotto il giorno 16. *Novembre* 1404., *in cui laſciò al Conſorzio della Beata Vergine Maria che ſi congregava nella Chieſa de' Frati Minori di Cremona una Caſa ſituata nella Vicinanza di S. Mattia, ed una Pezza di Terra di Pert. due circa ſituata nelle Chioſure di Cremona, ove diceſi a S. Gregorio, leggonſi dopo*

 il

il detto Legato le seguenti parole.

Et hoc in auxilio faciendi elemosinas Pauperibus, & egenis Personis.

E come dal detto Testamento esistente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Instituto Generale delle Elemosine di questa Città, al quale mi riferisco.

E perciò.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Martedì sette del mese di Ottobre dell' anno 1788. *correndo l' Indizione settima.*

N. 11.

1407.
VOLPONI
ANTONIOLA

Certifico io Not. Caus. Coll. infrascritto, che nella copia autentica dell' Istromento di Donazione per causa di morte fatta, sotto il giorno 12. *Gennajo* 1407. *dall' Incarnazione, dalla fu Signora Antoniola Volponi vedova del fu Sig. Manfredino Gracii al Consorzio della B. V. M. che si congregava nella Chiesa de' Frati Minori di Cremona, d' una Casa situata nella Vicinanza di S. Michele Vecchio, e nel quartier S. Giovanni, e di una pezza di terra arat. vitata di pert.* 7. *circa, e situata nelle Chiosure di Cremona, ove dicevasi alla Borra a rogito del fu Bartolomeo Mainardi pubblico Not. Imper. di questa Città, fra le altre cose leggesi come segue.*

Et cum hoc etiam alio pacto apposito ut supra, quod suprascripta ultima petia terræ arat., & vidat. nullo tempore valeat alienari, & quod de Frugibus, & Redditibus quos contingerit Massarios dicti Consortii, & Universitatis recipere teneantur, & debeant ipsi Massarii dare Conventui Fratrum Minorum Cremonæ tertiam partem ipsarum Frugum, & Reddituum percipiendorum ex dicta petia terræ arat., & vidat.

E come dal detto Istromento esistente in Pergamena nell' Archivio del Regio Instituto Generale dell' Elemosine di questa Città, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not., e Cauf. Coll. di Cremona mi fono fottofcritto di proprio pugno, e vi ho appofto il folito fegno del mio Tabellionato quefto giorno di Lunedì diecifette del mese di Novembre dell' anno mille fettecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

***N.* 12.**

1409.
TONSIS VEDOVA CALEGARI ORSINA E GRAMONDI NICOLINA

Certifico io Not. Cauf. Colleg. infrafcritto, che nell' Iftromento 6. Agofto 1409., *rogato da Nicolò Divizioli di Donazione fatta dalla fu Signora Orfina Tonfis Vedova Calegari, e dalla Signora Nicolina Gramondi al Conforzio della B. V. M., che fi congregava nella Chiefa de' Frati Minori di Cremona, cioè la detta Signora Orfina d' una Cafa fituata nella Vicinanza di S. Sepolcro Quartier de Quacci, e la detta Signora Nicolina d' una Pezza di Terra di pert.* 4. *circa fit. nelle Chiofure di Cremona alle Cà de Mofcardi, leggefi quanto fegue.*

Et ipfis ablaticabus deficientibus, quod Maffarii dicti Confortii Eam petiam Terræ cafatæ poffint fimiliter locare, & concedere gratis amore Dei Pauperibus, Dominabus, & aliis Peregrinabus modo, quo fupra ita tamen, & eo intellecto, quod dicta petia Terræ cafatæ nullo tempore, nullaque de caufa poffit, feu debeat alienari per Univerfitatem dicti Confortii.

E come dal detto Iftromento efiftente per copia femplice antica nell' Archivio del Reg. Inftituto Generale Elemofiniere di quefta Città di Cremona, a cui mi riferifco.

E per fede ec.

Sottofcr. = *Col fegno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi fono fottofcritto di proprio pugno, e vi ho appofto il folito fegno del mio Tabellionato, quefto giorno di Martedì diecíotto del mefe di Novembre dell' anno mille fettecento ottant' otto, correndo l' Indizione fettima.

Cer-

N. 13.
1412.
BRUGNOLI
ALARIOLO

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento del fu Sig. Alariolo Brugnoli rogato dal fu Bartolomeo Majnardi altre volte Not. Coll. di Cremona fotto li 10. *Maggio* 1412. *fra le altre cofe leggefi come fegue.*

Item falvis, & firmis manentibus omnibus, & fingulis fuprafcriptis, & infrafcriptis d. D. Alariolus Teftator legavit Confortio, feu Univerfitati Dñe Sanctæ Mariæ, quod feu quæ fit, & congregat. in Ecclefia Fratrum Minorum Cremonæ, unam Domum, feu unam petiam Terræ cafatæ Cupat., Murat., & folerat. quantacumque fit jacent. in dicta Vicinia Sancti Sepulcri Cremonæ, in qua ipfe Teftator ftat, & habitat, & folitus eft ftare, & habitare, cui cohertet ab una parte Strata feu platea Fratrum Minorum Cremonæ, ab alia Jura Ecclefiæ S. Sepulcri Cremonæ, ab alia Jacobus de Carbonariis loco ipfius Teftatoris, ab alia hæres Ugolini de Stafixiis, & omnia alia Bona tam mobilia, quam immobilia ac femoventia, ac credita, & jura, & actiones univerfas ipfius Teftatoris, & ad ipfum Teftatorem quomodolibet fpectantia, & pertinentia. = Item dixit, juffit, voluit, & ordinavit ac legavit dictus D. Alariolus Teftator, quod per Maffarios dicti Confortii, feu Univerfitatis & ipfum Confortium, feu Univerfitatem, & per aliquem de dicto Confortio, & per aliquam aliam perfonam nomine ipfius Confortii, dicta Domus, feu petia Terræ Cafat. aliqualiter, & aliquo modo vendi, donari, alienari, & alio modo obbligari non poffit alicui Comunitati, nec alicui fingulari Perfonæ Ecclefiafticæ nec Seculari, nec alicui Confortio feu Congregationi directe, vel indirecte, fed femper in perpetuum ipfa Domus feu petia Terræ Cafatæ fit & remanere debeat in ipfum Confortium, & ipfum Confortium feu Maffarii ipfius Confortii ipfam Domum, feu petia Terræ Cafatæ tenere debeat, feu debeant ad ufum, & habitationem, & pro ufu, & habitatione duarum, vel trium feu plurium honeftarum pauperum Mulierum, quæ ftare, & habitare poffint, & valeant, ac ufum, & habitationem ipfius Domus habere gratis, & fine alicujus ficti feu penfionis folutione, feu preftatione, & hoc in remedio animæ ipfius Te-

Teſtatoris, & Defunctorum ſuorum, & in caſu quo aliqualiter fieret contra ipſum legatum, & ipſam voluntatem, & ordinamentum, & intentionem ipſius Teſtatoris, legavit, & ordinavit, quod ipſa Domus, ſeu petia Terræ Caſat. ſit, & eſſe, & permanere debeat in Conſortium S. Homoboni, quod fit, & congregatur in Eccleſia majoris Cremonæ &c. &c.

Item dixit, juſſit, voluit, legavit, & ordinavit dictus Teſtator, quod infraſcripta D. Petra toto tempore vitæ ipſius Dñæ Petræ ipſa ſtante, & permanente Adminiſtatrice, & Gubernatrice bonorum & hæreditatis ipſius Teſtatoris ut infra, & poſt ejus mortem, ſeu poſtquam ſe maritaverit, & aliam vitam quam vidualem per mortem ipſius Teſtatoris ſibi elegerit, & tranſiverit ad ulteriora vota, Maſſarii dicti Conſortii Dñe S. Mariæ quod fit, & congregat. in dicta Eccleſia Fratrum Minorum Cremonæ nomine ipſius Conſortii, & ipſum Conſortium teneat, & debeat, ac teneantur & debeant dare ſingulo anno Conventui Fratrum Minorum Cremonæ ſoldos decem Imperialium pro Anniverſario celebrando per Fratres ipſius Conventus ſingulo anno in & pro remedio animæ ipſius Teſtatoris, & defunctorum ſuorum.

E come dal detto Teſtamento eſiſtente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Inſtituto Generale dell' Elemoſine, a cui mi riferiſco.

E per ſede ec.

Sottoſcr. = Col ſegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il solito segno del mio Tabellionato, queſto giorno di Mercoledì diecinove del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant', otto correndo l' Indizione settima.

N. 14.

1414.

BOZZOLO PIETRO

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infrascritto, che nel Teſtamento del fu Sig. Pietro da Bozzolo rogato dal fu Paganino Ugolani sotto li 10. *Novembre* 1414., *in cui lasciò al Conſorzio detto della Donna la metà di tutte le Poſſeſſioni e Terre di ragione del detto Sig. Teſtatore ſituate nel Territorio di So-*

Soresina, e pertinenze, e l'altra metà la lasciò al Consorzio di S. Omobono, leggesi quanto segue.

Item legavit Consortio D. Sanctæ Mariæ, quod congregatur in Ecclesia Fratrum Minorum Cremonæ, reliquam medietatem omnium contentorum in dicto proximo præcedenti legato. Cum hac intentione, & declaratione, quod Massarii dicti Consortii D. Sanctæ Mariæ similiter teneantur, & debeant omni die in perpetuum celebrari facere Missam in Ecclesia Fratrum Minorum Cremonæ ad illud Altare, quod dictis Massariis placuerit, custis, & expensis introjtuum, reddituum, fructuum, & proventuum prædictorum in præsenti legato contentorum, & ressiduum introituum, fructuum, reddituum, & proventuum prædictorum distribuere debeant inter pauperes Christi, pauperes Domicellas maritandas, & alias egenas, & miserabiles personas in remedio pro ut supra.

E come dal detto Testamento esistente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del Consorzio di S. Omobono aggregato a quello del R. Instituto Generale delle Elemosine di questa Città, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = *Col segno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Giovedì venti del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto correndo l' Indizione settima.

N. 15.

1421.
AJROLDI
GIOVANNI

Certifico io Not. Caus. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Gio. Ajroldi ossia del Feno rogato dal fu Gio. Divizioli sotto li 19. *Giugno* 1421. *leggesi quanto segue.*

Casu vero quo dictus Bartolomeus ipsam hæreditatem adheat, debeant dicti Massarii finitis quattuor annis gaudimenti dicti Bartolomei, & post mortem etiam dicti Bartolomei ipsa bona mobilia, & immobilia apprehendere, ipsaque immobilia locare, & mobilia, & fructus etiam fruges, & redditus immobilium vendere, & alie-

nare

nare prout iis melius videbitur, & placuerit; & de eis distribuere ad Pias Causas.

Con la proibizione al Consorzio della Donna di alienare li Beni immobili di questa Eredità.

E come dal detto Testamento esistente in forma autentica, ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Instituto Generale dell' Elemosine di Cremona, a cui mi riferisco.

E per fede.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Giovedì venti del mese di Novembre dell' anno 1788. correndo l' Indizione settima.

N. 16.

1424.
CAVALCABO'
DONELLA

Certifico io Not. Caus. Coll. infrascritto, che nel Testamento della fu Egr. Signora Donella Cavalcabò vedova del fu Egregio Uomo Sig. Francesco pure Cavalcabò Marchese di Viadana rogato dal fu Paganino Ugolani sotto li 2. Febbrajo 1424., in cui instituì Eredi universali li Massari per tempo del Consorzio della B. V. M., evvi il Legato del tenor seguente.

Eo tenore quod dictum Consortium vendere non possit dictas petias terrarum sic emendas ut prefertur, sed Massarii dicti Consortii distribuere debeant usufructus dictar. petiarum inter Pauperes Christi, & ad Pias Causas in remedio animarum dictae Testatricis, & suorum defunctorum.

E come dal detto Testamento in autentica forma ed in Pergamena esistente nell' Archivio del R. Instituto Generale dell' Elemosine, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not., e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Venerdì ventuno del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 17.
1429.
AMBROSOLI
GIOVANNA

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrafcritto, che nell' Iftromento di donazione fatta dalla fu Signora Giovanna Ambrofoli vedova Capra a favore del Conforzio detto della Donna d' una Pezza di Terra di pert. 26. circa fituate nelle Chiosure di Cremona alle Cafe delli Ambrofoli rogato dal fu Steffano de Ruperti fotto li 6. Giugno 1429., leggefi quanto fegue.

Quod dictum Confortium, & Univerfitas, & Maffarii Univerfitatis, & Confortii prædictorum teneantur & debeant, ac obbligati fint fingulo anno, & in perpetuum dare, folvere, conducere, & confignare Fratribus Capitulo, & Conventui Fratrum Minorum Cremonæ tertiam partem omnium Frugum, Reddituum, & Proventuum, quæ fingulo anno haberi, & percipi contingerit per Univerfitatem, & Confortium prædictum, & Maffarios dicti Confortii de & ex dicta Petia Terræ detracta parte laboratorii & omnibus expenfis quæ occurrunt fieri per & occafione frugum, fructuum, & reddituum prædictorum, & hoc pro Miffis, & orationibus, & uno annuali fingulo anno fiendis, dicendis, & celebrandis per dictos Fratres Capituli, & Conventus prædictorum pro anima, & in remedio animæ ipfius Dominæ Zoannæ & Defunctorum fuorum.

Con la proibizione d' alienazione di detta Pezza di Terra,

E come dal detto Iftromento efiftente in autentica, forma, ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Inftituto Generale dell' Elemofine di Cremona, a cui mi riferifco.

E per fede ec.

Sottofcr. = Col fegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi fono fottofcritto di proprio pugno, e vi ho appofto il folito fegno del mio Tabellionato, quefto giorno di Venerdì vent' uno del mefe di Novembre dell' anno mille fettecento ottant' otto, correndo l' Indizione fettima.

Cer-

N. 18.
1443.
DELFERRO
AMADEO

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nel Teſtamento di Amadeo Delferro rogato dal fu Gio. Mozzanica ſotto li 16. Aprile 1443., fra le altre coſe leggeſi come ſegue.

Item legavit poſt mortem ipſius Uxoris ſuæ, vel alit. ſi ipſa Uxor aliam vitam eligeret quam vidualem, tunc eo caſu ipſa bona perveniant in Conſortium D. Sanctæ Mariæ, quod congregat. in Eccleſia S. Franciſci Fratrum Minorum Cremonæ, omnia bona mobilia, & immobilia pactis infraſcriptis, videlicet quod Maſſarii dicti Conſortii, qui nunc ſunt, vel in futurum erunt, teneantur, & debeant medietatem frugum colligendarum ſuper terris, & poſſeſſionibus dictæ hæreditatis, & quæ venient in partem dicti Conſortii dare, & deſignare Conventui, & Fratribus dicti Ordinis Sancti Franciſci Fratrum Minorum Cremonæ tunc ſtantibus, & habitantibus in Civitate Cremonæ, tantum pro victu ipſorum Fratrum Minorum amore Dei, & in remedio animæ ipſius Teſtatoris, & defunctorum ſuorum, cum pacto quod terræ & Poſſeſſiones vendi non poſſint modo aliquo &c.

E come dal detto Teſtamento eſiſtente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Inſtituto Generale delle Elemoſine di queſta Città, a cui mi riferiſco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Lunedì tre del meſe di Novembre dell' anno 1788. correndo l' Indizione ſettima.

N. 19.
1469.
CAVALLI
PANDOLFO

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nei Codicilli del fu Spettabile Sig. Conte Pandolfo Cavalli rogati da Paolo Sordi nell' anno 1469. leggeſi come ſegue.

Item aſſegno al Conſorzio della noſtra Donna glorioſa qual ſe fà, e congrega in Santo Franceſco di Cremona delli ſopraſcritti dinari libre trenta d'Imperiali quali voglio, ordino, e diſ-

pono siano numerati alli Massari del Conforzio ciaschedun anno, & in perpetuum nella Festa di Santo Martino in auxilio, ed augmento dell' elemosine se fanno per detti Massarii.

E come da copia semplice antica esistente nell' Archivio del Reg. Instituto Generale dell' Elemosine, a cui mi riferisco.

Si ha poi da un Istromento autentico rogato da Gio. Batista Bernardi nel giorno 16. Giugno 1579. di convenzioni seguite tra il detto Consorzio, ed il fu Magnifico Sig. Conte Bonifacio Cavalli, che il detto Legato di lire trenta annue fu ridotto a lire venti Imperiali da pagarsi a S. Martino ogni anno in perpetuo.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Martedì quattro del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto correndo l' Indizione settima.

N. 20.

1474.
FERRARI
PIETRO GIO.

Certifico io Not. Caus. Coll. infrascritto, che nell' Istromento di assegno fatto dal Sig. Pietro Gio. Ferrari al Consorzio della B. V. M., che si congregava nella Chiesa di S. Francesco di Cremona, di diverse pezze di terra situate nel Territorio di S. Salvadore a rogito di Antonio Belisell sotto li 6. Aprile 1474., leggesi quanto segue.

Cum hoc pacto in hoc Instrumento apposito, & inserto solemni stipulatione premissa vallato, & sine quo dicti de Ferrariis non fecissent nec facerent nec facturi erant dictam assignationem, quod dicti de Ferrariis & eorum hæredes non obstante suprascripta assignatione tenere, & possidere possint, & debeant dictas petias Terrarum & quamlibet earum gaudere & ex eis fructus & fruges habere, & percipere & de eis fructibus, & frugibus disponere ad eorum libitum voluntatis. Ita tamen & cum hac conditione quod dicti de Ferrariis per se & eorum hæredes in perpetuum teneantur, & obbligati sint, & sic promiserunt mihi prædicto Not. stipulanti

pulanti nomine, & vice dicti Confortii eidem Confortio feu Agentibus pro eo dare tradere & confignare fingulo anno de menfe Julii feu Augufti pro ficto, &. ficti nomine dictar. petiarum terrarum fextarios centum quinque furmenti conduct. in Cremona ad Domos dicti Confortii omnibus expenfis dict. de Ferrariis, falvo Datio portæ quod folvere teneantur Maffarii dicti Confortii aut confervare dictos de Ferrariis a dicto Datio. Item cum hoc alio pacto appofito, & inferto ut fupra, quod Maffarii dicti Confortii teneantur diftribuere & erogare pro animabus dict. de Ferrariis & defunctorum fuorum dictorum fextarios centum quinque furmenti modis, & terminis infrafcriptis videlicet. In fefto S. Luciæ prox. fut., & fic deinde annuatim in perpetuum in dicto fefto quindecim pauperibus & egenis perfonis, quæ non poffideant Immobilia oriundis de Civitate Cremonæ, fextarios duos dicti furmenti pro quolibet eorum & quod illi quindecim pauperes & egeni fint de quindecim familiis, & fi effent aliqui pauperes vel egeni de progenie feu parentela dict. de Ferrariis illi de dicta progenie pauperes & egeni ut fupra fint de primis, quibus dicti Maffarii erogare debeant de dicto frumento, & ultra dare teneantur & erogare fextarios tres dicti furmenti dicta die dicti fefti S. Luciæ proxime fut. five die fequenti, & fic deinde annuatim in perpetuum Conventui Fratrum Sancti Francifci de Obfervantia reffidentium in Monafterio S. Angeli Burgorum Cremonæ, & alios fextarios tres dicti furmenti Conventui Sancti Francifci Ordinis Minorum Cremonæ, & alios fextarios tres furmenti conventui Fratrum Heremitarum Ordinis S. Auguftini Cremonæ, & alios fextarios tres furmenti Monafterio Monialium Corporis Chrifti Cremonæ, & alios fextarios tres furmenti Monafterio Monialium S. Benedicti Cremonæ, & alios fextarios tres furmenti Monafterio Monialium S. Monacæ Cremonæ, & quod Fratres dict. Conventuum, & Moniales dict. Monafteriorum teneantur celebrare, & celebrari facere unum Offitium Mortuorum ante Feftum Nativitatis Dñi noftri Jefu Chrifti proxime fecut. pro quolibet dictor. Conventuum, & Mo-

& Monafteriorum pro anima ipfor. de Ferrariis, & defunctorum fuorum virorum, & fic deinde in perpetuum fingulo anno quo dabuntur & erogabuntur dicti fextarii tres dicti furmenti per dictos Maffarios pro quolibet dict. Conventuum, & Monafteriorum ut fupra, & ultra teneantur dicti Maffarii erogare aliis quindecim perfonis egenis, & pauperibus quæ non poffideant Immobilia, & oriundis ut fupra quæ non fint de fuprafcriptis nominatis alios fextarios duos dicti furmenti pro quolibet eorum in quadragefima proxime fut., videlicet penultima ebdomada dictæ quadragefimæ, & fic deinde annuatim in perpetuum, & etiam dare & erogare dictis Conventibus, & Monafteriis in dicta quadragefima dicta ebdomada fextarios tres dicti furmenti pro quolibet dictor. Conventuum, & Monafteriorum de reliquis vero fextariis refti dictorum fextariorum centum quinque furmenti dicti Maffarii nomine dicti Confortii teneantur & debeant erogare & difpenfare amore Dei, prout eis placuerit & quod Fratres dictor. Conventuum, & Moniales dict. Monafteriorum teneantur celebrare, & facere unum aliud Offitium mortuorum ante feftum Pafchæ Refurectionis Dominicæ pro quolibet dict. Conventuum, & Monafteriorum pro animabus ipforum de Ferrariis, & mulierum fuarum defunctarum, & quæ de cetero morientur in perpetuum fingulo anno quo erogabuntur dicti fextarii tres dicti furmenti per dictos Maffarios pro quolibet dictor. Conventuum, & Monafteriorum ut fupra, & ultra dicti Conventus, & dicta Monafteria teneantur ponere candelas, & aliam ceram neceffariam pro illis duobus Offitiis celebrandis, a quolibet dictorum.

Segue il patto di potere li detti Signori Fratelli Ferrari affrancarfi dall' obbligo fuddetto mediante un' affegno da farfi al Conforzio d' una, o più proprietà fufficienti a rendere di fitto li detti ftara cento cinque frumento ogn' anno in perpetuo come fopra.

Da altre carte relative a quefte affare fi ricava che alcuni obbligati a dare al Conforzio il detto frumento nelle porzioni rifpettivamente da effi dovute fi fono affrancati da tal obbligo; altri degli obbli-

bligati anche attualmente corrispondono la loro porzione, e per una massima parte non vi si trova l' evasione di tutta la quantità del frumento dovuta al detto Consorzio.

Il suddetto Istromento d' assegno esiste per copia semplice antica nell' Archivio del R. Instituto Generale delle Elemosine di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Notaro, e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Mercoledì cinque del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto correndo l' Indizione settima.

N. 21.

1479.
SFONDRATI
BATTISTA
E
GUGLIELMINO
LAMO

Certifico io Not. Caus. Coll. infrascritto, che nell' Istromento di sostituzione fatta dallo Spettabile, ed Egregio Dott. Sig. Battista Sfondrati uno de' Signori Esecutori Testamentarj del fu magnifico e generoso Cavaliere Sig. Guglielmino Lamo, ed altro de' Massari del Consorzio della B. V. M. che si congregava nella Chiesa di S. Francesco di Cremona, Esecutori Testamentarj Deputati dal suddetto Sig. Lamo nel suo Testamento rogato da Corradino della Fossa sotto li 11. *Novembre* 1479. *leggesi come segue.*

Cum alias & de anno 1479. inditione tertia decima die undecima mensis Novembris Magnificus, & Generosus Eques D. Gulielminus De Lamo f. qu. D. Lanfranchini Vicin. S. Thomæ Cremonæ licet eger corpore &c. suum ultimum testamentum & finalem intentionem condens, in quo facta prius debita hæredis Institutione, & quam pluribus Legatis, & ordinationibus in dicto Testamento descriptis, & inter alia quod per infrascriptos ejus fideicommissarios singulo anno in perpetuum dari, & erogari deberent in Pauperibus Christi Ducati centum auri de & ex introitibus, & redditibus bonorum ipsius D. Testatoris in remedio animæ ipsius D. Testatoris.

E come dal succitato Istromento di sostituzione fatta dal detto Sig. Sfondrati negli altri Massari di

detto

detto Conforzio suoi Colleghi rogato dal fu Angelo Gajtani nel giorno primo Marzo 1490., esistente in autentica forma ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Instituto Generale delle Elemosine di questa Città, a cui mi riferisco.

Da altre Carte poi successive si raccoglie, che il detto Legato di Ducatoni cento annui in virtù di Bolla Pontificia fu ridotto a soli Ducatoni cinquanta all' anno, durante la povertà degli Eredi del suddetto Testatore, quantunque poi dopo il Conforzio siasi opposto contro alla detta Bolla.

E per fede.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Giovedì sei del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto correndo l' Indizione settima.

N. 22.

1481.
REGGIO GIO.

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Sig. Gio. Reggio rogato da Angelo Gajtani nel giorno 15. Ottobre 1481. leggesi quanto segue.

Item dictus Testator legavit Consortio ac hominibus & Universitati Consortii Dñæ S. Mariæ, quod fit, & congregatur in Ecclesia Fratrum Minorum Cremonæ unam petiam terræ aratoriam, & vidatam perticarum decem vel circa jacent. in loco ubi dicitur a Bocida, sive alla Majnardina Clausorum sive districtus Cremonæ = *colle coerenze ivi descritte* = ita tamen & hac lege pacto, & conditione, quod Massarii dicti Consortii, qui per tempora erunt, teneantur, & obbligati sint singulo anno in die Commemorationis mortuorum usque in perpetuum fieri facere sextarios tres Pani cocti & eos erogare in die prædicta in Vicin. S. Sepulcri Cremonæ, videlicet in quarteriis de Quachlis, & de medio dictæ Viciniæ & similiter singulo anno usque in perpetuum, pro ut supra fieri facere in Ecclesia prædicta Sancti Sepulcri unum Anniversarium pro defunctis, & hoc in & pro remedio animæ ipsius Testatoris, & defunctorum suorum.

E co-

E come dal detto Teſtamento eſiſtente in forma autentica, ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Inſtituto Generale dell' Elemoſine di Cremona, a cui mi riferisco.

E per ſede ec.

Sottoſcr. = Col ſegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il solito segno del mio Tabellionato, queſto giorno di Venerdì sette del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 23.

1491.
RAJMONDI
BATTISTINA

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infrascritto, come nel Teſtamento noncupativo della fu Nob., ed oneſta Signora Battiſtina vedova del fu Sig. Andrea Rajmondi rogato dal fu Sebaſtiano Oſio nel mese di Aprile dell' anno 1491. *evvi il Legato del tenor seguente.*

Item D. Baptiſtina Teſtatrix legavit Conſortio Beatiſſimæ Virginis Mariæ, quod congregatur in Eccleſia S. Franciſci Cremonæ, libras mille Imperialium quæ expendantur in una Proprietate Immobili in Civitate, ſeu diſtrictu Cremonæ, & fructus percipiendi ex dicta Proprietate ſingulo anno erogentur per Maſſarios dicti Conſortii in Pauperibus Chriſti prout fiunt aliæ Elemoſinæ.

E come dal detto Teſtamento in autentica forma ed in Pergamena eſiſtente nell' Archivio del Reg. Inſtituto Generale dell' Elemoſine di queſta Città, a cui mi riferisco.

E per ſede.

Sottoſcr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Sabbato otto del meſe di Novembre dell' anno mille ſettecento ottant' otto, correndo l' Indizione ſettima.

Cer-

N. 24.
1491.
GAJTANI DONINA

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infrascritto, che nel Teſtamento della fu Signora Donina Gajtani rogato da Angelo Gajtani sotto li 20. Ottobre 1491., in cui iſtituì Erede il Consorzio che ſi congregava nella Chiesa de' Frati Minori di S. Francesco di Cremona, leggeſi quanto segue.

Item dixit, juſſit, voluit, ordinavit, & legavit, quod dictum Conſortium, & ſeu dicti Sindici, & Maſſarii nomine ipſius teneantur, & debeant ſingulo anno uſque in perpetuum fieri facere ad Altare prædictum duo Anniverſaria in diverſis temporibus, & ſeu menſibus pro quibus Anniverſariis dicti Sindici, & Maſſarii nomine dicti Conſortii teneantur, & debeant erogare, ac dare, tradere, & conſignare ipſis Fratribus pro eorum elemoſina, & ſeu ſalario, & mercede hujuſmodi Anniverſaria celebrandi ſoldos triginta duos Imper., & libram unam Candelar. ceræ computatis duobus ceriolis pro qualibet libra dictarum Candelarum, & quolibet Anniverſario quolibet anno ut præfertur, & ultra etiam teneantur & debeant erogare inter pauperes Chriſti habitantes in dicta Vicinia S. Thomæ Cremonæ ſextarios octo panis cocti, & bene ſagionati in die cujuslibet ipſorum Anniverſariorum uſque in perpetuum cuſtis, & expenſis ac de redditibus, & proventibus bonor. & hæreditatis antedictæ, ac in & pro remedio animæ ipſius D. Teſtatricis, & defunctorum ejus.

Lascia pure la suddetta Teſtatrice, che, soddisfatti tutti li Legati, debba il Consorzio convertire ciò che avvanzerà delle rendite di queſta Eredità ogni anno in medicinali, vitto, e qualunque altra neceſſità de' Poveri infermi Frati Minori di S. Francesco abitanti in queſta Città solamente.

Ed in oltre dispone pure come segue.

Item dixit, juſſit, voluit, ordinavit, & legavit, quod ſi ullo umquam tempore contingeret quod ſolutis prius, & ſatisfactis omnibus legatis ſupraſcriptis, & infraſcriptis aliquid in aliquo anno ſupereſſet de dictis redditibus, & proventibus bonorum, & hæreditatis antedictæ, quod eſſet minus librar. centum Imper., quod dicti Sindici, & Maſſarii nomine quo ſupra illud teneantur & debeant erogare in pauperes Domi-

micellas tam ſpiritualiter quam carnaliter maritandas de Domo, & ſeu agnatione illorum de Gajetanis.

Che se poi avvanzaſſe più di lir. 100. *Imp. debba il Consorzio queſte convertirle in acquiſtare una, o più proprietà, li di cui frutti, e proventi* = erogentur, & diſtribuantur ac erogari, & diſtribui debeant...... int. Pauperes Chriſti, ac pauperes Domicellas maritandas ut præfert., & etiam in alios Pios uſus.

E come dal detto Teſtamento in autentica forma ed in Pergamena eſiſtente nel Reg. Archivio dell' Inſtituto Generale Elemoſiniere, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoſcr. = *Col ſegno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto, e vi ho appoſto il solito segno del mio Tabellionato, queſto giorno di Lunedì ventiquattro del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 25.

1494.
CAFFI GIOVANNI

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nel Teſtamento del fu Sig. Gio. Caffi rogato da Angelo Gajtani sotto li 4. *Febbrajo* 1494., *in cui inſtituì Erede il Consorzio che ſi congregava nella Chieſa de' Frati Minori di S. Franceſco di Cremona, e la Fabbrica della Chieſa di S. Vincenzo, avendo laſciato in particolare al detto Consorzio una pezza di terra con casetta di pert.* 43. *t.* 12. *circa ſituata nel luogo di Macchetto Diſtretto, oſſiano Chiosure di Cremona, fra le altre cose leggeſi come segue.*

Quo dicta petia terræ ullo umquam tempore non poſſit vendi, alienari, nec in aliquem aliquo titulo transferri, & nec locari, ſeu affictari etiam ad breve tempus quin immo debeat coli, & laborari ad mezzadriam, & vel ad manus Agentium pro dicto Conſortio, & introitus, & proventus erogari juxta conſuetudinem aliarum Elemoſinarum.... & etiam aggravavit dictum Conſortium, & Sindacos, & Maſſarios ad celebrari faciendum ſingulo anno uſque in perpetuum in Eccleſia Sancti Vincentii Cremonæ

 unum

unum Anniversarium in & pro remedio animæ ipsius & defunctorum suorum, in quo celebrari debeant Missæ decem, & etiam aggravavit dictos Massarios, & ut supra in die dicti Anniversarii ad erogandum inter vicinos pauperes dictæ Viciniæ Sancti Vincentii Cremonæ sextarios tres panis cocti.

E come da Carta antica esistente nell' Archivio del R. Instituto Generale dell' Elemosine di Cremona, a cui mi riferisco.

Da altre Carte poi esistenti in detto Archivio ricavasi, che la detta pezza di terra, ossia quella porzione di cui fu fatto il dato in pagamento giudiziale a favore della Signora Daria Armati già moglie del detto Caffi per la pretesa di sua Dote, ed aumento di Dote in tutto di lir. 1500. Imper. a ragione di lir. 37. la pertica, fu venduta a Lorenzo della Torre,

E che il Consorzio in seguito abbia promosso la Causa contro il detto della Torre compratore, nella quale lo stesso Consorzio ebbe Sentenza contraria e pagò le spese della medesima.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Martedì venticinque del mese di Novembre corrente anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 26.

1500.
RAJMONDI
NOB. SIG. GIO.

Certifico io Not. e Caus. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Nob. Sig. Gio. Rajmondi rogato da Matteo De Benedetti nel giorno 27. Giugno 1500., in cui lasciò al Consorzio della B. V. M., che si congregava nella Chiesa di S. Francesco, lire quattrocento Imper. da impiegarsi dal detto Consorzio in una Proprietà immobile, leggonsi le seguenti parole.

Hac tamen lege, & conditione, quod dicti DD. Massarii, qui nunc sunt, & in futurum per tempora erunt teneantur, & debeant, ac obligati sint singulo anno in perpetuum de mense Januarii, & in illa die, quam placuerit Agentibus

tibus pro Confraternitate Difciplinorum Chrifti Jefu ad Columnam flagillati præfentialiter congregantium in Ecclefia SS. Martirum Gervafii, & Prothafii in ipfa Ecclefia, feu in alia Ecclefia, Oratorio, vel loco, ubi per tempora congregabuntur dicti Difciplinati noncupati ut fupra fieri, feu celebrari facere unum Anniverfarium cum Presbiteris duodecim ad minus electis, feu eligendis per Agentes pro dicta Confraternitate, & facere; feu fieri facere fextarios quattuor Panis Farinæ frumenti pulchri, bene cocti, & affefonati ad menfuram Cremonæ de untiis quatuor pro fingulo pane, & ipfum panem, nec non fextarios duos Vini puri, & libram unam Candelarum Cremonæ ac foldos quadraginta Imperialium confignare illa die Adminiftratori, feu Gubernatori, qui per tempora erit Societatis prædictæ.

Ed in appreffo leggefi quanto fegue.

Quam quantitatem Panis, Vini, Ceræ, & pecuniarum dic. Gubernator Bonufantia, & Francifcus, & vel fubftituti, feu fubftituendi ab eis, vel altero Eorum ut fupra difpenfare debeant hoc modo videlicet dare, & erogare de dicto Pane fingulo Sacerdoti, qui dicta die dicti Anniverfarii celebrabit Miffam in dicta Ecclefia feu loco Panes quatuor, & pro fingulo Paupere dictæ Confraternitatis alios panes quatuor, reliquum vero panis, & vini, quod fupererit erogare in pauperes Chrifti, pro ut ipfis adminiftratoribus Bonufantiæ, & Francifco, vel fubftitutis ab eis ut fupra melius videbitur, & placuerit, & dictam Ceram comburi facere ad ipfum Officium, & dictos foldos quadraginta Imperiales dictis Sacerdotibus, & Presbiteris a dicta Officia, electis pro Eorum mercede, & elemofina celebrand. dicta Anniverfaria ut fupra pro anima ipfius D. Teftatoris.

E come dal detto Teftamento efiftente per copia femplice nell' Archivio del Reg. Inftituto Generale Elemofiniere di quefta Città di Cremona, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi fono

ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Mercoledì ventiſei del meſe di Novembre dell' anno 1788., *correndo l' Indizione ſettima.*

N. 27.

1502.
OSIO BONIFACIO

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nel Teſtamento del fu Nob. Uomo Bonifacio Oſio rogato da Gio. Arrigoni ſotto li 28. *Settembre* 1502. *viene diſpoſto che dopo la morte delle figlie del ſuddetto Teſtatore nella ſua Eredità doveſſe ſuccedere il Venerando Conſorzio della B. V. M.* = *ivi.*

Et quod in caſu, ſeu caſibus prædictis præfati D. Maſſarii Conſortii prædicti non poſſint nec valeant vendere, alienare, vel in alio transferre bona, & de bonis prædictis, ſed perpetuo dicta bona remaneant in dictum Conſortium ad hoc ut introitus percipiendi ex dictis bonis erogentur, & diſtribuantur per prædictos DD. Maſſarios in Elemoſinis, & ad alios Pios uſus, pro ut hactenus introitus aliorum bonorum dicti Conſortii erogari, & diſtribui ſolitum fui, & eſt, & hoc in remedio animæ dicti Teſtatoris.

E come da copia ſemplice antica del detto Teſtamento, eſiſtente in Archivio del R. Inſtituto Generale dell' Elemoſine di queſta Città, a cui mi riferiſco.

E per fede ec.

Sottoſcr. = *Col ſegno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not., e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Giovedì ventiſette del meſe di Novembre dell' anno mille ſettecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 28.

1504.
AFFAITATE
LUCREZIA

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nel Teſtamento della fu Nob. Signora Lucrezia dell' Affaitate vedova Sfondrati rogato dal fu Gabriele Schizzi ſotto li 26. *Aprile* 1504., *in cui laſciò al Conſorzio detto della Donna una Caſa ſituata*

nella

nella Vicinanza di S. Paolo, allorchè il Sig. Semprevivo Sfondrati di lei figlio fosse morto senza figli maschii legittimi e naturali, leggesi come segue.

Et sic ea in casu prædicto legavit, & legat dicto Consortio cum conditione, & obbligatione, quod Massarii prædicti Consortii teneantur & obbligati sint ex fictis seu pensionibus ipsius Domus (quam Domum noluit ullo umquam tempore alienari) fieri facere tantam quantitatem Panis, & eam distribuere inter pauperes Christi, & in remedio animæ ipsius Dñæ Testatricis, & in die obitus sui.

Item prædicta D. Lucretia Testatrix dixit, jussit, voluit, & ordinavit, ac legavit suprascripto Consortio Dñe Sanctæ Mariæ, quod congregatur in Ecclesia Sancti Francisci Cremonæ, libras ducentum quinquaginta Imperialium quæ implicentur, & implicari debeant in una proprietate immobili in Districtu Cremonæ de cujus proprietatis fructibus, & redditibus voluit, & ordinavit, quod Massarii prædicti Consortii teneantur, & debeant singulo anno fieri facere tantam quantitatem panis, quantam ipsi fructus, & redditus ascenderint & ipsam quantitatem panis distribuere inter Pauperes Christi.

E come dal detto Testamento esistente in autentica forma ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Instituto Generale dell' Elemosine di questa Città, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Venerdì vent' otto del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 29.

1509.
SCALONA
CABRINO

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Nobil Uomo Sig. Cabrino Scalona rogato dal Not. Coll. di Cremona Lodovico de Malesti, in cui lasciò al Consorzio della B. V. M. che si congregava nella Chiesa di S. Francesco tutta la Possessione di ragione d' esso Sig. Testatore

statore situata nel Territorio d' Ogni Santi, e Luoghi circostanti per esso acquistata da Matteo della Fossa, come anche tutte le altre Terre da acquistarsi dallo stesso Testatore nel suddetto Luogo, e circostanti con diversi Pesi ingiunti al detto Consorzio, e fra gli altri con quello che leggesi del tenor seguente.

Item dictus D. Testator dixit, jussit, & ordinavit, quod suprascripti DD. Massarii eo qui per tempora erunt, teneantur, & debeant singulo anno in perpetuum, temporibus celebrationum dictorum Anniversariorum celebrandorum tam in dicta Ecclesia S. Francisci, quam etiam in dicta Ecclesia S. Vincentii Cremonæ erogare sextarios novem Panis frumenti pulchri pro quolibet Anniversario, videlicet sextarios novem ad domum dicti Consortii inter Fratres dicti Ordinis S. Francisci, & alias singulas Fratrum, & Monialium Pauperum, & inter alias personas pauperes pro ut melius videbitur ipsis DD. Massariis, & alios Sextarios novem similis Panis in dicta Ecclesia Sancti Vincentii inter Rectorem, & Capellanos convenientes ad dictum Anniversarium, & inter Vicinos divites, & pauperes dictæ Viciniæ Sancti Vincentii, & alias Personas pauperes.

Item dictus D. Testator legavit, quod per dictos DD. Massarios dari, & erogari debeant singulo anno in perpetuum de introjtibus dictæ Possessionis ut supra legatæ libræ decem Imperial. Parochiano, & Capellanis celebrantibus eo, qui celebrabunt divina Officia, seu horas Canonicas in dicta Ecclesia Sancti Vincentii dietim pro ut hactenus observatum est.

Item dictus D. Testator dixit, jussit, voluit, & ordinavit, quod dicti DD. Massarii procedere debeant ad exequtionem omnium prædictorum respectu Legati eis facti de dicta Possessione, & bonis hoc ordine servato, videlicet quod in primis, & ante omnia sint contenti in celebrari faciendo singula die in perpetuum duas Missas in Ecclesiis prædictis, & dicta Anniversaria, & in tradendo ceras prædictas, & in distribuendo dictas quantitates Panis, & in solvendo dictas libras decem Imperial. præfatis Rectori, & Capellanis, qui celebrabunt horas Canonicas in

dicta

dicta Ecclesia S. Vincentii, & in fieri faciendo, & manutenendo perpetuis temporibus apparamenta, & ornamenta pro dictis Altaribus singulariter reffecendo pro ut supra, & subinde in reformari faciendo dictam Capellam cum decore, & ornamento superius expostis, & pro ut melius eis videbitur ut supra, & in fieri faciendo dictum Sepulcrum, nisi dicta Capella, & Sepulcrum fuerint refformata ante obitum ipsius D. Testatoris, & quod omnibus hic ut supra ordinate exequutis, si quid superent de anno in annum de redditibus, frugibus, & proventibus dict. Possessionis, & Terrarum debeant singulo anno in perpetuum distribuere in tot donzellis pauperibus honestis bonæ vocis, conditionis, & famæ maritandis, & etiam volentibus ingredi, & ingredientibus aliquod Monasterium Monialium, cum hoc quod dicti DD. Massarii non possint dare, seu erogare ultra libras quinquaginta Imper. pro qualibet dictarum Donnicellarum, & hæc omnia in remedium animæ ipsius D. Testatoris, & Defunctorum suorum.

E come dal detto Testamento esistente in autentica forma nell' Archivio Generale Elemosiniere di questa Città di Cremona, nel quale viene proibito al Consorzio suddetto la vendita de beni come sopra disposti, e come dal medesimo, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Sabbato ventinove del mese di Novembre dell' anno 1788., *correndo l' Indizione settima.*

N. 30.

1513.
ORSINA UGOLANI
VEDOVA MUSSI

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrascritto, che nel Testamento della fu Signora Orsina Ugolani vedova Mussi rogato da Gabriele Schizzi nel giorno primo Dicembre 1513. *leggesi quanto segue.*

Item dicta Dña Ursina legavit, & legando gravavit dictum Consortium ad celebrari faciendum

elapſo primo anno poſt mortem ipſius D. Teſtatricis quolibet anno in perpetuum Officium unum Mortuorum pro anima ipſius D. Teſtatricis in dicta Eccleſia S. Mathiæ, in quo Officio intereſſe debeant ad minus Presbiteri novem; qui celebrare debeant Miſſas, & qui etiam intereſſe debeant Miſſæ celebrandæ in cantu, & ad diſtribuendum in die dicti Officii Mortuorum ſextarios decem, & octo Panis furmenti, dando, & erogando Fratribus dicti Monaſterii S. Auguſtini ſextarium unum dicti Panis furmenti, & dictis Presbiteris Panes duos pro quolibet, & ad domum cujuslibet Pauperis dictæ Vicin. S. Mathiæ Panes duos, & reſiduum inter Pauperes venientes ad domos dicti Conſortii, & vel inter Pauperes religioſos Cremonæ, pro ut eis videbitur, & voluit, & mandavit dictam diſtributionem fiendam ex reſiduo dicti Panis ad dictum Conſortium fieri debere in alia die, quam in ea die, qua fieri conſueverunt diſtributiones ordinariæ ad dictum Conſortium, & voluit, & ordinavit, quod dicto Officio Mortuorum, quando celebrabitur, debeat intereſſe ſaltem unus ex Maſſariis dicti Conſortii.

E come dal detto Teſtamento, in cui fu iſtituito erede il Conſorzio della Donna, con obbligo di impiegare il denaro che ſi foſſe ritrovato in queſta Eredità, di impiegarlo, dico, in tanti beni immobili = ivi = & quod ipſa bona immobilia tam relicta in hæreditate ipſius D. Teſtatricis, quam acquirenda ut ſupra nullo modo poſſint vendi, nec alienari per dictum Conſortium, ſed tantumodo fructus Earum debeant per ipſos DD. Maſſarios diſtribui inter Pauperes = *Il qual Teſtamento eſiſte in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio dell' Iſtituto Generale Elemoſiniere di queſta Città di Cremona, a cui mi riferisco.*

E per fede ec.

Sottoſcr. = Col ſegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Lunedì primo del meſe di Dicembre dell' anno mille settecento ottanta otto, correndo l' Indizione ſettima.

N. 31.

1515.
RAPARI FILIPPO

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento del fu Sig. Filippo Rapari rogato dal fu Guglielmo Martini fotto il giorno 10. *Settembre* 1514. *evvi il seguente paragrafo.*

Item dixit, juffit, legavit, & ordinavit, quod dicto Jofepho ejus filio, & hærede Inftituto ut fupra decedente in pupillari ætate vel alias fine filiis mafculis legitimis, & naturalibus, & ex legitimo Matrimonio procreatis, quod bona ipfius Teftatoris perveniant, & pervenire debeant in Confortium Dñæ Sanctæ Mariæ, quod congregatur in Ecclefia S. Francifci Cremonæ, ad hoc ut fruges, & fructus ipforum bonorum difpenfentur pauperibus Chrifti juxta confuetudinem dicti Confortii.

E come dal detto Teftamento in autentica forma, ed in Pergamena efiftente nell' Archivio del Reg. Inftituto Generale dell' Elemofine, a cui mi riferifco.

E per fede ec.

Sottofcr. = Col fegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Notaro, e Cauf. Coll. di Cremona mi fono fottofcritto di proprio pugno, e vi ho appofto il folito fegno del mio Tabellionato, quefto giorno di Sabbato quindeci del mefe di Novembre dell' anno mille fettecento ottant' otto, correndo l' Indizione fettima.

N. 32.

1519.
CROTTI
D. GASPARE

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento del fu Rev. Sig. Don Gafpare Crotti, rogato da Vincenzo Ferrari fotto li 28. *Febbrajo* 1519., *in cui lafciò al Conforzio della B. V. M., che fi congregava nella Chiefa di S. Francefco di Cremona, lir.* 800. *Imper., leggefi quanto fegue.*

Quod dictum Confortium, & Maffarii ejusdem teneantur, & obligati fint fieri, & celebrari facere in prædicta Ecclefia S. Agathæ, & ad dictum Altare quatuor Anniverfaria, feu quatuor Officia Anniverfariorum pro anima ipfius D. Teftatoris omnibus expenfis prædicti Confortii per DD. Canonicos, & Præsbiteros Ecclefiæ S. Agathæ; Et ulterius teneantur, & obligati fint fingulo anno reducere e Carceribus Comunis Cremonæ ad Feftum Nativitatis D.N.J.C. unum pauperem incarceratum expendendo libras

bras

bras decem Imper. ad minus, & etiam dictæ omnes pecuniarum quantitates ut supra legatæ expendantur, & expendi debeant per DD. Massarios in una proprietate immobili, & residuum introituum dispensari debeat per DD. Massarios in pauperibus Christi in remedium animæ ipsius D. Testatoris.

E come dal Pateat del detto Testamento, esistente per copia semplice nell' Archivio del R. Instituto Generale delle Elemosine di questa Città, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Venerdì quattordici del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 33.

1520.
FUREGONI
D. ANDREA

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Venerabile Sig. D. Andrea Furegoni rogato dal fu Lodovico Malesta nel giorno 9. Gennajo 1520. fra le altre cose leggesi come segue.

Item dictus D. Don Andreas Testator legavit, & ordinavit, quod si dicta ejus hæreditas pervenerit ex forma præsentis Testamenti in dictum Consortium D. Sanctæ Mariæ, post tamen nuptum seu decessum suprascriptæ Dñæ Mariæ de Summo, quod D. Massarii dicti Consortii qui pro tempore erunt teneantur & debeant ex frugibus, & redditibus Bonorum ipsius D. Testatoris dare, & erogare filiabus seu Puellis Nubilibus ex descendentibus ex quondam D. Bartholomeo de Baldocchis qu. Patre D. Joannæ de Baldocchis ejus Testatoris Matris, & hoc ex legitimo Matrimonio de anno in annum seu de tempore in tempus pro ut reperirentur aliquæ ex descendentibus prædictis Nubiles libras quinquaginta Imper. pro qualibet ipsarum Puellarum in auxilio eas dotandi, & similiter Filiabus natis, seu nasciturus ex Joanne Antonio de Bordolano f. Dñæ Jacominæ de Furegonibus consan-

ſanguineæ germanæ ipſius D. Teſtatoris libras quinquaginta Imper. quilibet earum tempore earum maritocii in auxilio eas dotandi, & reſiduum introituum bonorum prædictorum de anno in annum diſtribuere teneantur in auxilio dotandi pauperes domicillas bonæ, & honeſtæ vitæ hujus Civitatis, ſeu Pauperibus Puellis volentibus ingredi Monaſterium Monialium, & cum effectu facientibus ſe Moniales ita tamen, quod dari non debeant unicuique ipſar. Puellarum ultra libras quinquaginta Imperialium.

Segue il Teſtamento di Gio. Franceſco Furegoni dello ſteſſo giorno, meſe, ed anno a rogito ſuddetto, nel quale diſpone, che pervenendo la ſua Eredità nel Conſorzio in virtù della ſoſtituzione ivi appoſta ſia eſſo tenuto ad eſeguire tutte le coſe diſpoſte dal ſuddetto Sig. D. Andrea come ſopra, ed inoltre leggeſi quanto segue.

Item dictus Teſtator legavit, & ordinavit quod dictum Conſortium, ſeu D. Maſſarj ipſius Conſortii pro eo Conſortio, qui pro tempore erunt, teneantur, & debeant fruges, redditus, & proventus percipiendos ex bonis, & hæreditate ipſius Teſtatoris, ſeu eorum valorem dare, & erogare in maritandis, & dotandis pauperibus Domicellis hujus Civitatis bonæ, & honeſtæ vitæ, & famæ amore Dei, & pro anima ipſius Teſtatoris, & defunctorum ſuorum, & hoc de anno in annum in perpetuum pro ut percipientur ex bonis immobilibus ipſius Teſtatoris, non excedendo ſummam librar. quinquaginta Imper. pro qualibet Puella, ſeu Domicella maritanda, & ſimiliter ſi erunt aliquæ Pauperes Domicellæ, quæ vellent ingredi aliquod Monaſterium & in eo ſe facere cum effectu Moniales poſſint, & valeant ſimiliter Elemoſinam facere in auxilio intrandi tale Monaſterium.

E come dal detto Teſtamento eſiſtente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Inſtituto Generale dell' Elemoſine, a cui mi riferiſco.

E per ſede ec.

Sottoſcr. = Col ſegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appo-

appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Mercoledì dodici del meſe di Novembre dell' anno 1788., *correndo l' Indizione ſettima.*

N. 34.

1520.
LOTTICI
D. TOMASO

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nella copia ſemplice del Teſtamento del fu Nob. Sig. Don Tomaſo Lottici rogato dal Dott. Coll. di Cremona Gio. Battiſta Fonduli il giorno 10. *Settembre* 1520., *tra le altre coſe ſi legge, come ſegue.*

Item quia dictus qu. D. Franciſcus de Lotticis pater ipſius Teſtatoris legavit libras viginti Imper. dandas ſingulo anno uni Sacerdoti celebranti Miſſas tres ſingula hebdomada ad Altare S. Andreæ conſtruct. in Eccleſia S. Galli Cremonæ, uſque quo fieret aſſignatio ipſo Altari de una Proprietate immobili valoris lib. quatuorcentum Imp., ex qua proprietate aſſignanda percipien. totidem libræ viginti Imp. pro mercede dicti Presbyteri celebranti dictas Miſſas, & pro ut in Teſtamento dicti qu. D. Franciſci plenius continetur; dictus Teſtator inherendo voluntati dicti D. Franciſci ejus Patris, & Altare divinum augere volendo legavit, & ordinavit, quod dicti ejus hæredes teneantur computato Legato prædicto per dictum D. Franciſcum antefacto celebrari facere Miſſam unam qualibet die in perpetuum ad Altare prædictum per unum bonum, & idoneum Sacerdotem per ipſos hæredes ad hoc eligendum, cui Sacerdoti teneantur ipſi hæredes dare, & erogare pro dicta celebratione facienda uſque ad completam ſummam librar. quinquaginta Imp. ſingulo anno, & in eo termino, ſeu terminis in quibus fuerint concordes dicti hæredes cum dicto Sacerdote. Item tortiam unam ceræ albæ ponderis lib. duarum ſingulo anno, & ſol. triginta ſex Imp. & quolibet anno pro emendo Oleo pro una Lampada comburenda in mane ante dictum Altare, & libras tres Imp. pro celebratione feſti S. Andreæ, & ſingulo anno in perpetuum, & quod ipſi hæredes teneantur ſingulo anno in perpetuum celebrari facere in dicta Eccleſia S. Galli anniverſarium unum de Miſſis duodecim, & cum presbiteris duodecim, & erogare inter pauperes Chri-

Christi in die celebrationis dicti Anniversarii sextarios duos panis frumenti cocti &c., & hæc omnia in remedio animæ ipsius Testatoris & defunctorum suorum, quibus suis hæredibus, & successoribus prædictis dedit, & dat omnimodam potestatem eligendi, & presentandi dictum Sacerdotem, & eos patronos instituit, & casu quo dicti hæredes defficerent in solutione mercedis, & aliorum prædictorum in termino, seu terminis ut supra statuendis, & exprimend. & ultra per tres menses, ac dictum anniversarium minime celebrari facerent tunc, & eo casu liceat, & licitum sit dicto Sacerdoti ut supra eligendo propria aucthoritate ingredi, & apprehendere possessionem perticarum triginta sex terræ aratoriæ, & vidat. posit. pro diviso versus mane & versus coherentiam D. Jacobi de Lotticis in una petia terræ arat. & vidat. appellatus Campus Castaneæ, tota perticarum quadraginta quinque, aut quantacumque sit jacent. in loco Machetti dist. Cremonæ, cui totæ petiæ terræ coheret a dictus D. Jacobus de Lotticis, a duabus partibus dictus Testator, & ab alia Viazzola, & quibus perticis triginta sex terræ positæ pro diviso ut supra coheret a dictus D. Jacobus, a dictus Testator, à idem Testator pro ressiduo ejusdem petiæ terræ, & a Viazzola, vel si &c., quas perticas triginta sex terræ dictus Testator dicto in casu negligentiæ & defficientiæ dictorum ejus hæredum in solvendo dictam mercedem & alia ut supra ordinata legavit, & legat dicto altari cum onere celebrari faciendi dictum Anniversarium, pro ut supra expressum est & hoc modo videl. pro mercede prædicta dictar. librar. quinquaginta Imp. perticas viginti novem, pro cereo perticam unam, pro oleo dictæ lampadis perticam unam, pro dicto festo S. Andreæ videl. faciendo perticas duas, pro dicto Anniversario perticas tres & qui presbiter videl. eligendus teneatur manutenere dictos cerulos comburentes super dicto Altari, quando Missa prædicta celebrabitur, & quod dictus Testator & curam gerens d'ctæ Ecclesiæ S. Galli debeat ugere dictum presbiterum observatione

predictor. casu quo negligens foret & precipue in Missarum predictarum celebratione

ad dictum altare ut supra faciendum quem D. Rectorem quo ad prædicta suum constituit fideicomissarium.

E come dal detto Testamento, al quale ec.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not., e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Martedì undeci del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 35.

1523.

VAJROLI BIANCA

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrascritto, che nel Testamento della fu Magnifica ed onesta Signora Bianca Vajroli vedova del fu Nob. Sig. Gio. Andrea Bersani evvi una sostituzione a favore del Consorzio detto della Donna in caso della estinzione della linea maschile del fu Magnifico Sig. Nicolò Vajroli nipote, ed erede instituito di detta Testatrice, ed altresì un Legato a favore di detto Consorzio del diretto dominio, e Livello perpetuo di lir. 200. *Imp., che si pagavano dal Magnifico Sig. Paolo Ponzoni in ciascuna festa di S. Martino con diversi pesi ingiunti a detto Consorzio, e fra gli altri quello del tenor seguente.*

Item prædicta D. Testatrix dixit, jussit, voluit, legavit, mandavit, & ordinavit, quod dicti Massarii prædicti Consortii teneant., & obbligati sint singulo anno in perpetuum in die obitus prædictæ D. Testatricis fieri, & celebrare facere in dicta Ecclesia S. Nazarii ad dictum altare Anniversarium unum, ad quod interesse debeant ad minus presbiteri duodecim, & apponere ceram condecentem juxtam conditionem prædictam, & fieri facere sextarios sex panis cocti dispensandos in dicto Anniversario in dicta Ecclesia in Pauperes Christi in remedio animæ ipsius D. Testatricis, & ejus defunctorum.

E come dal detto Testamento rogato da Cristoforo Drizzona sotto li 6. *Maggio* 1523., *esistente in autentica forma ed in Pergamena nell' Archivio del R. Instituto Generale dell' Elemosine di questa Città, a cui mi riferisco.*

E per

E per fede ec.
Sottofcr. = *Col fegno di Tabellionato* =
Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto, e vi ho appofto il solito segno del mio Tabellionato, quefto giorno di Lunedì dieci del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 36.

1525.
DELLA TORRE GIO. MARIA

Certifico io Not. Cauf. Coll. di Cremona infrafcritto, che nel Teftamento del fu Venerabile D. Gio. Maria della Torre rogato dal fu Antonio Scalvi fotto li 18. *Febbrajo* 1525. *leggefi quanto fegue.*
Item dixit, & legavit dictus Teftator, quod dicti Maffarii una cum fuprafcripta D. Joanne Francifco expenfis hæreditatis prædictæ teneant. & obbligati fint facere celebrare fing. anno unum Officium divinum die immediate fequenti dictum feftum S. Homoboni ad dictum Altare &c.... & erogare, & diftribuere ea die qua celebrabitur dictum Officium fextarios tres panis cocti, & fextarios tres vini in vicinia prædicta S. Lucæ pro anima, & in remedio animæ ipfius Teftatoris, & ejus defunctor.
E come da detto Teftamento efiftente in autentica forma ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Inftituto Generale dell' Elemofine di Cremona, a cui mi riferifco.
E per fede.
Sottofcr. = *Col segno di Tabellionato* =
Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi fono fottofcritto di proprio pugno, e vi ho appofto il folito fegno del mio Tabellionato, quefto giorno di Mercoledì diecinove del mefe di Novembre dell' anno mille fettecento ottant' otto, correndo l' Indizione fettima.

N. 37.

1526.
ALIA SUSANNA

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrascritto, che nel Teftamento della fu Nob. Signora Sufanna Alia, vedova del fu Nob. Uomo Sig. Sebaftiano Sciuria, rogato dal fu Lodovico Malefta nel giorno 15. *Maggio* 1526., *in cui inftituì Erede univerfale il*

Con-

Conforzio detto della Donna, fra le altre cose leggesi come segue.

Item dicta D. Testatrix legavit, & ordinavit, quod D. Massarii prædicti Consortii debeant ex & de resfiduo bonor. hæreditatis prædictæ satisfactis legatis prædictis acquirere tot proprietates immobiles, quarum proprietatum redditus, & proventus dispensari debeant int. pauperes Christi, & alias pias Causas pro ut melius videbitur DD. Massariis prædicti Consortii qui per tempora erunt, & int. alias quod teneant. singulo anno in perpetuum celebrari facere unum Officium a mortuis pro anima ipsius Testatricis in Ecclesia S. Augustini per Fratres Heremitarios dicti Ordinis &c. &c.

E come da detto Testamento in autentica forma ed in Pergamena esistente nell' Archivio del R. Instituto Generale dell' Elemosine di questa Città, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Venerdì vent' uno del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 38.

1527.
TINTI
CATTARINA

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrascritto, che nel Testamento della fu Nob. Signora Cattarina Tinti del giorno 3. Marzo 1527., in cui instituì Erede universale il Venerando Conforzio della B. V. M., che si congregava nella Chiesa di S. Francesco, leggesi il Legato del tenor seguente.

Item legavit, quod de, & ex resfiduo hæreditatis ipsius D. Testatricis tam dotis, quam aliter æmantur per Agentes dicti Consortii tot terræ, ex quarum frugibus, & redditibus præfati DD. Gubernatores dicti Consortii possint & debeant facere elemosinas pauperibus pro ut servatur, & solitum est servari ad dictum Consortium.

E come dal detto Testamento esistente per copia semplice antica mancante della stipulazione nell' Archivio del R. Instituto Generale Elemosiniere di

di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco.
E per fede ec.
Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =
Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Mercoledì ventisei del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 39.

1528.

MARNI ANTONIA

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrascritto, che nel Testamento della fu Nob., ed onesta Signora Antonia Marni rogato dal fu Sig. de Colla Antonio de Trolli Not. di Gibello Vescovato Cremonese giurisdizione di Polesine sotto il giorno 15. *Luglio* 1528., *fra le altre cose leggesi come segue.*

Item legavit, ac jure legati reliquit Monasterio D. S. Mariæ Gratiarum, & seu Fratribus ejusd. Monasterii nunc commorantibus in Ecclesia S. Jacobi Cremonæ libras decem Imperialium singulo anno in perpetuum a dicto Consortio, & sive a Massariis ejusd. Consortii ut supra hæredibus institutis dandas cum honere celebrandi unum Anniversarium, seu Officium mortuorum singulo anno in perpetuum pro anima ipsius Testatricis & defunctorum suorum.

Item prædicta D. Testatrix dixit, jussit, voluit, ordinavit, & legavit, quod prædictum Consortium seu Massarii ejusdem Consortii, qui per tempora preerint ipso consortio, teneant., & obbligati sint, & ita prædictum Consortium seu dictos ejus Massarios aggravavit, & aggravat ad dandum, & solvendum singulo anno in perpetuum ad festum Nativitatis D. N. Jesu Christi cujuslibet anni libras quinquaginta Imp. duabus honestis Puellis bonæ vocis, & famæ, & pauperioribus commorantibus in Vicinia S. Erasmi Cremonæ eligendis per Venerabilem Parrocum, qui per tempora preerit dictæ Ecclesiæ S. Erasmi una cum duobus Massariis dicti Consortii in auxilio maritandi dictas puellas.

E come dal detto Testamento, in cui instituì Erede il Consorzio di Santa Maria che si congregava nella Chiesa di S. Francesco di Cremona, esistente

in autentica forma, ed in Pergamena, nell' Archivio del R. Instituto Generale dell' Elemosine di detta Città, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Notaro, e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Sabbato trenta del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 40.

1530.
RAVIZZA
DALMIANO

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Nob. Sig. Dalmiano Ravizza rogato dal fu Marcellino Picenardi sotto li 21. Luglio 1530., in cui instituì Erede in parte il Consorzio della B. V. M. detto della Donna, evvi Legato del tenor seguente.

Item dictus Testator dixit, jussit, voluit, legavit, & ordinavit, quod dicti ejus hæredes teneant., & obbligati sint sing. anno in perpetuum celebrari facere pro anima ipsius Testatoris Missas quatuor in qualibet hebdomada ad Altare Sanctorum Gosmæ & Dalmani constructum in Ecclesia S. Galli Cremonæ & satisfacere Capellano, qui dictas Missas celebrabit pro ejus competenti salario pro celebratione Missarum prædictar. &c. Et quod etiam dicti ejus hæredes teneantur, & obbligati sint singulo anno in perpetuum ut supra fieri facere Officia tria a Mortuis pro anima ipsius D. Testatoris, & ejus defunctorum, & in quolibet dictorum Officiorum &c., Missas duodecim ad minus, scilicet unum &c. in die obitus ipsius Testatoris, aliud in die precedente vigiliam Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, & aliud in secunda hebdomada quadragesimæ, & hoc cum cera competenti, & distribuere, & erogare inter pauperes Viciniæ Sancti Galli Cremonæ sextaria tria panis cocti pro quolibet dictorum Officiorum.

E come dal detto Testamento esistente per copia semplice nell' Archivio del R. Instituto Generale dell' Elemosine, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sot-

Sottoscr. = *Col segno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Venerdì vent' otto del mese di Novembre dell' anno 1788., *correndo l' Indizione settima.*

N. 41.

1541.
COLDIROLI
D. GIROLAMO

Certifico io Not. Caus. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Sig. Don Girolamo de Coldiroli, rogato il giorno 23. *Ottobre* 1541. *dal fu Sig. Pietro Maria Corradi Not. Coll. di Cremona, dopo di aver instituito Erede universale delle di lui Sostanze il Venerando Consorzio della B. V. M. detto della Donna, fra gli altri ha fatto il Legato del tenor seguente.*

Item prædictus D. Testator dixit, jussit, voluit, legavit, & ordinavit quod dictum Consortium, & seu D. Massarii per tempora presidentes Negotiorum, & regimini prædicti Consortii teneant. & obbligati sint singula die in perpetuum celebrari facere per unum Sacerdotem idoneum ac probat. vitæ, & famæ eligendum per prædictos D. Massarios per tempora Consortii prædicti Missam unam ad Altare tituli S. Joannis Baptistæ constructum in Ecclesia S. Mathiæ Cremonæ, atque etiam annuatim celebrari facere in perpetuum tria anniversaria in Ecclesia prædicta, & ad Altare prædictum, & erogare pauperibus saccos tres panis tritici in dictis tribus anniversariis in totum, pro anima ipsius D. Testatoris, ac sumptibus dicti Consortii.

E come dalla copia autentica del detto Testamento esistente nell' Archivio del R. Instituto Generale delle Elemosine di questa Città, ed in carta Pergamena, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = *Col segno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Giovedì ventisette del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 42.

1544.

BONARDI GIO.

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrascritto, che nel Teftamento del fu Nob. Sig. Gio. Bonardi detto de Bertonoinari, in cui lasciò al Conforzio detto della Donna la Poffeffione di Caftagnino Secco, Caftel nuovo del Zappa, e Doffo Barovaldo di Biolche, offiano Jugeri n. 30. circa, ed anche una pezza di terra nel luogo del Cavo Chiosure di Cremona di Pert. 25. circa a rogito di Gian Maria Ariberti 22. Giugno 1544., leggefi come fegue.

Ac etiam dictum Confortium debeat celebrari facere fing. anno poft mortem ipfius D. Teftatoris in perpetuum in dicta Ecclefia S. Leonardi Anniverfaria, feu Officia tria, & erogare pauperibus dictæ Viciniæ S. Leonardi fextarios duos panis cocti, & fextarios duos vini boni pro quolibet Anniverfario, feu Officio in perpetuam memoriam, & in remedium animæ ipfius D. Teftatoris.

E come dal detto Teftamento efiftente in autentica forma ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Inftituto Generale dell' Elemofine di Cremona, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottofcr. = Col fegno di Tabellionato =

Io. G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi fono fottofcritto di proprio pugno, e vi ho appofto il solito segno del mio Tabellionato quefto giorno di Venerdì fette del mefe di Novembre dell' anno 1788., correndo l' Indizione settima.

N. 43.

1545.

TILLIO GIOVANINO

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento del fu Sig. Giovanino de Tillio rogato dal fu Ercole Bernardi fotto li 3. Febbrajo 1545., in cui foftituì dopo la verificazione de cafi ivi appofti il Venerando Conforzio detto della Donna in una Cafa con Bottega fituata nella Vicinanza Maggiore Cantone S. Nicolò con proibizione in perpetuo d' alienazione, leggefi quanto fegue.

Sed præfatum Confortium feu ejus D. Maffarii, & ut fupra teneant. dare, & folvere dicto Capellano dictas libras decem Imperialium & celebrari facere dictum feftum S. Baffiani, & anniverfarium

rium ſingulis annis, & ut ſupra, & dare dicto Capitulo dictas libras quinque Imperialium, & ceram, & incenſum dare, & manutenere pro ut, & quemadmodum tenebatur, & tenetur ſupraſc. D. Joſeph hæres ut ſupra, & quod reſſiduum redditus qui percipientur ſingulis annis ex Domo, & Appotheca prædictis dictum Conſortium, ſeu ejus D. Maſſarii erogare teneant., & debeant in pauperes Chriſti juxta ſolitum, & conſuetudinem prædicti Conſortii.

E come da detto Teſtamento in autentica forma, ed in Pergamena eſiſtente nell' Archivio del R. Inſtituto Generale dell' Elemoſine di queſta Città, a cui mi riferiſco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Mercoledì dodici del meſe di Novembre dell' anno 1788., *correndo l' Indizione ſettima.*

N. 44.

1545. PIPERARIO GIROLAMO

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che il fu Sig. Girolamo Piperario dopo di avere col di lui Teſtamento, rogato il giorno 11. *Settembre* 1545. *dal Not. Coll. di Cremona Galeazzo Allia, ſoſtituito il Venerando Consorzio della Donna nel caſo che da ſuoi Eredi ſi paſſaſſe all' alienazione, o li medeſimi moriſſero ſenza diſcendenti maſchj, ha fatto il Legato del tenor ſeguente.*

Item dictus D. Hieronimus teſtator dixit, juſſit, voluit, legavit, & ordinavit, quod hæredes ipſius Teſtatoris teneant., & obbligati ſint celebrari facere Officium unum mortuorum ſingulo anno in perpetuum in Eccleſia S. Nazari Cremonæ cum Sacerdotibus tredecim in die tertia menſis Novembris cujuslibet anni in perpetuum, & quod pro elemoſina diſpenſentur inter pauperes Chriſti ſextaria ſex panis furmenti cocti in dicta Eccleſia S. Nazarii ſing. anno ut ſupra tempore celebrationis Officii prædicti.

E come da copia autentica del detto Teſtamento, eſiſtente nell' Archivio del R. Inſtituto Generale delle

delle Elemosine di questa Città, in carta pergamena, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not., e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Martedì undeci del mese di Novembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 45.

1556.
ARISI
D. ALESSANDRO

Fra le Carte relative alle Disposizioni del M. Rev. Sig. D. Alessandro Arisi esistenti nell' Archivio del Venerando Consorzio della Donna aggregato al R. Instituto Generale dell' Elemosine, se ne ritrova una del tenor seguente.

In Christi nomine Amen, Anno ab Incar. ejusd. 1557. die 25. Aprilis.

Cum sit, che il Rev. M. Don Alessandro Arisio abbi donato al Vener. Consorzio della B. V. M. solito aggregarsi in la Chiesa de S. Francesco di Cremona lire quattro mille Imperiali, dico lir. 4000., quali sono implicate in tante terre compre da M. Gio. Battista Rocio alla Levada & loci circonstanti. Con patto ec., che esso potesse tutto il tempo di sua vita usufruttuare pertiche 94. de terra espresse in detto Instromento sopra ciò fatto ec., che dopo la morte sua le entrate di dette terre si dovessero dispensar in maritare povere putte di bona fama ogn' anno in le feste Natalizie di N. S. a beneplacito delli Signori Reggenti di detto Consorzio salvo, che ritrovandosi alcuna delle figlie di Battista, et Vincenzo di Arisi suoi Parenti da marito, che se li debba dare per ciascuna di loro lire cinquanta Imper. dico lir. 50. al tempo del suo maritozzo, et maritate quelle, che si habbi a dare ogn' anno a una delle Putte che se maritarà del loco de Cha de Stefani, preferendo sempre quelle della Casa di Arisi lir. 50. Imp. ec., non maritandosene, le dette lir. 50. siano dispensate insieme col resto de dette entrate in maritar delle altre in elezione ut supra, come più amplamente appare in detto Istromento de

detta

detta vendita rogato per Sig. Gio. Maria Ariberto alli 24. d'Aprile 1554.

Et cum ſit che alli 30. d'Aprile 1556. il predetto M. D. Aleſſandro habbi impreſtato al predetto Conſorzio altre lir. 492. ſol. 16. d. 3. da eſſerli reſtituite ad ogni ſua richieſta, con queſta condizione, et patto ſpeciale che venendo a morte avanti la reſtituzione, detti denari foſſero d'eſſo Conſorzio, con obbligo però de diſpenſarli ſubito dopo la ſua morte in maritar povere putte del loco de Cha de Stefani, et non eſſendogene in maritar delle altre all'arbitrio delli predetti Signori Reggenti, come appare al Libro roſſo de' debiti in f. 255. De quali danari poi eſſo M. D. Aleſſandro n'habbi fatto donazione al predetto Conſorzio con condizione, che ſe doveſſero implicar in tante terre l'uſufrutto de quali foſſe d'eſſo M. D. Aleſſandro fino alla morte, et dopo la morte foſſe diſtribuito in maritare povere putte in elezione ut ſupra, come appare per uno ſuo Scritto de 29. Ottobre 1556. poſto in filza.

E poi eſſo M. D. Aleſſandro ſii morto di Novembre nel detto anno 1556.

E per fede ec.

Sottoſcr. = *Col ſegno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Martedì quattro del meſe di Novembre dell'anno mille settecento ottant' otto, correndo l'Indizione ſettima.

N. 46.

1558.
PICENARDI
GIO. ANTONIO

Certifico io ſottoſcritto Not. Cauſ. Coll., che nel Teſtamento del ſu Magnifico Gio. Antonio Picenardi rogato il giorno penultimo del meſe di Ottobre dell'anno 1558. *dal Not. Coll. di Cremona Antonio Galli, tra le altre coſe ſi legge come ſegue.*

Item dixit, juſſit, voluit, ordinavit, & legavit, quod prædicti D. Fratres de Picenardis hæredes inſtituti, ut ſupra, ac etiam quatenus opus ſit dicta D. Helena, eorumque hæredes, & ſucceſſores in infinitum teneantur, & obbligati ſint dimittere, & relaxare Conſortio prædicto B. V. M.

noncupat. della Donna, solito congregari in supras. Ecclesia S. Francisci Cremonæ, universam possessionem & omnes, & singulas petias terræ ædifitia, & jura possessionis loci, & territorii Case Martiæ, & Vighizzoli districtus Cremonæ, & quæ possessio, & terræ sunt quantitatis Jugerum triginta octo vel circa, & sive plus, vel minus sint, aut quantæcumque sint, & in quibus possessione & terris ipse D. Testator participat pro medietate ex persona propria, seu ex persona, vel ex emptione facta nomine, seu ex pecuniis dictæ D. Helenæ uxoris suæ, seu aliter, & pro reliqua medietate participant dicti Fratres de Picenardis ex persona, & uti dicti qm. Cap. Sebastiani eorum patris, uti hæredis qm. Nob. D. Theophilæ de Boveriis olim ejus Uxoris, & olim Sororis dictæ D. Helenæ, & seu aliter, & hoc statim post mortem ipsius D. Testatoris, ita & per modum quæ tota possessio prædicta & omnes petiæ terræ edificia, & jura ejusd. sint, tam respectu Dominii, & proprietatis, quam possessionis, & pleno jure efficiantur juris dicti Consortii, & ipsi Consortio perpetuo remaneant inalienabiles tamen, & cui Consortio, & si opus erit dicti D. ejus Testatoris hæredes, ac etiam dicta D. Helena teneant. & debeant cedere omnia jura, omnesque actiones ipsis competentia, & competentes quomodolibet in dictis possessione, & terris, & hoc sub pœna privationis respectu dictor. fratrum, hæredumque suor. omnium bonor., & hæreditatis ipsius D. Testatoris, quæ bona, & hæreditas ipso in casu perveniant, & pervenire debeant in Consortium prædictum, quod eo in casu ipse D. Testator sibi, & dictis fratribus hæred. instituit, seu substituit in omnibus suis bonis ut supra vulgarit. ut supra, & omni meliori modo ut supra, cum oneribus tamen supras. & infr., & quod Consortium & illius DD. Regentes, & Massarios per tempora ipse D. Testator aggravavit, & aggravat ad uno quoque anno in perpetuum dispensan. redditus, & proventus possessionis prædictæ in elemosinis int. pauperes, & egenas personas hujus Civitatis, preferendo semper in ipsis elemosinis agnatos, cognatos, & affines pauperes ipsius D.

Te-

Teſtatoris, & dictæ D. Helenæ & hoc demptis libris quinquaginta Imp. ex redditibus prædictis uno quocumque in perpetuum, cum quibus prædictum Conſortium, & illius D. Regentes, & Maſſarii per tempora teneant., & obbligati ſint celebrari facere ſingulo die in perpetuum in dicta Eccleſia S. Franciſci ad altare primum poſitum ad manum ſiniſtram ingrediendo dictam Eccleſiam per portam campanarum, ad quod altare nunc & ancona una cum immaginibus glorioſiſſimæ Virginis, & Sanctæ Magdalenæ, & Sancti Vincentii, & ante quod altare eſt Sepulcrum illorum de Boveriis, unam Miſſam in remedium animæ ipſius Teſtatoris, & hoc per unum ex fratribus dicti Monaſterii, cui dicti D. Regentes, & Maſſarii ſolvere debeant medietatem dictarum librarum quinquaginta Imp., & alteram medietatem P. Guardiano, & Fratribus dicti Monaſterii ſolvere teneant. ſing. anno in perpetuum ut ſupra.

E come dal detto Teſtamento in copia autentica eſiſtente nell' Archivio del R. Inſtituto Generale dell' Elemoſine di queſta Città, a cui mi riferiſco.

E per fede ec.

Sottoſcr. = *Col ſegno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Venerdì ſette del meſe di Novembre dell' anno 1788., *correndo l' Indizione ſettima.*

N. 47.

1561.
VALLARI
D. GIO. GIACOMO
E FRATELLO

Certifico io Not. e Cauſ. Coll. infraſcritto, che in un Libro antico, che ha per titolo = Jeſus Maria Liber Inventarii Jurium, & Inſtrumentorum Conſortii Virginis Mariæ Cremonæ = *a fol.* 122. *tergo, leggeſi la ſeguente Annotazione originale.*

1561. alli 25. d'Ottobre detto Dño Hercule Bernardo fu rogato dell'Inſtromento della donatione fatta per Meſ. Don Gio. Jacomo, & Frattello di Vallari al prefato Conſorzio d'una Caſa in la Vizinanza di S. Pantaleone di Cremona, alla qual è per coherentia à à Strata, à Galeaz di Boſelli, in parte, ed in parte Maeſtro Vin-

 cen-

cenzo, et Fratelli De Laude detti di Pantaleoni, et à Maestro Rajnaldo Sartor in parte, ed in parte Antonio Suffiantino, et in parte Andrea di Conforti, la qual Donazione l' hanno fatta con questa conditione, che li Signori Regenti d' esso Consorzio siano obbligati dar ogn' anno in perpetuo al Capellano, che sarà eletto all' Altare de S. Gosme, et Damiano in la Chiesa de S. Vincentio di Cremona delli dinari, che se caveranno dil fitto di detta Casa lir. 16. 13. 4. per la terza parte de lir. 50 lassate al detto Capellano per il qm. Dño Juliano di Biacchi, per la qual terza parte detti Fratelli di Vallari sono obbligati come heredi de Madona Lodovica di Biacchi soa Madre herede per la terza parte del detto D. Juliano, et questo in caso, che detto Capellano sia eletto, et non essendo eletto se debbano dispensare in altri pii usi all' arbitrio d' essi Fratelli, mentre viveranno, et dopo lor morte all' arbitrio d' essi Signori Regenti; Il resto del fitto se cavarà de detta Casa li primi dodici anni s' habbi da dar a dodici povere Putte di bona fama, cioè una ogn' anno d' essere elette per detti Vallari, mentre viveranno, et dopo lor morte per li prefati Signori Regenti della Vizinanza de S. Michel Vecchio Quartiero Chanove, ovvero d' altri Quarteri, non essendogli del detto Quartiero Canove, et maridate che saranno queste dodici Putte se habbi da dispensar detto fitto in duoi Putte d' essere elette ut supra, et pro ut supra d' anno in anno, ma in caso, che gli fossero alcune Putte povere d' agnatione, over cognatione di detti Vallari quelle debbano esser preferte, alle quali in l' atto del suo Matrimonio se li debba dar tutto il detto fitto per ciascuna di loro, & occorrendo maritarsi in uno anno più d' una la prima abbi il fitto de quell' anno, l' altre degli anni sequenti, come più amplamente si contiene in detto Istromento.

E come dal detto Libro esistente nell' Archivio del Regio Instituto Elemosiniere di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti,

Cit-

Cittadino Notaro, e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Lunedì tre del meſe di Novembre dell' anno mille ſettecento ottanta nove, correndo l' Indizione ſettima.

N. 48.

1573.
LOTTICI
D. ANDREA

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nel Pateat autentico del Teſtamento del fu Nob. Sig. D. Andrea Lottici rogato dal Not. Coll. di Cremona Severo Dolce il giorno primo Luglio 1573. *tra le altre coſe ſi legge come ſegue.*

Item dixit voluit, & legavit &c., quod computatis omnibus legatis factis per qm. D. Franciſcum & Thomam Avum paternum & patrem dicti D. Teſtatoris Altari ſub titulo S. Andreæ conſtructi in Eccleſia S. Galli Cremonæ dicti ejus filii, & hæredes inſtituti ut ſupra & eor. deſcendentes in infinitum teneant. & obbligati ſint ſupplere ad condignam elemoſinam, ſeu mercedem pro celebratione unius Miſſæ quotidianæ, & perpetuæ ad Altare prædictum, & omnibus, & quibuſcumque diebus tam feſtivis, quam laborativis &c., & etiam ultra erogat. Charitatis, ſeu Elemoſinæ ac celebrat. Anniverſarii unius ſing. anno, quæ etiam fieri debeant vigore legati facti per prædictum qm. D. Thomam in ejus ultimo Teſtamento, & quod etiam teneant. dicti ejus hæredes inſtituti ut ſupra & hæredes hæredum in infinitum celebrari facere unum aliud anniverſarium in perpetuum & ſingula die prima veneris quadrageſimæ cum duodecim Sacerdotibus, & luminaribus condecentibus qui Sacerdotes etiam celebrent eodem die Miſſam in dicta Eccleſia, & hæc omnia in remedium animæ dicti D. Teſtatoris, & etiam anteceſſorum ſuorum, ac ab eo deſcendentiæ, & alior. ſibi conjunctor., & ſub pæna Scutor. ducentum auri toties in currenda & exigenda quoties fuerit contra factum, & contraventum prædictis ut ſupra legatis, & ordinatis vel alicui prædictis; quæ pena applicetur & applicari debeat ad benefitium dicti Altaris, & implicet., & implicari debeat in tot proprietatibus conſiſtentibus in Civitate vel diſtrictu Cremonæ ex

quar.

quar. redditibus celebrari debeat ad dictum Altare tot aliæ Missæ, & divina Officia quot capient redditus proprietatum predict. de tempore in tempus acquirendar. etiam quod pæna ipsa exigatur, & exigi debeat ac implicari ut supra per Rev. D. Benefitium per tempora dictæ Ecclesiæ & ubi negligens fuerit in exequtione premissor. quod pæna prædicta applicetur, & applicari debeat Hospitali seu Consortio B. V. M. quod congregat. in Ecclesia S. Francisci Cremonæ, cum onere faciendi dictam implicationem, & convertendi redditum respectu dimidie in celebrationem aliar. missar. ad dictum Altare, & alterius dimidiæ in elemosinas pauperum accedentium ad accipiendum elemosinas &c. ad dictum Consortium seu domcs ejusd., & ubi per aliquos superiores quacumque auctoritate perfulgente, & sive Ecclesiasticos, sive Seculares vellet derogari, sive derogaretur, sive motu proprio, sive ad petitionem alicujus disposita ut supra vel alicujus eor., vel ipsa disposita ut supra vel aliquod prædictorum imutare, vel quovis modo alterare quod legatum prædictum pro nunc facto habeatur dicto Altari, sed intelligatur & sit factum pro omnibus prædictis, & ita ex nunc pro ut ex tunc, & e converso illud fecit, & facit dicto Hospitali seu Consortio B. V. cum onere dispensandi pecunias, & annuum redditum ut supra in pauperes Christi.

Item dixit &c.

Item dixit &c.

Item dixit &c. quod ubi dicti ejus filii, & heredes instituti ut supra seu eor., & cujuslibet eorum filii, & descendentes in infinitum quandocumque decederent sine filiis masculis legitimis, & naturalibus, & de legitimo matrimonio natis, & procreatis, quod bona, & hæreditas dicti D. Testatoris integraliter & absque aliqua diminutione perveniant, & pervenire debeant in dictum Consortium B. V. quod congregatur in Ecclesia S. Francisci Cremonæ, eique seu DD. Massariis ejusdem liceat, & licitum sit de facto, & propria auctoritate, & absque Ministerio alicujus Jusdicentis ea bona, & possessionem eorumd. ingredi & apprehendere, ac retinere pænes quemcumque reperirent., etiam si penes

ter-

tertium reperirentur, conſtituendo ſe ea bona poſſidere nomine Conſortii, ſi vero extarent aliquæ filiæ quod debeant aliuſque ad earum matrimonium, & dotari competenter, & dotes ipſe ſolvantur, & ſolvi debeant ex redditibus bonor. dicti D. Teſtatoris & eis ſolutis, redditus prædicti diſtribuantur in pauperes Chriſti, ſed in primis ſingula die dominico cujuslibet menſis dentur, & dari debeant untie ſex panis frumenti pro qualibet bucca pauperum habentium in Vicinia S. Galli juxtam deſcriptionem faciend. ſingulis ſex menſibus per DD. Regentes Hoſpitalis ſeu Conſortii prædicti per ſe, & ſuper ſubmiſſas perſonas, & quod dicta quantitas tranſmittatur in mane cujuslibus diei dominicæ ad Domos dictorum pauperum premoneanturque qui pauperes quod antequam dictum panem comedant, genibus flexi dicant, & dicere debeant orationem quotidianam & ſalutationem B. V. & hoc in remedium animæ dicti D. Teſtatoris, & deſcendentium ab eo & quomodolibus conjunctor., & ult. etiam teneant. dare cuilibet familiæ pauperum ejuſd. viciniæ in die Nativitatis Dominicæ Dñi noſtri Jeſu Chriſti ſingulo anno in perpetuum minam unam farinæ frumenti etiam in remedium ut ſupra, & in omnibus prædictis aggravavit, & aggravat conſcientias dictorum DD. Regentium Conſortii prædicti ut prædicta exequant., & caveant ab omni culpa, & dolo, ac negligentia, & injuria, & ne aliquid faciant contra diſpoſita ut ſupra, ſcire enim debeant quod de prædictis rationem reddituri erunt Dño noſtro Jeſu Chriſto, qui omnia ſcit, & videt.

E come dal detto Teſtamento, al quale ec.

E per ſede ec.

Sottoſcr. = Col ſegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not., e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Venerdì trent' uno del mese di Ottobre dell' anno mille ſettecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

Cer-

N. 49.

1577.
DE RUGGERI
RUGGERO.

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento del fu Rev. D. Ruggero de Ruggeri rogato da Bernardino Regazzola fotto li 3. Maggio 1577., fra le altre cofe evvi il feguente Legato.

Item legavit, quod Confortium, ac Magnifici Dñi Regentes per tempora teneant. & obbligati fint fingulo anno in perpetuum ad feftum Nativitatis Domin. effectualiter dare, & folvere duabus Puellis bonæ vocis, & condictionis & famæ ex Pauperibus dictæ Viciniæ S. Victoris libras viginti quinque Imperialium pro fingula earum in caufam dotis ipfarum puellarum, & quod dicti Maffarii teneant. uti omni cura, & diligentia fingulo anno pro requifitione ipfarum puellarum melioris conditionis, & famæ ut fupra, & pro ut melius videbitur, & placuerit ipfis Dominis Maffariis & ab ipfis puellis feu earum maritis haberi fines &c.

E come da un Pateat efiftente per copia femplice nell' Archivio del R. Inftituto Generale delle Elemofine di quefta Città, a cui mi riferifco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi fono fottofcritto di proprio pugno, e vi ho appofto il folito fegno del mio Tabellionato, quefto giorno di Martedì vent' otto del mefe di Ottobre dell' anno 1788., *correndo l' Indizione fettima.*

N. 50.

1588.
SCRIBONIO
R. D. NICOLA

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento del M. R. Sig. D. Nicola Scribonio rogato il giorno ultimo del mefe di Giugno dell' 1588. *dal Not. Coll. di Cremona Severo Dolci, fra le altre cofe fi legge come fegue.*

Item dixit, juffit, voluit, ordinavit, & legavit, ac dicit, jubet, vult, ordinat, & legat Venerando Confortio Beatæ Virginis Mariæ folito congregare in Ecclefia S. Francifci duas Domos ipfius Teftatoris invicem adhærentis fitas in Vicinia prædicta Sanctæ Agathæ, cum curtis putheo comuni, & una ex eis cum canepa fubterranea, aliifque edificiis in, & fuper eis, & utra-

& utraque earum, quibus ambabus coheret a Strata Maſtra, a altera ſtrata, quæ tenditur ab ipſa Strata Maſtra verſus Stratam Sancti Vincentii, & a a illi de Manfredis, & quas de preſenti detinent, videlicet una, quæ eſt ſuper angulo dictarum Stratarum D. Joannes Baptiſta Guazzonus Manganator, & altera, quæ eſt magis verſus Eccleſiam S. Agathæ, Antonius, & Alexander Fratres de Janellis nepotes Pecini Furnarii, & hoc etiam cum auctoritate, & facultate ingrediendi, & apprehendendi poſt mortem tamen dicti Dñi Teſtatoris dictas domos, & earum, & uniusqumque earum poſſeſſionem de facto, & propria auctoritate, & abſque Miniſterio, vel auctoritate alicujus Juſdicentis, & tam hæreditate adita, quam non, & abſque eo quod Magnifici Dñi Regentes dicti Conſortii illas, & illam capere teneantur de manu hæredis, & ad dictum effectum prefatus D. Teſtator conſtituit etiam eas, & utramque earum poſſidere nomine dicti Conſortii, & Magnificorum DD. Regentium ejuſdem, quod tamen Conſortium, & ejus Magnif. DD. per tempora Regentes gravavit, & gravat ad eligend., & deputand., & quod elegiſſe, & deputaſſe teneantur, & debeant unum Sacerdotem morigeratum, & bonæ vocis, conditionis, & famæ, ac vitæ integræ, eo & per illum celebrari facere teneantur, & debeant unam Miſſam quotidianam in perpetuum, & in infinitum ad Altare conſtructum in Eccleſia S. Agathæ ſub titulo Divæ Agathæ, & quod eſt ad manum dexteram ingrediendo dictam Eccleſiam, & ſuper quo etiam extat imago lignea S. Agathæ, eique dare teneantur ſingulo anno pro Elemoſina celebrationis dicte Miſſæ quotidianæ, & ex redditibus Domorum prædictarum librarum ducentum Imperialium ſingulo anno, ita tamen, quod ipſe Sacerdos ſic eligendus, & deputandus perſeveret in celebratione prædicta ad beneplacitum dictorum DD. Regentium tantum, & non ultra. Verum quod ipſi Magnifici DD. Regentes teneantur ſemper alium Sacerdotem morigeratum, & ut ſupra ſub onere, ac eligere, & deputare in dicta celebratione ita ut dicta Miſſa quotidiana, & quotidie celebretur ad Altare prædic-
 tum,

tum, & quod ipſe Sacerdos ſic eligendus ut ſupra ex dictis libris ducentum Imperialium ſibi dandis ut ſupra provideat, & providere teneatur, & debeat de duobus Ceriolis Ceræ albæ unciarum trium pro utroque, qui continue accenſi teneantur, dum celebretur dicta Miſſa, & etiam de una tortia ceræ prædictæ librarum trium, quæ etiam accenſa teneatur a tempore conſacrationis in celebratione Miſſæ prædictæ SS. Corporis Chriſti uſque quo ipſum SS. Corpus prædictum Sacerdotem ſic celebrantem ut ſupra fuerit ſuſceptum, & ulterius teneantur ipſi DD. Regentes ex reſſiduo reddituum dictarum Domuum primi anni obitus dicti Dñi Teſtatoris, deductis dictis libris ducentum, conſtitui facere planetas quinque colorum infraſcriptorum, videlicet unam albis, alteram rubei, aliam nigri, aliam viridis, & aliam violati condecentes, & qualitatis arbitrio ipſorum DD. Regentium, & etiam totidem palia eorumdem colorum, & qualitatis ut ſupra, nec non tovalias duas, camus tres cum ſuis cingulis, candelabra duo cctoni, & crucem unam ad uſum, & pro uſum Sacerdotis, qui celebrabit Miſſam ut ſupra, & etiam ad ornatum dicti altaris apte refferendo, & ſi redditus primi anni non ſuppeteret ad prædicta faciendum, quod prædicta omnia fiant, & perficiantur ex reſſiduo reddituum prædictarum domorum anni ſequenti, & ſic ſecundi anni poſt mortem dicti D. Teſtatoris, & interim ſuperſedeatur ab executione aliorum de quibus infra; interim vero dictus Sacerdos eligendus ut ſupra uti poſſit, & valeat pro celebratione dictæ Miſſæ propriis paramentis ipſius D. Teſtatoris, & quibus inpreſentiarum utitur, & uſum eſt prefatus D. Teſtator uſque ad ejus mortem, & hæc paramenta perfectis his, de quibus ſupra, voluit, & vult, ac legavit, & mandavit quod poſt modum remaneant ad uſum Sacreſtiæ dictæ Eccleſiæ S. Agathæ, & quod propterea præfati DD. Regentes teneantur, & debeant dicta paramenta, palia, & alia prædicta poſtque perfecta erunt manutenere in perpetuum, & refficere ſi defficerent, & uſu vel aliter ad nihilum reduceretur, & hoc etiam pro uſu dicti Sacerdotis, & etiam pro ornatu dicti Altaris etiam ex reſ-

ſiduo

ſiduo reddituum domorum prædictarum, & inſuper ipſos Magnificos DD. Regentes per tempora gravavit, & gravat ad celebrari faciendum in eadem Eccleſia S. Agathæ ad Altare majus dictæ Eccleſiæ duo Anniverſaria ſingulo anno in perpetuum, & in remedium animæ prefati D. Teſtatoris, & ejus aſcendentium, & attinentium per RR. DD. Canonicos, & Menſionarios dictæ Eccleſiæ unum in die obitus præfati D. Teſtatoris, & alterum die ſequenti, & ſi dies ipſi, vel alter eorum erunt impediti, diebus ſequentibus non impeditis, & in dicta celebratione dici debeant orationes incipientes, una = Preſta queſumus = & ſic pro Sacerdote altera = Deus, qui nos Patrem, & Matrem = alia = Deus Veniæ largitor = & alia ad arbitrium Sacerdotis Miſſam celebrantis, & ipſis diebus, & celebrari facere teneantur præfati DD. Regentes Miſſas a Mortuis per illos Sacerdotes, qui eisdem diebus Miſſas celebrabunt in dicta Eccleſia, & pro celebratione omnium præmiſſorum præfati Magnifici DD. Regentes ſolvere teneantur, & ita eos gravavit, & gravat ut ſupra ad ſolvendum vere & cum effectu ex reſſiduo reddituum prædictorum RR. DD. Canonicis Eccleſiæ prædictæ libras viginti Imperialium ſingulo anno pro celebratione, & elemoſina celebrationis dictorum duorum Anniverſariorum, ex quibus tamen ipſi RR. DD. Canonici ſolvere teneantur Sacerdotibus celebrantibus Miſſas prædictas ſoldos quinque Imperialium pro ſingulo eorum, & reſſiduum dictarum librarum viginti diſtribuatur, & dividatur inter ipſos DD. Canonicos & Menſionarios, ſicuti, & pro ut diſtribuuntur redditus ipſius R. Capituli, & ultra dictas libras viginti præfati Magnifici DD. Regentes etiam ex reſſiduo dictorum reddituum dictarum Domuum teneant. emere, & exponere pro celebratione dictorum divinorum Officiorum torcias ceræ albæ quattuor ponderis librarum unius cum dimidia pro qualibet ponendas, & comburendas ad catafalcum dum celebrabuntur dicta anniverſaria, & libram unam candelarum ſimilis ceræ dandarum Presbiteris celebrantibus dicta divina Officia.

Et ulterius etiam eoſdem DD. Magnificos Regentes

gravavit, & gravat ad fingulo anno in perpetuum, & in fingula vigilia Nativitatis D. N. J. C., ex reffiduo reddituum, de quibus fupra dandum, & folvend. libras centum Imperialium infrafcriptis Locis Piis, fcilicet libras viginti quinque Hofpitali Mendicantium S. Alexii, libras viginti quinque Hofpitali Orphanorum, libras viginti quinque Hofpitali Orphanarum, & reliquas libras viginti quinque Monafterio Convertitarum prefentis Civitatis, hoc tamen etiam declarato, quod fi redditus dictarum Domorum diminuerentur ita quod non fuplerent ad omnia prædicta, quod diminuantur dictæ Elemofinæ fic ut fupra legatæ ad ratam fummæ quo defficeret, & ubi redditus dictorum Domorum eccederet pro ut in prefentiarum ecedit omnes Elemofinas prædictas ut fupra legatas; ipfos etiam Magnificos DD. Regentes gravavit & ut fupra, & ad dandum, & folvendum fingulo anno in perpetuum Confortio SS. Corporis Chrifti, quod fit in dicta Ecclefia S. Agathæ, & dicto fuprapluri reddituum dictarum Domuum librarum viginti quinque Imperialium pro emendo tantam quantitatem ceræ, vel olei in electione DD. Confortialium SS. Corporis Chrifti pro illuminatione dicti SS. Corporis Chrifti, & alias libras viginti quinque Altari Conceptionis B. V. M. conftructi in eadem Ecclefia pro emptione ceræ, vel olei pro eis comburendis ad dictum Altare, & in alia etiam parte præfatos Magnificos Regentes gravavit, & ut fupra ad folvendum fingulo anno in perpetuum libras viginti quinque Imperialium in adjutorium folutionis mercedis illius, qui habebit onus cantandi, ut vulgo dicitur, in canto figurato, in dicta Ecclefia, dum divina Officia in ea Ecclefia folemniter celebrantur, & dumodo in ea manuteneatur vir, qui habeat onus cantandi, & cantet cum vocibus congruis in cantu figurato, & reffiduum reddituum prædictorum, quod fupererit, prædicti Magnifici DD. Regentes dicti Venerandi Confortii etiam teneantur, & ita eos gravavit, & gravat ad pie diftribuend. in Pauperes Chrifti pro ut prefatis DD. Regentibus per tempora videbitur, eorumque omnium animas, & confcientias gravavit, & gravat ad prædicta omnia

exe-

exequendum gradatim, & in omnibus, & per omnia pro ut supra dictum est, quia talis fuit, & est bona, & pia mens, & voluntas ipsius D. Testatoris.

E come da detto Testamento esistente per copia semplice nell' Archivio del R. Instituto Generale Elemosiniere di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco ec.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Notaro, e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Giovedì due del mese di Ottobre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 51.

1587.
PONZONI
MARGARITA

Certifico io Not. e Caus. Coll. infrascritto, che nel Testamento della fu Magnifica Signora Margarita Ponzoni, rogato dal fu Pietro Antonio Lugaro sotto li 10. *Settembre* 1587., *in cui lasciò al Venerando Consorzio detto della Donna lir.* 2000. *Imperiali coll' obbligo di far celebrare varii Anniversarj, ed in ispecie due nella Chiesa di S. Mattia, leggesi quanto segue.*

Teneanturque dare, & solvere pro eorum celebratione, & mercede, seu elemosina pro uno quoque Officio libras quattuor Imperialium, ac erogare inter Pauperes Viciniæ prædictæ S. Mattiæ Cremonæ singulis annis in perpetuum saccum unum panis cocti ex frumento confecti una die qua celebratum fuerit unum ex dictis Anniversariis.

E come dalla copia semplice del Legato apposto nel detto Testamento esistente nell' Archivio del Reg. Instituto Generale delle Elemosine di questa Città, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Martedì trenta Settembre 1788., *correndo l' Indizione settima.*

N. 52.
1598.
DE LAMO BONO

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrafcritto, che in un Libro antico, che ha per titolo = Regiftrum Inftrumentorum Conforcii inceptum de anno 1594. ufque per totum annum 1599. = *a fol.* 177. *leggefi come fegue.*

In carattere originale del Not. Coll. Giufeppe Biffi.

In Teftamento condito per Illmum & M. R. D. Bonum de Lamo Cathedralis Ecclefiæ Cremonæ Canonicum Thefaur., rogato per me Jofephum Biffum Civem, & Not. Coll. Cremonæ fub die fabati tertia decima menfis Februarii anni 1598. ab Incarnatione, Poft hæredis Inftitutionem inter cætera adfunt legata, & difpofitiones tenoris infrafcripti, videl. &c.

Item detto Sig. Teftatore lafcia al Conforzio della Beata Vergine detto della Donna di Cremona le lire cinque millia, le quali detto Sig. Teftatore fi ritrova avere fopra la fcoffa del Dazio dei Forni dei dinari quattordici, che fi fcodeno per cadauno Staro di Pane cotto, e che fi coce in Cremona, et fuoi Borghi, come confta per Iftromento rogato per li Signori n. q. Aleffandro Canciano, & Francefco Gratiolo, altre volte Nodari Collegiati di Cremona fotto il dì quindici di Maggio dell' anno 1590. Quali fubito morto detto Sig. Teftatore fpettino, e debbano fpettare al detto Conforzio detto della Donna con obbligo al detto Conforzio ut infra, et in cafo che detto Conforzio detto della Donna fuffe travagliato, o difficultato dal detto Erede del prefato Sig. Teftatore in poter aver le dette lire cinque millia d' Imperiali ut fupra, vole detto Sig. Teftatore, che in tal cafo detto Conforzio poffi haver l' ufufrutto, et fia ufufruttuario de tutti li detti Beni del detto Sig. Teftatore univerfalmente per anni cinque continui, li quali anni habbino da comminciare in elezione delli Signori Regenti del detto Conforzio, et qual Conforzio vole, che fia obbligato dare ad Antonio Maria di Ali figliolo del q. Sig. Giovan Francefco, et della detta Cornilia di Lami fua Conforte, volendo detto Antonio Maria ftudiare, lire ducento d' Imperiali ogni anno mentre durerà il tempo del fuo Studio, il qual tempo del detto fuo Studio non poffi du-

durare più de anni nove, incominciando a fare il primo pagamento fubito, che detto Antonio Maria vorrà dar principio di andare alle Lezioni delli Studii pubblici, e finito che averà detto Antonio Maria il tempo del detto fuo ftudio, il qual tempo al più non paffi li detti anni nove, che il detto Conforzio fii libero da pagare il detto Legato delle dette lire ducento l'anno al detto Antonio Maria ut fupra.

Item detto Conforzio finito che haverà di pagare il detto Legato al detto Antonio Maria ut fupra over non volendo detto Antonio Maria andare alle Lezioni delli detti Studii ut fupra, fii obbligato dare ogni anno in perpetuo alla Fefta della Natività di N. S. Jesù Crifto libre cinquanta Imperiali d' Elemofina ad una povera Putta, la quale voglia farfi Monaca, e far profeffione in un Monaftero de Monache nel tempo del Matrimonio fpirituale de detta povera Putta da effer eletta, et nominata dal detto Zacaria, e non effendo lui in vita da effer eletta, et nominata dal più proffimo Parente della Cafa, e Famiglia di Lami ut fupra, et mancando tutta la Cafa, et Famiglia di Lami di Cremona da effer nominata, et eletta dal più antiquo vicino di abitazione nella Vicinanza della Chiefa Parochiale di S. Mattia di Cremona, e che le abbia più eftimo fuo proprio infieme con il Rev. Rettore, et Curato di detta Chiefa Parochiale de S. Mattia, et uno delli Maffari del Conforzio del SS. Corpo di Crifto della Chiefa Parochiale de S. Mattia fe gli ne farà, et in cafo, che fi reftaffe un anno, che non fi faceffe la detta Elemofina delle dette lire cinquanta d'Imperiali per caufa, che non foffe comparfa, ne eletta alcuna povera Putta, che abbia volfuto farfi Monaca, & far la profeffione ut fupra per quello primo, et uno anno che il fecondo anno comparendoli una fola povera putta, et eletta ut fupra, la quale voglia farfi Monaca, e fare la detta Profeffione, che li fiano date lire cento d'Imperiali, che faranno il reddito, over Legato fodetto d'anni doi. Ma comparendogli più de due povere Putte alla profeffione fudetta il detto fecondo anno, che ne fiano elette, et nominate due per

per quello, che si ritroverà aver la facoltà, et autorità di nominarle ut supra, et a quelle due le siano date lire cinquanta d'Imperiali, per cadauna di loro, ed in caso di mancamento ut supra, il detto secondo anno, che il terzo anno comparendogli alcuna povera Putta nominata, & eletta come di sopra, che le siano date lire cento cinquanta d'Imperiali le quali saranno il reddito over Legato sodetto d'anni tre. Ma comparendoli più di due povere Putte il detto terzo anno, che vogliano fare la Professione sodetta, che ne siano medemamente nominate et elette due per quello, che haverà la facoltà, et autorità de nominarle, et a quelle due le siano divise le dette lire cento cinquanta d'Imperiali, e non comparendo alcuna povera Putta nominata, et eletta ut supra il detto terzo anno, che voglia fare la Professione sudetta, che finito che sia il detto terzo anno le dette lire cento cinquanta siano distribuite a poveri bisognosi, et infermi eletti per quello, che haverà l'autorità, et facoltà di elegere et nominare le sodette povere Putte, e poi il quarto anno le dette libre cinquanta d'Imperiali distribuirle, e darle sempre alle dette povere Putte e Poveri nel modo, e forma come di sopra, le quali povere Putte siano obligate durante la vita loro dire ogni settimana tre Pater noster, e tre ave Maria in remissione dei peccati del detto Sig. Testatore, ed in suffragio dell'anima sua, et de suoi defonti,

Item che il sudetto Consorzio detto della Donna medemamente finito che sia il tempo de pagare il detto Legato fatto a favore del detto Antonio Maria de Ali, overo subito dopo la morte del detto Sig. Testatore in caso, che detto Sig. Antonio Maria non voglia andare alle Lezioni delli Studii ut supra, sia obbligato dare ogni anno in perpetuo del mese di Decembre a quello, che si troverà aver la facoltà, et autorità di nominare, ed elegere le sudette povere Putte al sudetto Matrimonio spirituale insieme con il Rev. Rettore, e Curato della sudetta Chiesa Parochiale de Santo Mattia, ed a caduno di loro pani di formento cotti, bianchi, e ben sesonati in tutto numero quattrocento,

cento, li quali siano de oncie nove per cadauno pane, il qual pane sia distribuito nella detta Vicinanza de S. Mattia per tutti doi over cadauno di loro doi, come più sarà commodo in questo, cioè pani numero quattro per cadauna Famiglia così de Nobili come de Poveri con obbligo, che tutti quelli, che averanno havuto il detto pane de dire un Pater noster, et ave Maria per l' anima de detto Sig. Testatore, e de suoi Defonti, ed il restante del detto pane, che li sarà vanzato sia poi compartito secondo la volontà de quelli, che l' averanno avuto dal detto Consorzio, e che detti Signori Regenti siano obbligati far portare il detto pane a tutte spese del detto Consorzio alla detta Chiesa di S. Mattia, e per la detta Vicinanza per dispensarlo, et volendo anche essi Signori Regenti intervenire alla detta distribuzione, che si farà del detto pane per la detta Vicinanza, et anche li Massari del detto Consorzio del SS. Corpo di Cristo de S. Mattia se gliene sarà, che gli possino intervenire a suo beneplacito, et in caso, che il detto Consorzio detto della Donna, ovvero li detti suoi Signori Regenti manchino d' eseguire compitamente a quanto a cadauno di loro appartiene, et si è detto di sopra, vole detto Sig. Testatore siano privi d' ogni ragione, ch' essi potessero pretendere in questo suo Testamento, et Legati fatti a suo favore, et che in loco suo succeda il M. R. Capitolo, e Signori Canonici della Chiesa Cattedrale di Cremona, e non volendo il detto M. R. Capitolo, e Signori Canonici acettare questa Sucessione, che passati mesi sei dopo tal mancamento succedano li Reverendi Frati Conventuali di S. Francesco, li quali habitano nel Monasterio, et Convento di S. Francesco in Cremona con li medemi però carichi, et obligatione ut supra a tutti, et a cadauno di loro.

Subscripta cum signo Tabellionatus anteposito = Ego Joseph Bissus Civis Cremonæ publicus Imperiali auctoritate Notarius, et de Collegio Notariorum prædictæ Civitatis prædicto Testamento dicti M. R. D. Boni de Lamo, in quo præmissa hæredis Institutione inter alia fecit Legata, et Dispositiones de quibus supra interfui, et de eo

 roga-

rogatus fui, meque pro fide ſubſcripſi.

E come dal detto Libro eſiſtente nell' Archivio del Regio Inſtituto Generale Elemoſiniere di queſta Città di Cremona, a cui mi riferiſco.

E per fede ec.

Sottoſcr. =. Col ſegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Lunedì ventinove del meſe di Settembre dell' anno mille settecento ottant', otto, correndo l' Indizione ſettima.

N. 53.

1615.
SOMMI
DON OTTAVIO

Certifico io Not. e Cauſ. Coll. infraſcritto, che nel Teſtamento del fu Sig. D. Ottavio Sommi rogato dal fu Sig. Carlo Oſcaſali il giorno primo Novembre 1615., *col quale ha iſtituito ſuo Erede il Conſorzio della Beata Vergine Maria detto della Donna, fra gli altri ſi legge il Legato del tenor ſeguente.*

Item gravavit dictum Hoſpitale della Donna, & DD. ejus per tempora Regentes ad ſolvendum ſingulo anno in perpetuum quattuor Pupillis ſingulo anno nubendis in electione præfactorum DD. Regentiun Ducatones quattuor cunei Mediolani pro ſingula earum, quibus tamen voluit præferri Annam Mariam, & Barbaram Sorores de Pedrattis filias Vigilantis ubi nubant.

E come dal detto Teſtamento, a cui ec.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Sabbato ventiſette del meſe di Settembre dell' anno 1788., *correndo l' Indizione ſettima.*

Luogo

Luogo Pio denominato il Consorzio di S. Omobono.

N. 54.

1414.
BOZZOLO
PIETRO

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento del fu Sig. Pietro da Bozzolo, rogato dal fu Paganino Ugolani fotto li 10. *Novembre* 1414., *leggefi quanto fegue.*

Item legavit Confortio S. Homoboni, quod fit, & congregatur in Vicinia S. Egidii Cremonæ, medietatem omnium Poffeffionum & omnium petiarum terrarum cujufcumque generis, & maneri ei Domorum, & omnium jurium honorantiarum, jurifdictionum, & generalit. omnium bonorum quas, & quæ dictus Teftator habet, tenet, & poffidet, & pro ipfo Teftatore, & ejus nomine habentur, tenentur, & poffident., ac eidem quomodolibet, & qualitercumque fpectant, & pertinent in Fortilitio loco, & Territorio Sorexinæ Epifcopatus Cremonæ & pertinentiis, quæ quot quales, & quantæ, & qualia, & quanta fint, & in quot petiis terrarum, & corporibus permaneant, & ubi, & in quibus locis feu contratis jaceant, & confiftant & quibufcumque coherentiis, feu finibus terminentur. Cum hac intentione, & declaratione quot Maffarii dicti Confortii. teneantur, & debeant omni die in perpetuum celebrari facere Miffam in Ecclefia S. Homoboni Cremonæ cuftis, & expenfis introjtuum reddituum fructuum, & proventuum omnium prædictorum, & reffiduum introituum fructuum reddituum, & proventuum prædictorum diftribuere debeant inter Pauperes Chrifti, Pauperes Domicellas maritandas, & alias ægenas, & miferabiles perfonas in remedio animarum ipfius Teftatoris, & fuorum defunctorum.

E come dal detto Teftamento efiftente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del detto Consorzio di S. Omobono, aggregato a quello del R. Inftituto Generale delle Elemofine di quefta Città, a cui mi riferifco.

E per fede ec.

Sottofcr. = *Col fegno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Notaro, e Cauf. Coll. di Cremona mi fono fottofcritto di proprio pugno, e vi

 ho

ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Martedì due del mese di Dicembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 55.

1493.

CORRADI ANTONIO

Certifico io Not. e Caus. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Sig. Antonio Corradi, del fu Nob. Uomo Sig. Bongrazio, rogato da Gio. Filippo Crotti sotto li 24. Gennajo 1493., in cui ordinò, che si dovessero pagare al Consorzio di S. Omobono lir. 400. Imper.; ed alla Fabbrica della Chiesa Prepositurale di S. Agata simili lir. 400 Imp., leggesi quanto segue.

Quas denariorum quantitates dicto Consortio, & Fabricæ legatas ut supra DD. Massarii, & Gubernatores, & seu Sindici, vel Procuratores tam dicti Consortii, quam Fabricæ prædictæ, qui per tempora erunt implicare, seu investire teneantur in tot Proprietatibus immobilibus acquirendis in Districtu Cremonæ in locis magis abilibus, congruis, & idoneis, de quibus sibi, vel majori parti eorum videbitur, & placuerit singula singulis debite refferendo, & quarum frugibus, seu fructibus, vel redditibus singulo anno percipiendis idem Testator gravavit, & oneravit dictos Massarios, & Gubernatores, seu Sindicos, vel Procuratores tam dicti Consortii, quam Fabricæ prædictæ, qui per tempora erunt ut supra, & eorum conscientias ad faciendum, seu fieri faciendum duas Elimosinas singulo anno in perpetuum hoc modo, videl. Unum Anniversarium per DD. Massarios Consortii prædicti in Ecclesia S. Homoboni dictæ Civitatis de Missis sex computata illa, quæ celebrabitur in cantu, & sextaria quattuor panis cocti distribuend. in Pauperes Christi, & quidquid supererit per eos erogari debeat inter Pauperes Christi per Massarios dicti Consortii, & unum aliud Anniversarium per Massarios dictæ Fabricæ in Ecclesia prædicta S. Agathæ de totidem Missis sex, & totidem sextariis quattuor panis cocti per dictos Massarios dictæ Fabricæ distribuendis, & erogandis inter Pauperes Vicinos dictæ Viciniæ S. Agathæ, & quod supererit similiter per eos distribuatur inter Pauperes Christi commorantes, & ha-

& habitantes, & qui tunc habitabunt in prædicta Vicinia S. Agathæ, & hoc in remedio Animæ dicti Testatoris.

E come dal detto Testamento esistente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del Reg. Instituto Generale Elemosiniere di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Venerdì cinque del mese di Dicembre dell' anno 1788., correndo l' Indizione settima.

N. 56.

1505.
PEDROCCHI
GIACOMO

Certifico io Not. Caus. Coll. infrascritto, che in un Libro antico dei debitori del Consorzio di S. Omobono, che incomincia dal 1489.*, e termina al* 1510.*, al fol.* 67. *tergo, leggesi quanto segue.*

1505. Cristoforo, et Domenico Cugnati di Remoschi Zeneri, et heredi del qm. Jacomo di Pedrocchi Viciniæ S. Egidii denno dar die.... de mense Junii 1505. cum appar per uno Legato fatto per el ditto Jacomo al Consorzio de Messer Sancto Homobono, del qual el nè rogato D. Gio. Francesco di Sordi, in lo qual legato il vuole, che li detti Eredi dagano al Consorzio lir. 225. di Imperiali, cum questo obbligo, chel Consorzio ge fatia far ogn' anno uno Anniversario cum Messe sette colla cera ge fa bisogno, e che lo ditto Consortio sia obbligato quello di che se fa el S. Offitio a dar pani doii a cadauno vicino della Visenanza de S. Egidio - - - - - - - - - lir. 225.

E come dal detto Libro esistente nell' Archivio del R. Instituto Generale delle Elemosine di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho ap-

appoſto il ſolito segno del mio Tabellionato, queſto giorno di Sabbato ſei del mese di Dicembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 57.

1527.
BORGHI TOMASO

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nei Codicilli del fu Nob. Sig. Tomaſo Borghi rogati dal fu Gio. Maria Ariberti ſotto li 14. Settembre 1527. leggeſi il Legato del tenor ſeguente.

Item legavit prædicto Conſortio S. Homoboni ſextarios novem frumenti dandos ſingulo anno in perpetuum per ejus heredes vel Maſſariis ipſius Conſortii, qui per tempora erunt tempore recolectionis Blador. & quos ſextarios novem frumenti ſeu pane exinde percipiendo ipſi D. Maſſarii debeant erogare in Pauperes Chriſti habitantes, & ſtantes in dicta Vicinia S. Egidii in remedium animæ ipſius D. Codicillantis.

E come da detti Codicilli eſiſtenti in autentica forma nell' Archivio del R. Inſtituto Generale delle Elemoſine di queſta Città, a cui mi riferiſco.

E per fede ec.

Sottoſcr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Lunedì ventinove del meſe di Dicembre dell' anno mille ſettecento ottant' otto, correndo l' Indizione ſettima.

N. 58.

1549.
SCHINCHINELLI
PIETRO GIO.

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nei Codicilli del fu Magnifico Sig. Dott. Pietro Gio. Schinchinelli, rogati da Pietro Maria Coradi detto Marino ſotto l'ultimo Febbrajo 1549., in cui laſciò al Conſorzio di S. Omobono lire mille Imperiali aſſentate ſopra il Dazio di due denari per ciaſcun Stara di Pane di Cremona, leggeſi quanto ſegue.

Cum hac conditione quod ipſi redditus, & proventus per tempora percipiendi de cætero ex ipſa parte Datii prædicti, pro qua ipſe D. Codicillans participat in ipſo Datio, erogentur, & diſtribuantur ac erogari & diſtribui debeant per tempora per Maſſarios Conſortii prædicti in Pau-

Pauperes, & egenos, & in qua distributione, & erogatione etiam participes fiant ipsarum erogationum, & distributionum pauperes si qui extabunt in Civitate Cremonæ de agnatione Schinchinella, & ipsi pauperes de agnatione prædicta in ipsis distributionibus, & erogationibus preferantur aliis pauperibus, ita ut ipsi pauperes de agnatione prædicta aliquale majus comodum percipiant ipsarum distributionum, & erogationum quam cæteri pauperes nec eis sint pares in ipsa distributione.

Ed in evento della restituzione da farsi dalla Magnifica Comunità di Cremona del Dazio predetto vuole, che il denaro del prezzo di detta parte dello stesso Dazio come sopra lasciata al Consorzio si debba impiegare dalli Signori Presidenti ossiano Massari del medesimo in qualche Proprietà sicura = quarum redditus, & proventus annui convertantur in ordinatam erogationem, & distributionem antedictam pro ut supra facta est mentio.

E come da detti Codicilli esistenti in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del R. Instituto Generale delle Elemosine di questa città, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = *Col segno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato questo giorno di Lunedì ventinove del mese di Dicembre dell' anno 1788., *correndo l' Indizione settima.*

N. 59.

1549.
RONCADELLI
NICOLINO

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Nob. Sig. Nicolino Roncadelli rogato dal fu Pietro Fellino Not. Piacentino sotto li 29. *Marzo* 1549., *in cui instituì Erede universale l' Ospitale, ossia Consorzio di S. Omobono di Cremona, leggesi quanto segue, proibendo l' alienazione al detto Consorzio di S. Omobono de' beni di quest' Eredità, ed in caso di contravvenzione sostituendo il Consorzio, ossia Ospitale della Beata Vergine Maria detto della Donna colle seguenti parole.*

Et

Et mihi Testatori heredem instituo, & substituo vulgariter pupilariter directe etiam per fideicomissum, & pro ut melius dici, fieri, & esse possit, & jure hæreditario Consortium, seu Hospitale Sanctæ Mariæ noncupatum Consortium, seu Hospitale Donnæ Civitatis Cremonæ prædictum, quia mea ultima voluntas, & finalis dispositio est, quod fruges, & fructus percipiend. in ex dictis bonis, & hæreditatibus meis singulo anno distribuantur inter Pauperes Christi, & miserabiles personas juxta consuetudines dicti Hospitalis, non autem, quod bona ipsa vendantur, & ita eos aggravo sub onere conscientiarum suarum.

Item lego, & ut supra, quod dictum Hospitale, & ut supra teneatur, & obligat. sit, & ita illud aggravo, & ut supra ad dandum, & solvendum singulo anno in festo Mortuorum cuicumq. Familiæ dictæ Villæ Besenzoni libram unam panis frumenti bene cocti, & affesonati pro anima mea, & Defunctorum meorum conduct. ad domos dictæ Villæ omnibus ipsius Hospitalis sumptibus, & expensis.

E come dal detto Testamento esistente per copia semplice antica nell' Archivio del Regio Instituto Generale Elemosiniere di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco.

Siccome però il detto Venerando Consorzio di S. Omobono con licenza del suddetto Consorzio detto della Donna vendette poscia la Possessione, situata nella Villa di Besenzone Territorio di Corte Maggiore cadente sotto quest' Eredità, al Sig. Gherardo Asti, così in occasione di tal vendita rilasciò nelle mani di detto Sig. Asti compratore lir. 300. Imperiali, con obbligo assuntosi dal medesimo di sostenere a sgravio del detto Consorzio di S. Omobono il detto annuo Legato di libbre una pane a ciascuna Famiglia di Besenzone, come di detta vendita ne risulta da Istromento rogato da Gio. Maria Ariberti li 6. Dicembre 1560., citato nel Libro Maestro del suddetto Consorzio segnato A. a fol. 249.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi

sono

ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Lunedì ventinove del meſe di Dicembre dell' anno mille ſettecento ottant' otto, correndo l' Indizione ſettima.

N. 60.

1560.
SEMPREBUONI
BARTOLOMEO

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infrascritto, che nel Teſtamento del fu Sig. Bartolomeo Semprebuoni, rogato da Vincenzo de Casarii sotto li 24. *Novembre* 1560., *in cui nel caso che la Signora Bernardina sua figlia legittimata, ed Erede inſtituita non aveſſe avuto figli maschj ſoſtituì suo Erede universale il Venerabile Consorzio di S. Omobono leggeſi il Legato del tenor seguente.*

Item dictus D. Teſtator dixit, juſſit, voluit, legavit, & ordinavit quo hæredes ipſius D. Teſtatoris quolibet anno poſt mortem ipſius D. Teſtatoris teneantur celebrari facere in illa Eccleſia, ubi Cadaver ipſius D. Teſtatoris ſepellietur, duo Anniverſaria, & diſtribuere in pauperes Chriſti Viciniæ S. Petri de' Pado ſaccum unum ſive ſextarios tres panis cocti pro ſingulo anniverſario in remedium animæ ipſius D. Teſtatoris, & defunctorum ſuorum, ad quæ Officia celebranda ut ſupra dicti hæredes cogi poſſint per Rectorem Eccleſiæ, ſeu per R. D. Priorem, & Fratres illius Monaſterii in qua, vel in quo Cadaver ipſius D. Teſtatoris ſepellietur ut ſupra.

E come dal detto Teſtamento eſiſtente in autentica forma ed in Pergamena nell' Archivio del R. Inſtituto Generale delle Elemoſine di queſta Città, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoſcr. = *Col ſegno di Tabellionato* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il solito segno del mio Tabellionato, queſto giorno di Sabbato ventisette del mese di Dicembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 61.

1674.
CIGOGNI
GIO. BATTISTA

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrafcritto, che nei Codicilli del fu Nob. Sig. Gio. Battifta Cicogni rogati da Gio. Manusardi sotto li 25. Maggio 1674., dopo la morte delle Signore fue figlie Monache nel Monaftero della SS. Annunciata ed Eredi inftituite, viene difpofto come fegue.

E quello puoi vi farà di credito et Terre, e Cafe et Mobili le lafcio herede cioè di goderli fintanto che fcampano; morte che fiano lafcio herede l' Hofpital di S. Homobono, con che diano ogni anno facchi di formento fei, e dodeci brente di vino parte alla Pafqua di Refurezione, et parte al Natale alle Putte del Soccorfo.

E come dai detti Codicilli efiftenti in autentica forma nell' Archivio del R. Inftituto Generale delle Elemofine di quefta Città di Cremona, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottofcr. = Col fegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi fono fottofcritto di proprio pugno, e vi ho appofto il folito fegno del mio Tabellionato, quefto giorno di Martedì quindeci del mefe di Settembre dell' anno 1789., correndo l' Indizione fettima.

N. 62.

1679.
PADERNO
GIULIO NICOLA

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento del fu Nob. Sig. Giulio Nicola Paderno, in cui per la mancanza della linea Mafchile in infinito tanto della Nob. Signora Daria, quanto del Nob. Sig. Gio. Battifta di lui figlia, e figlio rispettivamente, ed Eredi inftituiti, e de loro Maschj in infinito, e dopo la verificazione d' altri cafi ivi contemplati foftituì nella sua Eredità il Venerando Conforzio di S. Omobono per una metà, e per un altra metà il Venerando Conforzio detto della Donna, aggravando in tal caso ciascuno d' effi Conforzj a far celebrare una Meffa quotidiana in tutto, ed in perpetuo, leggefi anco la feguente obbligazione.

Nec non gravavit, & gravat ad dandum, & tradendum fing. anno in perpetuum fextaria quinquaginta tritici pulcri, & bonæ conditionis fcilicet

licet viginti quinque pro quolibet eorum Venerando Loco Pio S. Raphaelis, appellato del Soccorfo Cremonæ per totum menfem Augufti cujuslibet anni in perpetuum, & in infinitum.

E come dal detto Teftamento rogato da Gio. Antonio Noce sotto il giorno 2. Settembre 1679. efiftente in autentica forma nell' Archivio del Reg. Inftituto Generale delle Elemofine di quefta Città di Cremona, a cui mi riferifco.

E per fede ec.

Sottofcr. = Col fegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho ho appofto il folito fegno del mio Tabellionato, quefto giorno di Mercoledì ventiquattro del mefe di Dicembre dell' anno mille fettecento ottant' otto, correndo l' Indizione fettima.

N. 63.

1689.
FERRARI
ALFONSO

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrascritto, che nell' Iftromento di aperizione, e pubblicazione fatta in Roma fotto li 26. Marzo 1689., del Teftamento solenne del giorno 24. Dicembre 1672., e Codicilli 30. Giugno 1687. del fu Illmo Sig. Alfonso Ferrari Patrizio Cremonese a rogito di Marco Giuseppe Pelufio Not. della Curia della Camera Apoftolica di detta Città, in cui iftituì suo Erede universale noftro Sig. Gesù Crifto nella Persona de Consorziali coftituiti e rappresentanti il Venerando Ospitale di S. Omobono di Cremona detto del Consorzio, fra le altre leggonfi nel detto Teftamento, e Codicilli le feguenti Difpofizioni, cioè:

Effettuata poi la compra delle Cafe, e Mobili voglio, che il denaro, che non fi fpende nelle Miffioni in quei due anni, ne' quali quefto Sant' Efercizio s' intermette, fi eroghi, e s' impieghi in tante povere Zitelle Orfane di Padre, e Madre, che fi troveranno nelle Terre tanto dove poffiedo i miei beni, come in quelle, dove li poffiedono li Signori Regenti dell' Ofpitale, facendo l' eftrazione a forte, e le doti voglio, che fiano di lire ducento l' una moneta di Cremona. Tra le medefime Zitelle potranno annoverarfi ancora quelle, che foffero Orfane

di ſolo Padre, e non ſe ne trovando di queſte in numero ſufficiente, ſi poſſano pigliare di quelle, che ſono più Povere; e di queſte tutte s' abbia la prelazione a quelle, le quali per teſtimonio del Parroco, e Priore avranno frequentata la Dottrina Criſtiana, come abbaſſo pure ſi dirà. Et in caſo di moltiplicità di dette Zitelle ſi eſtraggano da un Fanciullo minore di dieci anni a ſorte tutte quelle, che ſaranno più proſſime al Matrimonio, e ſtimate più biſognoſe, e pericoloſe dell' oneſtà. Dichiarando, che la diſtribuzione delle Doti ſuddette ſi faccia, o nelle Feſte del S. Natale del Signore, ovvero nel giorno della Santiſſima Annunziata, ovvero nella Natività della Beatiſſima Vergine, obbligandole in quelli ſacri giorni a confeſſarſi prima, e communicarſi in ſuffragio dell' anima mia.

Item ordino, e diſpongo, che ſe qualche anno per diſgrazia, o accidente di tempeſte, guerre guerreggiate nel Paeſe, peſte, ſterilità della terra, od altro ſimile infortunio non ſi poteſſe raccogliere entrate ſufficienti a ſoddisfare a tutti i Peſi annui, e perpetui ingionti al detto Oſpitale mio Erede, come ſopra, voglio, e comando, che delle dette Entrate ſi ſoddisfaccia colla ſeguente graduazione, cioè in primo luogo all' Opera Pia degli Eſercizj ſpirituali, ſecondo alle Miſſioni, terzo al maritaggio delle otto Zitelle, come qui abbaſſo ſi dirà, quarto alla Capellania, e ſucceſſivamente a quelle, che ſaranno giudicate di maggior neceſſità, ed urgenza ſecondo il prudente Giudizio de Signori Regenti del detto Oſpitale mio Erede.

Come pure in caſo, che qualche annata foſſe più fertile, e l' entrate riuſciſſero maggiori, e ſopravanzaſſero dopo pagati, e ſoddisfatti detti Peſi, ed annui Legati, voglio, ed ordino, che tutto ciò, che ſi ſarà avanzato, li Signori Regenti pro tempore poſſino impiegarlo in maritare tante povere Zitelle delli Luoghi, dove detti Signori Regenti avranno li lor beni, con oſſervar però la regola da me dichiarata in due caſi intorno al maritaggio di queſte Zitelle.

Item gravo, ed obbligo il detto Oſpitale mio Erede di maritar ogn' anno otto Zitelle povere, d' oneſta educazione, e d' età dalli dodici anni finiti

finiti ſino alli venti incluſive con dote per ciaſcheduna di lire cento cinquanta di Cremona, e queſte ſiino quattro della Terra di Calvatone, due di Romprezagno, e due di Spineta, precedendo ſempre una Fede giurata del Parroco, firmata da due Teſtimonj de più coſpicui di detti Luoghi, che affermino ſopra la loro coſcienza ſiano tali, cioè coſtituite nell' età ſuddetta, oneſte, e povere, dichiarando di eſſermi moſſo a fare queſto Legato per corriſpondere all' amorevolezza, che gli abitanti di dette Terre hanno moſtrato, e moſtrano verſo di me nel venire, o mandare a macinare al mio Molino, ſperando, che ſiano per continuare la medeſima amorevolezza verſo il mio Erede. E voglio, che dette otto Zitelle ſi eleghino da ogni condizione di Perſone, che compongono le dette Terre, cioè tanto de Maſſari, Bracenti, o altri Lavoranti de Civili, quanto de Rurati, affinchè queſto benefizio ſia univerſale, e ſia motivo a tutti di ſervirſi a detto Molino. E perchè può darſi il caſo, che concorrano molte Zitelle povere, le quali abbino li requiſiti ſuddetti per la conſecuzione di detta dote. In queſto caſo voglio, che ſcritti ſopra bolettini li nomi di tutte quelle Zitelle, che concorreranno, e poſti in un Vaſo, ſi eſtragano da un Puttino d' età d' otto in dieci anni alla preſenza del Parroco, e due Deputati, e di due più vecchj della Terra nel giorno della Feſta della Natività della Madonna Santiſſima, e quelle, i nomi de quali ſaranno prima eſtratti, portandone atteſtazione autentica di tale eſtrazione, conſeguiſcano la Dote.

E ſiccome può darſi il caſo della moltiplicità in dette Zitelle, che abbino le medeſime qualità conſiderate di ſopra, così anco può avvenire, che ſucceda qualche anno, nel quale manchino o tutte, o parte, che abbino i ſuddetti requiſiti, in tal caſo quella dote, o doti deſtinate per dette Zitelle ſi diſtribuirà a giudizio, e diſcretezza, e coſcienza del ſuddetto Parroco, e detti due Deputati, e due Uomini più vecchj per le Famiglie più povere di quelle Terre, nelle quali riſpettivamente non vi ſaranno ſtate quell' anno Zitella, o Zitelle con le qualità requiſite.

E

E ſiccome con ogni efficacia voglio, che queſta mia volontà abbia luogo a favore delle dette Terre, affinchè ſi conſervino nella buona diſpoſizione di continuare a ſervirſi del mio Molino, così ceſſando a ſervirſi di Eſſo, ſia in arbitrio del mio Erede di ceſſare dal ſuſſidio dotale verſo quelle Terre, o Terra, che tralaſcierà di ſervirſi del mio Molino per quel tempo però, che laſcieranno d' andarvi, ma ſe dopo vorranno continuare, che allora ſia obbligato, e poſſa eſſere coſtretto a diſtribuire dette doti nel modo prenarrato.

Item gravo il detto Oſpitale mio Erede, come ſopra, a pagare ogn' anno alla Carità di S. Vicenzo lire cinquecento di Cremona ad effetto di diſpenſarle per mezzo de Proviſori deputati nelle Vicinanze della Città alle Famiglie povere, cioè la metà alla Feſta del SS. Natale, e l' altra metà avanti la Feſta della SS. Paſqua di Reſurrezione.

Item gravo il detto mio Erede come ſopra, ogn' anno al Luogo Pio chiamato delle Madalene, quando vi ſiino ritirate in detto Luogo Donne, che ſiano ſtate di mala vita, ancorchè foſſero ſolamente una, o due, o più, ſtara venticinque di formento bono, e concio dentro il meſe d' Agoſto, ed una benazza d' uva roſſa di ſogli trentaſette condotta in detto Luogo, ovvero in cambio dell' uva, come ſopra, brente venti vino puro, e ſchietto, acciocchè poſſino ſtare più proviſte, e ſoddisfatte in detto Luogo fuori del peccato.

Item gravo, ed obbligo il detto Oſpitale mio Erede a far tenere un Libro Maſtro totalmente ſeparato dall' altre ſue rendite con ſopra deſcritti tutti li peſi da me ingionti con un Inventario regiſtrato in capo del Libro, nel quale ſi veddano deſcritte tutte le Poſſeſſioni, ed ogni qual ſi voglia altra ſorta di Rendita, o peculio de contanti impiegato per me laſciato al predetto Oſpitale, o nelli fogli di contro ſi regiſtreranno tutti i Legati perpetui inſieme coll' adempimento de peſi di tempo in tempo, che ſi anderanno ſoddisfacendo, ed a fine non vadino in oblivione ordino, e gravo li Signori Regenti, che nelle Congregazioni, che ſi faranno

ranno

ranno degli interessi di detto Ospitale si facci la lettura de detti miei Legati perpetui quattro volte l'anno con osservare minutamente, se si adempiscano tutti, incaricando in ciò vivamente la pietà, e carità loro, come Amministratori del Patrimonio de Poveri.

Item lascio alli PP. Capucini della Città di Cremona, che li sii dato nel giorno della Festività del Beato Felice della loro Religione pane, vino, e due piatanze sufficienti per il numero de PP. del Convento grasse, o magre secondo il corso de giorni, e questo ciascun anno in perpetuo.

Item lascio alli PP. Carmelitani di S. Teresa della Città di Cremona, che li sii dato il giorno della Festività della predetta Santa pane, vino, e due piatanze sufficienti per il numero de Padri del Convento, e questo ciascun anno in perpetuo.

Item gravo il mio Erede come sopra a pagare ogni anno in contanti, e non in boletta alla Spezieria de Poveri di Santa Corona di Cremona lire cinquecento moneta longa usualmente corrente.

E come dal detto Istromento esistente in forma autentica nell' Archivio del R. Instituto Generale Elemosiniere di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauf. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Martedì ventitre del mese di Dicembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione settima.

N. 64.

1711.
BUSSANI
GIO. BATTISTA

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Illmo Sig. Gio. Battista Bussani Cremonese, rogato da Domenico Angelo Serio Not. Apostolico di Roma sotto li 11. *Agosto* 1711., *in cui instituì suo Erede universale quella Venerabile Compagnia, o Luogo Pio in Cremona che fosse eletto da Monsig. Illmo, e Revmo Vescovo*

covo per far adempire la mente prescritta dal detto Sig. Testatore, fra le altre leggonsi le seguenti Disposizioni.

X3zo Per due terze parti della rendita d'essa heredità netta d'ogni carico, e spesa come sopra, dopo il trascorso delli anni sopradetti, vuol se siano distribuite ogni qualunque anno in futurum in tante Doti elemosinarie di lire trecento di quella moneta presentemente corrente nella detta Città per ciascuna Dote a tante povere, e miserabili fanciulle Orfane di Padre, e Madre Cremonesi habitanti nelle Parrocchie d'essa Città di buona voce, riputazione, e fama, che frequentano la Dottrina Cristiana, d'anni quindeci compiti sino all'età d'anni trentasei ne più, ne meno, e quella volta vi fossero al concorso della qualità, ed entro l'età suddetta minor numero di quello saranno quell'anno da distribuirsi si dovrà supplire di quelle di Padre senza Madre, o di Madre senza Padre Cremonesi, della qualità, ed entro l'età suddetta, e non d'altra sorte, e per esercitare la giustitia per tutte comune, vuolse s'affiggano le Cedole sopra tutte le porte delle Chiese Parrocchiali del presente, et infrascritto Legato, vi siano espresse tutte le particolarità di ciascuno d'essi, il nome del Sig. Testatore qm. Cesare Bussani, tanto si dovrà praticare ogni, e qualunque anno in futuro per li quindici del mese di Agosto; per simile effetto li Signori Heredi doveranno ponnere una cassetta chiusa in luogo di libertà a riguardo delle fanciulle di simile qualità che vorranno concorrere possano aver commodo di mandare, o portare le loro fedi, a forma de' memoriali delli loro RR. Parrocchiani d'essere della qualità, e d'entro l'età suddetta con loro nomi, cognomi, padre, e madre, abitatione, e Parrocchia, ad effetto due Signori Visitatori uniti che dovranno essere eletti dalla loro Congregatione indiferentemente ogn' anno per riconoscere le fanciulle se veramente saranno povere, e miserabili della qualità, e d'entro l'età d'anni trentasei, dovendo admettere in loro conscienza alla Bussola solo le più miserabili; Terminate le visite e prese le dovute informazioni doveranno prendere una gior-

giornata di loro comodo per imbussolare esse fanciulle ed estraerle alla presenza delli altri Signori del Governo, e quelle che saranno fortunate di mano in mano doverà esser scritto i loro nomi, cognomi, padre, madre, defunti, abitazione, e Parrocchia sopra un Libro, che doverà esser tenuto a questo effetto ben regolato con obbligo di ciascuna fanciulla che averà ottenuta la Dote d' intervenire per la prima volta alla Processione che doverà esser fatta tutti li anni come abbasso, che doveranno esser poste in ultimo luogo delle infrascritte con una candela di mezza libra, ed una Borzetta di Saja in mano per dar a vedere la sorte ottenuta della Dote, tanto si dovrà praticare ogn' anno, e quelle che non interveniranno per tempo vuole che siano, e restino prive, ed escluse della Dote, e quelle siano conferite l'anno entrante ad altre di simile qualità di elezione delli Signori Eredi con obbligo di intervenire alla detta Processione per la prima volta, e prima delli loro sponsali doveranno riportare la licenza in scritto delli Signori Eredi, ne casi predetti doverà esserli fatta subito ad effetto li Signori Visitatori di quell' anno possano vedere se saranno quelle che averanno ottenuta la Dote, e dopo loro sponsali doveranno rappresentare la fede del loro R. Parrocchiano del giorno, mese, ed anno saranno state sposate per sapere se dentro l' età d' anni trentasei averà avuta l' effetto la mente del Sig. Testatore, essendo capaci della Dote doverà esserli pagato il denaro senza difficultà mediante la ricevuta doveran fare essi jugali, tanto si dovrà praticare se il sposalizio sarà spirituale mediante la attestatione della Superiora di quel Convento dopo la professione della fanciulla doverà far la ricevuta del denaro, tanto si dovrà praticare ogni, e qualunque anno salvo sempre come abbasso ec.

X4to Essendovi fanciulle del sangue delli suoi genitori nella detta Città, o in Salso Maggiore stato Piacentino di linea masculina, o feminina di legittimo matrimonio in stato di soccorso per collocarsi, vuolse, e comandò sia dato, e pagato a ciaschuna d' esse dopo loro maritaggi

 tem-

temporali, o ſpirituali la mem. della Dote di lire trecento come ſopra, dovendo prima far coſtare adderivare da eſſa Linia, ciò per una volta tanto, ſenz' obbligo di intervenire alla Proceſſione ec.

X5to Per la terza, et ultima parte della detta rendita netta d' ogni carico, e ſpeſa come ſopra, doverrà eſſer fatto tante cartoline di lire vinti per ciaſchuna di quella moneta, da diſtribuire ogni anno in perpetuo a tante povere, e miſerabili fanciulle Cremoneſi delle Parrocchie di eſſa Città di buona voce, riputazione e fama, che frequentano la Dottrina Criſtiana, privando, & eſcludendo tutte quelle che ſi ritroveranno nelli Oſpitali, e Conſervatorj delli ſuddetti Legati, a tale effetto doverà eſſere agionto alle Cedole il preſente Legato, e per manco ſpeſa, & incomodo doveranno eſſere ſtampate, continenti a eſſi Legati per notizia di quelle che vorranno concorrere a ricevere la detta elemoſina, con obbligo di ciaſcuna di rappreſentare la fede del loro Parrochiano di eſſere della qualità ſopra detta, per tutto li quindici del meſe di Ottobre, al qual tempo, doverrà la caſſetta delli memoriali eſſer levata, acciò non vi ſii più luogo di admiſſione per quell' anno, con obbligo preciſo di ciaſcuna di intervenire alla detta Proceſſione, tutte le volte che otteneranno la cartolina, e quelle non interveniranno per tempo nel luogo che ſarà deputato dalli Signori Heredi, doveranno reſtar prive, et eſcluſe della detta cartolina, e ciaſcuno anno doverrà eſſer ripoſto gli nomi, e cognomi di ciaſcuna fanciulla nella buſſola, e levarne tante quante ſarà il giuſto numero delle cartoline che ſaranno quell' anno dovute diſtribuirſi, e quelle che reſteranno eſcluſe, doveranno l' anno entrante eſſere antepoſte dalle altre che concorreranno, tanto ſi doverrà praticare ogni anno in futurum, con il medeſimo obbligo di intervenire alla Proceſſione, tutte le volte che otteneranno la ſorte delle cartoline, ſotto la pena della perdita d' eſſe che controvenirà, et eſſendovi minor numero, il denaro d' eſſe, et altro avanzo ſe ve ne ſarà ſtato nelle Doti doverrà eſſere riſerbato per

l' anno

l'anno venturo, e l'uno, e l'altro fuſſe capace per una, o due Doti, in ſimili caſi doveranno conferirſi a fanciulle orfane della qualità ſopraſcritta, col medemo obbligo di andare per la prima volta alla detta Proceſſione ec.

X6to *Leggeſi quanto ſegue* = e quello che ſarà eletto per tener conto della rendita, ed uſcita d'eſſa poca heredità, doverrà avere tutti gli memoriali in un mazzetto delle fanciulle che ſaranno ſtate admeſſe alle Doti, e cartoline ſottoſcritti da due Superiori per tempo, e conſignarli a ciaſcuna il ſuo, acciò ſervano ad eſſe per riſcuotere il danaro delle cartoline per levare ogni equivoco, in ſimile modo doverranno andare alla adoratione del corrente per il ſpatio di mezzo quarto d'hora, nel ritorno per propria divotione doveranno portarſi alla Cattedrale del Duomo a drittura nel Presbiterio, il quale, et il Choro doveranno eſſer liberi da huomini, e da donne, ivi ingennufletandoſi avanti la B. V. M. del Popolo, li RR. Sacerdoti doveranno recitare ad alta voce le Tanie della B. V. M. con l'oratione, al qual tempo doverrà eſſere ſtata eletta perſona col denaro delle cartoline, acciò le fanciulle poſſono mandare, o andare a levare con loro memoriali il denaro delle cartoline elemoſinarie, alli tre Sacerdoti doverrà eſſerli dato lire tre per ciaſchuno, al clerico lire due, all'eletto per tener conto della Scrittura d'eſſa heredità ſimile cartolina di lire venti per ſua honoranza, doverrà eſſer tenuta a parte d'eſſa rendita netta d'ogni carico come ſopra, e qualche altra coſa annua per tener conto della detta rendita, et uſcita con chiarezza ſopra un Libro Maſtro da poter vedere diſtintamente in ogni tempo il ſtato d'eſſa poca heredità, alle fanciulle che averanno ottenuta la Dote, non doverrà eſſerli dato coſa alcuna, che l'avanzo della candela, contentandoſi ben ſi poſſono concorre gli anni avenire alla ſorte delle cartoline ſino al tempo de' loro maritaggi, e non più oltre, e quelle che averanno ottenuta una volta la Dote, non poſſono ottenerne altre, ne eſſere admeſſe a nuovo concorſo, ſotto la pena della perdita di quella che avveranno ottenuta, ſalvo ſempre come abbaſſo.

X8vo Vuolse per buon recordo, non si possa in modo alcuno, ne per qualsisia causa, o motivo addempire li Legati delle Doti, e Cartoline, che dopo gli suddetti anni venti continui del tutto finiti della morte d' esso Sig. Testatore, e del Sig. Felice Francesco suo fratello, e che del tutto sia stato rinvestito il denaro che averrà resa intieramente essa heredità sino a quel tempo in tanti terreni civili come sopra espresso. Il simile doverrà ogni, e qualunque anno avvenire essere riposta la medesima rendita netta d' ogni carico, e spesa in luogo di sicurezza, da poter levare quello occorrerà per compire le Doti delle fanciulle che di mano in mano si collocaranno, e per la distribuzione delle cartoline, e per le spese che corrono alla giornata, così il denaro doverrà sempre restar effettivo nella Cassa a questo effetto, salvo sempre come sopra, et abbasso.

X9no Per dare maggior mottivo alli Signori Heredi di essercitare la pietà verso il prossimo, li concede la facoltà di potere distribuire due Doti come sopra ogni, e qualunque anno al tempo della distribuzione di esse, e non prima della rendita netta d' ogni carico, e spesa come sopra a due povere fanciulle Cremonesi delle Parrocchie d' essa Città di buona, e christiana fama, che frequentano la Dottrina Christiana di loro compiacimento, e quelle che di mano in mano deccaderanno per causa di morte, o che non si collocaranno dentro l' età d' anni trentasei, e quelle che prima di collocarsi cadessero (Iddio non voglia) in cattiva pratica che sia notorio, e delle fanciulle non interveniranno per tempo alla Processione, con obbligo preciso di intervenire ciascuna d' esse per la prima volta con le altre sotto la pena della perdita della Dote a quelle che controveniranno da conferirsi sempre come sopra, et abbasso.

22. Con patto espresso, ogni volta si divoluesse la detta heredità, e raggioni secondo il disposto, o che li Signori heredi instittuiti come sopra non accettassero quella con pesi, obblighi, e comodi sopra espressi, o vi fussero persone autorevoli tractu temporis Ecclesiastici, o Secolari volessero sturbare la mente l' heredità d' esso

d'esso Sig. Testatore in altre opere pie, o profane, o vi si opponessero difficoltà, alteratione, litiggi, o altra cosa contraria alla sua disposizione, vuolse, e comandò come cosa sua propria, che subito siano, e restino privi, et esclusi totalmente della detta heredità, e raggioni, e che senz' altro ripassi integralmente, e senza diminutione a cura in un Giovane sedente del sangue del qm. Cesare Bussani, Padre d'esso Sig. Testatore più prossimo di maschio, et in mancanza di femina più prossima, e per anni sei continui dopo gli sopra espressi, sia mantenuto, e alevato in qualche conservatorio, o in altro luogo, con manco spesa possibile per impare il viver più grato al Signor Iddio, e per instruirsi nelli particolari d' essa heredità, nel qual tempo per il ritratto della rendita netta d' ogni carico, e spesa, doverrà essere rinvestita nel fine d' essi, in un Casamento comodo con spoglie sufficienti per una famiglia da povero Gentiluomo, et essendo a quel tempo in stato di passare al Sacramento del santo Matrimonio, restano pregati li Illmi Signori Protettori, et Essequtori Testamentarj per oppera di carità, darli una figliola in matrimonio di buona, et honorata famiglia Cremonese, per la Dote, doverrà subito essere rinvestita per sicurezza in evento della restituzione. Così tanto doverrà esser fatto, e practicato dalli suoi sedenti primi Geniti in futurum et al medesimo herede, doverrà esserli data, e consignata essa heredità integralmente senza diminutione, inventariata per Istromento, acciò serva ad esso, e di mano in mano a suoi sendenti di sangue di legittimo matrimonio come sopra del frutto d'essa, netta d' ogni carico e spesa, per vivere rassegnati per propria honorevolezza, e della antica famiglia Bussani, e non mai del Fondo, volendo che essa heredità in tutto, e per tutto si mantengha sempre franca, senza obbligatione et hipotheca, sotto Fedejcommisso puro, reale, perpetuo, et indissolubile per chiarezza, et honorevolezza d' essa famiglia, con obbligo particolare l' herede prendere il nome di Gio. Battista secondo Bussani qm. Cesare tanto doverrà practicare il primo Genito della sua sendenza

denza nato, e procreato di legitimo matrimonio con ſimile nome di Gio. Battiſta terzo, e di mano in mano quarto ec.

23. Per la naſcita delle femine ſendenti d' eſſa Famiglia nate, e procreate di legitimo matrimonio come ſopra in perpetuo vuolſe, e comandò ſiano collocate di mano in mano della rendita netta d' ogni carico, e ſpeſa d' eſſa heredità, e non mai del fondo ſalvo ſempre come ſopra, et abaſſo.

Da un Iſtromento poi del giorno 8. *Marzo* 1712., *rogato dal Dott. Giuſeppe Maria Breſſiani Not., e Cauſ. Coll. di Cremona, ricavaſi, che Monſig. Illmo e Revmo Don Carlo Ottaviano Guaſchi Veſcovo, e Conte di queſta ſteſſa Città, valendoſi della facoltà conferitagli dal predetto fu Sig. D. Giambattiſta Buſſani nel di ſopra eſpreſſo Teſtamento, eleſſe per Erede univerſale del medeſimo Sig. Buſſani il Venerando Conſorzio di S. Omobuono di Cremona ſotto le ſteſſe diſpoſizioni, e legati riſultanti dal ſuddetto Teſtamento.*

Ed il qual Teſtamento, e nomina, ed elezione d' Erede eſiſtono in autentica forma nell' Archivio del R. Inſtituto Generale delle Elemoſine di queſta Città, a cui mi riferiſco.

E per fede ec.

Sottoſcr. = Col ſegno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato, queſto giorno di Lunedì ventidue del meſe di Dicembre dell' anno mille settecento ottant' otto, correndo l' Indizione ſettima.

N. 65.

1709.
BOVIO GIO. BATT. E VITTORIA SOMENZI

Faccio fede io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nel Teſtamento noncupativo delli Signori Gio. Battiſta Bovio, e Vittoria Somenzi Giugali del giorno otto del meſe di Luglio dell' anno mille ſettecento nove, a rogito Dott. Giulio Ceſare Porri, col quale hanno inſtituite di loro Eredi univerſali le Signore Laura Franceſca, e Tereſa Sorelle Bovie, ſi legge come ſegue.

Item laſciano, e comandano, che mancando, o eſtinguendoſi le linee Maſcoline, e come ſopra di

di dette Signore Sorelle Eredi come ſopra inſtituite, e de' loro figlioli maſchj, e come ſopra, i beni Ereditarj di detti Signori Teſtatori, e di ciaſcun d' eſſi paſſino immediatamente, e pervengano intieramente, e ſenza diminuzione come ſopra nel Venerando Conſorzio di S. Omobono di queſta Città nelli modi però, e forme, e con le condizioni, che ſi diranno, il qual Venerando Conſorzio in tal caſo hanno inſtituito, o ſia ſoſtituito loro Erede univerſale volgarmente, e per fideicomiſſo, ed in ogni altro miglior modo ec.

Conchè però purificandoſi detta ſoſtituzione a favore del ſuddetto Venerando Conſorzio debbano li Nob. Signori Regenti del medeſimo de' Beni Ereditarj de' detti Signori Teſtatori erigere, ſervatis ſervandis, un Canonicato nella Chieſa Collegiata inſigne di S. Omobono di queſta Città, ed aſſegnargli per Dote tanti Beni, che poſſano rendere di netto, ed oltre i carichi un annua preſtazione perpetua di lire ſeicento moneta longa per la reſidenza, e di lire ottocento detta moneta per l' elemoſina d' una Meſſa cottidiana in perpetuo, a cui dovrà eſſere obbligato quel ſoggetto, che ſarà promoſſo da detti Signori Regenti, (che perciò ne debbano aver la nomina) al detto Canonicato per tempo, e dovrà celebrarla, o farla celebrare, cioè per tre Meſſe alla ſettimana all' Altare del Santiſſimo Crocifiſſo, avanti il quale orava S. Omobono eretto in detta Chieſa Collegiata: Per altre tre Meſſe alla ſettimana all' Altare della B. V. Maria del Carmine eretto nella Chieſa di S. Bartolomeo, e per l' altra a quello di S. Tereſa eretto nella medeſima Chieſa dal detto Sig. Gio. Battiſta Teſtatore, e dal qm. Sig. Carlo ſuo fratello, ed il reſtante de' Beni Ereditarj ſuddetti, che fatto il detto aſſegno per le dette lire mille quattrocento in tutto annue in perpetuo, e fatte le ſpeſe neceſſarie per l' erezione del Canonicato, ed altro come ſopra vi rimarrà, ſarà del detto Venerando Conſorzio, ma dovranno detti Nobili Signori Regenti, (come così detti Signori Teſtatori gli aggravano ed obbligano) diſtribuirne le rendite, ed i frutti egualmente, parte alle Monache

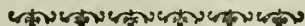
del

del Corpus Domini, parte alle Orfane di S. Orsola, parte alle Putte del Conservatorio di S. Giuseppe, parte a poveri Vergognosi di questa Città di Cremona, parte alle Madri Capucine, e parte ritenerne a beneficio del detto Venerando Consorzio.

E come dal detto Testamento, al quale ec.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellionato =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato, questo giorno di Sabbato due del mese di Gennajo incominciato anno 1790. *correndo l'Indizione ottava.*

Carità di S. Vincenzo.

N. 66.

1591.
FONDULI
CRISTOFORO
E GIORGIO

Fit fides per me Notarium Collegiatum infrascriptum, sicuti in Testamento condito per Dominos Cristophorum Medicum Phisicum, & Georgium Fratres de Fondulis sub die 23. *Decembris* 1591., *& recepto per quondam Dominum Joannem Jacobum Capredoni Notarium Collegiatum Cremonæ inter cætera dispositum legitur pro ut infra, videlicet &c.*

Item etiam, atque etiam rogant Reverendum per tempora Præpositum Domus, seu Conventus Clericorum Regularium Theatinorum Sancti Abbundii Cremonæ, qui cum alio idoneo Patre Sacerdote ejusdem Domus per eum elligendo faciant ellectionem Personarum octo ex Confratribus Societatis, & Confraternitatis Charitatis, qui convenire solent in Domo Clericorum Regularium Sancti Vincentii Cremonæ, quod ad hoc idoneos esse judicaverint, ex quibus octo per sortes quattuor elligantur, sive extrahent probos, diligentes que viros bonæ opinionis, & famæ, ac timoratæ conscientiæ, qui perseverent in infrascripto munere arbitrio præfatorum Dominorum Præpositi, & Sacerdotis, & in defectum absentiam inhabilium, vel mortuorum alii subrogentur juxta exigentiam per tempora, causa faciendi, & exigendi infrascripta opera,

quibus

quibus quattuor ita electis, & extractis respective refferendo, Regentes per tempora singulis, & perpetuis annis integre, & sincere consignare habeant, & debeant omne reliquum dictorum reddituum a dicta quinta parte supra, salvo ut infra. Quibus quattuor ita electis, annuatim, & in perpetuum onus incumbat, dispensandi convertendi rei onere aliquum dictorum reddituum a dicta quinta, infrascriptus usus, nam medio talium reddituum connubio locari mandant dicti Testatores singulo quoque anno & in perpetuum ut supra Puellas viginti honestæ famæ, & ex magis Pauperibus, & miserabilibus Civitatis, & Diæcesis Cremonæ unicuique earum dando in pecunia numerata, consumato tamen prius matrimonio in subsidium dotale, & sive eorum maritis respective libras viginti quinque Imperialium in pecunia numerata. Amplius etiam dispensari ex hujusmodi redditibus, sive introjtibus a dicta quinta parte ut supra libras tercentum Imperialium in redemptionem decem captivorum bonæ vitæ, qui ex causa hæris alieni custodirentur in carceribus communis Cremonæ, sive etiam ex delicto fortuito successo præter eorum culpam, & ubi non concurrerent talis numerus aliquo in anno eo quod non extarent in dictis Carceribus tot Personæ decem, quæ essent in casu liberationis ut supra, tunc suppleatur in anno venturo defficienti summæ præcedentis anni ita ut omnino talis numerus decem unus liberetur annuatim saltem uno alio cum alio computato. Et quia plerumque evenire solet captivos Pauperes in dictis carceribus detentos diversis laborare infirmitatibus præcipue febribus, ideo volentes & in hac parte auxiliare ipsis Pauperibus mandant per dictos quattuor nominatos eligi debere Medicum Phisicum Peritum, & intelligentem, qui requisitus per protectores dictarum carcerum per tempora visitet toties quoties opus fuerit ipsos infirmos, ut ipsi fieri possit convalescant, & ne labor sit in totum sine emolumento mandant unicuique Medico Phisico adhibito ad talem curam annuatim persolvi debere libras quinquaginta Imperialium, & amplius dispensari intendunt ut supra singulis, & perpetuis annis libras sexcentum Impe-

rialium inter Pauperes miserabiles, & verecundos hujus Civitatis, & quæ distributio fiat in quacumque parte anni sed eo magis id servetur in Festis Natalitiis, & Pasqualibus.

Item si forte contingeret aliquos Locatores parum misericordes in Christi Pauperes velle expellere conductores domorum suarum, vel camerarum prætextu, quod non possent consequi solutiones fictorum, & ea de causa vellent eos pignorari facere, ideo ut etiam ac in parte aliquod remedium adhibeatur mandant dicti Testatores dispensari in tales usus ad benefitium dictorum Pauperum, ut facilius solvere possint ficta conventa & perseverare in re conducta libras centum quinquaginta annuas Imperialium in perpetuum ut supra, ex quia humanum genus repletum est multis miseriis, & infirmitatibus, & inter alios Pauperes indigeri solent cura medicorum. Ideo intendunt ipsi Testatores, quod singulo quoque anno, & in infinitum cura sit dictorum quattuor electorum tres quattuorve Medicos Phisicos in hac Civitate ad hoc ut avvertiti per Pauperes, sive eorum nomine, vel per Reverendum Curatum, sub cujus cura degent, visitare habeant, & debeant Pauperes infirmos trium quattuor sic vicinorum magis repletorum paupertate sub salario annuo hujusmodi Medicis constituendo librarum centum Imperialium in totum plurium etiam seu pauciorum habitatione Majores Minoris ac numeri talium infirmorum, & qualitatis, seu valoris ipsorum Medicorum & cum opus etiam sit non deesse ipsis Pauperibus si forte vulneribus, vulceribus, aut aliis morbis detinerentur, qui curavi consueverunt per Chirurgos, propterea etiam mandant eligi debere ad hunc finem quattuor Chirurgos, & unusquisque, quotiescumque opus fuerit, adhibeat opportuna remedia ipsis Pauperibus ut si fieri possit sani reddantur, & unicuique eorum assignentur per dictos quattuor electos una ex dictis viciniis Pauperibus, quibus Chirurghis in totum constituatur annuatim salarium librarum centum Imperialium, & videlicet librarum viginti quinque quolibet anno pro singulo Chirurgo, & quia hac in urbe exercetur institutio Doctrine Chri-

stianæ

ſtianæ diverſis in Eccleſiis ad tale opus adhibitis diverſis Pauperibus propterea mandant diſpenſari annuatim, & perpetuo ut ſupra libras triginta Imperialium inter decem Pauperes docentes hujuſmodi Doctrinam habendo tamen rationem in tali diſtributione majoris meriti, & Paupertatis ita ut is qui magis indiguerit, & promptius ſerviet ut ſupra majorem etiam habeat eleemoſinam in dictis libris triginta annuis.

Item legavit annuatim, & in perpetuum ut ſupra Confraternitati Donnæ Sanctæ Mariæ de Miſericordia, & Sancti Hyeronymi hujus Civitatis libras viginti quinque Imperialium in ſubſidium celebrationis Miſſæ, quæ celebrari conſuevit in ſacello dicato Divo Hyeronymo ut ſupra, & ad hoc ut ipſi Confratres memores eſſe velint in eorum orationibus fundare præces ad Deum in ſuffragium animarum ipſorum Fratrum Fondulorum, quibus Confratribus ſolvi etiam mandant perpetuis annis libras duodecim Imperialium ut illas convertant in uſus neceſſarios victus eorum, qui per manus Juſtitiæ publice ad mortem damnabuntur.

Item jure Legati mandant dari debere, ſeu diſtribui libras ducentum Imperialium in ſubſidium duarum Pauperum Puellarum, ſcilicet libras centum pro utraque, quæ in aliqua religione Deo ſervire vellent, & hoc quidem annuatim, & in perpetuum ut ſupra, & ſi forte nulla, vel ſola tantum deſtinaret ſervire ut ſupra ſequenti in anno major quantitas pecuniarum diſtribuatur, ſcilicet uſque ad ſummam librarum quattuorcentum ſi quattuor erunt Puellæ, quæ ſervire velint ut ſupra pro rata inter eas, & ſi tres tantum erunt ſufficiant diſtributio illarum librarum tercentum annuatim ut ſupra, & ſi forte nec primo, nec ſecundo anno dicti biennii aliqua non extaret Puella, quæ Religionem amplecti vellet ut ſupra, quod ille quattuor Perſonæ teneantur diſtribuere dictas libras tercentum, ſeu quattuorcentum in uſus Pauperum miſerabilium pro ut eis electis magis convenire videbitur, & idemmet ſervetur ſingulo anno quotieſcumque nullæ extarent Puellæ, quæ Religionem hujuſmodi amplecti vellent.

Item mandarunt per dictos quattuor electos re

tamen prius partecipata cum præfatis Reverendis Præpofito, & Sacerdote Sancti Abbundii, & accedente etiam utriufque confenfu, quibus jus duobus annis continuis, & perpetuis ut fupra elegi debere Pueros octo Pauperes, & bonæ indolis, quibus modis non fuppetat folvendi condignam mercedem Præceptoribus fuis ad hoc, ut dicti Pueri Præceptorem habeant humanitatis, per quas inftruantur in litteris, & in hujufmodi ufum mandant expendi deberi libras ducentum Imperialium fingulo quoque anno, & in perpetuum ut fupra.

Mandant quoque, quod fi forte eligeretur in hac Civitate aliqua Accademia cujufvis generis litterarum vulgarium, vel latinarum infra quattuor annos a diebus obitus ipforum Teftatorum tunc intentio eorum talis eft, quod Præfecto per tempora ipfius Accademiæ perfolvuntur in pecunia numerata librarum ducentum Imperialium omni anno, & in perpetuum ut fupra ut facilius fuftentari poffit ipfa Accademia, & ubi locum non haberet fundatio ipfius Accademiæ intra dictum quadriennium, tunc intendunt, quod provifio deftinata in ufum dictæ Accademiæ pro fpatio duorum annorum, quæ cumulatæ erunt libræ quattuorcentum convertantur in emptione librorum ad benefitium dictorum octo Puerorum in futuris autem annis difpenfentur, ubi non fequeretur erectio talis Accademiæ ut fupra, & in perpetuum libræ ducentum Imperialium annuatim ut fupra inter Pauperes miferabiles hujus Civitatis, fed fi forte in hac Civitate introduceretur Religio Patrum Societatis Jefu infra quattuor annos connumerandos a die obitus utrinque dictorum Teftatorum, quæ talem accademiam fundare vellet, & ejus adminiftrationem, & curam fufcipere, & five etiam talis introductio locum haberet quandocumque, & durante intervallo dicti quadriennii, tunc, & eo in cafu dicta provifio librarum ducentum affignata ut fupra extincta remaneat, quod amplius neceffe non fit eam dare dicto Præfecto, immo cafu ipfo eveniente, annuatim detur, & dari debeat ipfis Reverendis Patribus Jefuitis eatenus, quatenus per erectionem Accademiæ docuerint litteras ut fupra.

Am-

Amplius Legati jure relinquerunt Mulieribus Convertitis jam dictæ Civitatis libras quinquaginta Imperialium, quas annuatim, & in perpetuum habere debeant in pecunia numerata a quocumque futuro hærede dictorum Testatorum, sub onere tamen ut & ipse præces fundere habeant pro suffragio animarum prædictarum, ut si forte detinerentur omnes autem eorum aliqua in pænis purgatorii, quod ab illis eximantur, & perducantur in Paradisum.

Præterea legaverunt Collegio Ordinis Sanctæ Cattarinæ Senensis Cremonæ libras quadraginta Imperialium, quas habere debeant in pecunia singulo quoque anno in perpetuum Mulieres dicti Ordinis sub onere orandi pro suffragio ut supra.

Item dixerunt, & ordinaverunt, quod quatenus conduceretur, fabricareturve aliquis locus in hac Civitate, ut in eo degerent Mulieres, quas Capucinas appellant, quod & ipse quoque perpetuo, & quot annis habere debeant libras quadraginta Imperialium injuncta tamen obligatione fundendi præces ut supra.

Præterea legaverunt Reverendis Sacerdotibus degentibus intra edes Sanctorum Martirum Geroldi, & Vitalis hujus Civitatis, & cum obligatione toties repetita librarum centum sexaginta Imperialium in perpetuum, & quolibet anno habendas, & quæ obligatio talis sit, ut mediante hujusmodi legato, seu elemosina celebrent Missam quotidianam in dicta Ecclesia pro subsidio animarum prædictarum. Hoc tamen intellecto, & declarato, quod si aliquo futuro tempore hac in urbe erigeretur Monasterium, in quo convenirent dictæ Capucinæ, quod tunc, & eo in casu dictæ libræ centum sexaginta annuatim, & in perpetuum cedere debeant in elemosinam, seu provisionem illius Sacerdotis, qui per tempora Missam celebrabit quotidianam in Ecclesia Conventus dictarum Capucinarum, & tunc amplius locum non habeat præsens legatum quo ad favorem dictæ Ecclesiæ Sanctorum Martirum Geroldi, & Vitalis, sed tamen exequatur ad favorem dictarum Capucinarum, cum injuncto tamen onere dictæ Missæ quotidianæ, & perpetuæ, & quatenus inter dictos

Sacer-

Sacerdotes dictæ Ecclesiæ Sanctorum Martirum aliquis ad hoc idoneus reperiatur, qui assumere hoc velit onus celebrandi Missam in Ecclesia dictarum Capucinarum, tunc talis Sacerdos reliquis præferatur, & habeat elemosinam ut supra limitatam.

Hoc semper declarato, & intellecto, quod si ex redditibus, seu introitibus proventuris ex bonis dictorum Testatorum, aliquid remaneret, quod dispensandum non veniret in usus recitatos respective ut supra, seu ex quavis causa locum non haberent tales usus ita quod superessent quovis modo aliqui redditus, qui dispensati non forent juxta regulam, & formam traditas ut supra, tunc eorum Fratrum intentio, & nixa mens talis est, ut omne id, quod supererit quandocumque ut supra distribuatur, & distribui debeat in subsidium Pauperum miserabilium præcipue verecundorum, quibus licite alios modus vivendi non suppeteret tum postea infelices, & Pauperes redacti sunt, & ad id quod non opus erit convertere in recitatos usus respectu pecuniarum, quæ provenient ex venditione dictarum Domuum, & bonorum mobilium distribuend. erit, & distribui mandant in usus vestimentorum dictorum Pauperum, & verecundorum.

Et quia cum omnium rerum sit vicissitudo contingere posset memoratos redditus bonorum quandocumque non semel sed pluries interjectis temporibus diminutionem augumentumve recipere posse; Ideo dicti Testatores declarant casu ipso seu casibus advenientibus quæcumque legata communia exequi singulis, & perpetuis annis ut supra respective, & debite refferendo pro rata diminui debere non suppetentibus ex quavis diminutione, sive causa redditibus consuetis, & ubi etiam augeretur quovis in tempore ita quod aliquid superesset præter summas distribui ordinatas ut supra respective id omne, quod de pluri esset, distribui debere in usus Pauperum.

Ab extra leguntur verba sequentia.

Pars Testamenti Nobilium Dominorum Georgii, & Cristophori Fratrum de Fondulis spectans legatariis perpetuis.

Quod Testamentum pro medietate spectans dicto No-

Nobili Domino Criſtophoro fuit per alium ſuum Teſtamentum annullatum, & ſic remanerent Legata prædicta in ſuo robore ſolum pro medietate ſpectan. dicto Nobili Domino Georgio.

Et pro ut ex dicto Teſtamento, cui &c. Ideo &c.
Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Notarius & Cauſidicus Coll. Cremonæ hic me ſubſcripſi appoſito mei ſoliti Tabellionatus ſigno hac die Veneris ſeptima Auguſti anni milleſimi ſeptingenteſimi octuageſimi noni Indictione ſeptima current.

N. 67.

1598.
DE FONDULI CRISTOFORO

Fit Fides per me Notarium Collegiatum infraſcriptum, ſicuti in Teſtamento quondam Domini Criſtophori de Fondulis Fhiſici recepto per quondam Dominum Laurentium Prevoſtino Notarium Coll. Cremonæ ſub die 30. Maii 1598., in quo inſtituit ſibi ſuam hæredem univerſalem Societatem Charitatis, quæ congregatur in edibus Eccleſiæ Sanctorum Jacobi, & Vincentii dictæ Civitatis, inter alia diſpoſitum legitur pro ut infra videlicet.

Item legavit ut ſupra, quod dicta Charitas, ſeu Societas Charitatis hæres ut ſupra inſtituta teneatur diſtribuere, & diſpenſare quolibet menſe in perpetuum inter Pauperes Chriſti miſerabiles, & verecundos libras quinquaginta Imperialium ſive plus ſive minus pro ut ſuppetent vires hæreditatis, & ad hunc effectum eam charitatem gravavit, & gravat ad dandum, & ſolvendum dictas libras quinquaginta Imperialium ſive plus, ſive minus ut ſupra in ſingulos Menſes in manibus dicti Domini Petri Genarii, qui eas diſpenſare, & diſtribuere habeat, & debeat inter dictos Pauperes juxta mentem dicti Teſtatoris ſibi notam, & ad ejus Petri libitum voluntatis abſque eo quod teneatur reddere aliquam rationem dictæ diſtributionis ut ſupra, & pro ut ſupra, & hoc in remedio animarum ut ſupra.

Et pro ut ex dicto Teſtamento &c. cui &c. Ideo &c.
Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Cauſ. Coll. Cremonæ, hic me ſubſcripſi appoſito mei ſoliti Tabellionatus ſigno hac die prima Martii anni 1787. Indictione quinta currente.

Fit

N. 68.
1620.
DE ADAMIS
GIO. BATTISTA

Fit Fides per me Not. Coll. infrascriptum, sicuti in Instrumento donationis fact. per qm. D. Jovanem Baptistam de Adamis Societatis Charitatis quæ congregatur in Edibus Divi Vincentii Cremonæ de Capitali librar. decem mille super Datio Macinæ sold. septem pro singulo sacco tritici, quod macinatur in presenti Civitate, & ejus Suburbiis, per rogitum D. Pauli Salomentii Not. Coll. ejusd. Civitatis diei 27. Januarii 1620., inter alia scriptum reperitur pro ut infra videlicet.

Cum pacto &c. & sine quo quod dicti DD. Donatarii dicto nomine seu dicta Societas Charitatis teneatur pro ut prædicti DD. ut supra ellecti, & Deputati auctoritatem habentis a tota congregatione ejusdem ut patet ex dicta ordinatione ut supra exhibita, & in fine præsentis Instrumenti in publica, & autentica forma dimissa ut supra promiserunt dicto nomine dicto D. Adamo donatore, & mihi Not. stipulantibus ut supra de & ex primis pecuniis per dictam Societatem exigendis occasione redditus prædicti ut supra donati omni anno, & in perpetuum solvere, & realiter numerare libenti animo & omni exceptione remota & sine aliqua prorsus lite RR. Abbatissa, & Monialib. Monasteri SS. Corporis Christi præsentis Civitatis libras centum moneta cridar. disponendas per ipsas RR. Moniales, juxta commissionem, & dispositionem faciendam per ipsum D. Donatorem, & hoc pro voce Dei, & casu quo Societas ipsa defficeret in faciendam ipsam solutionem ipsis RR. Monialibus omni anno in perpetuum ut supra liceat eisdem RR. Monialibus propria auctoritate percipere ipsam summam omni anno in perpetuum ut supra a dicto conductore, vel aliis conductoribus per tempora ut supra.

Item cum pacto ut supra, & sine quo ut supra, quod parit. &c. ipsa Societas teneatur pro ut prædicti DD. ut supra ellecti dicto nomine promiserunt omni anno in perpetuum ut supra solvere de & ex redditu prædictas libras quadraginta monete cridar. duabus puellis bona vocis & de dicta Vicinia S. Leonardi si tot omni anno reperientur maritandi, & quæ non reperientur ex tam ad seu citra alicujus, & scilicet lib. viginti dictæ monetæ cridarum tempore

pore earum, & ûtriusque earum matrimonii, & quæ debeant nominari, & eligi per M. R. Præpositum ejusd. Ecclesiæ per tempora, & per duos vicinos dictæ Viciniæ bonæ voces &c. inter quos pro nunc dictum D. Joannem Baptistam elegit, & nominavit DD. Camillum Augustum, Mauritium Vernatium, Joannem Baptistam de Tentis, Bernardinum de Cesaris, & Gasparem de Moronis & scilicet duos & eis una cum dicto M. R. Præposito, & ipsis decedentibus unius ex Vicinis prædictis nominandus, & eligendus per vicinos dictæ Viciniæ seu majorem partem eorum vicinorum.

Cum pacto &c. & fine quo ut supra quod parit. ipsa Societas teneat. pro ut ipsi D. ut supra electi, & deputati dicto nomine promiserunt omni anno & in perpetuum solvere de & ex redditu prædictæ Societati Sanctor. Sacramenti Ecclesiæ prædictæ S. Leonardi ducatonum unum Mediolani pro elemosina in qualibet die prima mensis Januarii cujuslibet anni.

Cum pacto ut supra, & fine quo ut supra quod pariter ipsa Societas teneatur &c. pro ut ipsi D. ut supra electi promiserunt dicto nomine ut supra de & ex redditu predicto solvere & seu distribuere omni anno, & in perpetuum ut supra in quolibet Festo Natalitio, & Pasche Resurrectionis Dominicæ cujuslibet anni illis pauperibus dictæ Viciniæ S. Leonardi, quibus ipsa Societas Charitatis solita est omni anno erogare elemosinam, ultra elemosinam ordinariam dandam ipsis Pauperibus per ipsam charitatem alias libras quadraginta monetæ cridarum Mediolani scilicet ad quodlibet festum Natalitium, & alteram medietatem ad quodlibet festum Paschatis Resurrectonis Dominicæ cujuslibet anni in perpetuum ut supra, & ad ratam pauperum ut supra.

Cum pacto ut supra & fine quo ut supra quod ipsum capitale ut supra donatum non possit alienari nec aliquo modo vitiari, nisi per relutionem seu per recuperationem ejusd. fortasse faciendam per Civitatem Cremonæ in quo casu capitale inde recipiendum implicetur in proprietate stabili & sicura, vel in acquisitionem alius redditus vel annui census quem in perpe-

tuum remaneie habeat in ipſa Secietate ad hoc ut percipi poſſit redditus ſufficiens pro ſanandis,& ſatisfaciendis prædictis omni miliori modo quo ſupra, & non alit. & nec alio modo.

Et pro ut ex dicto Instromento Donationis cui &c. Ideo &c.

Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Notarius & Cauſ. Coll. Cremonæ, in præmiſſorum fidem hic me ſubſcripſi appoſito mei ſoliti Tabellionatus ſigno hac die prima Martii 1787. Indictione quinta currente.

N. 69.

1623.
CATTARINA
DE GUAZZONIBUS

Fidem facio ego Not. Coll. infraſcriptus ſicuti in Codicillis conditis per qm. D. Catherinam de Guazzonibus Viduam per mortem D. Bernardini de Bonettis, & receptis per D. Joannem Andream de Bianzaghis Not. Coll. Cremonæ ſub die 16. Septembris 1623., leguntur verba tenoris ſequentis videlicet.

Nam codicillando declaravit &c. quod illi Ducatoni millæ dictæ D. Codicillanti donati per qm. D. Jo. Baptiſtam Bonettum ejus filium, ad effectum ut converterentur in uſus pios pro anima ipſius donantis, ac qm. D. Bernardini ejus patris per Inſtrumentum rogatum per me Not. ſub die Mercurii quinto menſis Februarii anni 1621. ab Incarnatione & ad quod &c. ſint, & eſſe debeant pro medietate Hoſpitalis Mendicantium preſentis Civitatis ad beneſitium pauperum egrotantium in dicto Hoſpitali degentium, & pro altera medietate Societatis Caritatis S. Vincentii diſtribuenda pro ut diſtribui ſolent omnia legata facta favore dictæ Caritatis declarans, & Jure Jurando affirmans dicta D. Codicillans diſtributio prædicta eſt juxta dictamen propriæ conſcientiæ, cui fuit remiſſa dictarum pecuniarum diſtributio a dicto qm. D. Joanne Baptiſta Bonetto, nec non etiam declarans dicta D. Codicillans quod dictum Hoſpitale, & Caritatis ultra dictum Capitale poſſint & recuperare omnes, & quoſcumque expenſas, tam factas quam faciendas pro exactione dictarum pecuniarum ita tamen quod proſecutio litis uſque ad exitum ipſius debeat fieri per dictos

D. hæ-

D. hæredes ut ſupra Inſtitutos, expenſis hereditatis, quia talis eſt mens dictæ D. Codicillantis.

Et pro ut ex dicto Teſtamento cui &c. Ideo &c. Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Notarius, & Cauſ. Coll. Cremonae, in præmiſſorum fidem hic me ſubſcripſi appoſito mei ſoliti Tabellionatus ſigno hac die prima Martii 1787. Indictione quinta currente.

N. 70.
1625.
PASSAMONTI
ANGELA

Fit fides per me Notarium Coll. infraſcriptum, ſicuti in Inſtrumento Donationis factæ per qm. Dominam Angelam de Paſſamontis relict. qm. D. J. C. Andreæ de Sacchettis favore Venerabilis Confraternitatis erect. in Edibus Eccleſiæ Sanctorum Jacobi, & Vincentii Cremonæ de tribus annuis redditibus ſuper Taxa Civili, & Mercimonio hujus Civitatis per rogitum qm. D. Antonii Mariæ Accarini Not. Coll. Cremonæ ſub die 21. Junii 1625. inter cætera leguntur verba ſequentia, videlicet.

Item cum pacto &c. quod dicta Charitas, & Confraternitas ejuſdem, & ſeu ipſius Domini Regentes teneantur, & obbligati ſint, dare, & ſolvere, & ſeu diſpenſare quolibet anno, & in perpetuum ut ſupra ducatonos duos argenteos Mediolani pauperibus, & in pauperes Viciniæ Sancti Vincentii cum &c.

Item cum pacto &c. quod ſors, & ſeu Capitale, & prætium dictorum reddituum, & cenſuum ſemper affectum ſit, & eſſe debeat, ac tranſeat cum onere implicationis ejusdem tuto tamen, & caute ad hoc ut ex ipſo poſſint haberi, & percipi redditus diſpenſandi ab ipſa Charitate ut ſupra dictum eſt.

Item cum pacto &c. quod dicta Charitas, & ut ſupra teneatur, & obligata ſit dare, & ſolvere quolibet anno, & in perpetuum ut ſupra libras centum, ſeu ducentum plures paucioreſve monetæ tamen uſualis Crem. Puellis pauperibus ingreſſuris aliquam religionem, & in ea Profeſſionem emiſſuris, habita ſemper ratione Paupertatis earumdem, & cujuslibet earum ubi extent hujuſmodi Puellæ, & ubi non extarent reddi-

 tus,

tus, & Cenfus illius anni, quod non extarent Pueliæ pauperes, quæ tamen fint bonæ vocis, famæ, & conditionis, & habeant alias qualitates requilitas, implicentur, & implicari debeant, & convertantur in fortem, feu prætium aliorum fimilium reddituum, & cenfuum annuorum emendorum pro ipfis difpenfandis in ufus, & caufas prædictas, ita ut pecuniæ cenfuum prædictorum femel affectæ, & converfæ in fortem, & prætium alicujus redditus annui, & cenfus, cenfeantur, & fint affectæ nexu, obligatione, & onere perpetue implicationis, ac eis modo, & forma, quibus affectum eft prætium dictorum reddituum ut fupra, & pro ut fupra, ita tamen quod in cafu emiffionis profeffionis dictæ D. Angelæ in aliqua religione ut fupra, & fi qua æmittetur, poffit, & valeat dicta Angela durante ejus vita naturali ad fui libitum, & beneplacitum optare, eligere, & nominare dictis Puellas qualitatis prædictæ, quibus dentur, & folvantur, ac dari, & folvi debeant dictæ libræ centum, vel ducentum plures, paucioresve ut fupra.

Et pro ut ex dicto Inftrumento &c. cui &c. Ideo &c. Subfcrip. = Cum figno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Cauf. Coll. Cremonæ, hic me fubfcripfi appofito &c. hac die quinta Martii 1787. *Indictione quinta currente.*

N. 71.

1628.
CAPRIOLI
EBURNIA

Fit fides per me Notarium Coll. infrafcriptum, ficuti in Codicillis conditis per quondam Dominam Emburniam de Capriolis, relictam quondam Spectabilis Domini Joannis Pauli de Juliis de Canobio recept. per Dominum Alexandrum Buratti Not. Coll. Cremonæ fub die 7. *Januarii* 1628. *inter alia extat Legatum exempli fequentis, videlicet.*

Item codicillando legavit Charitati Sancti Vincentii, feu Illuftriffimis Dominis Agentibus ejufdem Ducatonos ducentum per dictos Dominos Regentes dicto nomine habendos de, & ex Capitali crediti mojoris fummæ, quæ ipfa Domina Codicillans habet cum Domino Cæfare Lantio in caufam Capitalis annui Cenfus alias per dictum Dominum Cæfarem conftituti fuper ejus bonis, & venditi dictæ Dominæ Emburniæ, ut dicitur

appa-

apparere publico Inftrumento rogato a dicto quondam fpettabili Domino Horatio Braccho olim Caufidico & Cremonæ Not., ad quod &c. ac jus exigendi ratam partem dicti annui cenfus tangentem dictum Capitale Ducatonorum ducentum a præfato Domino Lancio, vel aliis quibufcumque obligatis donec vires dicti cenfus annui durabunt, & donec dictum Capitale dictorum Ducatonorum ducentum fuerit per dictum Dominum Lancium, vel ejus hæredes, feu dictis Regentibus dicto nomine perfolutum cum gravamine dictæ Charitati, feu Dominis Regentibus ejufdem injuncto, quod teneantur dictos Ducatonos ducentum fibi ut fupra legatos in cafu eorum exactionis implicare, in aliqua Proprietate cenfu, vel redditu, & fructus ex dicto Capitali percipiendos de tempore in tempus diftribuere inter Pauperes, pro ut etiam faciunt de aliis elemofinis dictæ Civitatis, & hoc in perpetuum.

Et pro ut ex dictis Codicillis, quibus &c. Ideo &c. Subfcrip. = Cum figno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Cauf. Coll. Cremonæ, hic me fubfcripfi appofito mei foliti Tabellionatus figno hac die quinta Martii anni 1787. Indictione quinta currente.

N. 72.

1630.
MACCHI
GIO. FRANCESCO

Fit fides per me Not. Coll. infrafcriptum, ficuti in Teftamento quondam Nobilis Domini Joannis Francifci de Macchis recepto per quondam Dominum Joannem Baptiftam de Vicecomitibus Not. Coll. Cremonæ fub. die 23. Junii 1630. inter alia extat Legatum tenoris fequenti, videlicet.

Item legavit, quod decedentibus ex hac vita dictis omnibus ejus hæredibus ut fupra inftitutis abfque filiis legittimis, & naturalibus fimul, & de legittimo matrimonio natis, & procreatis, quod tunc, & eo cafu bona, & hæreditas præfati Domini Teftatoris perveniant, & pervenire debeant integre, & abfque ulla prorfus diminutione, vel detractione in Societatem Charitatis erectam in Ecclefia Sanctorum Jacobi, & Vincentii Cremonæ feu ejus per tempora Dominos Regentes eo nomine, quam Charitatem, feu quat-

quattuor Dominos Regentes eo tamen nomine tunc, & eo casu præfatus Dominus Testator sibi, & dictis ejus hæredibus sic ut supra decedentibus hæredes instituit, seu substituit vulgariter, & per fideicomissum, & omni meliori modo, cum onere tamen, & conditione sine qua quod dicta Societas eveniente casu dictæ substitutionis teneatur, & obbligata sit conservare, & manutenere in perpetuum Proprietates, seu Capitalia bonorum, & hæreditatis præfati Domini Testatoris, & redditus, atque proventus annuos dictarúm Proprietatum, seu dictorum Capitalium distribuere quolibet, & singulo anno Pauperibus miserabilibus Civitatis Cremonæ in perpetuum, & perpetuis temporibus, & juxta solitum, & institut. prædictæ Societatis.

Item legavit, quod dicti ejus Hæredes teneantur, & obligati sint ad faciendum Inventarium, seu descriptionem simplicem bonorum relictorum in hæreditate præfati Testatoris, & ad æstimandum, & æstimari faciendum per Peritum eorum Confidentem, & ab eis eligendum dicta omnia Bona sequuta morte præfati Domini Testatoris, & in termino convenienti, & opportuno, & ea facta æstimatione ubi repertum fuerit summas, & quantitates pecuniarum in præsenti Testamento ut supra legatas una cum ære alieno in dicta ejus hæreditate reperiendo habita tamen ratione ad Capitalia, non ad pensionem, seu redditum respectu Legatorum, & debitorum annuorum non ascendere ad medietatem valoris, & æstimationis ut supra faciendæ bonorum præfati Domini Testatoris, tunc, & eo casu voluit, & vult, jussit, & jubet præfatos ejus hæredes errogare, & solvere antedictæ Societati Charitatis Sanctorum Jacobi, & Vincentii Cremonæ omne illud, & totum, quod deerit ad supplendum dictum valorem, seu æstimationem dictæ medietatis bonorum in pecunia, & hoc postquam adimpleta fuerint reliqua legata suprascripta, & solutum fuerit omne es alienum hæreditarium prædictum cum onere tamen præfatæ Charitati illas pecunias dicti supplementi erogandi, & distribuendi Pauperibus Civitatis Cremonæ juxta ejus solitum, & hoc in remedium, & pro salute animæ præfati Domini Testatoris &c.

Et

Et pro ut ex dicto Testamento, cui &c. Ideo &c. Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Cauf. Coll. Cremonæ, hic me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die quarta Augusti anni 1788. Indictione sexta currente.

N. 73.

1630.
DE MADONI
LORENZO

Fit fides per me Not. Coll. infrascriptum, sicuti in Testamento quondam Domini Laurentii de Madonis recepto per Dominum Cæsarem Borsa Not. Coll. Cremonæ sub die 6. Septembris 1630., in quo instituit sibi hæredem universalem Societatem Charitatis Sancti Vincentii Cremonæ, quæ congregatur in ædibus Sanctorum Jacobi, & Vincentii, inter alia adsunt Legata tenoris sequentis videlicet.

Item dixit, & legavit Reverendis Patribus Guardiano, & Fratribus Capucinis Ordinis Sancti Francisci degentibus in Monasterio Apostolorum extra Muros Civitatis Cremonæ seu eorum Fabricæ &c. libras centum Imperialium singulo semestre cujuslibet anni perpetuum incipiendo a die obitus Testatoris eis, vel eorum Procuratori vel Mandatario, seu Fabriceriis dandas, & solvendas per dictam Charitatem hæredem ut supra institutam pro eis expendend. circa eorum Fabricam videlicet circa eorum victum, & aliter ad eorum beneficium, & pro ut per eos sive eorum Fabricierios injunctum fuerit, & eis placuerit.

Item dixit, & legavit Puellis degentibus in ædibus Sancti Raphaelis Succursus appellat. libras quinquaginta singulo anno in perpetuum incipiendo annum a die obitus Testatoris sibi dandas, & solvendas per Charitatem prædictam Hæredem ut supra institutam.

Item dixit, & legavit Puellis Orphanis degent. in Monasterio Sanctæ Ursulæ Cremonæ libras quinquaginta Imperialium omni anno, & in perpetuum, incipiendo annum sequuta morte Testatoris sibi per dictam Charitatem dandas, & solvendas, ut supra.

Item dixit, & legavit, & aggravavit Charitatem prædictam ad distribuendum Pauperibus de tempore in tempus existentibus in Domi dicti

Do-

Domini Teſtatoris in Vicinia Majori Prati Epiſcopi Cremonæ appellat. l' Oſpedaletto, & etiam aliis Pauperibus dictæ Civitatis in quolibet Fæſto Sancti Michaelis cujuslibet anni in perpetuum Penſes duos Pani cocti, & hoc pro Legati alias facti per quondam Dominum Stephanum Del Muzio, in ejus ultimo Teſtamento, ad quod &c.

Et pro ut ex dicto Teſtamento, cui &c. Ideo &c.
Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Cauſ. Coll. Cremonæ, hic me ſubſcripſi appoſito mei ſoliti Tabellionatus ſigno hac die ſecunda menſis Junii anni 1787. Indictione quinta currente.

N. 74.

1638.
RAIMONDI
NICOLAO

Fit Fides per me Notarium Collegiatum infraſcriptum, ſicuti in Teſtamento quondam Nobilis & Multum Reverendi Domini Don Nicolaj de Rajmondis recepto per quondam Dominum Juris Conſultum Julium Macchum Lauda Not. Cauſ. Coll. Cremonæ ſub die 18. Junii 1638. leguntur verba tenoris ſequentis, videlicet.

Succeſſive inſtituit ſibi ſuam hæredem univerſalem in omnibus ejus bonis mobilibus, immobilibus, rebus, juribus, creditis, & actionibus univerſis ore proprio nominando pro ut nominavit, & nominat venerabilem Societatem Charitatis erectam in Collegio Sanctorum Jacobi, & Vincentii Cremonæ, & ſeu ejus Dominos per tempora Regentes eo nomine congregari ſolitos in dicto Collegio pro diſtributione Elemoſinarum Pauperibus præſentis Civitatis facienda, & aliis juxta dictæ Charitatis conſtitutionis tractandis; ſalvis tamen Legatis infraſcriptis videlicet.

Item legavit &c. quod dicta Charitas ſeu dicti ejus Domini Regentes per tempora teneantur & obbligati ſint pro ut eos, & eorum ac cujuslibet eorum conſcientias aggravavit, & aggravat ſtatim ſequuta morte præfati Teſtatoris & ſucceſſive in perpetuum de tempore in tempus concidere, & ad concidendum gratis, & amore Dei, & abſque ſolutione alicujus mercedis ficti vel penſionis, ſeu cujuſcumque alterius recognitionis Domum juris dicti Domini Teſtatoris in qua dictus Dominus Teſtator de præſenti inhabitat

bitat sit in Vicinia Sancte Elenæ presentis Civitatis Cremonæ, cui cohæret a via versus Ecclesia Sanctæ Elenæ, a Illustrissimus Dominus Oliverius Schinchinellus seu ejus hæredes mediante anditu in parte inferiori, a via parva vulgo il Strettino a Domina Octavia de Collettis uxor Domini Alphonsi Marnii, & a Joseph de Bordulanis salvis &c., concedere inquam dictam Domum ad habitandum ut supra tot Puellis seu Mulieribus viduis, & nubilibus non maritatis bonæ famæ & honestæ conditionis & vitæ bonisque moribus imbutis, ac Pauperibus, & quæ simul votum licet non solemne non emiserint de servanda virginitate, seu castitate, quot comode juxta eorum conditionem in ea Domo habitare poterunt eligendis ultra informationes quas pro sua conscientia sumant teneantur requirere & ab illis, & unaquaque earum habere attestationis in formam fidem faciente respectu probitatis morum & integritatis subsignatas per duos Vicinos probos, & Reverendum Parochum Ecclesiæ earum Viciniæ, in qua habitaverint ipsæ tempore pretensionis beneficii habitationis dictæ Domus obtinendi, & respectu voti attestationes ab aliquo Sacerdote, seu superiori Ecclesiastico Cremonæ de voto per eas emmisso de Virginitate, seu Caritate ut supra servanda cum conditionibus tamen infrascriptis, videlicet quod ipsæ Mulieres, vel aliqua earum postquam receptæ fuerint in dictam Domum ad habitandum gratis ut supra non possint seu aliqua earum non possit sub aliquo prætextu seu colore detinere apud se filios seu filias suos vel alienos, nisi filiæ essent de illis que votum aliquod ex prædictis emisissent, & essent ejusdem conditionis cujus esse debent mulieres ut supra hospitandæ, cum mens, & intentio dicti Domini Testatoris fuerit, & sit quod in dicta Domo, & ejus Cameris degant, & habitent solum mulieres habentes qualitates de quibus supra, & non aliter. Item quod dictæ mulieres teneantur saltem semel pro quolibet, & singulo bimestre donec, & quo usque habitaverint in dicta Domo sumere Sacramentum Sanctissimæ Eucharistiæ ut vulgo dicitur communicari cum devotione. Item quod una ex dictis mulieribus mutatis vicibus

Casu quo plures erunt quam opus esset quæ requisita haberent nomina earum mittantur ad sortem.

Sottos. -- Nicolaus Raymundus Testator.

ad libitum Sottof. -- Nicolaus Raymondus Teſtator

bus inter eas debeat adeſſe in Eccleſia Majori Cremonæ dum decantantur Laudes Beatæ Virginis Mariæ vulgo Litaniæ, quibuslibet, & ſingulis diebus Sabbatorum, & Vigiliarum feſtivitatum dictæ Beatæ Virginis Mariæ ſemper, & in perpetuis temporibus ut ſupra. Item quod dictæ mulieres omnes, & ad ratam teneantur propriis earum ſumptibus & expenſis reparare dictam Domum, non autem eam refficere in caſu neceſſario, modo tamen expenſem, ſeu ſumptus facien. non excedant ſummam, ſeu valorem ficti quod exigerent comuniter in anno uno currenti tempore dictæ reparationis neceſſario faciendæ ex dicta Domo ubi locantur arbitrio dictorum Dominorum Regentium, quo caſu exceſſus dicti Domini Regentes hæredes ut ſupra inſtituti teneantur ſupplere ac ſolvere dictas expenſas ſeu illud ſupra plus quod excideret ſummam dicti ficti unius anni de & ex fructibus dictorum bonorum hæreditariorum.

Quas tamen mulieres dicti Domini Regentes per tempora ex cauſa tamen legitima, & rationabili, & non aliter &c. poſſint eijcere ex dicta Domo toties, quoties opus fuerit, & neceſſitas evenerit modo tamen loco expulſarum, ſeu expellendarum aliæ ſubrogentur ſeu ſupponantur quia finalis mens, & intentio præfati Domini Teſtatoris fuit, & eſt, quod ſemper dicta Domus adhibeatur ad & pro uſu, & habitatione mulierum hujuſmodi de quibus ſupra, & non ad alium, modis tamen, & cum conditionibus de quibus ſupra.

Item legavit &c. quod ſtatim ſequuta morte præfati Domini Teſtatoris dicta Charitas ſeu ejus præfati Domini per tempora Regentes teneantur, & obligati ſint conficere, & ad conficiendum Inventarium & ſeu deſcriptionem bonorum mobilium, & immobilium hæreditariorum præfati Domini Teſtatoris & ſuper eo rogari ſeu tractari facere publicum Inſtrumentum a publico Notario Cremonæ conficiendum, & mobilia prædicta ſtatim prætio majori quo poterunt vendere & de, & ex dicto pretio pecunias conflandas implicare in una proprietate ſeu annuo Cenſu vel redditu in præſenti Civitate non diſtet ultra miliaria ſex, & modo non ſit dicta

Pro-

Proprietas ſita ſecus flumina quæcumque maxime Padi, Olei, & Abduæ ex proprietate fructus ſeu fictum aut penſio percipi poſſit quæ capitali correſpondeat ad effectum utendi dictis fructibus, & ſeu penſionibus in & pro ſervitio Pauperum & juxta voluntatem præfati Teſtatoris ut ſupra, & infra.

Item legavit &c. quod reſſiduum fructuum ſeu reddituum quos ex capitalibus dictæ ejus hæreditatis percipient diſtribuantur per dictos Dominos Regentes Charitatis Pauperibus Urbis Cremonæ juxta ſolitum dictæ Charitatis.

Item legavit &c. quod ſupraſcripta hæredis inſtitutio ac ſupraſcripta omnia legata cenſeantur & ſint facta pro amore Domini Noſtri Jeſu Criſti, & Beatiſſimæ Virginis Mariæ, & in ac pro ſalute, & remedio animæ præfati Domini Teſtatoris, & ejus Parentum nec non omnium ſibi conjunctorum tam ex parte Patris, quam ex parte Matris, ita ut ſemper anima propria, & Parentum ejus cæteris præferatur.

Et pro ut ex dicto Teſtamento cui &c. Ideo &c.
Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Cauſ. Coll. Cremonæ, hic me ſubſcripſi appoſito mei ſoliti Tabellionatus ſigno hac die tertia Februarii anni 1788. *Indictione ſexta currente &c.*

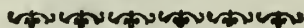
N. 75.
1660.
LUPI GIACOMO

Fit fides per me Notarium Coll. infraſcriptum, ſ[illegible] in Teſtamento quondam Nobilis Domini Ja[illegible] Mariæ Lupi recepto per Dominum Joannem Manuſardum ſub die 21. *Martii* 1660., *in quo inſtituit hæredem univerſalem Venerandam Sodalitatem Charitatis erectam in Eccleſia Sancti Vincentii Cremonæ, inter alia legitur Legatum tenoris ſequentis, videlicet &c.*

Item legavit &c. quod dicta Veneranda Sodalitas, ſeu Domini Confratres ejusdem per tempora teneantur, pro ut eos aggravavit, & aggravat ad conſtruendum, ſeu perficiendum, ſeu ad confici, conſtrui, & compleri faciendum Oratorium ſitum in Collegio admodum Reverendorum Patrum Sancti Vincentii in loco jam deſſignato, & ubi alios dicti Domini Confratres ſoliti erant con-

convocari, & congregari, quam conſtructionem, complementum, & perfectionem Oratorii, de quo ſupra mandavit in primis fieri antequam diſtribuantur aliquæ elemoſinæ prædictæ hereditatis, ſalvotamen ſemper, & in ſuo robore manente in primis, & ante omnia Legato librarum mille quingentarum dictæ Dominæ ejus Uxori, de quo ſupra, cujus præſtationem, & ſolutionem propterea non intendit dictus Dominus Teſtator a dicta Veneranda Sodalitate poſſe retardari.

Et pro ut ex dicto Teſtamento cui &c. Ideo &c.
Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Cauſ. Coll. Cremonæ, hic me ſubſcripſi appoſito mei ſoliti Tabellionatus ſigno hac die prima Auguſti anni 1787. *Indictione quinta currente &c.*

Spedale Gallarati, e Legato Maggi.

N. 76.

1549.
GALLARATE
AGOSTINO

Fit fides per me Notarium Collegiatum infraſcriptum, ſicuti in Teſtamento condito ſub die 25. *Martii* 1549. *per Multum Magnificum Dominum Juris Peritum Auguſtinum de Gallarate Patritium Cremonenſem, & recepto per quondam Joannem Franciſcum Ghiſulphum Notarium Collegiatum Cremonæ, inter cætera diſpoſitum legitur pro ut infra, videlicet.*

Item dixit, juſſit, voluit, legavit, ordinavit, & mandavit, quod per infraſcriptos Dominos electos ad diſtributionem reddituum, ſeu fictorum dictorum bonorum tranſpadanorum, & acquirendorum ut ſupra etiam diſtribuantur, & diſtribui debeant per eos in Pauperes miſerabiles per eos eligendos omnes pecuniæ, quæ reperientur pænes ipſum Dominum Teſtatorem tempore mortis ſuæ ultra ſcutos quinquemille centum viginti quinque auri implicandos ut ſupra, & pariter omnis quantitas bladorum, quæ reperietur Cremonæ, & Ruri Juris præfati Domini Teſtatoris tempore dicti obitus, & hæc omnia ante lapſum anni dicti obitus amore Dei, & in remedium Anime ſuæ, & Defunctorum ſuorum.

Item

Item dixit, juffit, voluit, legavit, ordinavit, & mandavit, quod redditus, & proventus percipiendi pro parte dominica, feu ficta, vel penfio recipienda ex Poffeffionibus, & bonis tranfpadanis per eum aquifitis prefenti anno cafu, quo locentur, diftribuantur, & difpenfentur fingulo anno in perpetuum in Pauperes Chrifti egenos, & miferabiles, & in fuffragium maritandi domicellas Pauperes honeftas, & honefte vite eligendos, & eligendas per infrafcriptos, & electos, & deputatos circa diftributionem dictorum reddituum, feu fictorum juxta auctoritatem, eis attributam, & conceffam pro ut infra, & fervatis modis, conditionibus, & ordinationibus inferius limitatis, & ad verbum vulgariter regiftratis, & abfque eo quod Domina Parthenia, vel alius hæres inftitutus, vel fubftitutus feu quomodolibet vocatus in prefenti Teftamento modo aliquo fe intromittere habeat, & debeat in eis.

Dixit ulterius, & ordinavit, quod per Rmum Dominum Hieronymum Vidam Epifcopum Albæ fi vixerit, & eo mortuo per infrafcriptos Dominos electos, & deputatos in Ordinibus infrafcriptis nominatos implicentur dicta Scuta quinquemille viginti quinque auri itala, quæ reperiuntur pænes præfatum Dominum Teftatorem computatis nonnullis fcriptis mutuorum gratis factorum quibusdam amicis exiftentibus in Capfam præfati Domini Teftatoris cafu quo per eum, & eo vivente non implicentur in totum, vel in parte in tot ftabilibus acquirendis, vel in Territorio Cremonenfi, vel tranfpadano, ficut facilior occafio continget, & eorum bonorum acquirendorum redditus & proventus, feu ficta, ubi locarentur, diftribuantur, & difpenfentur fingulo anno in perpetuum in pauperes ægenos, & miferabiles, & in maritandis Domicellis per memoratos, & infrafcriptos D. electos, & deputatos, & pro ut fupra, ac fervatis memoratis Ordinibus infrafcriptis vulgariter regiftratis. Ea tamen conditione, quod ubi tempore mortis ipfius Domini Teftatoris non effet facta implicatio prædicta dictorum Scutorum quinquemille centum viginti quinque, ipfa Scuta quinquemille centum viginti quinque auri, vel eorum pars im-

implicanda ſtatim eo mortuo deponatur per præfatum Reverendiſſimum Epiſcopum Vidam ſi vixerit, ſin aut per prædictos, & infraſcriptos D. Electos, & deputatos ut ſupra pænes eam Perſonam, quam ipſi eligerint idoneam ſuperinde, pænes quam ſtare debeant uſque ad effectualem implicationem faciendam, quæ tamen fieri debeat infra unum, vel duos annos proxime futuros a die mortis ipſius Domini Teſtatoris per ſupraſcriptum Reverendiſſimum Dominum Vidam, vel præfatos D. Electos, & deputatos, quia mens, & ejus finalis intentio eſt, quod redditus, & proventus, ſeu ficta omnium bonorum prædictorum tranſpadanorum acquiſitorum, & acquirendorum diſtribuantur in perpetuum pro ut ſupra, & infra, & in infraſcriptis ordinibus continetur in Pauperes ægenos, & miſerabiles ad laudem, & honorem Dei, & pro ſatisfactione intentionis, & propoſiti ipſius Domini Teſtatoris.

Sequuntur Ordines, & modus limitati per præfatum Dominum Teſtatorem circa diſtributionem, & diſpenſationem faciendam ad beneficium Pauperum miſerabilium, de quibus ſupra fit mentio.

Fidem inſuper facio, ſicuti in Codicillis conditis per præfatum Magnificum Dominum Gallaratum poſt dictum Teſtamentum, & ſcilicet ſub die 9. Junii 1559. receptis per eumd. D. Joannem Franciſcum Ghiſulfum leguntur verba tenoris ſequentis, videlicet.

Cum anno milleſimo quingenteſimo quadrageſimo nono Indictione ſeptima, die lunæ vigeſima quinta menſis Martii Mult. Magnif. Dominus Auguſtinus De Gallarate Patritius Cremonenſis, natus quondam Magnifici Domini Jacobi Vic. S. Apollinaris Cremonæ, ſanus mente, & corpore ſuum condiderit Teſtamentum, in quo inſtituerit ſibi hæredem univerſalem in omnibus ejus bonis, reſſervatis tamen bonis tranſpadanis tunc æmptis, & quadam notabili pecuniarum ſumma ibi memorata Magnificam, & honeſtam Dominam Partheniam de Gallarate ejus filiam ligitimat., & filios maſculos tantum procreandos ex ipſa, & magnifico J. U. Doctore Dño Joannem Baptiſta Majnoldi ejus marito cum conditionibus, de quibus ibi, & inter alias ordinaverit,

verit, quod per Rm̄um Dominum Hieronymum Vidam Epiſcopum Albæ, ſi vixerit, & eo mortuo per electos, & deputatos ibi nominatos implicarentur, & implicari deberent Scuta quinquemille centum viginti quinque itala tunc exiſtentia pænes præfatum Magnificum Dominum Auguſtinum, & in Capſa ejuſdem, ubi, & caſu quo eo Magnifico Dn̄o Auguſtino vivente non implicarentur in totum, vel in partem, & eorum bonorum acquirendorum redditus, & proventus, vel ficta diſtribuerentur, & in perpetuum diſpenſarentur in Pauperes, & in maritandis Domicellis per memoratos electos, & deputatos, & juxta diſpoſitionem, & tenorem ordinum limitatorum per præfatum Magnificum D. Auguſtinum in Inſtrumento dicti Teſtamenti ad verbum regiſtratorum, & pro ut conſtat Inſtrumento rogato per me Not. infraſcriptum milleſimo, & die prædictis, ad quod condigna habeat. relatio. Et quia ipſemet Magnificus Dominus Auguſtinus dictos Scutos quinquemille centum viginti quinque auri, & etiam ultra implicavit in tot aliis bonis ſtabilibus conſiſtentibus partim in Territorio tranſpadano, & partim in Territorio ciſpadano, & Cremonenſi, ut etiam publicis patet Inſtrumentis anno, Indictione, menſe, & die in eis contentis, ad quæ ut ſupra, fructus, & redditus, ſeu ficta eorumdem erogentur, & diſpenſent. per ipſum donec vivat, & eo defuncto per prædictos D. electos, & deputat. per eum in Teſtamento nominatos ad beneficium, & utilit. Pauperum, & Miſerabilium Perſonarum, & juxta memoratos Ordines in dicto Teſtamento regiſtrat. Modo prædictus Magnificus D. Auguſtinus Gallaratus nunc Viciniæ S. Bartholomei Cremonæ Dei gratia ſanus mente, & corpore ; volens dicto ſuo Teſtamento addere, & circa aliqua in eo contenta aliquid mutare pro ut ſibi licet uſque ad vitæ ſuæ exitum codicillando, & dicto Teſtamento addendo dixit, juſſit, voluit, ordinavit, & legavit dictis Pauperibus, & Miſerabilibus Perſonis dicta omnia bona ſtabilia exiſtentia tam in Territorio Tranſpadano, & Ciſpadano, quam Cremonenſi per eum acquiſita ab anno milleſimo quingenteſimo quadrageſimo ſexto citra, & tam

ante

ante conditum dictum Teſtamentum, quam poſt pro ut ſupra, & quod fructus, & redditus, ac fictum eorumdem bonorum diſtribuantur in dictos Pauperes, & miſerabiles Perſonas ſub modis, & ordinibus prædictis in dicto Teſtamento regiſtratis, pro ut diſpoſitum eſt de aliis bonis jam per eum a dicto tempore citra acquiſitis, qui ordines hic pro repetitis habeantur, ſalvo quod quo ad electionem faciendam per Dominos Regentes Hoſpitalis Magni Cremonæ non eligatur per eos aliquis ex Dominis Doctoribus, qui per tempora præerunt dicto Hoſpitali, ſed tantum per eos fiat electio quatuor ex Dominis Regentibus prædicti Hoſpitalis non comprehenſo Doctore, quia Venerandum Collegium Dominorum Doctorum providebit quo ad electionem Dominorum Doctorum, & pro ut in memorato Teſtamento.

Et pro ut ex dictis Teſtamento, & Codicillis, quibus &c. Ideo &c.

Subſcrip. = *Cum ſigno Tabellion.* =

Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ, in fidem me ſubſcripſi, cum appoſito &c. hac die tertia Martii anni 1787., *Indictione quinta currente &c.*

N. 77.

1742.
MAGGI CESARE

Fit fides per me Notarium Coll. infraſcriptum, ſicuti in Teſtamento ſolemni condito per qm. Nob. Dominum Marchionem Don Ceſarem Maggi ſub die 26. *Maii* 1741., *& aperto ſub die prima Februarii* 1742. *per rogitum quondam Domini Juris Conſulti Franciſci Mariæ Breſciani Carenæ Notarii, & Cauſidici Collegiati Cremonæ, inter cætera reperitur Legatum tenoris ſequentis, videlicet &c.*

Laſcio a titolo di Legato, ed in ogni miglior modo a Poveri Vergognoſi di queſta Città, con la prelazione però de' Poveri Vergognoſi della Vicinanza di S. Apollinare, un Capitale di lire dodici mila moneta di Cremona, che ho ſopra il Monte di S. Franceſco di Milano, d'annua rendita di lire ſeicento, ed un altro Capitale di lire otto mila, che ho impiegato al due e mezzo per cento con Giacomo Boccoli del Luogo de Bonavoglii, riſultandone da pubblico Iſtro-

Istromento rogato dal Sig. Giuseppe Manusardi li 18. Gennajo 1726. Li detti due Capitali voglio che siano, e che rimangano uniti, ed incorporati al Venerando Ospitale de Poveri Vergognosi di questa Città, addimandato anche l' Ospitale Gallarati, e gli annui frutti, che si ricaveranno dalli mentovati due Capitali dovranno dispensarsi da Nobili Signori Reggenti del detto Ospitale nella maniera, e forma, che sono soliti distribuire le rendite degli altri beni del suddetto Ospitale, lasciati dal fu Sig. Agostino Gallarate Institutore del detto Pio Luogo, ordinando, siccome ordino, che questo mio Legato soggiaccia in perpetuo alle stesse condizioni, e leggi prescritte dal detto Sig. Gallarati nel suo Testamento, ed alle dichiarazioni fatte dal fu Monsig. Don Girolamo Vida Vescovo di Alba, salvo che voglio, che i Poveri Vergognosi per tempo della Vicinanza di S. Apollinare, intendendomi di quelli, che non sono soliti a mendicare per la Città il vitto, qualunque volta per tali siano riconosciuti da detti Nob. Signori Reggenti o per via di atteſtato, o fede del M. R. Sig. Preposito per tempo di detta Chiesa di S. Apollinare, o in altra legittima maniera, debbano essere sempre preferiti nella distribuzione annua delle rendite de' detti due Capitali da detti Signori Reggenti, dispensando loro quel competente sussidio, che sogliono praticare con gli altri Poveri Vergognosi, avuto riguardo alla maggiore, o minore povertà loro, o alla maggiore o minore famiglia de' medesimi. Il rimanente poi de' detti frutti, che rimaranno dopo, che avrà avuto luogo la detta prelazione, verrà ogni anno dispensato da detti Nob. Signori Reggenti agli altri Poveri Vergognosi della Città a norma del Testamento di detto Sig. Gallarati. Incarico poi il mio Erede Testamentario a far consegnare per mezzo del Sig. Gio. Launeti mio Agente li Recapiti giustificanti la ragione de' detti due Capitali.

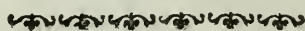
In Codicillis vero præfati Nobilis Domini Marchionis Don Cæsaris Maggi receptis per eundem D. J. C. Brescianum Carenam sub die 19. Novembris dicti anni 1741. leguntur verba sequentia, videlicet &c.

 D' indi

D' indi avendo presente il detto Sig. Marchese d'aver lasciato due Capitali al Venerando Ospitale de Vergognosi, detto de Gallarati, eretto in detta Città nel riferito suo ultimo Testamento, ed essendo al detto Sig. Marchese stato ultimamente restituito uno de' detti Capitali di lire sei mila moneta di Milano, che aveva impiegato sul monte di S. Francesco della detta Città di Milano, lascia pertanto il predetto Sig. Marchese altrettante lire sei mila moneta di Milano al detto Venerando Ospitale in luogo, e vece di detto Capitale come sopra restituitogli sotto le medesime Leggi, Patti, e Condizioni espressi in detto suo Testamento.

Et pro ut ex dictis Testamento, & Codicillis, quibus &c. Ideo &c.

Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ, in fidem me subscripsi cum apposit. &c. hac die secunda Martii anni 1787. *Indictione quinta currente &c.*

Carità di S. Giorgio.

N. 78.

1341.
CIGNONO
BERNARDO

Fit fides per me infrascriptum Not. Coll. Cremonæ, sicuti in Testamento Massiliæ condito per D. J. C. Bernardum de Cignono sub die 28. *Maii* 1341. *per rogitum D. Simonis de Michaelis pubblici Massiliæ Notarii ædito a D. Petro Rolando Massiliæ parit. Not. pubblico die* 3. *Junii* 1350. *instante Rev. D. Egidio de Bonasolis Præsbitero, & Rectore Ecclesiæ S. Georgii Cremonæ, inter alia dispositum legitur pro ut infra, videlicet.*

In aliis vero omnibus bonis meis mobilibus, & immobilibus, & debitorum nominibus, maxime qui Cremonæ sunt, vel in ejus Territorio, vel in partibus Lombardiæ, & in omnibus aliis, quam supradictum est de Bonis Massiliæ constitutis, & etiam in illis si dictus Illarius non servaverit prædicta, Instituo mihi hæredem universalem Coradinum filium qm. Baldessarini de Cignono Nepotis mei sub condictionibus infrascriptis, & substitutionibus, & modo, & forma, qui sequitur.

Quod

Quod si ipse Coradinus hæres meus decesserit in pupillari ætate, vel postea quandocumque sine liberis ex suo corpore legitime procreatis, volo quod omnia bona prædicta acquisita, & acquirenda, quæcumque sint, veniant ad pauperes Christi, qui morantur in Parrocchia seu Vicinia S. Yorij de Cremona modo qui sequitur sine detractione falcidiæ, & trebellianicæ, & debito jure naturæ hoc modo. Quod Sacerdos dictæ Ecclesiæ S. Yorij eligat duos bonos Vicinos dictæ Contratæ & sufficientes omni anno. Qui Sacerdos & duo Vicini faciant laborare omnes Terras, & Possessiones meas, & fructus percipiant, & dent dictis Pauperibus S. Yorij, & maxime Pauperibus Verecundis. Et primo, & plus pauperibus parentib & consanguineis meis; Et hæc elemosina fiat bis omni anno, in festo omnium Sanctorum, & in vigilia Nativitatis Domini; Et qui erunt uno anno electi non eligantur altero anno. Et faciant diligenter rationem, & reliqua solvant successoribus suis omni anno, & dicto Sacerdoti; Et habeat omni anno ipse Sacerdos pro Missis cantandis pro anima mea, & omnium prædecessorum meorum, & pro fratribus meis, & pro animabus omnium, quorum fuerunt dicta Bona, quattuor sextaria frumenti, & quattuor sextaria vini. Et dicti duo probi viri omni anno similiter habeant pro labore suo tantundem divident. inter eos equalit. & sic fiat omni anno; Et nullo modo dicta bona vendi, pignorari, vel alienari possint, sed semper sic stent ipsæ Possessiones, & Bona in auxilium vivendi, & subveniendi dictis pauperibus Christi, ut sit aliquod exemplum aliis morientibus sine prole legitima similia faciendi. Et si aliqui naturales essent nati ex dicto Balthessarino vel Tomaxino qm. fratre meo, qui vellent benefacere, & laborare, & vivere super dicta mea possessione, & Bonis, quod possint stare, & laborare, & habeant victum, & vestitum laborando de consensu tamen dicti hæredis mei Coradini, & post mortem ejus de voluntate dictor. Sacerdotis, & duorum proborum virorum casu prædicto quando dictum Coradinum mori continget sine prole legitima. Et quod expelli non possint de dictis Bonis

volendo laborare, & benefacere. Sed ſemper habeant benefaciendo ibi victum, & veſtitum & ſi aliqua ſoror vel neptis mea quæ deſcendiſſet ex fratribus vel parentibus meis veniret ad paupertatem, quod poſſit ſtare gratis nihil ſolvendo in illa parte Domus, in qua conſueverunt ſtare tempore patris mei, & habeat de dicta Elemoſina majorem partem aliis Pauperibus a dicto Sacerdote, & probis viris duobus in illo caſu.

Et pro ut ex dicto Teſtamento cui &c. Ideo &c. Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me ſubſcripſi cum appoſit. &c. hac die prima Martii anni 1787. Indictione quinta currente &c.

N. 79.

1642.
ANTONIA
COLDIROLI
PASQUALI

Fit fides per me Notarium Coll. infraſcriptum, ſicuti in Inſtrumento Confeſſionis, & Finium fact. per M. R. D. Bartholameum de Sartis Præpoſitum Eccleſiæ S. Georgii Cremonæ Regentem perpetuum Charitatis S. Georgii prædicti, & D. Petrum Martirem de Tintis Medicum Phiſicum Collegiatum pariter Regent. dictæ Charitatis, favore D. Joannis Antonii de Barbobus pro libris mille monetæ Proclamationum S. E. conſtituentes libras biſmille monetæ alias, & ante publicatas dictas Proclamationes currentis in præſenti Civitate, reſtitutis dictæ Charitati S. Georgii per rogitum qm. D. Rocchi Baroſii ſub die 12. Julii 1642. leguntur verba tenoris ſequentis, videlicet &c.

Et prædicti DD. Regentes dicto nomine intendunt implicare in aliqua proprietate, ſeu Cenſu dictas libras mille monetæ prædictæ = ſcilicet Proclamationum = pro percipiendo emolumento ad effectum ſuſtinendi onus Ducatonorum novem pro tribus Anniverſariis annuis, & ſextariorum novem tritici ſingulo anno diſponend. Pauperibus dictæ Viciniæ S. Georgii, & pro Executione Piæ Voluntatis, & Diſpoſitionis D. Antoniæ Coldirolæ Paſqualæ, ut ex ejus ultimo Teſtamento rogato, ut dicitur, per . . . . Notarium Cremonæ ſub diæ . . . . , ad quod &c.

Et pro ut ex dicto Inſtrumento in autentica forma, cui &c. Ideo &c. *Sub-*

Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =
Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me ſubſcripſi cum appoſit. &c. hac die ſeconda Martii anni 1787. Indictione quinta currente &c.

N. 80.

1453.
DE ODONIBUS
MACABRUNO

Fit fides per me Notarium Coll. Cremonæ infraſcriptum, ſicuti in Inſtrumento Inveſtituræ perpetuæ fact. per Maſſarios Univerſitatis Pauperum Viciniæ Sancti Georgii Cremonæ Fideicomiſſarios Teſtamenti, & ultimæ voluntatis qm. Machabruni de Odonibus ſub die 20. menſis Februarii 1453. per rogitum DD. Juliani de Alia, & Jacobi de Sorexina Notariorum de Collegio dictæ Civitatis, inter alia legitur legatum tenoris ſequentis appoſitum in dicto Teſtamento prefati de Odonibus recepto per Joannem De Breſanis Notarium ſub die 28. Novembris 1431., videlicet &c.

Item dixit, juſſit, voluit, & ordinavit dictus Teſtator, quod domus habitationis ipſius Teſtatoris, quæ eſt una Domus, ſeu Petia Terræ caſata, cupata, murata, & ſolerata cum curte, horto, & putheo in ea, & una canepa ſubtus terram, ſive volta lapidea in ea quantacumque ſit jacens in dicta Vicinia Sancti Georgii, cui petiæ Terræ, ſeu Domui coheret a duabus partibus via, ab alia Jura Prioratus Sanctorum Coſmæ, & Damiani Cremonæ, ab alia hæres Joannis de Urceis nullo umquam tempore poſſit, nec debeat per aliquos hæredes ipſius Teſtatoris, nec aliquam, vel aliquas alias Perſonas vendi, donari, alienari, vel in alium, ſeu alios trasferri quoquomodo, & quælibet venditio, donatio, alienatio, vel in alium, ſeu alios tranſlatio contra formam præſentis Capituli, & mentem ipſius Teſtatoris facta nulla ſit, & nullius valoris, efficaciæ, vel momenti, nec ullum umquam ſortiatur, vel ſortiri poſſit effectum, ſed ſemper, & in æternum remaneat, & remanere debeat in hæreditate ipſius Teſtatoris, poſt vero mortem dictæ Dominæ Catharinæ ejus Uxoris, aut facta per ipſam D. Cattarinam electione de alia vita, quam de vita viduali poſt mortem ipſius Teſtatoris per infraſcriptos ejus Teſtatoris Fidei-

Fideicomiſſarios locetur, & detur, ſeu concedatur, & locari, dari, ſeu concedi debeat, ad fictum, ſeu penſionem Perſonis ea indigentibus, & eam conducere volentibus ad fictum, ſeu penſionem pro illo ficto, ſeu penſione, de quo, ſeu qua infraſcripti Fideicomiſſarii cum dictis Conductoribus melius potuerint convenire, & eis videbitur, & placuerit. Et dictum fictum, ſeu dicta penſio recipiatur, & recipi debeat a dictis Fictaliciis, ſeu Penſionariis, & diſtribuatur in hunc modum, & pro ut infra, videlicet. Quod primo, & ante omnia ipſa Domus, ſeu Petia Terræ manuteneatur cooperta, & in bono, ſeu ſufficienti ordine ſic quod non recipiat damnum propter Pluvias, ne corrueret, & de introitibus, ſeu fictis, vel penſionibus dictæ Domus, ſeu Petiæ Terræ fiant prædicta, & quidquid ſupererit & ſuperfluum, ſeu reſſiduum fuerit de introitibus, ſeu fictis, vel penſionibus dictæ Domus, ſeu Petiæ Terræ detur, & erogetur uni honeſto, & ſufficienti Sacerdoti, qui celebret, & celebrare debeat in dicta Eccleſia Sancti Georgii pro anima, & in remedio animæ ipſius Teſtatoris illas Miſſas, & illis temporibus, & diebus anni, quæ, & quibus commode, & rationabiliter celebrare poterunt reſpectu dictorum introituum ficti, ſeu penſionis dictæ Petiæ Terræ, ſeu Domus, & ſecundum quod ipſis ſuis Fideicomiſſariis melius videbitur, & cum dicto Sacerdote convenirent ſuper inde. Et caſu quo non reperiretur Sacerdos, qui dictas Miſſas celebraret, & ſe conveniret cum dictis Fideicomiſſariis infraſcriptis ſuperinde tunc, & eo caſu dictum reſſiduum, ſeu ſuperfluum dictorum introituum dictæ penſionis, ſeu ficti dictæ Petiæ Terræ, ſeu domus per ipſos infraſcriptos Fideicomiſſarios detur, & diſtribuatur, & dari, & diſtribui debeat illis, & inter illos Pauperes, quos dicti Fideicomiſſarii duxerint eligendos, & nominandos tam in dicta, quam extra dictam Viciniam Sancti Georgii juxta eorum fideicomiſſariorum diſcretionem, & conſcientiam, quam ipſe Teſtator gravat ſuperinde, & hoc in remedio pro ut ſupra.
Et pro ut ex dicto Inſtrumento cui &c. Ideo &c. Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ, in fidem me subscripsi, cum apposit. &c. hac die secunda Martii 1787., Indictione quinta currente &c.

N. 81.

1461.
D. FAUSTINO DE FUSTIGNONI

Fit fides per me infrascriptum Not. Coll. Cremonæ, sicuti in Testamento diei quartæ Novembris anni 1461. condito per Nob. Virum D. Fustinum de Fustignonibus per rogitum D. Matthæi de Gambinis Notarii Coll. dictæ Civitatis, inter alia dispositum legitur pro ut infra, videlicet.

Item dixit, jussit, voluit, & legavit, quod per dictum Franciscum ejus hæredem institutum ut supra, consignentur Sacerdoti Ecclesiæ S. Georgii presentis, & qui pro temporibus erit & Massariis Fabricæ dictæ Ecclesiæ presentibus & qui pro temporibus erunt omni anno in perpetuum sextarii triginta frumenti distribuendi, & qui distribui debeant per dictum Sacerdotem dictæ Ecclesiæ una cum Massariis dictæ Fabricæ, & uno ex antiquioribus domus ipsorum de Fustignonibus inter pauperes & miserabiles personas stantes, & habitantes in dicta Vicinia S. Georgii Cremonæ, in remedio animæ ipsius Testatoris & defunctorum suorum. Et quod liceat & licitum sit dicto Francisco ejus hæredi instituto ut supra emere & acquirere unam proprietatem bonam, & sufficientem; Ex qua omni anno in perpetuum ut supra percepi possint dicti sextarii triginta frumenti distribuendi ut supra in remedio ut supra. Dummodo dictus Franciscus ejus hæres in Emptione, seu acquisitione dictæ proprietatis non fiant livellus, seu contractus usurarius.

Et pro ut ex dicto Testamento cui &c. Ideo &c. Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me subscripsi cum apposit. &c. hac die decima octava Septembris anni 1786., Indictione quarta currente &c.

N. 82.
1464.
NOB. D. FRANC.
ZACCARIA

Fit fides per me infrascriptum Not. Coll. Cremonæ, sicuti in Codicillis die ultima Decembris 1464. conditis per Nob. Virum D. Franciscum de Zaccariis per rogitum D. Bartholomei de Sancto Petro Notarii Coll. Cremonæ inter alia legatum legitur pro ut infra, videlicet.

Item hoc addito ut supra quia his codicillis dictus Dñus Franciscus dixit, jussit, voluit, legavit, & ordinavit, quod illi sextarii sex frumenti ad mensuram Cremonensem quos annuatim, & in perpetuum suprascriptus Magister Jacominus de Ferrariis dictus del Ganda dare, & consignare tenetur ipsi D. Francisco ad domum ejus habitationis in Cremona omnibus expensis ipsius magistri Jacomini, & datii portarum proficto dictarum petiarum terrarum jacentium in Territorio loci Recorsani districtus Cremonæ de quibus petiis terrarum dictus qm. Jacominus investitus fuit in perpetuam emphiteusim per ipsum D. Franciscum pro ut de dicta investitura constat Instrumento rogato hodie mane paulo ante præsens Instrumentum per me Bartholomeum de S. Petro Notarium antedictum, & infrascriptum singulo anno in perpetuum per octo dies ante Festum Nativitatis Dñi Nostri Jesu Christi distribuantur, & distribui debeant per fideicommissarios ipsius Dñi Francisci & ipsis deficientibus per massarios pauperum Ecclesiæ S. Georgii Cremonæ una cum duobus ex ditioribus vicinis dictæ viciniæ inter pauperes Christi, & egenas personas de dicta vicinia S. Georgii, & hoc amore Dei, & in remedio ut supra aliquibus in dicto testamento contentis incontrarium disponentibus superinde non obstantibus, quia ejus D. Francisci finalis intentionis est quod dictum frumentum distribuatur, & distribui debeat eis modo, & forma quibus super ordinatum est his codicillis.

Et pro ut ex dictis Codicillis, quibus &c. Ideo &c. Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me subscripsi, cum apposit. &c. hac die decima octava Septembris anni 1786., Indictione quarta currente &c.

Fit

N. 83.
1478.
DEL PIZO
MADALENA

Fit fides per me Not. Coll. infrascriptum, sicuti in Testamento per qm. Nob., & honestæ Mulieris Dominæ Magdalenæ Del Pizo relict. primo loco qm. Dñi Venturini de Plaza, & postea D. Nicolini De Vajrolis condito sub die 15. Januarii 1478., & recept. per qm. D. Joannem Antonium De Majnardis Not. Coll. Cremonæ inter alia legitur Legatum tenoris sequentis, videlicet &c.

Item dixit, jussit, voluit, statuit, ordinavit, & legavit, quod per prædictas Paulam, Franciscam, Magdalenam, & Antoniam hæredes institutas ut supra, & seu per dictam Dominam Ziliola, dum vixerit, & viduitate permanserit ut supra, & ipsis suis ablaticis, & hæredibus institutis ut supra decedentibus sine filiis ex se, & de legitimo matrimonio descendentibus ut supra per Rectorem dictæ Ecclesiæ, & seu per infrascriptos ejus Fidejcomissarios post mortem ipsius Dominæ Testatricis anno singulo in perpetuum conducant., dentur, & consignent. Presbitero Rectori dictæ Ecclesiæ S. Georgii præsenti, & qui per tempora erit & Massariis præsentibus, & qui per tempora erunt Massarii Charitatis Pauperum prædictæ Viciniæ S. Georgii Cremonæ nomine dictorum Pauperum dictæ Viciniæ Modii quattuor frumenti ad mensuras Cremonæ boni, pulcri, & sufficientis conducti in Domibus, & super solariis Domorum dictæ Ecclesiæ omnibus expensis dictorum suorum Hæredum erogand. per eosdem Rectorem, & Massarios Pauperibus, & inter Pauperes dictæ Viciniæ, & non aliis, nec in alios, & illis temporibus, modis, & per omnia pro ut fiunt, & erogantur Elemosinæ, ac legatum, & ordinatum fuit, & est constitutum Pauperibus dictæ Viciniæ per nunc quondam Dominum Bernardum De Cignonum Juris Peritum, Egidiolum De Golferamis Juris Utriusque Doctorem, Fustinum de Fustignonibus, Franciscum de Zaccariis, & D. Joannam de Schizziis ejus qm. D. Francisci Uxorem in eorum Testamentis, in remedio Animarum ipsius Dñæ Testatricis, & aliorum omnium prænominatorum Defunctorum suorum.

Item dixit, jussit, voluit, statuit, ordinavit, & legavit, quod si, & quandocumque dictæ prænominatæ Paula, Francisca, Magdalena, & An-

tonia ejus Ablaticæ, & hæredes inſtitutæ ut ſupra, & ſeu dicta Domina Ziliola, vel alia perſona pro eis, & ipſis decedentibus ſine filiis ex ſe legitime deſcendentibus ut ſupra Præsbiter Rector dictæ Eccleſiæ Sancti Georgii præſens, vel qui per tempora erit Rector ejuſdem, & ſeu infraſcripti ejus Dominæ Teſtatricis fidejcomiſſarii etiam Executores nomine dictæ ſuæ hæreditatis dederint, & aſſignaverint, & ſeu dare, & aſſignare voluerint vere, realiter, & cum effectu Maſſariis qui per tempora erunt Maſſarii dictorum Pauperum, & ſeu dictæ Charitatis Pauperum dictæ Viciniæ S. Georgii unum, ſeu plures petias Terrarum aratorias conſiſtentes in Diſtrictu Cremonæ, ex qua, ſeu quibus commode, bene, apte, & idonee percipi poſſint, & percipiantur annuatim, perpetuo, dicti modii quattuor frumenti ut ſupra ad menſuram Cremonæ conſignandi ut ſupra, & pro ut ſupra tunc, & eo caſu hæredes, hæreditas, & bona hæreditaria ejuſdem Dñæ Teſtatricis abſoluti ſint, & abſoluta, & ſic intelligant. ac liberata a conductione, preſtatione, & conſignatione dictorum modiorum quattuor frumenti legatorum ut ſupra.

Et pro ut ex dicto Teſtamento, cui &c. Ideo &c. Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me ſubſcripſi, appoſit. &c. hac die ſeptima Martii 1787. *Indictione quinta currente.*

N. 84.

1598.
LUCREZIA
DE CAVUZIIS

Fit fides per me Not. Coll. infraſcriptum, ſicuti in Inſtromento Donationis fact. per qm. D. Lucretiam De Cavutiis relict. qm. Julii de Hungaretiis, Caritati Eccleſiæ S. Georgii dictæ Civitatis, & DD. Regentibus per tempora dictæ Caritatis de libris mille Imperialium, recepto per qm. D. Jovannem Jacobum della Blanca Not. Coll. ipſius Civitatis ſub die 12. *Auguſti* 1598. *int. alia legit. pactum in his verbis conceptum videlicet.*

Item cum pacto, & ſine quo ut ſupra quod mortua ipſa D. Lucretia ipſi DD. Regentes etiam per tempora ut ſupra teneantur, & obbligati ſint & ita eos aggravavit, & aggravat ad celebrari faciendum ſingula die decima nona menſis

ſis

ſis Januarii cujuslibet anni in perpetuum Miſſam unam ſolemnem & etiam veſperas ſolemnes ad altare Beatiſſimæ Virginis Mariæ conſtructum intra ferratam in Eccleſia prædicta Sancti Georgii poſitum a manu dextera ingrediendo ipſam Eccleſiam & ad ſolvendum ſeu erogandum pro elemoſina ſacerdotibus qui interfuerint ipſi celebrationi Miſſæ & veſperarum prædictarum ut ſupra ducatonos duos ſeu eorum valorem in totum, & etiam ipſi DD. Regentes & ut ſupra teneantur ut ſupra unaquaque die præcedente per dictam diem decimam nonam menſis Januarii cujuslibet anni in perpetuum ut ſupra dare, & diſtribuere pauperibus perſonis habitantibus in ipſa vicinia Parrocchiali Sancti Georgii panem unum a ſolido uno Imp. in ſingulos ipſorum pauperum, hortando eos ad interveniendum celebrationi Miſſæ celebrandæ die ſequenti, & orandum pro animabus eorum ad quorum beneficium fiet ipſa elemoſina, & dicatur ſemper ipſam elemoſinam factam eſſe intuitu & pro devotione Beatiſſimæ Virginis, & hæc omnia in remedium animæ predictæ D. Lucretiæ ejuſque defunctorum ut ſupra & ita præſenti DD. Regentes, dicto nomine per ſe, & ſucceſſores ſuos & ut ſupra convenerunt, & promiſerunt prædicto R. D. Auguſtino, & mihi Notario ſtipulantibus, & recipientibus nomine, & ad beneficium ipſius D. Lucretiæ, & ut ſupra celebrari facere Miſſam prædictam & veſperas ſolemnes & ut ſupra ſingula die præcedente prædictam decimam nonam menſis Januarii cujuslibet anni, & etiam ſolvere ipſis Reverendis Sacerdotibus intervenientibus ut ſupra ipſam mercedem ſeu elemoſinam ipſorum ducatonum duorum taxatam ut ſupra ac etiam ipſa die cujuslibet anni & in perpetuum ut ſupra facere ipſam diſtributionem panis prædicti modis, & formis, quibus ſupra ſub pæna prædicta, & infra.

Et pro ut ex dicto Inſtr. Donationis cui &c. Ideo &c. Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me ſubſcripſi, cum appoſit. &c. hac die ſecunda Martii anni 1787. *Indictione quinta currente.*

 Fis

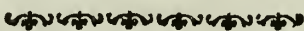
N. 85.

1718.
BERTANO
DON GASPARE
ANDREA

Fit fides per me Not. Coll. infrascriptum, sicuti in Testamento in scriptis condito per qm. Rev. D. Canonicum Ecclesiæ Cathedralis Cremonæ Don Gasparem Andream Bertanum, qui fuit quoque Præpositus Ecclesiæ S. Georgii dictæ Civitatis, & rogato a qm. D. J. C., & Caus. Josepho Maria Bresciano sub die 25. Martii 1718., & post ejus obitum aperto sub die 15. Septembris 1728., inter cætera legitur Legatum in his verbis descriptum, videlicet.

Lascio alli Poveri della mia Parrocchia di S. Giorgio, che seguita la mia morte si distribuisca del mio per una volta in denari, e pane una limosina simile al consueto darsi a detti Poveri dalli Signori Reggenti della Carità nel Natale, e loro lascio la notizia d' avere alli medesimi Poveri, o sia alla detta Carità di S. Giorgio assegnato io, e donato avanti questo Testamento, cioè sino li 7. Dicembre 1714. un Capitale di lire seimila cinquecento ventuna, soldi due, denari sei di Milano sopra i danari quattro esenti del Dazio de Forni come per Istromento rogato dal Sig. Carlo Tuzzenghi il dì suddetto, acciò possano meglio continuarsi, ed aumentarsi le distribuzioni di limosine già introdotte, ed altri soccorsi alli bisogni de Poveri.

Et pro ut ex dicto Testamento, cui &c. Ideo &c. Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me subscripsi, cum apposit. &c. hac die secunda Martii 1787. Indictione quinta currente.

Eredità Puerari, Amati, e Picenardi Cause Pie Miste.

N. 86.

1405.
PUERARI
CRISTOFORO

Fit fides per me infrascriptum Not. Coll. Cremonæ, sicuti in Testamento condito per D. Christophorum Puerari die decima quinta Maii anni 1405. per rogitum Dñi Antonii Bombeccari Not. Coll. dictæ Urbis post institutam sibi hæredem universalem D. Lucretiam Puerari ejus filiam, relictoque usufructu D. Agneti Puerari illius sorori, inter alia dispo-

dispositum legitur favore Venerandi Collegii DD. Notariorum prædictæ Civitatis in modum sequentem videlicet.

Item dixit, voluit, ordinavit, & legavit dictus Testator, quod si dicta Lucretia ejus Filia decederet in pupillari ætate, seu ante ejus maritotium, vivente tunc dicta D. Agnete Sorore ipsius Testatoris, & non maritata dicta ejus Sorore, quod similiter ipsa ejus Soror sit Domina, Massaria, & Usufructuaria toto tempore vitæ suæ, ut supra prædictorum omnium bonorum ipsius Testatoris, & etiam prædictorum bonorum legatorum prædictæ ejus Filiæ ut supra, mortua autem dicta Domina Agnete ejus Sorore, seu ea maritata, ac etiam maritata dicta ejus Filia, seu mortua, dicta omnia bona hæreditaria ipsius Testatoris tam mobilia, quam immobilia, & semoventia deveniant, & devenire debeant in Collegium, seu universitatem Collegii Notariorum Cremonæ, cui Collegio in casu prædicto dicta omnia bona hæreditaria, & tam mobilia, quam immobilia, & semoventia ipse Testator legavit, & legat ita tamen cum pacto, & conditione quod dictum Collegium, & universitas ipsius teneatur, & debeat anno singulo in perpetuum post quam possessionem dictorum bonorum obtinuerit dare, & solvere cuilibet regulæ conventuum Fratrum Paupertatis Cremonæ videlicet Fratrum Eremitarum, Fratrum Azinorum, Fratrum Prædicatorum, & Fratrum Carmelitarum Cremonæ in remedio Animarum ipsius Testatoris, & Defunctorum ejus, soldos quadraginta Imp., & hoc de redditibus & frugibus percipiendis ex possessione ipsius Testatoris, sita, & jacente in Loco, & Territorio Deruperis districtus Cremonæ. Et ressiduum reddituum & frugum dictæ possessionis, sive pretium ipsorum reddituum, & frugum dare, & distribuere quolibet anno inter Pauperes Christi in remedio animarum ut supra.

Et pro ut ex dicto Testamento, cui &c. Ideo &c.
Subscrip. = *Cum signo Tabellion.* =

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me subscripsi, apposito mei soliti tabell. signo, hac die decima sexta mensis Septembris anni 1786. *Ind. quarta curr.*

Fit

N. 87.
1470.
ASTOLFO AMATI

Fit fides per me infrascriptum Not. Coll. Cremonæ, sicuti in Testamento condito a Nob. Dño Astolfo Amati die 28. Dicembris anni 1470. per rogitum Dñi Antonii Belisellì Not. Coll. dictæ Urbis, instituto sibi Hærede universali D. Bono de Amatis qm. Dñi Brumerii dispositum legitur pro ut infra videlicet.

Item dixit, jussit, voluit, legavit, & ordinavit dictus Testator quod casu quo dicta Domina Thomaxina in prædictis molestaretur per dictum Bonum ipsius Testatoris hæredem eo casu privavit dictum Bonum hæreditate prædicta ipsius Testatoris, & eo casu substituit sibi hæredem universalem in omnibus suis bonis mobilibus, & immobilibus, rebus juribus, & actionibus universis Collegium Notariorum Cremonæ.

Item dixit, jussit, voluit, legavit & ordinavit dictus Testator quod infra tres annos proxime futuros construatur, & construi debeat in Ecclesia Majori Civitatis Cremonæ unum Altare sub Vocabulo, de quo videbitur dictæ Dñæ Thomaxinæ, ad quod Altare celebrari debeat singula die in perpetuum una Missa per unum idoneum Sacerdotem eligendum per suprascriptum Bonum, dum vixerit, & post ejus mortem per ejus filios legitimos masculos, & casu, quo non haberet filios masculos legitimos per DD. Consules Collegii Notariorum Cremonæ, qui per tempora erunt, & quod pro dicta Missa celebranda etiam fieri debeant unum Missale, unus Calix, una Planeta, & alia necessaria pro dicta Missa celebranda, quæ omnia prædicta fieri debeant infra terminum dictorum trium annorum, ex redditibus seu fructibus bonorum hæreditatis ipsius Testatoris, & quod dictus Sacerdos qui celebrabit dictam Missam quotidie ad dictum Altare habeat, & habere debeat fruges & fructus possessionis, & Terrarum ipsius Testatoris sitarum, & jacentium in locis, & Territoriis Quatuli, domorum de Varanis, & Silvellæ districtus Cremonæ, quas possessiones, & terras dictus Testator legavit Altari prædicto, seu presbitero eligendo pro dicta Missa celebranda ad dictum Altare ut supra.

Item dixit, jussit, legavit, & ordinavit dictus Testator quod casu, quo dictus Bonus decederet sine

ſine filiis maſculis ex ſe legitime deſendentibus; & etiam caſu, quo dictus Bonus ipſius Teſtatoris Hæres Inſtitutus ut ſupra quo quomodo venderet, ſeu alienaret aliqua bona imobilia hæreditatis ipſius Teſtatoris, vel aliquam partem eorum, in caſibus prædictis, & quolibet eorum ſubſtituit ſibi hæredem univerſalem in omnibus ſuis bonis prædictis Collegium Notariorum Cremonæ, quem Bonum in caſibus prædictis, & quolibet eorum privavit, & privat hæreditate prædicta, quod Collegium teneatut de fructibus bonorum hæreditatis, prædictæ erogare, & diſtribuere ad pias cauſas, pro ut dicto Collegio, ſeu Majori parti dicti Collegii videbitur, & quod dictus Bonus hæres ut ſupra nihilhominus dicta bona immobilia hæreditatis prædictæ vel partem eorum nullo modo vendere, vel alienare poſſit, & quod venditiones, & alienationes, quas faceret dictus Bonus de dictis bonis immobilibus ſint nullæ, & nullius valoris efficaciæ, & momenti.

Et pro ut ex dicto Teſtamento, cui &c. Ideo &c. Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me ſubſcripſi, cum appoſit. &c. hac die decima quinta Septembris anni 1786. *Indictione quarta currente.*

N. 88.

1588.
DE PIPERARIS
OLDOFREDO

Fit fides per me infraſcriptum Not. Coll. Cremonæ, ſicuti in Teſtamento condito per Egregium D. Oldofredum de Piperariis die undecima Aprilis anni 1588. *per rogitum D. Joannis Baptiſtæ de Bernardis Not. Coll. dictæ Civitatis inter alia diſpoſitum legitur pro ut infra videlicet.*

Succeſſive vero ſtatim, & incontinenti ore ſuo proprio nominando inſtituit ſibi ſuum hæredem univerſalem in omnibus ſuis bonis mobilibus & immobilibus rebus juribus actionibus & creditis univerſis & pecuniis ac nominibus & pronominibus quorumq. debitorum ſuorum præſentium, & futurorum ubique ſint & poterunt inveniri Ven. Collegium DD. Notariorum Cremomæ ſalvis ſemper legatis ac modis & condictionibus infraſcriptis videlicet.

Item præfatus D. Teſtator dixit, juſſit, voluit, ordi-

ordinavit, & legavit quod post mortem ipsius D. Testatoris dictum Ven. Collegium hæres institutum ut supra teneatur & debeat in perpetuum celebrari facere unum aniversarium singulo anno in Ecclesia Sancti Dominici Cremonæ ubi cadaver ipsius D. Testatoris sepelietur in remedium animæ ipsius D. Testatoris & defunctorum suorum, & pro dicta celebratione dare dictis Reverendis Fratribus Monesterii prædicti doplonos sex ceræ albæ libræ unius pro singulo & singula vice quorum duo poni debeant ad Altare & alii quattuor ad Catafalcum mortuorum, & quod apponi debeant insignia quattuor casate ipsius Dñi Testatoris Piperariæ cum nomine, & cognomine ipsius D. Oldofredi, & dari dictis Reverendis Fratribus pro singulo anniversario pro eorum elemosina libras quinq. Imp. cum hac condictione quod sepulcrum ipsius Dñi Testatoris, quod positum est in primo claustro suprascripti Monesterj Sancti Dominici ad incontrum cameræ nuncupatæ Capitularis dicti Monesterii, in qua camera solitum est fieri lavacrum die Jovis cujuslibet hebdomadæ Sanctæ, & super quod sepulcrum adest lapis marmoreus in quo sculpta sunt insignia seu arma Piperaria ac nomina Dñi Egidii Piperarii, & D. Andreæ Piperarii J. C. & Prothonotarii Apostolici non possit per dictos Reverendos DD. Fratres Sancti Dominici amoveri a dicto loco in quo nunc est & reperitur nec alio loco reportari nec in aliquam aliam personam transferri, & ubi amoveretur & transferretur, quod eo in casu prædictum Ven. Collegium non teneatur nec cogi possit per dictos Reverendos Fratres ad celebrari faciendum in dicta Ecclesia dictum anniversarium, nec ad traditionem ceræ prædictæ, nec dictarum pecuniarum, sed illud teneatur celebrari facere in alia Ecclesia hujus Civitatis, in qua videbitur, & placuerit spect. DD. Abbatibus per tempora dicti Venerandi Collegii, & hoc quia mortuo ipso D. Testatore nullus erit de ejus Casata Piperaria qui jus aliquod habeat in dicto sepulcro, & ad hoc ut dictum sepulcrum remaneat perpetuo in memoriam casate Piperariæ & quia in instrumento conventionum & alio-

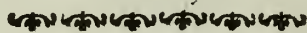
rum

rum factorum inter prædictum D. Oldofredum & ſpect. DD. Abbates prædicti Venerandi Collegii nomine ejuſdem fuerat conventum, quod dictum Collegium teneretur celebrari facere anniverſarium pro ut ſupra, & exponere ceras & dare pecunias & pro ut ſupra, & prout lacius in inſtrumento ſuperinde rogato ut dixit per Dñum Mar. Antonium de Verdellis Cremonæ Notarium ſub anno 1584. die Veneris decimo octavo menſis Maii ad quod &c. quod iſtud legatum ſortiatur effectum loco conventorum ut ſupra. Ita quod Collegium unicam tantum celebrationem anniverſarii prædicti teneatur fieri facere.

Item pred. D. Teſtator dixit, juſſit, voluit, ordinavit, & legavit quod ſpect. DD. Abbates per tempora prædicti Venerandi Collegii teneantur, & obbligati ſint, & ita eos aggravavi & aggravat ad diſtribuendum omnes redditus, & proventus bonorum & hæreditatis ipſius D. Teſtatoris in pauperes Chriſti in remedium animæ ipſius D. Teſtatoris & defunctorum ejus hac tamen conditione quod ſi adeſſent pauperes de Caſata, & cognomine Piperariorum, quod in primis eis ſubveniatur & ſubveniri debeat arbitrio ſpect. DD. Abbatum inſpecta neceſſitate & numero ipſorum Pauperum & redditu diſtribuendo, & præſertim in collocando matrimonio ſingulo anno unam puellam probam & honeſtam pauperem de Caſata Piperaria de Civitate tamen Cremonæ, quamvis non ſit de linea ipſius D. Teſtatoris quia mortuo ipſo Dño Teſtatore nullus ut ipſe dixit ſupererit, qui ſit de ejus linea, & ipſis puellis, ſeu earum maritis dando, & ſolvendo libras viginti quinque Imp. pro ſingula puella pro ejus dote vel ſubſidio dotis, & quotieſqq. adeſſet aliquis puer ex Caſata prædicta ut ſupra de Civitate ut ſupra, qui eſſet pauper, & vellet adiſcere litteras, quod præfatum Venerandum Collegium ſeu ejus ſpect. DD. Abbates teneantur ex redditu prædicto provvidere & ſolvere mercedem præceptori pro eis adiſcendis, & donec fuerit ad ludum litterarum, providere, de veſtimentis ipſius pauperis pueri, juxta ejus conditionem & qualitatem, & ubi aliquis ex eis vellet ſtudere

legibus seu aliæ scientiæ, quod ipsi spect. DD. Abbates per tempora teneantur ex redditu prædicto eidem dare & solvere singulo anno durante ipso studio & donec in eo perfecerit, scutos viginti quattuor auri ut possit vivere in gimnasio ut supra & cum hac declaratione quod ubi unus puer operam daret litteris, vel studio respective ut supra prædictum Ven. Collegium non teneatur aliquas alias impensas facere nisi donec & quousq. ille puer prædictus perfecerit adiscere litteras vel studere ut supra, & prædicta omnia fiant, & fieri debeant & exequantur finito usufructu infrascriptæ D. Virginiæ de Persichellis ejus Dñi Testatoris uxoris.

Et pro ut ex dicto Testamento, cui &c. Ideo &c. Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me subscripsi, cum apposit. &c. hac die decima sexta Septembris anni 1786. *Indictione quarta currente.*

Eredità Panzi.

N. 89.

1625.

PANZI ANGELO

Fit fides per me Not. Colleg. infrascriptum, sicuti in Testamento condito per qm. D. Angelum de Pantiis sub die 15. *Decembris* 1625., *& recepto per D. Henricum Abrembium, in quo instituit ejus heredem universalem Confraternitatem appellatam = del Santo Cordone = erectam in Ecclesia Sancti Francisci Cremone, inter alia dispositum legitur in sequentem modum, videlicet.*

Di più esso Testatore per mostrare la divozione sua particolare verso il Serafico Padre S. Francesco suo special Avvocato, e che siccome da Dio riconosce la grazia per sua misericordia fattagli de' detti infrascritti beni temporali per servirsene a salute dell' anima sua, così vuole anche, che la disposizione sua presente comincia, ed abbia il suo principio da Dio, e quello riconoscere nella persona del suo Avvocato S. Francesco, prima che di riconoscere le persone terrene, lascia dunque in primo luogo per ragione di Legato Pio all' Altare del detto suo Avvocato S. Francesco eretto nella Chiesa sud-

ſuddetta di S. Franceſco lire mille Imperiali ogni anno in perpetuo, ed in perpetui futuri ſecoli, quali danari vuole, e comanda, che ſiano d'anno in anno primo loco tolti, e cavati dagli effetti, e redditi de ſuoi beni per detti Signori Reggenti per tempo, e ſpeſi, e impiegati in ornare, ed abbellire l'Altare ſuddetto in quelle coſe, che giudicheranno più eſpedienti detti Signori Reggenti per tempo ad onore del ſuo Santo Avvocato S. Franceſco.

Laſcia ancora, ed ordina, che ſi faccia celebrare in perpetuo, ed a perpetui futuri ſecoli una Meſſa quotidiana all' Altare ſuddetto di S. Franceſco da un Sacerdote ſecolare, o regolare di buona vita, ed eſempio all' arbitrio delli ſuddetti Signori Reggenti di detta Compagnia del Cordone, e ad eſſo Sacerdote pagare quella limoſina, che ſarà neceſſaria, e conveniente per celebrare detta Meſſa quotidiana conforme la condizione de tempi, ed uſo comune nella preſente Città, ſicchè mai ſi laſci, e ceſſi di celebrare detta Meſſa quotidiana al detto Altare, e queſto in rimedio, e ſuffragio dell' Anima di detto Teſtatore, della Signora Iſabella ſua Conſorte, e di tutti li defunti di Caſa Panza, Brugnola, Lucina, e ſuoi Affini, e Conſanguinei predefunti, e non potendoſi celebrare detta Meſſa ogni giorno, ſe ne faccino celebrare tante quante ſaranno li giorni, che non ſi ſarà celebrata, perchè la finale intenzione, e volontà di detto Teſtatore è, che l' anima ſua, ed altre come ſopra abbino ogni giorno queſto ſuffragio.

Laſcia ancora, che ogni anno in perpetuo, ed a futuri perpetui ſecoli ſi faccino celebrare ventiquattro Meſſe da morti agli Altari privilegiati in rimedio dell' Anima ſua, ed altre come ſopra.

Laſcia ancora, che ogni anno in perpetuo ſi faccino celebrare dodici Officii con dodici Meſſe da morti in quelle Chieſe, che più piaceranno alli detti Signori Reggenti, e queſto in rimedio, e ſuffragio dell' Anima ſua, della Signora Iſabella ſua moglie, ed altre come ſopra, dichiarando detto Teſtatore, che tutti queſti ſuffragi laſciati per l' Anima ſua, ed altre come ſopra vadino a beneficio di quelle Anime del

Purgatorio, che non hanno chi per loro preghi, e ne ſiano capaci, e più proſſime alla liberazione loro in caſo, che l' anima ſua, ed altre come ſopra non ne foſſero capaci, e non ne aveſſero biſogno.

Laſcia ancora alli Molto Reverendi Padri Cherici Regolari di S. Abbondio di Cremona lire quattrocento moneta comunemente corrente in Cremona ogni anno in perpetuo con aggravio però ad eſſi RR. PP. di celebrare tanto numero di Meſſe da morto per ſuffragio all' Anima di eſſo Teſtatore, e come ſopra, quanto porterà la limoſina di detta ſomma, conforme l' uſo comune, gravando in queſto la coſcienza de detti RR. Padri per tempo di detto Monaſtero.

Laſcia ancora, e vuole, che la detta Compagnia, o ſuoi Reggenti per tempo eredi come ſopra ſiano tenuti pagare li Legati di ſopra annotati, e pagare ancora ogni anno in perpetuo alle infraſcritte Perſone, Chieſe, Monaſterj, Luoghi Pii, Confraternite, e Compagnie quella ſomma di danari di moneta corrente come ſopra, ed a ciaſcuno aſſegnata, ed aſcritta come abbaſſo, cioè.

Alla Beatiſſima Vergine di Loreto di S. Abbondio ogni anno lire quattrocento moneta ſuddetta, con che ſi ſpendino in ornare, ed illuminare detta Beatiſſima Vergine ancora con partecipazione de Signori Priore, e Vicepriore, e Reggenti della Compagnia del Cordone.

Alle Reverende Monache della Pace lire venticinque.

Alle Reverende Monache del Corpus Domini lire ventiſette.

Alle Reverende Monache Cappuccine lire ventiſette.

Alle povere Convertite lire venticinque.

Alle Orfanelle di S. Orſola lire venticinque.

Al Depoſito di S. Maria Maddalena di Cereſole lire venticinque.

Alle Figliuole del Soccorſo in S. Rafaele lire venticinque.

Alle Madri di S. Barbara lire venticinque.

All' Oſpitale de Mendicanti di S. Aleſſio lire venticinque.

All' Oſpitale degli Orfanelli in S. Geroldo lire venticinque.

Alli

Alli Reverendi Padri Scalzi di S. Imerio lire venticinque.
Alli Reverendi Padri Cappuccini lire venticinque.
Alli Reverendi Padri di S. Francefco da Paola lire ventuna.
Alli Reverendi Padri di S. Lucca lire ventuna.
Alli Reverendi Padri di S. Angelo lire ventuna.
Alli Reverendi Padri di S. Salvadore lire ventuna.
Alli Reverendi Padri di S. Rocco lire ventuna.
Alli Reverendi Padri di S. Illario lire ventuna.
Alli Reverendi Padri di S. Francefco lire quarantadue.
All' Altare del Santiffimo Sacramento di S. Sepolcro lire venti.
Alla Compagnia del Santiffimo Rofario di S. Domenico lire venti.
Alla Compagnia delle Sante Reliquie del Duomo lire venti.
Alla Compagnia della B. V. di Loreto in S. Rocco nelle Beccarie vecchie lire venti.
All' Altare del Santiffimo Crocififfo in S. Francefco lire venti.
Alli Padri Fate ben Fratelli dell' Incoronata lire venti.
Alli Poveri della vicinanza, dove effo Teftatore morirà lire cento da diftribuirfi in tanto Pane nel principio d'ogni anno da incominciarfi il giorno della fua morte.
All' Oratorio del Santiffimo Crocififfo eretto in S. Antonio de Padri Teatini, ovvero in S. Abbondio di detti Padri Teatini, cafo, che in quello fi trasferifce in fare li Suffragi de morti, che fi fanno in S. Antonio lire venticinque.
Alla Compagnia dell' Altare della Concezione della Beata Vergine in S. Francefco lire venti.
Alla Compagnia di S. Bernardino in S. Francefco lire venti.
Alla Compagnia del Nome di Gesù in S. Domenico lire venti.
Alla Compagnia de Morti in S. Agata lire venti.
Alla Compagnia della Santiffima Croce in S. Domenico lire venti. E tutte quefte lire dichiaro, e voglio, che fiano moneta longa, ed ufuale, e corrente di tempo in tempo in quefta Città di Cremona non oftante qualfivoglia Ordine, Decreto, o Grida fatta, o da farfi in contrario,

rio, nel qual caso si debba fare la dovuta riduzione in tal moneta alla rata delle suddette somme.

Lascia ancora, e vuole, che ogni anno in perpetuo si diano lire cinquanta moneta come sopra a venti povere Figliuole al tempo del loro Matrimonio, quattro delle quali siano della vicinanza di S. Sepolcro, e le altre sedici della Compagnia predetta del Cordone, di quelle però, che abitano in questa Città di Cremona, o almeno entro li due miglia, l'elezione delle quali vuole, ed ordina, che si faccia in questa forma, cioè ogni anno li Signori Reggenti suddetti il giorno della Natività della Madonna Santissima piglieranno la nota del nome, e cognome di ciascuna Figliuola povera della vicinanza predetta di S. Sepolcro, che pretenderà detta limosina, e delle descritte in detta Compagnia del Cordone abitanti come sopra, quali abbino le seguenti condizioni: prima, che siano povere, secondariamente, che siano d'onesti, e buoni costumi, terzo, che abbino compiti li sedici anni, ed avuta questa nomina con la Fede delli loro Reverendi Curati, che abbino le suddette condizioni perchè non segua fraude in questo, circa le dette attestazioni de Parrochiani o per inganno d'altri, o per qualche altro mondano rispetto essi Signori Reggenti avute delle attestazioni piglieranno loro ancora, e s'informeranno con diligenza della verità del fatto, e trovando altrimenti non ammettino dette Attestazioni, ed il giorno delle Sagre Stimate di S. Francesco metteranno tutti li nomi, e cognomi delle descritte della vicinanza di S. Sepolcro in vaso, ed a sorte faranno cavare da un figliuolo, che non passi li dieci anni, e dal vaso delle descritte sedici, e quelle che saranno descritte, e nominate in detti Policini si noteranno al libro delle Figliuole, a quali si averà da dare la dote di cinquanta lire per una al tempo del suo matrimonio, e così si farà ogni anno in perpetuo, e faranno aver la fede del matrimonio contratto, quale riconosciuta essere delle cavate si registrera al libro, e metterà la fede in filza, poi si farà a ciascuna la sua bolletta, con dar

ordi-

ordine in quella al Tesoriero, che paghi le dette lire cinquanta moneta come sopra, e caso che morendo una di queste suddette descritte della dote sua, cioè delle lire cinquanta, se li debba far celebrare tante Messe per l'Anima sua ad arbitrio de Signori Reggenti.

Lascia ancora, che pagati tutti li predetti Legati intieramente senza detrazione di sorte alcuna sia qual esser si voglia, qual detrazione del tutto proibisce, e pagati li salarii, e spese, che si faranno alla giornata, il rimanente che resterà delli frutti, e redditi di detti suoi beni si distribuisca tra Poveri, e bisognosi Confratelli, e Consorelle secolari della detta Compagnia, ed infermi per soccorrerli nei loro bisogni, conforme quello sarà arbitrato da detti Signori Reggenti, ed acciò s'abbia notizia di questi poveri bisognosi, o infermi siano tenuti li Signori Reggenti, per tempo fare l'elezione di due, o tre Persone pie, che visitano le Case loro, e che con diligenza ne cerchino certezza, e conosciuto il bisogno ne diano avviso a Signori Reggenti, quali diano quella somma de denari, che giudicheranno necessaria per l'opportuno soccorso, e le forze dell'Eredità porteranno.

Lascia ancora, e vuole, che venendo in povertà per qualche disgrazia, o infortunio, e non per causa ingiusta di vita dissoluta, o malgoverno, e trattamento tanto civile, come criminale, ed eccesso del grado, e stato della Persona alla dichiarazione de Signori Reggenti alcuno della sua Famiglia Panza de descendenti del Sig. Gio. Battista Brugnoli, o della Famiglia di Lucini, siano soccorsi de' Redditi de' suoi beni all'arbitrio delli Signori Reggenti.

Lascia ancora, e vuole, che venendo (che Dio non voglia) o Peste, o Guerra guerreggiata, o altro infortunio, e caso, per i quali detti beni si rendessero sterili in maniera, che non si possi raccogliere frutti sufficienti da detti beni per pagare le Spese, e Riparazioni, Messe, e Legati fatti, e Salarii costituiti come di sopra, che in questi casi non sia costretta la detta Compagnia pagarli, ne alcuno de suddetti nominati li possa dimandare, ne pretendere gli anni seguenti, e se li detti redditi saranno ricavati in

qual-

qualche parte, vuole, che per quella parte siano distribuiti conforme l' ordine de Legatarii, ed a quelli in prima soddisfatto, preferendo però sempre, e dettraendo il denaro delle gravezze occorrenti sopra detti beni.

Fidem insuper facio, sicuti in Codicillis conditis per prædictum D. Angelum post dictum Testamentum, scilicet sub die 16. dicti mensis Decembris per rogitum dicti D. Abrembii inter alia legitur pro ut infra, videlicet.

Primo Codicillando ec. Dice, vuole, e sospende tutti li Legati, ed esecuzione d' essi per esso nel detto suo Testamento a Pie Cause fatti, eccetto gli infrascritti, cioè quelli della celebrazione della Messa quotidiana, Officj da Morto numero dodici l' anno con Messe dodici per ogni Officio, e la celebrazione delle cinquecento Messe per la salute dell' Anima sua, e la dispensa delle lire cento de denari in tanto pane ogni anno, il Legato fatto al Reverendo Padre Guardiano, quello al P. Frate Lucrezio, quello da maritar le venti Putte, quello fatto alle tre figliole di Madonna Lucia di Bembi, quello alla Suor Bianca Maria di Burbabelli, quello alla Suor Isabetta di Bizotti, e quello a Suor Paola Cecilia Bordolaña, e quello della Paola di Lucini fin tanto, che saranno pagati li Legati fatti a favore delli lasci per una volta tanto, e soddisfatti, e pagati, che saranno li suoi Esecutori Testamentarii, che si debba dal principio per detti suoi Commessarii, ed Esecutori a pagar li Legati sospesi conforme l' ordine per modo, che si contiene in detto suo Testamento, ed a moneta longa corrente in Cremona, dichiarando, che il Legato fatto a favore dei Sig. Agostino Cazzaniga, e Moglie suoi Nepoti non s' intenda, ne sia sospeso, ma si eseguisca pontualmente nel modo, e forma, che si trova scritto in detto suo Testamento.

Item lascia per Legato Pio all' Altare, e Confraternita di S. Antonio di Padova eretto nella Chiesa di S. Francesco di Cremona lire ventuna moneta corrente in Cremona ogni anno in perpetuo, qual però s' intende sospeso come sopra.

Item vuole, e dichiara, che il Legato delli due Ducatoni annui lasciati al P. Fra Lucrezio suo

Con-

Confeſſore durante ſua vita; che dopo ſua morte pervenga nel Monaſtero di S. Franceſco di Cremona, ed in perpetuo gli ſiano pagati.

Et pro ut ex dictis Teſtamento, & Codicillis, quibus &c. Ideo &c.

Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me ſubſcripſi, cum appoſit. &c. hac die 2. Martii 1787. Indictione quinta currente.

Eredità delli Signori Gio. Stefano, e D. Lorenzo Zio, e Nipote Corradi.

N. 90.

1750. CORRADI GIO. STEFANO, E D. LORENZO ZIO, E NIPOTE.

Si fa fede da me infraſcritto Not. Coll. della Città di Cremona, e Cancelliere dell' Inſtituto Generale Elemoſiniere della detta Città, qualmente nel Teſtamento del giorno 26. Settembre 1750. fatto dal fu Nob. Sig. D. Lorenzo Corradi per rogito del Sig. Imerio Maffino Maffi Not. Coll. della detta Città, dopo inſtituita ſua Erede univerſale l' Anima propria, e coſtituita Amminiſtratrice perpetua la Congregazione de' Signori Abbati del Collegio de' Signori Notaj, e Cauſidici della Città, vi ſi trova diſpoſto come ſegue.

Ricordevole altresì il detto Sig. Teſtatore della diſpoſizione fatta dal ſopranominato Nob. Sig. Gio. Stefano Corradi ſuo Zio ne' ſuoi ultimi Codicilli ab inteſtato ricevuti dal fu ſp. Sig. Gio. Pietro Prati 18. Agoſto 1733., in cui ſta eſpreſſo, che quando il detto Sig. Don Lorenzo ſuo Nipote, ed Erede ab inteſtato moriſſe ſenza figliuoli legittimi, e naturali, le rendite, e frutti, che di anno in anno ſi ricavaſſero di netto dalla Poſſeſſione di Stilo de Mariani di ragione di detto Sig. Gio. Stefano, doveſſero indiſpenſabilmente convertirſi ogni anno in perpetuo nella celebrazione di tante Meſſe, ed in altre opere pie, e come più ſtimaſſe meglio il detto Sig. Don Lorenzo, per ſuffragio dell' Anima tanto di detto Sig. Gio. Stefano, come dello ſteſſo Sig. Lorenzo, purchè però ſempre a proporzione delle rendite ſuddette, la maggior parte di eſſe ſi convertiſſe in far celebrare tante Meſſe, dovendo queſte avere il primo luo-

go; e dovesse pure convertirsi in perpetuo nella celebrazione di tante Messe anche l' annuo reddito di lire settanta sette, e soldi quindeci moneta di Milano, che detto Sig. Gio. Stefano esigeva dalla Comunità di Castelnovo Bocca d' Adda; con aver incaricato al medesimo Sig. suo Nipote, ed Erede a così disporre prima di sua morte nel caso suddetto, ed in forma, che la mente del detto Sig. Gio. Stefano non venisse punto defraudata in questo particolare. Volendo pertanto il predetto Nob. Sig. D. Lorenzo Testatore dare esecuzione alla pia mente, e disposizione del suddetto Sig. suo Zio; ha lasciato, e lascia, ordina, e dispone, che seguita la di lui morte, tutte le rendite, e frutti, che di anno in anno si ricaveranno di netto, dalla detta Possessione di Stilo de Mariani, e dal detto annuo reddito sopra la Comunità di Castelnovo Bocca d' Adda, dal tempo dalla morte del detto Sig. Gio. Stefano fino ad ora goduti dal Sig. Testatore, si convertano indispensabilmente in perpetuo in far celebrare tante Messe, e in altre opere pie come abbasso.

Al qual effetto il prefato Sig. D. Lorenzo Testatore ha lasciato, e lascia la suddetta Possessione di Stilo de Mariani con li suoi Casamenti, e con tutte le ragioni a quella appartenenti, siccome la ragione d' esigere annualmente dalla detta Comunità di Castelnovo Bocca d'Adda il detto reddito di lire settantasette, e soldi quindici moneta di Milano, come anche il Capitale del detto reddito in caso della restituzione del medesimo, all' Almo Collegio de Signori Notari di questa Città, costituendo, come costituisce perpetui Amministratori delli detti effetti, e loro rendite, li Nobili, e Spettabili Signori Abbati per tempo del detto Collegio, pienamente confidando nella loro attenzione, e vigilanza, di cui se ne ha continuo sperimento nella retta amministrazione, e distribuzione delle rendite d' altre simili disposizioni, alli medesimi da secoli a questa parte affidate, dando a medesimi, come dà, e conferisce tutta la piena facoltà, e podestà di potere senza ministero d' alcun Giudice prendere immediatamente, subito seguita la morte del detto Sig. Testatore, dalle

dalle mani de sopradetti Signori suoi Eredi Fiduciarii, in nome di questa causa pia, il possesso de detti beni, ed effetti, ed assumerne tosto l' amministrazione.

Preso poi il possesso, ed assunta l' amministrazione de detti beni, dovranno le rendite, che da essi di anno in anno si ricaveranno di netto, dedotti li carichi regii, ed altri, fitto d' acqua, riparazione delle case, ed ogni altra spesa accidentale, che potrà occorrere per detti beni, dovranno, dissi, dalla Congregazione de suddetti Signori Abbati per tempo del detto Collegio, e non da quella formata delli soli tre, che di semestre in semestre ha il governo degl' interessi del detto Collegio, convertirsi, e distribuirsi in perpetuo nelle seguenti opere pie, giusta la disposizione fatta dal detto fu Sig. Gio. Stefano, dal detto Sig. Testatore dichiarata, e regolata nel seguente metodo, e maniera, cioè:

In primo luogo per quattro seste parti delle dette rendite in far celebrare ogni anno in perpetuo tante Messe dalli suddetti Molti RR. PP. Agostiniani Scalzi nella detta loro Chiesa di S. Ilario colla limosina di soldi quaranta moneta longa, e corrente in questa Città per ciascuna Messa, compresa la manutenzione di cera, ed altro bisognevole. Per un' altra sesta parte in distribuire limosine a poveri Cremonesi più bisognosi, e in quel modo, e in quel tempo dell' anno, che dalla detta Congregazione de' suddetti Signori Abbati sarà creduto più proprio, prese prima le dovute informazioni da Signori Parrochi; tenendo li medesimi Signori Abbati anche presente di soccorrere anche qualche povero Artista Cremonese in caso di qualche sua longa infermità, acciò possa sostenersi senza essere dalla necessità costretto a vendere gl' istromenti della sua arte, come è succeduto in alcuni, i quali poi risanati sono stati obbligati, per mancanza degli Istromenti, abbandonar l' arte, e andar questuando. E per l' altra sesta parte in dispensarla in sussidio di dote a povere Zitelle Cremonesi di buoni costumi, e più bisognose, nominandone tante, quante ne potranno capire in ragione di lire cinquanta mo-

 neta

neta longa, e corrente in Cremona nella somma, alla quale di anno in anno ascenderà di netto la detta sesta parte, la qual nomina dovrà farsi in fine d' ogni anno dalla detta Congregazione de suddetti Signori Abbati per tempo del detto Collegio, li quali si regoleranno sopra gli attestati de' Signori Parrochi, che dovranno farsi produrre, per riconoscere se le dette Zitelle sieno delle più bisognose, e meritevoli del detto sussidio.

Lascia pure il detto Sig. Testatore al detto Collegio de Signori Notari anche l' annuo reddito di lire cinquanta quattro, e soldi dieci moneta di Milano, e come in fatti, sopra la Tassa civile, e mercimonio di questa Città descritto in testa del detto Sig. Gio. Stefano Corradi, del quale si servirà detto Collegio per compire alla porzione si fa spettare a detti beni di Stilo de Mariani, nella Tassa, che ogni anno detta Città impone per soddisfare li Reddituarj; siccome anche il Capitale del detto reddito in caso dell' estinzione del medesimo; Nel qual caso d' estinzione, dovrà detto Capitale di nuovo impiegarsi dalla detta Congregazione de Signori Abbati, per convertirne l' annua rendita nelle suddette opere pie.

Lascia pure, ed ordina il suddetto Sig. Testatore, che la detta Possessione di Stilo de Mariani non si possa mai livellare, nè permutare, benchè vi concorresse l' evidente utilità, ma sempre in perpetuo debba stare presso il detto Collegio de Signori Notari sì per il dominio diretto, come per l' utile, ed in perpetua amministrazione della detta Congregazione de suddetti Signori Abbati per tempo del medesimo per il fine di sopra ordinato. Stima poi superfluo l' imporre alcuna pena di privazione in caso di contravvenzione al detto Collegio, mentre tien per certo, che un Consesso sì qualificato d' uomini di sapere, ed integrità non potrà mai acconsentire, che siano violate le menti de Testatori troppo espresse, e chiare.

Parimente ordina detto Sig. Testatore, che due de suddetti Signori Abbati per tempo del detto Collegio debbano una volta ogni tre anni, e in quella stagione, che stimeranno più propria

col

col Sig. Ragionato del detto Collegio, se loro parerà, portarsi alla visita della detta Possessione, e Cassine, e riconoscere se le Terre siano ben coltivate, e le Cassine ben tenute, e custodite: E siccome colà si trovano mobilie, così li Signori Esecutori colà lascieranno una scorta di dette mobilie a loro arbitrio per potersene prevalere in occasione della visita li detti Signori Abbati.

Lascia pure il suddetto Sig. Testatore, ordina, e vuole, che, seguita la di lui morte, dalli suddetti Signori Esecutori di questo suo Testamento, si facciano vendere in quel modo, che essi stimeranno più proprio, e vantaggioso tutti li mobili, argenti, biancherie, ed ogn'altra cosa, che si troveranno nella di lui Casa, e in qualunque altro luogo, esclusi li disposti come sopra, e quelli che esso si riserva di poter disporre nella Schedola, o Schedole, giusta la riserva come abbasso, ed il prezzo, che da tale vendita si ricaverà, e tutto il danaro, che si troverà avere al tempo della sua morte, soddisfatti li legati, e que' debiti, che potesse avere, vuole, che da detti Signori Esecutori sia consegnato a Signori Abbati del detto Collegio.

Imperciocchè tanto detto prezzo, quanto detto denaro, come tutti li Capitali da esso Sig. Testatore impiegati, e dal fu Sig. Gio. Stefano Corradi suo Zio, di cui si troveranno le annotazioni in sua Casa, con le opportune giustificazioni, come di qualunque altro Capitale, ed effetto a lui spettante in qualunque modo, e la ragione d'esigerne li frutti, e altresì tutti li suoi crediti, salvo come sopra, ha lasciato, e lascia al detto Almo Collegio de Signori Notari, costituendo pure Amministratori perpetui di tutto il sopra detto li Nobili, e Spettabili Signori Abbati per tempo del detto Collegio, che saranno obbligati a fare, ed eseguire quanto qui sotto prescrive il detto Sig. Testatore.

Primieramente tanto il detto prezzo, come il sopradetto denaro dalla Congregazione de Spettabili Signori Abbati più presto, che sarà possibile, s'impiegheranno a frutto: e qualora fossero impiegati in censo, o altro contratto fruttifero, per maggior sicurezza dovrà prestarsi

dalli

dalli Principali un' idonea ſigurtà, ed eſigendoſi qualche ſuo credito, dovrà nello ſteſſo modo impiegarſi.

Ogni qualunque volta foſſero reſtituiti o in parte, o tutti li Capitali di ragione del detto Sig. Teſtatore, dovranno li Signori Abbati, o ſia la Congregazione de medeſimi farne nuovo Inveſtimento a frutto, per via di que contratti, che ſtimerà la detta Congregazione, ſecondo le circoſtanze de tempi, e de caſi più proprii, e in particolare più ſicuri: E quando s' inveſtiſſero in cenſi, o in altri contratti fruttiferi, ciò dovrà farſi ſempre con idonea ſigurtà. Dichiarando, come dichiara, che parlando della Congregazione de Signori Abbati, s' intende di quella compoſta dalli nove, o dalla ſua maggior parte, e non già da quella formata dalli ſoli tre, che di ſemeſtre in ſemeſtre ha il governo degli altri intereſſi del detto Collegio, mentre preciſamente vuole, che tutte le determinazioni da prenderſi tanto per gl' impieghi, quanto per le diſtribuzioni delle rendite, come per qualunque altro emergente ſpettante agli effetti da lui laſciati al detto Collegio, ſempre ſi prendino, e ſi maturino nella Congregazione delli nove Signori Abbati, o ſia dalla maggior ſua parte; E che nulla poſſa farſi, ne riſolverſi dalla Congregazione delli tre, che ſono di governo in ciaſcun ſemeſtre.

Le annue rendite, che ſi ricaveranno da tutti li detti Capitali tanto impiegati, quanto da impiegarſi come ſopra, dovranno in perpetuo convertirſi nelle ſeguenti opere pie, e nella maniera ſeguente dalla detta Congregazione de Nobili Signori Abbati in ſuffragio dell' anima del Sig. Teſtatore di lui Erede iſtituita.

Si darà un ſuſſidio di dote di Filippi ſei per cadauna a tante di quelle povere Zitelle, che ſi cuſtodiſcono nel Ven. Spedale di S. Aleſſio di queſta Città al tempo del loro Matrimonio, quante di anno in anno ſi collocheranno, eſibendo la fede d' eſſere ſtate Zitelle, ed Orfane del detto Spedale, come pure quella del Matrimonio; E ciò oltre quello loro corriſponde il detto Spedale, ſe pure ne corriſponde, volendo il Sig. Teſtatore, che per motivo di queſto

legato

legato non sia punto diminuito quello viene dal detto Spedale corrisposto.

Il restante poi della suddetta vendita netta come sopra, dedotta la somma, che si sarà convertita, e distribuita alle suddette povere Zitelle, ordina che si converta e si distribuisca ogni anno in sussidio pure di dote a quelle povere Zitelle Cremonesi, veramente povere, e bisognose, e di buoni costumi, alle quali, per mancanza di dote competente al loro stato, possa essere difficoltato il collocamento con pericolo della loro onestà, pregando li suddetti Signori Abbati del detto Collegio, come vivamente li prega di voler usare tutta la diligenza, massimamente presso li RR. Parrochi, per avere da questi le più accertate segrete informazioni di quelle povere Zitelle, che siano veramente nel detto caso, mentre la finale intenzione, e la precisa volontà del detto Sig. Testatore si è di aggiutare quelle, che possano cadere nel detto pericolo, lasciando in questa parte l'arbitrio alla Congregazione de suddetti Signori Abbati per tempo del detto Collegio di nominare ogni anno al benefizio di questo legato quelle, le quali dalle informazioni avute crederanno le più meritevoli (non dovendo essi mai avere riguardo veruno alle raccomandazioni) con far loro corrispondere o più, o meno, quella somma, che secondo i casi crederanno conveniente.

Succedendo poi che in qualche anno non ve ne sia di queste alcuna, o non ve ne siano tante per coprire quest' ultima parte della detta rendita, lascia che questa, o quella porzione, che in questo caso vi resterà, sia distribuita dalla Congregazione de suddetti Signori Abbati in limosina a poveri Cremonesi più bisognosi fra l'anno, e in quella stagione in cui conosceranno esservi il maggior bisogno.

E come risulta dal detto Testam. in autentica forma esistente presso di me sottos. nell' Archivio dell' Instituto Gener. delle Elemosine a cui &c. Perciò &c. Subscrip. = *Cum signo Tabellion.* =

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me subscripsi, cum apposit. &c. hac die decima Septembris anni 1786. *Indictione quarta currente.*

N. 91.

1556.
GALEAZZO
CIGNANI

Causa Pia Cignani.

Fit fides per me infrascriptum Not. Coll. Cremonæ, sicuti in Testamento diei quartæ Februarii anni 1556. condito per Nob. D. Galeatium Cignani Not., & Caus. Coll. dictæ Urbis, & recepto a Dño Joanne Baptista Mariani Not. Coll. ejusd. Civitatis, post hæredis institutionem, erectoq. primogenio favore primogeniti alterius ex Nobb. DD. Alexandro, & Gabriele Fratribus de Cambiaghis, eoq. extincto, ordinatum legitur pro ut infra videlicet.

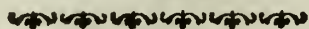
Si vero omnes masculi nasciturì ex dictis DD. Alexandro, & Gabriele fratribus de Cambiago vel ab eis descendentibus in infinitum ut supra decederent sine filiis masculis legittimis & naturalibus ut supra legavit, & ordinavit dictus D. Testator, quod dicta omnia ejus bona hæreditaria immobilia tantum perveniant, & pervenire debeant in prædictum Ven. Coll. DD. Notariorum Cremonæ, quod Collegium in dicto casu ipse D. Testator sibi hæredem instituit, & dictis sic decedentibus substituit vulgariter, & pro ut supra. Cum hac tamen conditione quod spectabiles DD. Consules prædicti Collegii per temp. teneantur, & obbligati sint dispensare omnes redditus omnium bonorum dicti Testatoris in maritandis tot puellis pauperibus & bonæ famæ singulis annis precipiendos ex dictis bonis hæreditariis dicti Testatoris dando cuilibet puellæ libras centum imperiales in pecunia, & quod in dispensandis dictis redditibus, & nubendis dictis puellis intervenire debeant omnes duodecim Consules per tempora præfati Collegii.

Item D. Testator dixit, jussit, voluit, ordinavit, & legavit præfato venerabili Collegio DD. Notariorum Cremonæ librorum quattuor mille imperialium dandas spect. DD. Consulib. prædicti Collegii, vel majori parti ipsorum prædictum D. Lodovicum ejus Testatoris uxorem usufructuariam & donatariam ut supra, ex pecuniis exigendis a debitoribus dictæ hæreditatis, vel ex redditibus, & introitibus bonorum dictorum Testatoris, ubi credita non extarent exigenda, termino quattuor annorum proxime futurorum post obitum ipsius Testatoris, videlicet libras mille

mille imper. ſingulo anno & in fine cujuslibet anni, quas libras quattuor mille imper. prædicti DD. Conſules debeant implicare in una proprietate, vel pluribus proprietatibus, pro ut eis videbit. in loco tuto conſiſtentibus, & redditus percipiendos ex dictis proprietatibus acquirendis ſingulo anno diſpenſare in nubendis tot puellis pauperibus & bonæ famæ, quibus dare teneantur ad minus libras quinquaginta imper. pro ſingula earum, & quæ puellæ debeant maritari cum interventu dictorum omnium Conſulum, vel majoris partis ipſorum, & hoc in remedium Animarum ipſius Teſtatoris, & defunctorum ſuorum, ſalvo tamen ſemper legato infraſcripto.

Item dictus D. Teſtator dixit, voluit, legavit, & ordinavit quibuſcumque puellis nubilibus pauperibus tam natis quam naſcituris legitimis, & naturalibus de agnatione ſeu caſata de Zignanis habitantibus in Civitate Cremonæ libras ducentum Imper. pro qualibet earum ſibi dandas temp. earum, & cujuslibet earum maritotii per prædictos Dños Conſules prædicti Collegii ex dictis redditibus percipiendis ex dictis proprietatibus acquirendis per prædictos Dños Conſules ut ſupra ex implicatione dictarum librarum quattuor mille Imper. prædicto Collegio legatarum ut ſupra, & hoc per dote ſeu ad computum dotis dictarum puellarum, & quod eo anno ſeu illis annis, quo, ſeu quibus dictæ puellæ dictæ agnationis maritabuntur, debeant præferri ipſæ aliis puellis pauperibus in dando eisdem dotem prædictam eis legatam ut ſupra.

Item dictus D. Teſtator juſſit, voluit, ordinavit, & legavit quod dicta D. Lodovica uſufructuaria, & donataria ut ſupra teneatur, & obligata ſit ſingulo anno, durante dicto uſufructu, & eo finito dicti de Cambiago, & ſucceſſores in infinitum teneantur, & obbligati ſint nubere duas puellas ut infra, & dare, & ſolvere dictis duabus puellis nubilibus pauperibus, & bonæ famæ habitantibus per tempora in dicto loco Barzanigæ libras quinquaginta imper. per ſing. earum, & tempore earum maritotii in pecunia numerata per earum dote, & ſeu in auxilium eas nubendi, & hoc per remedio animarum ipſius Teſtatoris, & defunctorum ſuorum ut ſup.

Et pro ut ex dicto Teſtamento, cui &c. Ideo &c.
Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =
Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me ſubſcripſi, cum appoſit. &c. hac die decima quinta Septembris anni 1786. Indictione quarta currente.

Carità di S. Nazaro.

N. 92.

1515.
RAFFAINI
MAESTRI

Fit fides per me Not. Coll. infraſcriptum ſicuti in Inſtromento obbligationis Caritatis S. Nazarj Cremonæ recepto per qm. D. Cabrinum Sanmaffeum ſub die 29. Martii 1527. leguntur verba tenoris ſequentis videlicet.

Cum ſit quod Raffainus de Magiſtris fil. qm. D. Marci Antonii tunc Viciniæ S. Nazarii Cremonæ ſuum ultimum Teſtamentum & ultimam voluntatem condiderit in quo int. alio inſtituerit ſuos heredes univerſales Magiſtros Joannem, & Hieronimum fratres de Magiſtris fil. qm. D. Eliſej ejus Teſtatoris conſanguineos, & legaverit Caritati S. Nazarj Cremonæ libras centum quinquaginta Imperialium implicandas in una proprietate cujus fructus diſpenſentur juxta ordines dictæ Caritatis cum hac conditione, quod Maſſarii dictæ Caritatis teneantur ſingulo anno celebrari facere in dicta Eccleſia S. Nazarii unum Anniverſarium in perpetuum pro anima ipſius Teſtatoris pro ut de dicto Teſtamento conſtat Inſtromento rogato, & ſubſcripto per Hieronimo de Rajmondis Not. &c. ſub 1515. Indictione quarta die undecima menſis Martii.

Et pro ut ex dicto Inſtromento obbligationis, cui &c. Ideo &c.

Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me ſubſcripſi, appoſito &c. hac die octava Martii 1787., Indictione quinta currente.

Fit

N. 93.

1591.
FERRARI
GIO. FRANCESCO

Fit fides per me Notarium Coll. infrascriptum, sicuti in Instrumento Conventionum, & transactionum factarum inter Nob. D. Cæsarem de Ferrariis, Nobb. DD. Joannem Carolum, & Cristophorum Fratres pariter de Ferrariis ex parte una, & D. Barbaram Majnoldi ex altera recepto per qm. D. Joannem Paulum De Juliis De Canobbio sub die 17. Maii 1599., in quo fit mentio de Testamento condito per quondam D. Joannem Franciscum Ferrarium, rogato per prædictum D. Joannem Paulum De Juliis De Canobbio sub die 22. Aprilis 1591., legitur pro ut infra videlicet.

Item transigendo convenerunt ut supra, quod pro executione piæ mentis præfati D. Joannis Francisci, & de qua supra facta est mentio, tenean. præfati DD. Cæsar Jo. Carolus, & Cristophorus Patruus, & Nepotes de Ferrariis ac etiam præfata D. Barbara respective ejus usufructus assignare, pro ut tenore præsentis Instrumenti assignaverunt, & assignant, ac datum fecerunt, & faciunt mihi Notario infrascripto uti publicæ Personæ solemniter stipulanti, & recipienti ad benefitium, commodum, & utilitatem Caritatis S. Nazarii hujus Civitatis, & pro successoribus in ea nominatim de una Domo, seu petia Terræ casata sita, & jacente in Vicinia S. Nazarii, cui cohæret a strata tendens versus Ecclesiam, & Monasterium S. Abundii hujus Civitatis, a jura hereditatis dicti qm. Jo. Francisci Ferrarii, a Hieronymus Sanguanacius, & a Angelus Baronus, vel si &c. cum debita Jurium, & actionum cessionæ Dominii, & Possessionis translatione, Missi, & Procuratoris ut in rem propriam Constitutione Constituto Possessorio evictionis promissione in simplum a quacumque Persona pacto assumptionis, & prosecutionis cujuscumque litis, si quæ moveretur &c. ad omnem, & simplicem denunciam in scriptis tamen faciendam, & extend. in ampla forma &c. & hæc omnia cum & sub hac tamen conditione, & pacto, quod Regentes per tempora dictæ Charitatis teneantur, & obligati sint, & ita eos, & eorum conscientias aggravaver. &c. aggravant ad celebrari faciend. quolibet anno in perpetuum, & in infinitum Anniversarium unum in Ecclesia prædicta S. Nazarii de mense Octobris

 cujus-

cujuslibet anni incipiendo de menſe Octobris proxime venturo in remedium Animæ dicti Teſtatoris, & Defunctorum ſuorum, & etiam in remedium ut ſupra celebrari facere in eadem Eccleſia in aliis diebus ultra diem, in quo celebrab. Anniverſarium prædictum alias Miſſas decem a mortuis omnibus impenſis dictæ Charitatis, & reliquum, quod ſupererit ex introitu percipiendo ex Domo prædicta erogare juxta morem, & conſuetudinem laudabilem dictæ Charitatis inter Pauperes Chriſti dictæ Viciniæ S. Nazarii Cremonæ una cum elemoſinis aliis, quæ dietim fiunt, & diſtribuuntur per Agentes dictæ Charitatis in remedium Animæ dicti D. Jo. Franciſci, & ejus Defunctorum, quia talis fuit mens pia, & intentio præfati D. Jo. Franciſci.

Et pro ut ex dicto Inſtrumento, cui &c. Ideo &c. Subſcrip. = *Cum ſigno Tabellion.* =

Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ de prædictis in fidem me ſubſcripſi, appoſito &c. hac die octava Martii 1787. *Indictione quinta currente.*

Carità Mariani.

N. 94.

1614. MARIANI GIROLAMO

Certifico io Not. e Cauſ. Coll. infraſcritto, che nel Teſtamento del fu Girolamo Mariani rogato il giorno 3. *Settembre* 1614. *dal Not. Coll. di Cremona Gio. Battiſta Ghinaglia, col quale ha inſtituita ſua Erede univerſale la Carità di S. Nazaro di detta Città, fra gli altri trovaſi il Legato del tenor ſeguente.*

Item legavit, & ordinavit, quod dicta Charitas, ſeu Dicti DD. Sindaci, ſeu Maſſarii per tempora ejusdem teneantur, & obligati ſint quolibet anno in perpetuum matrimonio collocare Puellas quattuor pauperes bonæ conditionis, & famæ Viciniæ prædictæ S. Nazarii, & eis dare pro dote, ſeu parte dotis libras triginta tres, ſoldos ſeptem, & denarios quattuor Imperialium monetæ cridarum pro qualibet earum ex redditibus hæreditariis, & bonorum præfati Dñi Teſtatoris, ſi tunc temporis Puellæ pauperes, & bonæ conditio-

ditionis, & famæ nubiles in dicta Vicinia extabunt, & hoc quoque in remedium, & pro salute animæ prædicti D. Testatoris, hac declaratione quod si aliquo anno non adessent in dicta Vicinia aliquæ Puellæ Nubiles, & in effectu matrimonio non collocarentur in futurum dicti Sindici pro eo anno in aliquo non teneantur.

Item legavit, & ordinavit, quod qualibet die commemorationis Mortuorum cujuslibet anni in perpetuum a dicta Charitate, seu DD. Sindacis, & Massariis distribuantur pro elemosina inter Pauperes Christi Viciniæ prædictæ S. Nazarii sextarios tres panis frumenti vel si penuria erit frumentate vel mixturæ siliginis, & milii habita ratione ad numerum Pauperum, & eorum necessitatem, & ita dictus D. Testator aggravavit, & aggravat dictam Charitatem, & Sindacos, seu Massarios per tempora ejusdem ad distribuend. quolibet anno in perpetuum dicta die commemorationis Mortuorum dictos sextarior tres panis frumenti, vel si penuria erit frumentate, aut siliginis & milii Pauperibus dictæ Viciniæ bonæ vocis, & famæ, & non habentibus aliqua bona immobilia, & in quolibet festo Nativitatis Dominicæ quartarium unum farinæ frumenti, vel frumentatæ, aut mixturæ siliginis, & milii arbitrio dictorum DD. Sindicorum, & in principio cujuslibet mensis in perpetuum dari, & distribui debeant unicuiquæ Familiæ Pauperum bonæ vocis, & famæ ejusdem Viciniæ S. Nazarii unciæ duodecim panis frumenti, seu frumentatæ pariter arbitrio dictorum DD. Sindicorum habita ratione abundantiæ, vel penuriæ tunc vigentis.

Dopo molti altri Legati trovasi il seguente.

Item legavit, & ordinavit, quod si ullo umquam futuro tempore aliquis Pauper de Familia Mariani studio legum operam dederit, & fiet Doctor, admitteturque in Venerandum Collegium DD. Jurisperitorum Cremonæ, dicti DD. Sindaci, seu Massarii per tempora dictæ Charitatis teneantur, & obligati sint dare, & solvere hujusmodi Doctori die Ingressus in dictum Venerandum Collegium Ducatonos quinquaginta cunei Mediolani ex bonis, & hæreditate prædictis.

Nei Codicilli poi dello stesso Testatore rogati il gior-

giorno 18. *Novembre* 1616., *fra gli altri trovasi il Legato del tenor seguente.*

Item legavit, quod quia in dicto ejus suo Testamento legaverat Pauperibus familiis habitan. in Vicinanza S. Nazarii non possidentibus aliqua bona stabilia quartarium unum farinæ pro quolibet Foculario, quod loco & scontro dicti quartarii Farinæ detur, & distribuetur dictis Pauperibus tanta quantitas panis cocti, quod poterit percipi ex quolibet quartario Farinæ, & etiam in majori, & minori quantitate juxta numerum Focolariorum Pauperum dictæ Viciniæ & qualitas temporis postulabit judicio, & arbitrio DD. Regentium dictæ Charitatis, ad hunc effectum per dictum D. Hieronymum deputatorum.

L'anno poscia 1618, *ed il giorno* 6. *Decembre, li Signori Reggenti della detta Carità per i motivi accennati nell' atto di Congregazione da Essi tenutasi il detto giorno di volere cioè ridurre ad una perfetta esecuzione la mente del detto Testatore stante un errore incorso nella distesa delle suddette disposizioni testamentarie, e codicillari, rilevato dalle deposizioni del Parroco Confessore del suddetto Sig. Mariani, ed altri, passarono ad ordinare nel modo seguente.*

Ordinaverunt, & ordinant quod in futurum in principio cujuslibet mensis cujuslibet anni in perpetuum loco, & scontro quartarii prædicti Farinæ mox reduct. ad tantam quantitatem Panis cocti, qui poterit confici ex quolibet quartario Farinæ distribuendæ in quolibet Festo Nativitatis Domini cujuslibet anni, ac loco, & scontro dictarum unciarum duodecim Panis cocti distribuendi in principio cujuslibet anni pro ut continetur in supramemoratis Legatis distribuatur, & distribui debeat in principio cujuslibet mensis cujuslibet anni in perpetuum tanta quantitas panis cocti, quæ confici poterit, & quolibet quartario Farinæ Frumenti vel si penuria erit frumentate, aut mixturæ, siliginis, & Milii arbitrio Regentium per tempora cuilibet focolario, seu Familiæ Pauperum Christi dictorum quartariorum Ecclesiæ Strate recte Plazzani, & Poffecanis prædictæ Viciniæ S. Nazarii bonæ vocis, & famæ, & non habentibus aliqua bona immobilia, & hoc

hoc ultra ſextarios tres Panis frumenti, vel ſi penuria erit frumentatæ, vel mixturæ ſiliginis, & Milii, qui diſtribui debet inter dictos Pauperes in quolibet die Commemorationis Mortuorum cujuslibet anni in perpetuum juxta diſpoſitionem dicti Legati, & ita ordinaverunt, & ordinant &c. omni meliori modo &c.

E come dalli detto Teſtamento, Codicilli, & Ordinazione eſiſtenti in autentica forma nell' Archivio del Regio Inſtituto Generale Elemoſiniere di queſta Città di Cremona, a quali mi riferiſco.

E per fede &c.

Sottoſ. = Col ſegno di Tabellion. =

Io G. C., ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not., e Cauſ. Colleg. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato queſto giorno di Venerdì due Gennaro dell' anno 1789. correndo l' Indizione ſettima.

Carità di S. Arealdo.

N. 95.

1750.
FELLONI
GIUSEPPE

Certifico io Not., e Cauſ. Coll. infraſcritto, che nel Teſtamento di Meſſer Giuſeppe Felloni rogato il giorno 26. Giugno 1750. dal fu Not. Coll. di Cremona Giuſeppe Maria Vacchelli, in cui ha inſtituita erede della di lui Soſtanza la Veneranda Carità di S. Arealdo poſta ſotto la Vicinanza de SS. Nazaro e Celſo, fra gli altri trovaſi il Legato del tenor ſeguente.

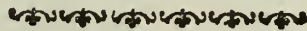
Item ha laſciato e laſcia detto Teſtatore, che li Maſſari per tempo di detta Veneranda Carità Erede come ſopra inſtituita, ſeguita la morte di detta Anna Maria Bambani di lui moglie, e conſeguita, che averanno la detta ſua Eredità, ſiano li medeſimi tenuti in perpetuo, come gli ha aggravati, ed aggrava, di dare il pane doppio a tutti gli abitanti nel Quartiere di S. Arealdo, in tutte, e ciaſcheduna delle ſette Domeniche precedenti al giorno del glorioſo Patriarca S. Giuſeppe, come pure nel giorno del medeſimo Santo, perchè così ec.

E

E come dal detto Teſtamento eſiſtente in autentica forma nell' Archivio del Regio Inſtituto Generale Elemoſiniere di queſta Città di Cremona, a cui mi riferiſco.

E per ſede ec.

Sottoſcr. = Col ſegno di Tabellion. =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato queſto giorno di Sabbato tre del meſe di Gennajo dell' anno 1789. correndo l' Indizione ſettima.

Legato Mozzanica.

N. 96.

1561.
MOZZANICA
EVANGELISTA

Fit fides per me infraſcriptum Not. Coll. Cremonæ ſicuti in Teſtamento diei ultimæ Aprilis 1560. *ab Incarnatione condito per Nob. D. Evangeliſtam Mozzanica per rogitum D. Severi Dolci inter alia ordinatum legitur pro ut infra videlicet.*

Item dixit ut ſupra quod decedente dicto Andrea ut ſupra uſusfructus reliquorum bonorum ipſius Teſtatoris diſpenſetur, & convertatur, ac diſpenſari, & converti debeat in remedium Animæ ipſius Teſtatoris, & defunctorum ſuorum, in maritandis Puellis nubilibus bonæ vocis, reputationis, conditionis, & famæ, & Pauperibus per Parrochianum Eccleſiæ S. Matthiæ; & per præfatum D. Comitem Octavianum, dum vixerit, & poſt ejus mortem per illum, qui nominatus eſſet per præfatum D. Comitem, & ſi per dictum D. Comitem nullus nominatus eſſet, quod etiam cum dicto Parrochiano in dicta diſtributione ſit unus ex vicinis Nobilibus Viciniæ prædictæ ad ſortem extrahendum convocatis omnibus Nobilibus in dicta Vicinia habitantibus.

Et pro ut ex dicto Teſtamento cui &c. Ideo &c.

Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me ſubſcripſi, cum appoſit. &c. hac die vigeſima Septembris anni 1786. *Indictione quarta currente.*

Legato

N. 97. *Legato Bagnasacchi.*

1757.
BAGNASACCHI
DON GIACOMO

Si fa fede da me infrascritto Not. Coll. della Città di Cremona, come nel Testamento fatto dal Molto Rev. Sig. Curato D. Giacomo Bagnasacchi il giorno 18. *Ottobre* 1757. *a rogito del Sig. Dott. Paolo Gaffurri Not. e Caus. Coll. della detta Città, fra le altre cose leggesi disposto come segue.*

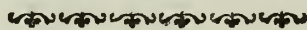
Successivamente senza intervallo alcuno di tempo il prefato M. R. Sig. Curato Bagnasacchi Testatore in tutti li suoi beni, ragioni, crediti, ed azioni, sieno di che sorte essere si vogliano, niente eccettuato, ha instituita, ed instituisce erede sua universale nominandola con la propria bocca, siccome ha nominato, e nomina, l'Anima sua propria tacitandola, come la tacita in tutte le pie disposizioni, che saranno espresse nel presente Testamento, di maniera che li Signori Esecutori delle Cause pie non altro mai possino pretendere per qualunque ragione, o motivo che l'espresso in questo Testamento, salvi sempre li Legati, e Disposizioni come abbasso. Imperciocchè primieramente lascia, vuole, ordina, e comanda detto Rev. Sig. Curato Testatore che seguita la di lui morte, tutti li mobili che ritroveransi nella sua Eredità siano al più presto che sarà possibile fatti vendere dall' infrascritti Signori Esecutori Testamentarii, e col prezzo che ricaverassi pagare tutti li debiti della sua Eredità, soddisfare alle spese dell'Esequie e Funerali, compire li infrascritti Legati, ed il rimanente di detto prezzo unito al danaro, che ritroverassi al tempo di sua morte impiegarsi in uno, o più contratti fruttiferi presso Persone idonee, e sicure, mediante anche idonea Sigurtà ad effetto di cui in appresso.

Mentre avendo detto Rev. Sig. Testatore conosciuto coll'esperienza in più anni, ne' quali ha egli avuto il carico, e che tutt'ora pur ha di Curato di detta Chiesa Coll. ed Insigne di S. Agata quanto siano bisognose di soccorso tante povere famiglie abitanti nella Parrochia di detta Chiesa, le quali tante volte per il rossore di andar cercando qualche elemosina riduconsi a penuriare delle cose anche più necessarie, così ha deliberato, che la di lui Eredità abbi in avvenire ad essere di qualche soccorso a povere

 Fami-

Famiglie vergognose di questa stessa Parrochia; Onde lascia, vuole, ordina, e comanda detto Rev. Sig. Testatore, che le rendite saranno annualmente prodotte da detti danari impiegati siano sempre amministrate dal M. R. Sig. Curato per tempo di detta Chiesa indipendentemente dal Revmo Sig. Proposto, che dal M. R. Capitolo di detta Chiesa, e da qualunque altro, quale M. R. Sig. Curato per tempo a tal effetto è pregato dal detto Sig. Testatore, affinchè egli pure voglia usare la carità di concorrere al sollievo de' Poveri Vergognosi di lui Parrochiani con procurare di esiggere pontualmente le rendite, che anderanno di tempo in tempo maturandosi da detti Capitali, e siccome a niun'altro, più che ad esso lui, potrà essere noto il miserabile loro stato, così il medesimo quelle convertirà in sovvenire detti poveri vergognosi di detta Parrochia, che ad esso sembreranno più bisognosi di pronto soccorso, riponendo detto Sig. Testatore ogni di lui fiducia nel medesimo Rev. Sig. Curato per tempo, perchè venga adempita questa di lui pia mente.

Et pro ut ex dicto Testamento, cui &c. Ideo &c. Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego Stephanus Pisenatus Civis & Not. Coll. Cremonæ, in fidem me subscripsi cum apposito &c. hac die vigesima quarta Augusti anni 1786. *Indictione quarta currente.*

N. 98. *Causa Pia Morsolini.*

1672.
MORSOLINI
D. GIO. BATTISTA

Fit fides per me Not. Colleg. infrascriptum sicuti in instrumento aperitionis Testamenti conditi per M. R. Dñum Præpositum Ecclesiæ Parochialis SS. Siri, & Sepulcri Don Joannem Baptistam Morsolini recepto per qu. Dño Cornelio Manfredi Not. Colleg. Cremonæ sub die sexta mensis Septembris anni 1672. *inter alia leg. pro ut infra videlicet.*

Secondariamente dichiaro, ed instituisco mia erede universale la Veneranda Compagnia de' Signori Parrochi di Cremona, quale Compagnia intendo tacitare con la ricognizione di lire cinquanta moneta usuale in questa Città ogni anno da spendersi nell' occasione delle Processioni,

ni, che si fanno ne giorni delle Rogazioni in reficiamento da farsi tra detti Signori con carità religiosa con libertà anche di spenderle dove più gli paresse, e di più lascio altre lire cinquanta come sopra da distribuirsi in elemosina a detti Signori per un' anniversario perpetuo da celebrarsi nella mia Chiesa di Santo Sepolcro il giorno seguente la festa di San Giuseppe, o dopo celebrato il suo Ufficio, venendo tal festa nella Settimana Santa, pregando detti Signori della loro assistenza, e contentarsi di questa benchè tenue ricognizione, ed a quelli, che vorranno celebrare la Santa Messa gli sii data la solita elemosina per il Sacrificio, che offeriranno per l'Anima mia, e de miei Defunti. E quando paresse alla prudenza de detti Signori non essere bene accettare quest' Eredità con gli aggravj, che qui abbasso saranno notati, ma pretendessero ciò, che de jure dichiara la legge a favore degli Eredi dove tratta de testamenti, in tal caso ora per allora io dichiaro la sopradetta instituzione essere di niun valore, e nomino, ed instituisco mio erede universale la Compagnia della Carità eretta nella Chiesa, ovvero Oratorio di S. Vincenzo di Cremona, alla quale lascio la Casa, o Casamento, e Terre, che possedo al Boschetto, che hanno per coerenza verso mattina, e mezzo giorno le ragioni, o terre della detta Carità, e inverso sera, e tramontana il Viazzolo, o strada comune senza nuovo aggravio oltre quello, che hanno di loro natura pregandola compiacersi far adempire li legati sottonotati in questo testamento.

In primo luogo lascio, intendo, e voglio, che nella festa del gloriosissimo S. Giuseppe al suo Altare nella mia Chiesa di S. Sepolcro si celebri la sua solennità con apparare detto Altare con due pezzi di tapezzeria di detta Chiesa uno per parte, sei cerioli di quella qualità, che parerà all' erede, che abbiano da servire per l' anniversario de morti per il giorno seguente di sopra notato con sei lampadini accesi in detto giorno al sodetto Altare con l'Effigie del Santo sopra la porta della Chiesa, e sei Messe con l'elemosina conveniente da ce-

lebrarsi al detto Altare. E parimenti in tal giorno distribuire l'elemosina del legato sottonotato delle lire cinquanta a quelle figliuole povere, che si saranno maritate in detto anno obbligandole in quel giorno a comunicarsi unitamente a detto Altare, quando non vi sia legittimo impedimento, ed in detta festa distribuire ancora quello sarà avvanzato da legati infrascritti, alli Poveri, come si dirà abbasso, essendo per ordinario questa festa non molto distante dalla Santa Pasqua di Resurrezione.

Per ragione di legato obbligo il mio Erede voglio, ed intendo che tutti li frutti, fitti, censi, ed altri effetti a me spettanti delli miei beni stabili detratte le riparazioni, ed aggravii per conservazione de Capitali (ed anche che il censuario passivo restituisce il Capitale voglio, che di nuovo sia implicato a beneficio dei detti Legati) siano spesi ogni anno in occasione di povere figliuole d'onesti costumi, di buon nome, e buon esempio abitanti in questa Parrochia, che si mariteranno in primo matrimonio anche spiritualmente, in elemosina di lire cinquanta per cadauna, mentre sieno di questa Città, e la metà cioè lire venticinque se saranno d'altro Paese, ma però che abbiano frequentata la dottrina Cristiana, e la frequentino in detta Chiesa di S. Sepolcro, e di ciò ne abbiano la fede delli Signori Preposito, & Priore a detta Scuola assegnato, intendendo però che il mio Erede soddisfacci prima alli seguenti legati.

Item voglio, ch' il mio Erede sii tenuto, ed obbligato far distribuire ai poveri bisognosi della mia Vicinanza ogni anno parte alla festa di S. Giuseppe, come festa vicina d'ordinario alla Pasqua di Resurrezione, e parte al Santo Natale quello sarà sopravanzato, dopo aver date le lire cinquanta alle figliuole congiunte in matrimonio come sopra, e questa distribuzione si faccia a giudizio del Sig. Preposito, e Provisore de poveri di detta Vicinanza senza loro pregiudizio in riguardo d'altre elemosine, che sogliono a suoi tempi per altri legati a loro favore fatti.

Et pro ut ex dicto infrascripto aperitionis testamenti, cui &c. Ideo &c. *Sub-*

Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =
Ego Stephanus Piſenaius Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me ſubſcripſi cum appoſit. hac die ſexta Julii anni 1786. Indictione quarta currente.

N. 99. *Cauſa Pia Ferrari in S. Andrea.*

1582.
FERRARI
BATTISTA

Fit fides per me infraſcriptum Not. Coll. Cremonæ, ſicuti in Teſtamento condito per qm. D. Baptiſtam de Ferrariis ſub die vigeſima quinta menſis Septembris anni 1582. per rogitum D. Maximiliani Calabriæ olim Not. Coll. dictæ Civitatis int. alia leguntur verba tenoris ſequentis videlicet.

Succeſſive, ſtatim, & incontinenti inſtituit ſibi ſuos hæredes univerſales in omnibus ipſius Teſtatoris bonis ore proprio nominando D. Iſabellam del Copella fil. qm. D. Joſephi ex qm. D. Hippolita de Ferrariis nepote ex fratre ipſius D. Teſtatoris nuptam D. Alexandro de Seghitiis, & filios maſculos naſcituros ex matrimonio prædicto, & ipſa D. Iſabella decedente ſine filiis maſculis, & ut ſupra, & maſculis ipſis etiam exiſtentibus, verum eis quoque decedentibus vicinos Viciniæ predictæ S. Andreæ, quos in caſu prædicto inſtituit ſibi ſeu ſubſtituit ſuos hæredes, & ut ſupra vulgarit. pupillarit., & per Fideicommiſſum, & omni meliori modo &c.

Item dixit, juſſit, voluit, & ordinavit, ac etiam jure inſtitutionis, & ut ſupra legavit vicinis Viciniæ prædictæ S. Andreæ libras tercentum Imper. ſibi dandas ſingulis annis, & ad feſtum S. Martini cujuslibet anni in perpetuum per dictos hæredes ut ſupra inſtitutos de, & ex bonis, ac hæreditate ipſius Teſtatoris, & præcipue ex fructibus, & redditibus habendis, & percipiendis de, & ex petia terræ arat., & vitat. ac fructifera cum Domibus ſuper ea exiſtentibus, quam dictus Teſtator habet, & poſſidet in loco Lovariæ Clauſorum Cremonæ, quæ bona intendit, & vult, ac jubet, & mandat dictus Teſtator, ea in ſpetie obligata, & hyppotecata eſſe vicinis Viciniæ prædictæ S. Andreæ pro conſequtione dictar. librar. tercentum Imp.

ſol-

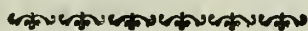
solvendarum singulis annis ad festum prædictum; & quæ pecuniæ solvantur, & solvi debeant per dictos hæredes in manibus Nobb. DD. Raphaelis Gariboldi fil. qm. Nob. D. Antonii Mariæ, & Hieronimi Calabriæ fil. qm. Nob. D. Pacis amborum ex vicinis Viciniæ prædictæ, ac R. D. Don Francisci Marescotti Rectoris, & beneficiati Ecclesiæ prædictæ Fideicommissariorum, & execut. præsentis Testamenti, dum ipsi vixerint, & post mortem ipsorum in manibus aliorum fideicommissariorum, & exequtorum prædicti Testamenti ab ipso D. Testatore constitutor. & infra nominatorum, & sicuti per tempora erunt ad effectum erogandi, & expendendi ipsas libras tercentas Imper. in maritandis puellis ejusd. Viciniæ, honestis tamen, & bonis moribus indutis, & quæ in vicinia prædicta habitaverint saltem per biennium, & honeste vixerint ut supra, solvendo eisdem libras quinquaginta Imp. in singulas earum, & ubi & quotiescumque summa prædicta dictar. librar. tercentar. Imper. singulis annis non fuerit erogata, & locus non erit erogationi ejusdem in maritandis dictis puellis ut supra, id omne, quod supererit expendi, & erogari debeat per dictos DD Prænominatos fideicommissarios in Elemosina, succurendo pauperibus dictæ Viciniæ S. Andreæ, & necessitatibus eorum.

Item legavit D. Camillo del Copella ipsius D. Isabellæ Fratri libras quinquaginta Imperialium singulis annis ejus vita durante, sibi dandas, & solvendas per dictos hæredes ut supra institutos ad Festum Sancti Martini cujuslibet anni de, & ex Bonis, ac hæreditate dicti Testatoris, & præcipue ex redditibus habendis, & percipiendis de, & ex dicta petia terræ cum Domibus super ea existentibus jacentibus in dicto Loco Lovariæ, quæ bona in spetie intendit pariter, ac vult, jubet, & mandat dictus Testator ea obligata, & hippotecata esse ipsi Camillo pro consequtione dictarum librarum quinquaginta Imperialium annuatim sibi legatarum ut supra, nec non & libras ducentum Imper. pro una vice tantum dandas ut supra statim post mortem ipsius Testatoris; Item & medietatem pro indiviso Domus unius, seu pe-

tiæ

tiæ terræ caſatæ &c. jacentis in Vicinia Sancti Michaelis Veteris Cremonæ, cui coheret a via, a D. Jacobus de Campionibus, a D. Amabilia de Fondagis, & a Nob. D. Joannes Baptiſta Marianus, ſalvis &c. liberam, & abſque aliquo onere, & decedente ipſo Camillo ſine Filiis legitimis, & naturalibus, & ex legitimo matrimonio natis, & procreatis, & Filiis quoque exiſtentibus, verum, & ipſis mox decedentibus, medietas prædictæ Domus dicto Camillo ut ſupra legata perveniat, & pervenire debeat in vicinos prædictæ Viciniæ Sancti Andreæ, quos in caſu prædicto inſtituit, ſeu ſubſtituit in medietate Domus prædictæ vulgariter, pupillariter, & etiam per fideicommiſſum, & ut ſupra, cum onere tamen erogandi redditus ejuſdem in matrimonio collocandis puellis, & ſubſidium Pauperum dictæ Viciniæ ut ſupra, & pro ut ſupra.

Et pro ut ex dicto Teſtamento, cui &c., Ideo &c. Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego Stephanus Piſenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me ſubſcripſi, appoſito &c. hac die prima Martii 1787. *Indictione quinta currente.*

N. 100.

Carità di S. Michele Vecchio.

1249.
DE CASALORCIO GIO: CHIERICO, E FRATE DELLA CHIESA DI S. MICHELE VECCHIO

Certifico io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto, che nell' Teſtamento del ſu Sig. Gio. de Caſalorcio Chierico, e Frate della Chieſa di S. Michele Vecchio di Cremona rogato da Bono Gio. Obizzoni, Martino Maraſca, e Tomaſo Ferrari ſotto il giorno 11. *Marzo* 1249. *in cui iſtituì ſua Erede univerſale la Chieſa ſuddetta di S. Michele Vecchio, leggeſi fra gli altri il Legato del tenor ſeguente.*

Item legavit alium modium frumenti Charitati S. Micahelis annuatim quod ſit in poteſtate Magiſtri Opiandi Prepoſit. Eccleſiæ S. Micahelis diſtribuendi dictæ Charitati quo uſque Vixerit & poſt ejus deceſſum ſit in poteſtate Maſſariorum dictæ Charitatis.

E come dal detto Teſtamento regiſtrato in un Libro antico ſegnat. ✠ *della Carità di S. Michele Vecchio a fol.* 85. *eſiſtente nell' Archivio del R. Inſti-*

ſtituto Generale delle Elemoſine di queſta Città di Cremona a cui mi riferiſco.

E per ſede &c.

Sottoſcrit. = Col ſegno di Tabellion. =

Io G. C. ed Avv. Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona, mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho poſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato queſto giorno di Lunedì cinque del meſe di Gennajo dell' anno 1789. correndo l' Indizione ſettima.

N. 101.

1350.
PERLE ZANINO
QU. MATRUCCO

Certifico io Not. Cauſ. Colleg. infraſcritto, che nel Teſtamento del fu Zanino qu. Matrucco Perle rogato da Andreolo Zanni Not. di Sacro Palazzo ſotto li 29. Marzo 1350. fra le altre coſe leggeſi il Legato del tenor ſeguente.

Item legavit Charitati pauperum Viciniæ Sancti Michaelis Veteris de Cremona perticam unam, & tabulas decem & ſeptem terræ vineate jacent. in Burgo Sancti Creati de Cremona, cui coheret ab una parte via, ab alia Anſelminus Regonaſchus, ab alia Joanninus de Porris cujus terræ uſufructus proventus & redditus debeant diſtribui per fratres dictæ Charitatis inter pauperes dictæ Viciniæ pro ut ſibi videbitur melius pro anima dicti Teſtatoris.

E come dal detto Teſtamento eſiſtente in autentica forma, ed in Pergamena nell' Archivio del Regio Inſtituto Generale delle Elemoſine di queſta Città di Cremona, a cui mi riferiſco.

E per ſede &c.

Sottoſ. = Col ſegno di Tabellion. =

Io G. C., ed Avvocato Wenceslao Cavalletti mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho poſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato queſto giorno di Venerdì nove del meſe di Gennaro dell' anno 1789. correndo l' Indizione ſettima.

Cer-

N. 102.

1386.

MERLI ANTONIO

Certifico io Not. Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento del fu Sig. Antonio Merli rogato da Leonardo de Benedetti fotto li 17. Agofto 1386. in cui lafciò a Bartolomeo, & Antoniolo fratelli Merli alcune Pezze di terra pofte nel Territorio di Zubello, e S. Croce diftretto di Cremona, leggefi il feguente Legato fatto alla Carità di S. Michele Vecchio.

Cum hac conditione, & forma, & hoc pacto, & modo quod prædicti Bartolomeus Antoniolus, & Zoaninus omnes de Merlis teneant., & debeant omni anno in perpetuum dare, folvere, & confignare in Cremona eorum propriis expenfis proficto dictæ petiæ terræ Maffariis dictæ Charitatis, & Univerfitatis modios duos frumenti boni pulchri, feu netti bene apallati, & mifurati ad inftar fextariorum comunis Cremonæ quos duos modios frumenti dandos, folvendos, & confignandos dictis Maffariis per dictos Bartolomeum Antoniolum, & Zoaninum omni anno ut fupra ex ficto ipfar. petiarum terrarum prædictus Teftator legavit, & legat Maffariis prædictis nomine Charitatis prædictæ, & quos duos modios frumenti perfolvendos ut fupra dicti Maffarii dictæ Charitatis teneant. & debeant omni anno in perpetuum dare, & diftribuere int. pauperes Chrifti, & miferabiles perfonas pro ut eis Maffariis placuerit, & videbitur convenire in remedio animæ ipfius Teftatoris & defunctorum fuorum, & predeceflorum, & hoc in una parte, & quot etiam in alia parte dicti Bartolomeus Antoniolus, & Zoaninus teneant., & debeant dare, & diftribuere omni anno in perpetuo occafione dictarum petiarum terrarum int. pauperes Chrifti dicti loci Ardole unum Clauftrum vini puri de illo quod colligetur fuper vitibus dictarum petiarum terrarum.

Dippoi difpone il detto Sig. Teftatore, che morendo li detti Bartolomeo Antoniolo, e Zoanino fenza figlii mafchii le fuddette pezze di terra doveffero pervenire nella Univerfità della detta Carità.

Et cum pactis, & conditionibus pro ut Maffariis dictæ Univerfitatis Charitatis prædictæ placuerit, & videbitur convenire, & fruges, & fructus habere, & percipere, & recipere, & dare, & diftribuere annuatim ut fupra int. pauperes

Chri-

Chrifti pro ut eis placuerit in remedio animæ ipfius Teftatoris & fuor. defunctorum ut fupra.

E come dal detto Teftamento regiftrato in un Libro antico fegnat. ✠ *riguardante la Carità di S. Michele Vecchio da fol. 99. a fol. 105., ed efiftente nell' Archivio del R. Inftituto Generale delle Elemofine di quefta Città di Cremona, a cui mi riferifco.*

E per fede &c.

Sottof. = Col fegno di Tabellion. =

Io G. C., ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not., e Cauf. Colleg. di Cremona mi fono fottofcritto di proprio pugno, e vi ho appofto il folito fegno del mio Tabellionato quefto giorno di Venerdì ventitre del mefe di Gennaro dell' anno 1789. correndo l' Indizione fettima.

N. 103.

1392.
QUINZANI
FRANCESCHERIO

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento del fu Francefcherio Quinzani rogato dal fu Ant. Carenzoni fotto li 9. Ottobre 1392., in cui foftituì nella fua Eredità li Maffarii della Carità di S. Michele Vecchio di Cremona, leggefi fra gli altri il Legato del tenor feguente.

Item dixit, voluit, juffit, & ordinavit, quod cafu quo bona ipfius Teftatoris vig. præfentis Teftamenti aliquo tempore pervenirent in Maffarios dictæ Caritatis, quod dicti Maffarii non poffint, nec debeant ipfa bona, nec partem ipforum bonorum aliqualiter vendere, nec alienare, fed ipfa bona tenere, & poffidere, & fructus, & redditus ipforum bonorum habere, & percipere debeant, & ipfos fructus, & redditus bonorum ipfius Teftatoris omni anno dare, & diftribuere inter Pauperes Chrifti, & miferabiles Perfonas pro ut ipfis Maffariis, melius videbitur, in remedio Animæ ipfius Teftatoris.

E come dal detto Teftamento regiftrato in un Libro antico di detta Carità marcato ✠ *al fol. 107., ed efiftente nell' Archivio del Regio Inftituto Generale Elemofiniere di quefta Città di Cremona, a cui mi riferifco.*

In detto Archivio efifte anche la copia autentica in pergamena del detto Teftamento.

E per fede &c.

Sottof.

Sottos. = Col segno di Tabellion. =

Io G. C., ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato questo giorno di Martedì ventisette del mese di Gennajo dell' anno 1789. correndo l' Indizione settima.

N. 104.

1400.
USVERTULO
CABRINO

Certifico io Not., e Caus. Colleg. infrascritto, che nel Testamento del fu Cabrino Usvertulo rogato dal Not. Antonio Carenzoni sotto li 28. Maggio 1400. leggesi quanto segue.

Item dixit, & voluit, quod si omnes ejus fil. natus, & nascituri decederent sine hæredibus ex eis legittime nascent., & superviveret una ejus filia, quæ habeat libras ducentum Imper., & jocalia tempore ejus maritotii, & si supervi-verent due vel plures, quod habeant libras centum Imperial. pro qualibet earum tempore earum maritotii, vel dedicationis, & jocalia de-centia, & victum, & vestitum usque ad tem-pus maritotii, vel dedicationis earum, & eo casu nullis masculis existentib. voluit, quod post mortem dictæ D. Zoannæ ejus Uxoris, vel ea maritata omnia ejus bona perveniant Charitati, & Universitati Charitatis S. Michaelis Vetheris Cremonæ, & voluit Massarios dictæ Charitatis omni anno casu prædicto dare, & disponere medietatem redditυum bonorum ipsius Testato-ris inter Pauperes Christi, & aliam medietatem in faciendo celebrari Missas in dicta Ecclesia Sancti Gregorii in remedio Animæ ipsius Te-statoris, & suorum mortuorum.

E come dal detto Testamento registrato in un libro antico di detta Carità marcato ✠ al fol. 111. *tergo, & esistente nell' Archivio del Regio Instituto Generale Elemosiniere di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco.*

Il detto Testamento esiste in detto Archivio anche in autentica forma, ed in pergamena.

E per fede &c.

Sottos. = Col segno di Tabellion. =

Io G. C., ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not., e Caus. Colleg. di Cremona

 mi

mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno pel mio Tabellionato questo giorno di Sabbato trentuno del mese di Gennaro dell' anno 1789. correndo l' Indizione settima.

N. 105.

1405.
DE MELII MELIO

Certifico io Not. e Caus. Coll. infrascritto, che nel Testamento del fu Melio De Melii rogato dal fu Finardo Piveroni sotto li 11. Maggio 1405., leggesi quanto segue.

Item dixit, jussit, voluit, & ordinavit, ac legavit dictus Melius Testator Charitati S. Michaelis Vetheris Cremonæ ac Massariis tam præsentibus, quam futuris ipsam Charitatem Regentibus unam petiam Terræ arat., & vidat. jacentem ad S. Bernardum pert. novem, aut quantacumq. sit, cui coheret ab una parte via, a duabus partibus viazzolo, ab alia .... sive aliæ sint coherentiæ veliores juris ipsius Melii.

Cum hoc pacto, & hac conditione, quod ipsi Massarii non valeant, nec possint vendere nec alienare dictam petiam Terræ, immo ipsam laborari facere, & fruges, & fructus nascituros ex dicta, & in dicta petia Terræ dentur, & dari debeant inter pauperes Christi per ipsos Massarios præsentes, & fut. in remedio Animæ ipsius Testatoris, & suorum Mortuorum.

E come dal detto Testamento registrato in un Libro antico di detta Carità marcato ✠ al fol. 113. tergo, ed esistente nell' Archivio del R. Instituto Generale Elemosiniere di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco.

Esiste in detto Archivio anche la copia autentica in pergamena del detto Testamento.

E per fede ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellion. =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato questo giorno di Lunedì ventisette Aprile dell' anno mille settecento ottanta nove, correndo l' Indizione settima.

Cer-

N. 106.

1420.
DEL PORCA
RICCADONA

Certifico io Not. e Cauf. Coll. infrafcritto, che nel Teftamento della fu Signora Riccadona Del Porca moglie del fu Domenico Volpioni rogato dal fu Zambonino Bombeccarii fotto li 16. Novembre 1420. fi ha, che detta Signora Teftatrice lasciò alla Carità di S. Michele Vecchio di quefta Città una Pezza di Terra arat., ed avit. di Pert. 16., e t. 17. circa fit. nelle Chiofure di Cremona, ove dicefi a S. Felice fotto la seguente condizione.

Item dixit, juffit, voluit, & ordinavit, quod per Maffarios dictæ Charitatis, qui nunc funt, & in fut. erunt omne id, quod extrahetur de, & ex dicta petia Terræ arat., & vidat. dari, & diftribui debeat omni anno inter Pauperes Chrifti, & miferabiles, & ægenas Perfonas pro anima, & in remedio animæ ipfius Teftatricis, & Defunctorum fuorum, quorum Maffariorum animas, & confcientias dicta Teftatrix quantum potuit, & poteft, oneravit, & aggravavit.

Leggefi pure in detto Teftamento il Legato del tenor feguente per una Cafa lafciata alla detta Carità fit. nella Vicinanza di S. Michele Vecchio Quartiere Canove.

Item dixit, voluit, legavit, & ordinavit dicta Teftatrix dictæ Charitati S. Michaelis poft tamen mortem fuprafcriptæ D. Coppinæ fuprafcriptam Petiam Terræ cafat. fuperius content. comprehenf., & cohærentiat. pro anima, & in remedio animæ ipfius Teftatricis, & Defunctorum fuorum, & ut Maffarii dictæ Charitatis, qui nunc funt, & in fut. erunt poffint, & valeant de, & ex redditibus, & proventibus dictæ Petiæ terræ Miffas celebrari facere, & Elemofinas erogare Pauperibus Chrifti pro anima, & in remedio animæ ipfius Teftatricis, & Defunctorum fuorum quorum Maffariorum confcientias, & animas oneravit, & gravavit.

E come dal detto Teftamento regiftrato in un libro antico di detta Carità marcato ✠ al fol. 122. tergo, ed efiftente nell' Archivio del Regio Inftituto Generale Elemofiniere di quefta Città di Cremona, a cui mi riferifco.

Il fuddetto Teftamento efifte in detto Archivio in forma autentica, ed in pergamena.

E per fede &c.

Sottof. = Col fegno di Tabellion. =

Io

Io G. C., ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not., e Cauſ. Colleg. di Cremona mi ſono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il solito segno del mio Tabellionato queſto giorno di Sabbato venticinque del mese di Aprile dell' anno 1789. correndo l' Indizione settima.

N. 107.

1437.

SCHIZZI ANTONIO

Certifico io Not. Caus. Colleg. infrascritto, che nel Teſtamento del fu Egr. Dottore Sig. Antonio Schizzi del fu Egr. Sig. Dottore Giovanni rogato da Pietro Belisclli sotto li otto Luglio 1437. leggeſi il Legato del tenor seguente.

Item dictus Teſtator dixit, juſſit, voluit, legavit, & ordinavit quod per infraſcriptos ejus Fideicommiſſarios immediate poſt mortem ipſius Teſtatoris ematur una petia Terræ valoris Ducatorum triginta trium auri de & ex Bonis hæreditatis ipſius Teſtatoris, quæ daretur, & aſſignaretur Charitati Sancti Michaelis Veteris Cremonæ, cujus Petiæ Terræ fructus perpetuo eſſent ad uſum dictæ Charitatis, & ad uſum pauperum, pro ut videret. diſcretioni Maſſariorum dictæ Charitatis.

E come leggeſi enunciato in un Iſtromento dell' acquiſto, e succeſſivo aſſegno fatto alla detta Carità dalli Esecutori Teſtamentarj del suddetto Sig. Antonio Schizzi per esecuzione del suddetto Legato a rogito del fu Francesco Chiaraschi del giorno 3. Agoſto 1439. esiſtente in autentica forma, ed in pergamena nell' Archivio del Regio Inſtituto Generale delle Elemoſine di queſta Città, a cui mi riferisco.

E per fede &c.

Sottoſ. = Col segno di Tabellion. =

Io G. C., ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not., e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il solito segno del mio Tabellionato queſto giorno di Martedì ventiotto del mese di Aprile dell' anno 1789. correndo l' Indizione settima.

Cer-

N. 108.

1505.
PIACENZA
BARTOLOMEO

Certifico io Not., e Caus. Colleg. infrascritto, che nel Testamento di Bartolomeo Piacenza rogato da Alessandro Drizzona sotto li 5. Giugno 1505. leggesi quanto segue.

Item dictus Bartholameus Testator dixit, jussit, voluit, & ordinavit, ac legavit ore proprio, quod dicti ejus nepotes teneantur, & debeant singulo anno in perpetuum celebrari facere in Ecclesia S. Michaelis Vetheris Cremonæ unum Anniversarium in dicta Ecclesia, & eod. die dare, & consignare vicinis dictæ Viciniæ sextarios tres panis cocti frumenti in remedio Animæ ipsius Testatoris, & Defunctorum suorum.

E come dal detto Testamento registrato in un libro della detta Carità marcato ✠ al fol. 131., ed esistente nell' Archivio del Regio Instituto Generale Elemosiniere di questa Città di Cremona, a cui mi riferisco &c.

In detto Archivio esiste anche la copia autentica in pergamena del detto Testamento.

E per fede &c.

Sottos. = Col segno di Tabellion. =

Io G. C., ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not., e Caus. Colleg. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato questo giorno di Venerdì primo del mese di Maggio dell' anno 1789. correndo l' Indizione settima.

N. 109.

1551.
DIVIZIOLI
FRANCESCO

Certifico io Not., e Caus. Colleg. infrascritto, che nel Testamento del fu Sig. Francesco Divizioli rogato da Ercole Bernardi sotto li 16. Gennaro 1551. leggesi quanto segue.

Si vero dicti omnes prenominati, & eorum filii, & descendentes masculi, & legittimi ut supra singulariter & debite semper refferendo quotiescumque, & quandocumque decesserint sine filiis masculis legittimis, & naturalibus, & ut supra, quod tunc, & eo in casu ipsi sic decedent., vel decedentib. succedat, & succedere debeat in bonis, & hæreditate ipsius Testatoris non detracta aliqua trebellianica, & ut supra Charitas S. Michaelis Vetheris Cremonæ, quo in casu dictam Charitatem, & ejus Magnificos

DD.

DD. Sindicos per tempora exiſtentes aggravavit, & aggravat ad nubend. ſingulo anno in perpetuum & in infinitum Puellas quattuor bonæ vocis, condictionis, & famæ ex Puellis dictæ Viciniæ S. Michaelis Vetheris de redditibus bonorum, & hæreditatis ipſius Teſtatoris, & ad dand. & ſolvend. in pecunia lib. viginti quinque Imper. pro qualibet ipſarum Puellarum, reſſiduum vero reddituum bonorum ipſius teſtatoris ad diſpenſandum, & ſic prædictus Teſtator dictam Charitatem, ac ejus DD. Maſſarios per tempora exiſtentes aggravavit, & aggavat ad diſpenſand. dictum reſſiduum reddituum bonorum ipſius Teſtatoris ſingulo anno in perpetuum, & in infinitum in Pauperes dictæ Viciniæ, & pro ut diſtribuuntur redditus bonorum prædictæ Charitatis, quos omnes ſupra nominatos ſingul., & debite refferendo ſemper in caſu, ſeu caſibus prædictis dictæ teſtator ut hæredes univerſales inſtituit, & ſubſtituit vulg. pupill., & per fideicommiſſum, & alias omni meliori modo &c.

Colla proibizione d' alienazione in perpetuo de' beni dell' Eredità del detto Teſtatore.

E come dal suddetto Teſtamento eſiſtente in autentica forma nell' Archivio del Regio Inſtituto Generale Elemoſiniere di queſta Città di Cremona, a cui mi riferisco.

E per fede &c.

Sottos. = *Col segno di Tabellion.* =

Io G. C., ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Notaro, e Caus. Colleg. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il solito segno del mio Tabellionato queſto giorno di Mercoledì ventinove del mese di Aprile dell' anno 1789. *correndo l' Indizione settima.*

N. 110. *Causa Pia Alvergna in S. Gallo.*

1752.
ALVERGNA
CARLO

Fit fides per me Not. infrascriptum sicuti in Instrumento donationis inter vivos irrevocabilis factæ per qm. D. Carolum Alvergna qm. D. Hyacinto Alvergna ejus filio per D. Paulum Ambrosium Brambilla Not. Coll. recepto sub die Jovis vigesima mensis Aprilis 1752. reperitur pactum tenoris sequentis.

Item cum pacto &c., quod prædictus D. Hyacintus Alvergna donatarius teneatur cædere seu renunciare & libere relaxare M. R. D. Preposito Ecclesiæ Parrochialis S. Galli hujus Civitatis Capitale redditum librarum termille tercentum quinquaginta monetæ Mediolani, seu pro ut in facto, ut apparere dictum fuit ex Instrumento recepto per D. Carolum de Calvis Notarium Coll. Cremonæ sub die septima mensis Junii 1751. ad quod &c. sub eo tamen onere, seu obbligatione perpetua, quam prædictus D. Donans imponere intendit, & imposuit M. R. D. Præposito per tempora prædictæ Ecclesiæ Parrochialis S. Galli celebrandi quot annis in perpetuum die festo S. Joseph in onorem dicti S. Galli unam Missam festivam juxta mentem præfati Donantis pro ælemosina librarum sex monetæ latæ & communiter Cremonæ currentis, ex infrascrip. annuis redditibus deducenda quam dictus D. Donans prædicto D. Præposito pro dicta Missa, ut supra celebranda assignare intendit, & assignat de redditibus annuis prædicti Capitalis, & de ejsdem annuis redditibus erogandi libras centum in ælemosina panis ex farina alba frumenti ad pubblicas Officinas emendi, & Pauperibus mendicis hujus Civitatis dicta di S Joseph per dictum D. Præpositum per tempora quot annis in perpetuum distribuendi; ressiduum vero dictorum annuorum redditaum convertendi in ælemosinam tot Missarum in dicta Ecclesia S. Galli celebrandarum in dicto festo S. Joseph, annuatim solvendo &c. in ratione solidorum quinquaginta dictæ monetæ latæ pro singulis earum comprehensa tamen manutentione juxta piam mentem prædicti D. Donantis, quia sic &c.

Et pro ut videre est ex dicto Instrumento ad quod in omnibus & per omnia me refero. Ideo.

Ego J. C., & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius, & Caus. Colleg. Cremonæ in fidem me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die Sabbati quarta mensis Junii anni 1786, Indictione quarta currente.

N. 111. *Causa Pia Tornetti in S. Nicolò.*

1745.
TORNETTI
D. GIUSEPPE

Pateat sicuti in instrumento confessionis, & finium diei duodecimæ mensis Julii anni 1745. recepto per Dñum Joannem Baptistam Calzolari Notar. Colleg. Cremonæ inter alia legitur pro ut infra, videlicet.

Ed essendo che il prefato M. R. Sig. Dottore Don Giuseppe Tornetti alias Prevosto di Persico, ed Arciprete di Vescovato il giorno 3. Dicembre 1743. abbia fatto il suo ultimo testamento nuncupativo rogato dal Sig. Dottor Bernardino Verdelli Not. Colleg. di Cremona, in cui avendo instituito suo erede universale il Sig. Giuseppe Verdelli suo Cugino, ordinò, che si dovesse dare piena fede, ed esecuzione ad una sua scrittura privata scritta, e sottoscritta di proprio pugno di esso Sig. Testatore, ed a tutti i legati, e disposizioni in detta scrittura contenute, della quale scrittura esso M. R. Sig. Testatore disse averne già consegnata copia nelle mani delli Signori Esecutori suoi testamentarii. Passato poscia il giorno 21. del prossimo scorso Aprile il prefato M. R. Sig. Arciprete Tornetti a miglior vita, e ritrovatosi non solo presso di lui, ma ancora presso il M. R. Sig. Dottore di Sacra Teologia Don Francesco Barili Prevosto della Chiesa Parrocchiale di S. Soffia, ed il M. R. Sig. Don Giuseppe Madoni Canonico dell' Insigne Collegiata di S. Agata di questa Città ambidue esecutori testamentarj del predetto fu M. R. Sig. Arciprete Tornetti eletti, e deputati, l' accennata scrittura scritta, e sottoscritta dal medesimo Sig. Arciprete Tornetti testatore, tra le altre disposizioni in quel-

la

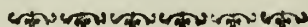
la contenute siasi riconosciuto anche il seguente legato.

Lascio che dopo la mia morte siano dati cento Filippi, o suo valore in mano del M. R. Sig. Prevosto di S. Nicolò di Cremona, che sarà per tempo, acciocchè procuri esso d' impiegarli subito, ma sicuramente, e con il frutto annuale di questo Capitale somministri ogni anno un qualche soccorso di dote, o di ornato a qualche povera figlia, o figlie della sua Parrocchia, le quali si mariteranno, e siano state figliuole savie, e di buoni costumi, e che frequentino, ed abbiano frequentato la Dottrina Cristiana. Questi cento Filippi lascio, che vengano pagati dal Sig. Giuseppe mio Erede, il quale se non fosse in caso di poterli sborsare subito paghi il frutto di quel capitale al quattro per cento ogni anno in mano del suddetto Sig. Prevosto di S. Nicolò, che sarà per tempo, e questo per fino, che si trovi in stato di dar fuori questo denaro, quale potrebbe assicurare sopra la casa, che gode, in cui abita, e lascio questo legato con la condizione, e patto, che non vi sia altro legato consimile, o di maggior, o di minor somma, che obblighi me, e li miei eredi all' adempimento come sopra, perchè, quando mai vi fosse, il che nol credo, e che potesse sussistere, allora il legato delli cento Filippi sia nullo, come se non l'avessi fatto, e disposto, e perchè questo legato abbia maggior sussistenza, e resti sempre pontualmente eseguito, lascio che il Sig. Priore, e Vicepriore della Compagnia del SSmo dalla Chiesa di S. Nicolò invigilino ancor essi all' adempimento di questa disposizione, e quando mai passasse qualche anno, che non vi fossero nella Parrocchia figlie da maritarsi, allora si conservi il denaro del frutto di quell' anno, e poi sia compartito tra quella, o quelle, che saranno da maritarsi nell' anno, o negli anni venturi, e si raccomandi alle Beneficate, che preghino per il Benefattore. Li legati dunque, e disposizioni come sopra sono quelli, che io per ora dispongo, ed ho disposto, riservandomi a cambiare, accrescere, o diminuire tutto quello, che mi parerà di fare, e questo quando lo faccia, si ve-

 drà

drà nella presente scrittura, la quale si troverà presso di me dopo la mia morte, o che pure sarà per mio ordine avanti di morire consegnata in mano di qualcheduno de' miei Signori Esecutori testamentarii.

Et prout ex dicto Instrumento, cui &c. Ideo &c. Subscr p. = Cum signo Tabellion. =

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem subscripsi, cum apposit. hac die duodecima Julii anni 1786. *Indictione quarta currente.*

N. 112.

Carità di S. Clemente.

1630.
BENPIANTATI
BARTOLOMEO

Fit fides per me Notarium & Causidicum Collegiatum publicum infrascriptum sicuti in Testamento quondam Domini Bartholomæi Benplantati recepto per quondam Dominum Hieronymum Baruelli olim Civem, & Notarium Collegiatum hujus Civitatis Cremonæ sub die Mercurii decima nona mensis Junii anni millesimi sexcentesimi trigesimi, leguntur verba tenoris sequentis, videlicet.

Item legavit &c. ac agravavit & agravat dictam Societatem, & Massarios per tempora ejusdem ad dispensandum per dictos Massarios in vicinia Sancti Clementis Ducatonos quattuor panis venalis pauperibus ejusdem viciniæ quolibet mense in perpetuum.

Item legavit &c. ac agravavit, & agravat Societatem prædictam hæredem ut supra institutam ad nubendum puellas duodecim existentes in vicinia prædicta Sancti Clementis quæ sint pauperes Ducatonos decem pro singula, & hac omni anno in perpetuum cum gravaminibus ipsis puellis addicendum quolibet mense pro qualibet earum, & qualibet hebdomada unius Rosarii ac etiam associandi processionem fiendam in die Divi Rochi, & Beatissimæ Virginis Mariæ in Ecclesia prædicta Sancti Clementis per regulam & gradatim quolibet anno & hoc in remedium animæ tam dicti Domini Testatoris quam ejus Defunctorum.

Et

Et pro ut ex dicto Testamento cui &c. Ideo &c.
Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius, & Causidicus Colleg. Cremonæ hic me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die Lunæ vigesima quarta mensis Augusti anni millesimi septingentesimi octuagesimi noni Indictione septima currente &c.

N. 113.

1723.
GEREBISIO
GIO. ANGELO

Faccio Fede io Notaro, e Causidico Collegiato pubblico infrascritto, che nel Testamento del fu Sig. Gio. Angelo de Gerebisii a rogito del fu Sig. Alessandro Coazzoli altre volte Not Coll. di questa Città di Cremona sotto il giorno di Giovedì sedici del mese di Marzo dell' anno mille seicento ventidue dall' Incarnazione, ovvero comunemente, e secondo il costume della Piazza di questa stessa Città mille settecento ventitre, tra le altre cose si leggono le parole del tenore seguente, cioè:

Item lassa il detto Testatore che la detta Compagnia herede instituita come sopra, ovvero li Consortiali, o Massari che saranno per tempo d' essa siano tenuti, ed obligati, di tempo in tempo affittar le Case di ragione di detto Testatore, poste in detta Vicinanza di Gonzaga, et del fitto che si cavava da quelle, detratto però sempre le spese, siano tenuti, & obligati maritar tante povere putte, le quali non habbino però beni stabili et della detta Vicinanza, et dargli, et pagarli per ciascheduna lire cinquanta, con che però dette putte siano tenute, et obligate andar il giorno di Santo Roccho che si celebra il dì sedici del mese d' Agosto che seguitarà dopo il loro sponsalizio, alla Chiesa di Santo Clemente, et ivi accompagnar in Processione la Beatissima Vergine Maria, si come si stila fare ogni anno in quel giorno, et finita che sarà tal Processione li detti Massari li pagaranno le dette lire cinquanta, promettendo prima per esse, che la metà del bene, & orazione che faranno quell' anno l' applicaranno, et offeriranno in remedio dell' anima del detto Testatore, et nel presente Legato vi

vi sia anche compreso le figliole di Battista . . . . . : . . . che hora stà nella Vicinanza di Santa Maria in Beliem di Cremona altrevolte Ortolano, che maritandosi dette sue figliole, in quel caso li detti Massari siano tenuti, & obligati dargli, et pagarli le dette lire cinquanta mentre però prima esseguiscano quanto di sopra ha ordinato, et questo Legato non habbi luogo, ne vi sia compreso le serve, perchè il detto Testatore vuole in tutto, et per tutto siano escluse.

Item il detto Testatore lassa, che li Beni, Mobilì, che si ritrovaranno essere nella heredità di detto Testatore dopo la sua morte, li detti Massari, siano tenuti, et obligati vendergli, et il pretio che si cavarà da quelli, siano tenuti implicarlo in una proprietà sicura, et libera, ovvero darli a censo, come meglio parerà a detti Massari, et il reddito, o fitto che si cavarà siano tenuti darlo, et pagarlo à Lucretia di Vescovati, moglie di Giovanni Battista Gianna durando la sua vita solamente, et dopo la sua morte detti Massari siano tenuti, a spenderlo in maridar tante povere putte, come ha ordinato di sopra.

Item il detto Testatore lassa = ommesso ec.

Item il detto Testatore lassa che del reddito che si cavarà dall' Heredità predetta, che li Massari che saranno per tempo siano tenuti comprar ogni anno in perpetuo doi torze, che siano de lire trei l' una, et quelle habbino da servire, per accompagnar il Santissimo Sacramento, quando si portarà in processione, o a qualche infermi, all' arbitrio però de detti Massari.

E come appare dal detto Testamento, al quale ec. Perciò ec.

Sottos. = Col segno di Tabellion. =

Io G. C. ed Avv. Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona, mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato questo giorno di Martedì 25. Agosto dell' anno 1789. correndo l' Indizione settima.

N. 114. 1609. RUGGERI PIETRO ANT.°

Fit fides per me Not. & Cauf. Coll. publicum infrafcriptum, ficuti in Codicillis quondam Domini Petri Antonii de Rugleriis recep. per quondam Dominum Julium Bellifelli, olim Civem, & Cauf., ac Not. Coll. hujus Civitatis Cremonæ fub die Sabbathi fecunda menfis Maii anni millefimi fexcentefimi noni, leguntur verba tenoris fequentis, videlicet.

Et fucceffive codicillando legavit Venerandæ Societati Sanctiffimi Sacramenti, quæ congregatur in Ecclefia Sancti Clementis, contratæ prædictæ Gonzagæ, libras bifmille tercentum triginta tres, foldos fex, & denarios octo Imperialium monetæ Mediolani, ad formam proclamationum poftremo loco in hac Civitate Cremonæ factarum, eidem Societati dandas & folvendas per dictos ejus filios hæredes ut fupra inftitutos, ex bonis, & hæreditate dicti Codicillantis, termino quattuor annorum immediate futurorum, poft matrimonium fpirituale vel temporale dictæ Dominæ Lucretiæ de Rugleriis filiæ ipfius Codicillantis, & poft factam integram & completam folutionem dotis ei legatæ, & fcilicet quartam partem quolibet anno dictorum quattuor annorum, poft completam folutionem dictæ dotis incipiendorum, hæc ad cautelam declarato, quod dicta Societas feu Confratres ejufdem, non poffint interim donec fiat dicta folutio, aliquid pretendere a dictis hæredibus.

Item Codicillando ut fupra legavit, & ordinavit ac quod dicta Societas, feu Confratres ejufdem teneantur & obligati fint, & ita dictus Dominus Codicillans eos aggravavit, & aggravat, in actu folutionis ad implicandum dictas pecunias, in aliquo annuo cenfu, redditu, vel livello, aut in aliquibus bonis immobilibus, & quicumque redditus ex hujufmodi annuo cenfu, vel redditu, aut livello percipiendi, & feu fructus ex bonis immobilibus acquirendis, feu fictis percipiendis, fingulo anno in perpetuum debeant difpenfari & errogari inter Pauperes Chrifti, Viciniæ prædictæ Sancti Clementis in remedium, & pro falute animæ dicti Codicillantis.

Et pro ut ex dictis Codicillis. quibus &c. Ideo &c. Subfcrip. = Cum figno Tabellion. =

Ego

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Cauſ. Coll. Cremonæ, hic me ſubſcripſi appoſito mei ſoliti Tabellionatus ſigno hac die Sabbati vigeſima nona menſis Auguſti anni milleſimi ſeptingenteſimi octuageſimi noni Indictione ſeptima currente.

N. 115.

1620.
SCAGLIA GIO.

Fit fides per me Not. & Cauſ. Coll. publicum infraſcriptum, ſicuti in Teſtamento quondam Domini Joannis Scaliæ recepto per quondam Dominum Alexandrum Burattum olim Civem, & Notarium Coll. hujus Civitatis Cremonæ ſub die Sabbathi duodecima menſis Decembris anni milleſimi ſexcenteſimi vigeſimi, leguntur verba tenoris ſequentis, videlicet.

Item aggravavit infraſcriptos Dominos exequtores, & eis defunctis dictos Dominos Regentes dictæ ſodalitatis ad ſeparatim tenendum computa de fructibus proveniendis ex quarta parte Molendini Juris dicti Domini Teſtatoris conſtructi ſuper Seriola Cremonella in præſenti Civitate, & in Vicinia Sancti Jacobi in Brayda, & detractis expenſis, & gravaminibus ſuper eo currendis fabricari faciendum tantam quantitatem panis, & illud diſtribuendi quolibet anno Pauperibus Viciniæ prædictæ Sancti Clementis Cremonæ.

Et pro ut ex dicto Teſtamento, cui &c. Ideo &c.
Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Cauſ. Coll. Cremonæ, hic me ſubſcripſi appoſito mei ſoliti Tabellionatus ſigno hac die Jovis vigeſima ſeptima menſis Auguſti anni milleſimi ſeptingenteſimi octuageſimi noni Indictione ſeptima currente.

N. 116.

1721.
TURRINI GIO. DETTO TENAGLIA

Faccio ſede io Not. Cauſ. Coll. pubblico infraſcritto, che nell' Iſtromento di rinuncia, e ceſſione fatta dalli Signori Confratelli della Veneranda Confraternita ſotto il titolo della Santiſſima Trinità eretta nella Chieſa di S. Gregorio di queſta Città di Cremona alla Veneranda Compagnia del Santiſſimo Sacramento eretta nella Chieſa di S. Clemente li 20. Settembre 1721. a rogito Gio. Angelo

Angelo Farina Not. Coll. di Cremona in esecuzione della dispofizione del fu Giovanni Turrini detto Tenaglia, fra le altre cose si legge come segue, cioè:

Cum pacto &c. quod attenta renuntia sive relaxatione sic ut supra per dictos Dominos Officiales dictæ Confraternitatis Sanctissimæ Trinitatis facta dictis Dominis Officialibus dictæ Societati Sanctissimi Sacramenti dictæ Ecclesiæ S. Clementis Gonzagæ de Capitali antedicto dictarum librarum mille monetæ latæ teneatur, & obligata sit dicta Societas, & seu potius Domini Officiales per se sua ejusdem inhærendo menti & intentioni dicti quondam Joannis de Turrinis expressæ in dicta ut supra registrata scriptura, teneantur, & obligati sint quolibet, & singulo anno donec implicatum remanserit dictum Capitale, convertere fructus annuos ejusdem quos dicta Societas exegerit in erogationem tanti panis erga Pauperes dictæ Parochiæ Sancti Clementis Gonzagæ, & in ea habitantes, pro ut ita dicti Domini vice Priorem, & Assistentes dictæ Societatis nomine ejusdem id exequi promiserunt, & promittunt, & cum hac declaratione quod in casu restitutionis, seu solutionis faciendæ per dictum Manfredum seu &c. Capitalis prædicti teneatur dicta Societas Sanctissimi Sacramenti citius quam fieri poterit, & opportuna & tuta occasione ei evenerit, illud denuo implicare ad fructum reddendum, & illud convertere in distributionem panis pro ut supra dictis Pauperibus prædictæ Viciniæ in illis temporibus, & pro ut ipsa Societas consuescit in similibus obligationibus hujusmodi distributionum quas facit in adimplementum aliorum legatorum ejusdem Societatis.

Et pro ut ex dicto Instrumento cui &c. Ideo &c.
Subscrip. = Cum signo Tabellion.

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Cauf. Coll. Cremonæ hic me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die Veneris vigesima octava mensis Augusti anni millesimi septingentesimi octuagesimi noni Indictione septima currente.

N. 117.

Carità di S. Apollinare.

1659.
OSCASALI
RAIMONDI
D. MADDALENA

Fidem facio, & atteſtor ego Not. & Cauſ. Coll. infraſcriptus, ſicuti in Inſtrumento Conventionum, & Tranſactionum ſecutarum inter Reverendas Moniales Sanctæ Marthæ Cremonæ, & Rev. Parochum Eccleſiæ Parochialis Sancti Appollinaris nomine Pauperum ipſius Viciniæ, recepto die quinta menſis Septembris anni milleſimi ſexcenteſimi quinquageſimi noni a Domino Jacinto Callegario Not. &c. inter cætera legitur pro ut infra, videlicet.

Cum ſit, quod uſque de anno 1590. nunc quondam Domina Magdalena de Hoſcaſalibus de Raymundis, ob amorem, & dilectionem, quibus proſequebatur multum Reverendas Prioriſſam, & Angelicas Monaſterii Eccleſiæ Sanctæ Marthæ Cremonæ, in quo duas filias profeſſas habebat, fecerit donationem ad favorem ejusdem Monaſterii ex perſonis dictarum ejus filiarum de portionibus legitimæ ſpectantis ad dictas ejus filias in bonis paternis, & maternis, & pro ut in facto, & latius apparere dicitur & dicta donatione, ad quam &c. aſcendentibus ad libras decem, & octo mille, juxta taxationem, & computationem tunc temporis factam, cum conditione tamen, & gravamine dicto Monaſterio injuncto, implicandi capitale dictarum librarum decem & octomille in tot terris, ſeu aliis ſtabilibus, & de redditibus exinde provenïendis diſpenſandi quotannis Pauperibus Viciniæ Sancti Appollinaris Cremonæ libras ſexcentum, pro ut de prædictis latius patere dicitur Inſtrumento publico rogato per nunc quondam Dominum Joannem Baptiſtam de Turreſinis olim Not. Coll. Cremonæ die decima ſeptima menſis Auguſti dicti anni 1590., ad quod &c.

Et cum ſit, quod dictæ Multum Reverendæ Dominæ Prioriſſa, & Angelicæ dicti Monaſterii Sanctæ Marthæ implicaverint dictum Capitale partim in perticis centum triginta terræ ſitis, & jacentibus in loco Caſæ Novæ de Offredis Diſtrictus Cremonæ, partim vero in emptione unius redditus annui capitalis librarum termille quinque centum ſuper Datio Macinæ præſentis Civitatis Cremonæ ex quibus bonis, & capitali dicti

dicti redditus percipiebant redditum annuum librarum mille ducentum sexaginta, illumque perceperunt a die dictæ donationis, usque ad, & per totum annum 1646. præteritum, & interim piam mentem, & votum dictæ donationis adimpleverunt erga dictos Pauperes dictæ Viciniæ Sancti Appollinaris, sed postea supervento bello, & obsidione Civitatis, & Agri Cremonensis, ex quo fere omnes Civitatis, & Comitatus Incolæ, innumerabilibus miseriis, & erumnis involuti, omnino impotentes redditi sunt, bonaque inculta per multos annos remanserunt, ita quod ex eis, deductis intolerabilibus oneribus nihil fere utilitatis perceptum fuit, nec usque in præsentem diem percipitur, & signanter ex dictis bonis, & redditu annuo obnoxiis dicto gravamini, ex quibus vix libræ ducentum annuæ a dicto tempore citra perceptæ fuerunt. Et cum etiam sit quod dictæ Multum Reverendæ Priorissa, & Angelicæ cupientes se eximere a tam palpabili, & notorio gravamine erogandi dictis Pauperibus dictas libras sexcentum annuos recursum habuerint, medio supplicis libelli ad Sanctissimum Dominum Nostrum Papam, & seu sacram Congregationem Eminentissimorum, & Reverendissimorum Dominorum Cardinalium Sacrosancti Concilii Tridentini Interpretum, a qua obtinuerint commissionem informationum super expositis, Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Domino Episcopo Cremonæ, qui prævio tractatu cum partis induxerit dictas Multum Reverendas Priorissam, & Angelicas ad assignandum dictis Pauperibus dictæ Viciniæ Sancti Appollinaris Cremonæ medietatem dictarum Terrarum, & Capitalis dicti redditus, pro omni eo, & eo toto quod ipsi Pauperes possint petere, habere, consequi, vindicare, & recuperare ab ipsis Multum Reverendis Priorissa, & Angelicis a die hodierna in futurum, dictosque Pauperes ad remittendum eisdem Multum Reverendis Priorissæ, & Angelicis omne, & totum id, de quo ipsi Pauperes sunt earum Creditores a die hodierna retro; & his absolutis idem Illustrissimus, & Reverendissimus Dominus Dominus Episcopus relationem informationum, & Conventionum prædictorum &c. eidem Sacræ

Congregationi transmiserit, a qua deinde emanaverit Decretum, quod cum supplici Libello dictarum Multum Reverendarum Angelicarum est tenoris sequentis videl. = Omissis =

Et cum sit, quod dictæ Partes cupiant adimplere, & executioni mittere dictum Concurdium.

Hinc propterea est, quod per Illustris, & Admodum Reverendus Dominus Bartholomeus de Sartis Præpositus Ecclesiæ Parochialis Sancti Georgii, & Canonicus Ecclesiæ Cathedralis Cremonæ filius quondam Domini Montii, degens in ædibus dictæ ejus Parochialis Ecclesiæ, in hac parte Procurator, & eo nomine præfatarum Multum Reverendarum Dominarum Priorissæ, & Angelicarum Monasterii prædicti Sanctæ Marthæ, ut de Procura in eum facta constat Instrumento pubblico rogato per me Notarium infrascriptum die Veneris octava mensis Augusti proxime præteriti ibi in publica & authentica forma exhibito, & in fine præsentis Instrumenti dimisso, & relaxato, ad quod &c. parte una, & Multum Illustris, & Multum Reverendus Dominus Don Franciscus Manaria Præpositus Ecclesiæ Parochialis Sancti Appollinaris Cremonæ filius quondam Domini degens in ædibus dictæ ejus Parochialis Ecclesiæ in hac parte Procurator specialis, & eo nomine ad infrascripta constitutus per dictos Pauperes Viciniæ prædictæ Sancti Appollinaris, ut de Procura hujusmodi patet alio Instrumento publico rogato per Dominum Franciscum de Biscianis Notarium Collegiatum Cremonæ sub die Lunæ vigesima prima mensis Julii proxime præteriti, ibi pariter in publica, & authentica forma exhibito, & in fine præsentis Instrumenti dimisso, & relaxato, ad quod ut supra parte altera, ad mutuam interrogationem, stipulationem. & instantiam, me etiam Notario publico prædicto, & infrascripto stipulante, & acceptante nomine, & vice, ac ad beneficium, & utilitatem tam dictarum Multum Reverendarum Dominarum Priorissæ, & Angelicarum Monasterii prædicti Sanctæ Marthæ, quam dictorum Pauperum dictæ Viciniæ Sancti Appollinaris, & pro successoribus in dictis Monasterio, & vicinia, sponte &c. devenerunt, & deveniunt ad infrascriptas Conven-

ventiones, Transactiones, & pacta, easque, & ea fecerunt, & faciunt in sequentem modum videlicet,

Primo namque convenerunt, quod dicti Pauperes dictæ Viciniæ Sancti Appollinaris teneantur, & obligati sint remittere, & condonare pro ut prefatus Multum Illustris, & Multum Reverendus Don Franciscus Manaria Procurator antedictus dicto nomine, tenore, & merito præsentis Instrumenti, ac præsentium Conventionum, & transactionum, & alias omni meliori modo &c. remisit, & condonavit, ac remittit, & condonat dictis Multum Reverendis Dominis Priorissæ, & Angelicis dicti Monasterii Sanctæ Marthæ, & seu præfato Per Illustri, & Admodum Reverendo Domino Canonico Bartholomeo de Sartis Procuratori antedicto dicto nomime præsenti, & mihi Notario prædicto, & infrascripto ambobus solemniter stipulantibus, & recipientibus nomine, & vice, ac ad beneficium, & utilitatem earumdem Multum Reverendarum Dominarum Priorissæ, & Angelicarum, & pro successoribus in dicto Monasterio, totum debitum quod habent cum dictis Pauperibus intuitu dicti Legati, quantum sit ab hodierna die retro, salvo tamen ut infra respectu fructuum præsentis anni.

Item convenerunt ut supra, quod præfatæ Multum Reverendæ Dominæ Priorissa, & Angelicæ teneantur, & obligatæ sint assignare, pro ut tenore, & merito præsentis Instrumenti, ac præsentium Conventionum, & Transactionum præfatus Per Illustris, & Admodum Reverendus Dominus Canonicus Bartholomeus de Sartis Procurator antedictus dicto nomine cessit, & assignavit, ac cedit, & assignat dictis Pauperibus Viciniæ prædictæ S. Appollinaris Cremonæ, & seu præfato multum Illustri, & Multum Reverendo Domino Francisco Manariæ Procuratori antedicto dicto nomine præsenti, & mihi Notario prædicto, & infrascripto ambobus solemniter stipulantibus, & acceptantibus nomine, & vice, ac ad beneficium, & utilitatem dictorum Pauperum, & pro successoribus &c. medietatem pro indiviso dictarum Terrarum sitarum, & jacentium in dicto Loco Casæ Novæ de Offredis,

quæ

quae medietas est perticarum sexaginta quinque una etiam cum omnibus fructibus perceptis, & percipiendis hoc praesenti anno pro parte Dominicali ex medietate dictarum perticarum sexaginta quinque ut supra dictis Pauperibus assignatarum, nec non medietatem Capitalis librarum termille quinquecentum dicti redditus annui quae fuit, & est librarum mille septemcentum quinquaginta ac jus, & facultatem habendi, petendi, & exigendi redditum annuum ex dicto Capitali librarum mille septemcentum quinquaginta quantum sit a Chalendis mensis Januarii proxime praeteriti citra, & in futurum, donec &c. nec non exigendi dictum Capitale in casu &c. Ita vero &c. etiam in agendo &c. ac in pignoribus, promissionibus, obligationibus, & hyppothecis &c. Jura cessit dicto nomine, & actiones &c. & licentiam dedit, & cum aliis clausulis salutaribus solitis, necessariis, & opportunis, & quae hic &c. cum pacto &c., quod medietas dictarum Terrarum ut supra dictis Pauperibus assignata sit, & esse debeat aequalis bonitatis, valoris, & fertilitatis, quam illa a qua dividenda est, & remanere debet dictis Multum Reverendis Priorissae, & Angelicis pro sua medietate, ad judicium prudentis Periti, ad quem effectum dictae ambae Partes teneantur de consensu mittere Agrimensorem Peritum, ad faciendum mensurationem, aestimationem, divisionem, & assignationem dictarum Terrarum, ne quid in futurum contendatur, & quia sic &c.

Et praedicta omnia = omissis =

Et pro ut videre est ex dicto Conventionum, & Transactionum Instrumento, ad quod &c. Ideo &c.

Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Caus. Coll. Cremonae, hic me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die Sabbati octava mensis Augusti anni 1789. Indictione septima currente.

Fidem

N. 118.

1673.
OSCASALI
RAIMONDI
D. MADDALENA

Fidem facio, & atteſtor Ego Notarius, & Cauſidicus Collegiatus infraſcriptus, ſicuti in Inſtrumento retroceſſionis factæ per Multum Reverendnm Præpoſitum Eccleſiæ Parochialis Sancti Appollinaris Cremonæ nomine Pauperum ipſius Viciniæ Rev. Monialibus Sanctæ Marthæ dictæ Civitatis, recepto die vigeſima octava menſis Junii anni milleſimi ſexageſimi ſeptingenteſimi tertii a Domino Carolo Campo Cremonæ Notario &c. inter cætera legitur ut infra.

Cum ſit quod uſque de anno 1590. nunc quondam Domina Magdalena de Oſcaſalibus de Rajmundis fecerit donationem ad favorem Monaſterii Multum Reverendarum Prioriſſæ & Angelicarum Sanctæ Marthæ Cremonæ contemplatione duarum filiarum, quas tunc habebat in dicto Monaſterio profeſſarum de portionibus Legittimæ ſpectantibus ad dictas ejus filias in Bonis paternis & maternis aſcendentibus ad libras decem & octomille cum & ſub conditione & gravamine dicto Monaſterio injuncto implicandi Capitale dictarum librarum decem & octomille in tot ſtabilibus ad effectum ex redditibus ex eis proveniendis diſpenſandis ſingulis annis Pauperibus viciniæ Sancti Apollinaris Cremonæ libras ſexcentum pro ut latius de prædictis patere dictum fuit Inſtrumento publico rogato per quondam Dominum Joannem Baptiſtam de Turreſinis olim Notarium Collegiatum Cremonæ die 17. Auguſti 1590. ſive &c. ad quod &c.

Et cum ſit quod dictæ Reverendæ Prioriſſa & Angelicæ Monaſterii prædicti Sanctæ Marthæ implicaverint dictum Capitale in emptione perticarum centum triginta Terræ ſitarum & jacentium in loco Caſænovæ de Offredis Diſtrictus Cremonæ, & unius annui redditus Capitalis librarum termille quinquecentum ſuper Datio Macinæ præſentis Civitatis Cremonæ ex quibus bonis & Capitali dicti redditus percipiebant annuum redditum librarum mille ducentum ſexaginta illumque receperunt a die dictæ donationis uſque ad & per totum annum 1646. & interim piam mentem, & votum dictæ donationis adimpleverunt erga dictos Pauperes dictæ Viciniæ Sancti Appollinaris.

Et cum ſit, quod ſupervento bello in hac Provin-

vincia Cremonensi de anno 1647. bona prædicta multa per multos annos remanserunt adeo ut attenta paupertate dicti Monasterii parum, aut nihil utilitatis perceptum fuerit ex dictis Bonis ut etiam fuit expositum in memoriali Sacræ Congregationi porrecto.

Et cum sit, quod cupientes dictæ Reverendæ Priorissæ & Angelicæ se se eximere a tam evidenti, & notorio gravamine erogandi dictis Pauperibus dictas libras sexcentum annuas recursum habuerunt ad Sacram Congregationem Concilii Tridentini Interpretum, a qua obtinuerint licentiam deveniendi cum dictis Pauperibus, cum interventu ordinarii ad transactiones pro se se liberandis a dicta annua præstatione per assignationem medietatis dictarum Terrarum & Capitalis dicti redditus & tam respectu decursorum, quam in futurum decurrendorum.

Et cum sit quod vigore dictæ licentiæ deventum fuerit inter dictas Reverendas Angelicas & Multum Reverendum Dominum Præpositum tunc temporis dictæ Ecclesiæ Parochialis Sancti Apollinaris uti Procuratorem specialem & eo nomine dictorum Pauperum ad Conventiones, & transactiones cum interventu, præsentia, & assensu Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Episcopi Cremonæ superinde specialiter delegati, in quibus condonatum fuerit ipsis Reverendis Angelicis totum debitum quod tunc habebant cum dictis Pauperibus intuitu dictæ annuæ præstationis a die dictarum transactionum retro, & attenta dicta condonatione dictæ Reverendæ Angelicæ cesserint, & assignaverint dictis Pauperibus & dicto eorum Procuratori, & Notario pro eis stipulantibus, & acceptantibus medietatem pro indiviso dictarum Terrarum sitarum & jacentium in dicto loco Casænovæ de Offredis perticarum sexaginta quinque una etiam cum omnibus fructibus perceptis & percipiendis illo anno pro parte Dominicali & medietate dictarum Terrarum ut supra assignatarum, nec non etiam medietatem Capitalis dicti annui redditus librarum mille septemcentum quinquaginta cum jure & facultate habendi, petendi, & exigendi redditum annuum ex dicta medietate Capitalis quantum sit a Kalendis mensis Januarii anni 1600.

1660. citra, & in futurum donec &c. & etiam exigendi dictum Capitale in casu illius extinctionis cum jurium, & actionum cessione, & aliis clausulis in similibus apponi solitis, & cum pacto deveniendi ad mensurationem æstimationem & divisionem dictarum Terrarum ut supra assignatarum, & pro ut latius de prædictis patere dictum fuit alio publico Instrumento rogato per spectabilem Dominum Hyacinthum Callegarium olim Causidicum & Notarium Coll. Cremonæ sub die 5. Septembris 1659., ad quod &c.

Et cum sit quod &c. omissis &c.

Et cum sit quod dicti Pauperes passi fuerint & in dies patiuntur maxima incommoda & præjudicia ex gaudimento dictæ medietatis Terrarum ipsis ut supra assignatarum, & proinde obtulerint dictis terras ipsis Reverendis Angelicis retrocedere, & retrodare, dummodo ipsis solvantur Capitale librarum triummille tercentum quinquaginta monetæ latæ, & currentis Cremonæ dictamque oblationem acceptaverint dictæ Reverendæ Angelicæ Sanctæ Marthæ & nil aliud remaneat, quam ut deveniatur ad præsens publicum Instrumentum ad eternam rei memoriam apparendum.

Ibique igitur Multum Reverendus Don Philippus Carlucius Juris Consultus Sacræ Theologiæ Doctor Præpositus modernus dictæ Ecclesiæ Sancti Appollinaris Cremonæ filius quondam Domini Francisci degens in ædibus dictæ ejus Ecclesiæ Parochialis in hac parte uti Procurator specialis & eo nomine ad infrascripta costitutus a dictis Pauperibus Viciniæ prædictæ Sancti Appollinaris, pro ut de Procura patet Instrumento publico rogato per spectabilem Dominum Carolum Manariam Causidicum & Not. Coll. Cremonæ sub die Dominico undecimo mensis Junii 1673. ibi in publica & authentica forma exhibito, viso, & lecto, & originaliter in fine præsentis Instrumenti dimisso, & relaxato, dicto Procuratorio nomine sponte &c. titulo & nomine retrocessionis datum, & retrocessionem ac retrodationem fecit, & facit Multum Reverendo Don Marco Antonio de Rubeis filio quondam Domini Claudii Canonico Ecclesiæ Collegiatæ,

& Insignis Sanctæ Agathæ dictæ Civitatis Viciniæ Sancti Donati Procuratorio & eo nomine dictarum Multum Reverendarum Priorissæ & Angelicarum Monasterii Sanctæ Marthæ Cremonæ apparente de ejus Mandato, & Procura alio publico Instrumento rogato per quondam spectabilem Dominum Hyacinthum Callegarium Causidicum & Not. Coll. Cremonæ ad quod &c. ibi præsenti & mihi Notario infrascripto ambobus solemniter stipulantibus & acceptantibus nomine & vice ac ad beneficium, commodum, & utilitatem dictarum Reverendarum Priorissæ & Angelicarum & dicti earum Monasterii Sanctæ Marthæ Cremonæ, & pro Successoribus &c. medietatem dictarum Terrarum sitarum & jacentium in dicto loco Casæ novæ de Offredis perticarum sexaginta quinque licet in suprascripta mensuratione appareat esse in loco Sancti Petri in Mendicate alias dictis Pauperibus ut supra cessam, & assignatam consistentem in petiis Terrarum in supraregistrata mensuratione dicti Periti Jacobi Mariæ Dolariæ expressis & cohærentiatis & quæ hic &c. & hoc cum jurium & actionum retrocessione etiam in agendo, ac in pignoribus promissionibus obligationibus, & hypothecis, & cum aliis clausulis salutaribus solitis necessariis & opportunis, & quæ hic &c. promissione evictionis quantum sit pro eorumdem Pauperum facto proprio & dato tantum, quod intelligatur &c. & non ultra &c.

Pacto &c. quod possessio dictarum perticarum sexaginta quinque non trasferatur dictis Multum Reverendis Priorissæ & Angelicis nisi in die Festivitatis Sancti Martini proxime futuri præsentis anni 1673. quia sic &c.

Qua retrocessione & retrodatione dictarum Terrarum attenta, præfatus Multum Reverendus Don Carlutius Præpositus dictæ Ecclesiæ Sancti Appollinaris & Procurator antedictus dicto nomine confessus fuit & manifestavit ad interrogationem & instantiam dicti Multum Reverendi Domini Marci Antonii Rubei Procuratoris antedicti ibi præsentis & mei Notarii prædicti & infrascripti amborum stipulantium ut supra nomine, vice, ac ad beneficium, commodum, & utili-

utilitatem dictarum Reverendarum Priorissæ & Angelicarum Monasterii prædicti Sanctæ Marthæ & pro Successoribus &c. se præfatum Reverendum Dominum Præpositum Procuratorem antedictum habuisse & recepisse pro ut ibi realiter, & in præsentia &c. habuit & recepit a dicto Multum Reverendo Don Marco Antonio Rubeo Procuratore antedicto dante & solvente de pecuniis dictarum Reverendarum Angelicarum ejus Principalium dictum Capitale librarum triummille tercentum quinquaginta monetæ ut supra renunciando pro ut renunciavit præfatus Multum Reverendus Dominus Præpositus Sancti Appollinaris Procurator antedictus dicto nomine exceptioni pecuniæ non numeratæ, speique &c. ac etiam exceptioni læsionis, & deceptionis &c. & de quibus libris tribus mille tercentum quinquaginta monetæ ut supra habitis, & receptis contemplatione dictæ retrocessionis Terrarum idem Multum Reverendus Dominus Præpositus Carlutius Procurator antedictus dicto Multum Reverendo Don Marco Antonio Rubeo Procuratori antedicto, & mihi Notario stipulantibus ut supra fecit & facit fines &c. quas &c. sub pæna ut infra.

Cum pacto quod dicti Pauperes teneantur & obligati sint, pro ut dictus Dominus eorum Procurator dicto nomine promisit implicare Capitale prædictum librarum triummille tercentum quinquaginta in aliqua proprietate vel censu annuo tutis & idoneis ad effectum ex ea percipiendi fructus & redditus ad beneficium dictorum Pauperum & eorum successorum loco & scontro fructuum & reddituum, qui percipiebantur ex dictis Terris ut supra cessis = omissis &c. =

Et pro ut patet ex dicto Instrumento, cui &c. Ideo &c.

Subscrip. = *Cum signo Tabellion.* =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Caus. Coll. Cremonæ, hic me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die Sabbati octava mensis Augusti anni 1789. *Indictione septima currente.*

N. 119.
1720.
OSCASALI
RAIMONDI
D. MADDALENA

Faccio Fede Notaro, e Causidico Collegiato pubblico infrascritto, che nell' Istromento di Dato in paga fatto da Giovan Battista figlio del fu Giacomo, Giacomo figlio del fu Steffano, e Luca figlio del fu Giacomo, Zio, e Nipoti Biazzi alla Veneranda Compagnia del Santissimo Sacramento della Chiesa Parrocchiale di Sant' Appollinario, qual Amministratrice de Poveri di detta Parrocchia rogato il giorno 22. Maggio 1720. dal fu Sig. Giuseppe Verdelli, altrevolte Notaro Collegiato di questa Città di Cremona, fra le altre cose leggesi come segue, cioè

Hinc igitur est quod Joannes Baptista filius quondam Jacobi, Jacobus filius quondam Stephani, & Lucas filius quondam Jacobi Patruus, & Nepotes de Biatiis omnes habitantes in Loco Cavallariæ Districtus Cremonæ sponte &c. per se se &c. præmissa renuntia per præfatum Lucam cum ejus Juramento Beneficio restitutionis in integrum minoribus concesso cum dixerit agere ætatis suæ Annum decimum sextum & sic esse minorem vigintiquinque Annis, nec non etiam prædicti Patruus & Nepotes de Biatiis cum promissione rati alterius Joannis Baptistæ de Biatiis filii quondam Jacobi, & Fratris prædicti Lucæ absentis, pro quo se se constituerunt de rato, & rati habitione promiserunt, & quod ratificabit &c. & casu quo &c, vel etiam post &c. quod de eorum proprio principaliter, & in solidum teneantur, & obbligati sint renunciando &c. & renunciando cum eorum respectivo Juramento condictioni indebiti sine causa vel ex injusta causa auxilioque novarum & vetherum Constitutionum Epistolæ Divi Adriani authenticæ præsente Codice de Fidejussoribus omnique alii Juri, & Legum auxilio de quo &c. ac in solidum &c. renunciando &c. ac renunciando cum eorum respectivo Juramento condictioni indebiti sine causa vel ex injusta causa auxilioque novarum & vetherum Constitutionum Epistolæ Divi Adriani authenticæ præsente Codice de Fidejussoribus omnique alii Juri, & Legum auxilio de Fidejussoribus loquentium titulo, & nomine solutionis, ac pro soluto & solutionis dictarum librarum quinque mille nonaginta septem, & solidorum decem, & novem mone-

monetæ Cremonæ ſicut ſupra debitarum, ad proprium, & liberum allodium datum in ſolutum fecerunt, & faciunt cum deductione tamen tertiæ partis ad formam novarum Conſtitutionum ſalvo tamen pacto inferius poſito &c. Nobili Domino Julio Cæſari Cazanigæ filio quondam Nobilis Domini Bartholomæi Priori, Joſepho de Floribus filio Antonii, Antonio de Gadiis filio quondam Homoboni, Joſepho de Tognınis filio quondam Lazari, Andreæ de Zanis filio quondam Lazari, & Benedicto Fulgonio filio quondam Joannis Baptiſtæ Affiſtentibus omnibus Viciniæ Sancti Apollinaris Cremonæ, & Officialibus reſpectivè Venerandæ Societatis Sanctiſſimi Sacramenti erectæ in Eccleſia Parochiali Sancti Apollinaris prædicti, & in hac parte uti etiam adminiſtratoribus Pauperum Viciniæ prædictæ ibi præſentibus & una cum me Notario uti publica Perſona omnibus ſolemniter ſtipulantibus & acceptantibus nomine & vice, ac ad Beneficium, commodum, & utilitatem reſpectivi Capitalis librarum termille tercentum quinquaginta monetæ Cremonæ Pauperum Viciniæ prædictæ, & reſpectu librarum mille quinquecentum nonaginta quinque & ſolidorum quinque jam per Congregationem prædictam Generalem repreſentantur Pauperes prædictos donat. prædictæ Venerandæ Societati una cum prædictis libris centum quinquaginta duabus, & ſolidis decem & quattuor expenſ. per prædictam Venerandam Sodalitatem expendit. ut ſupra ſtipulantibus ad Beneficium, commodum, & utilitatem prædictæ Venerandæ Societatis & Succeſſorum in ea &c. Nominatim de una Petia Terræ caſata, cupata, murata, & ſolerata ſit in Loco Sexti Diſtrictus Cremonæ cum omnibus Juribus, & commoditatibus ad eam ſpectantibus, & pertinentibus.

Nec non de una Petia Terræ in duabus partibus diviſa aratoria, & irrigatoria oneribus civilibus cum Illuſtriſſima Comunitatæ Cremonæ obnoxia ſit. in Loco prædicto Sexti appellata *le Coſtere* perticarum ſexdecim tabularum viginti pedum quinque ontiarum unius & punctorum ſex cum omnibus Juribus ad eam ſpectantibus &c.

Inſuper de aliis perticis duodecim cum Tabulis viginti una cum pedibus octo, & untia una

Terræ

Terræ aratoriis tantum, & oneribus civilibus ut supra obnoxiis positis in petia Terræ in partibus tribus divisa appellata *le Lamme* existent. In dicto Loco Sexti cum omnibus eorum Juribus & omnibus sub suis notis confinibus, & cohærentiis tam respectu earundem quam prædictæ Domus & supradictæ Petiæ Terræ dictæ *le Costere* latiùs expres. & declarat. in prædicta Relatione approbata, & acceptata a singulis Partibus prædictis, & quæ hic &c. & ad quam &c. Ita vero &c. salvo tamen pacto de quo infra cum ampla, & solemni Jurium, & Actionum cessione positione in Locum proprium Jus, & Statum Dominii, & possessionis translatione M issi & Procuratoris, ut in rem propriam constitutione constituto possessorio promissione defensionis in casu evictionis in forma communi & Juris pactoque litis omnibus extendendis in amplissimà formà &c.

Pretio latius contento & expresso in dicta relatione, ac a prædictis Partibus approbato librarum quinque mille nonaginta septem & solidorum decem, & novem monetæ Cremonæ sub conditionibus, & pactis de quibus infra &c.

E come dal detto Istromento delli detti giorno, Mese, ed Anno, ed a rogito come sopra, a cui ec. Perciò ec.

Sottoscr. = *Col segno di Tabellion.* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato questo giorno di Sabbato otto Agosto 1789. *correndo l' Indizione settima.*

N. 120.

BENEFATTORE IGNOTO

Si fa fede da me infrascritto Not. Coll. di Cremona, siccome nell' Istromento di cessione, rinuncia, e rilascio fatto dal M. R. Sig. Prevosto della Chiesa Parrocchiale di S. Appolinare di detta Città D. Francesco Oliva della Sostanza di ragione della Causa Pia de' Poveri della detta Città da esso amministrata, ed aggregata all' Instituto Generale delle Limosine della stessa Città da me medesimo rogato il giorno 11. *Luglio* 1786. *fra le altre cose leggesi, come segue.*

La

La Causa Pia de' Poveri di questa Parrocchia di S. Appolinare, di cui ne è stato finora Amministratore il Parroco per tempo, ha un Capitale di lir. 1750. moneta di Cremona di ragione de' detti Poveri impiegato al 5. per cento presso il Sig. Ilario Gandolfi il giorno 9. Gennajo 1786. rogato dal Sig. Stefano Pisenati Not. Coll. di Cremona, che s' esibisce.

La stessa Causa Pia ha dippiù un altro picciolo Capitale di lir. 446. moneta di Cremona impiegato a mutuo presso Tomaso, e Giuseppe padre, e figlio Rampi colla corrispondenza del 5. per cento, come da Scrittura privata fatta sotto il giorno primo di Dicembre 1780., quale si rassegna.

Il prodotto da questi due Capitali deve essere tutto dispensato a Poveri, come si è fatto finora, non essendovi altro peso.

Il Sig. Ilario Gandolfi deve per mesi sei maturati li 10. Luglio prossimo passato in moneta di Cremona . . . . lir. 43. 15. –

Tomaso, e Giuseppe Rampi devono per mesi 6. maturati il primo Luglio p. p. . . . . » 11. 3. –

Cremona 11. Luglio 1786.

Sott. = Francesco Oliva Parroco di S. Appol.

E come dal detto Istromento, al quale &c. perciò &c.

Sottoscritt. = Col segno di Tabellion. =

Stefano Pisenati Not. Coll. di Cremona del dett. Ist. rogato in fede si è sottoscritto col solito suo Tabellionato.

Carità di S. Luca.

N. 121.

1571.

GAVAZZI GENNESIO

Fit fides per me infrascriptum Not. Coll. Cremonæ sicuti in Instrumento positionis in locum proprium facto per D. Bernardum de Frassis Dño Nicolao de Carbonis sub die vigesima secunda Martii anni 1696. *per rogitum Dño Il. Michaelis Zapella Not. & Caus. Coll. dictæ Urbis int. alia legitur pro ut infra videlicet.*

Cum sit quod sub die vigesima septima mensis Aprilis anni 1694. præteriti per Camillum de Bulgarinis empta fuit a Dominis Gabriele de Via-

Viadana, Hieronymo de Guerrinis, Bernardo de Fraſſis, & Antonio de Marenghis omnibus Fabricienſibus Venerandæ Fabbricæ erectæ in Eccleſia Parochiali Sancti Lucæ præſentis civitatis Cremonæ ſpecialiter electis & deputatis ab omnibus Vicinis ejusdem Viciniæ S. Lucæ una domus ſeu petia terræ caſata, cupata, murata, & ſolerata cum uno oculo Appothecæ & janua reſpiciente verſus ſtratam appellatam *ſtrada dritta*, & cum alia Janua reſpiciente, & tendente in Viam, ſeu ſtratam noncupatam Piſacano, cum cameris terraneis & ſuperioribus, cum ſolariis deſuper, canepis duabus ſubterraneis, ſtabula, curia, puteo, aliiſque ædificiis & commoditatibus in ea ſita & jacens in Vicinia prædicta S Lucæ inferius expreſſa, & cohærentiata, quæ domus alias fuit empta per dictos Fabbricienſes ejusdem Venerandæ Fabbricæ S. Lucæ a Margarita de Farina donataria omnium bonorum quond. Joannis Baptiſtæ de Gallis olim ejus mariti ex Inſtrumento emptionis, ut dictum fuit publico rogato per quond. Dominum Himerium Maſſum olim Civem, & Not. Coll. Cremonæ ſub diæ 5. Maj 1681. ad quod &c. cum ampla ceſſione jurium in forma, poſitione in locum proprium, Conſtit., Conſtituto poſſeſſorio, promiſſione evictionis & deffenſionis in forma communi, & Juris cum pacto litis; Prætio convento librarum quattuor mille octocentum quadraginta duarum monetæ Cremonæ ex quo prætio per ipſos Fabricienſes fuerunt relaxatæ in manibus dicti Camilli de Bulgarinis libræ bismille ſexdecim dictæ monetæ Cremonæ ad effectum annuatim ſolvendi Fabricienſibus dictæ Ven. Fabbricæ per tempora libras quinquaginta monetæ Imp. quæ cedere deberent pro una parte annui legati perpetui lib. centum dictæ monetæ Imp. erogandarum pro eleemoſina per ipſos Fabricienſes per tempora diſtribuenda pauperibus dictæ Viciniæ S. Lucæ olim per quond. Geniſium de Gavatiis facti favore dictæ Fabricæ in ejus ultimo cum quo deceſſit Teſtamento ut dictum fuit rogato per quondam Dominum Joannem Hieronymum Torreſinum olim Not. Coll. Cremonæ ſub die 28. Martii 1571. ad quod &c. & hæc in una

par-

parte. Item in alia etiam parte fuerunt relaxatæ in manibus dicti de Bulgarinis aliæ libræ ducentum dictæ monetæ Cremonæ ad effectum annuatim solvendi dictis Fabriciensibus dictæ Vener. Fabricæ alias libras quinque monetæ Imp., quæ pariter cedere deberent pro alia parte annui legati perpetui de tempore in tempus solvendi per ipsos Fabricienses M. RR. Guardiano & Fratribus Conventus S. Lucæ dictæ Civitatis Cremonæ ad effectum annuatim, & in perpetuum celebrandi Anniversarium a Mortuis in Ecclesia predicta S. Lucæ in remedium animæ dicti quond. Genisii de Gavatiis, ut ex supramemorato ejus Testamento ad quod &c. quas libras quinquaginta quinque monetæ prædictæ Imp. erogandas, & solvendas per ipsos Fabricienses in causam adimplementi legatorum prædictorum ut supra memoratorum, prædictus Camillus de Bulgarinis promisit solvere libras scilicet vigintiquinque Imp. in singulo Festo Natalitio, & alias libras triginta dictæ monetæ Imp. in singulo Festo Paschatis Ressurrectionis Dominicæ cujuslibet anni & in perpetuum; Ressiduum vero dicti totius prætii, quod erat de libris bismille sexcentum viginti sex monetæ predictæ Cremonæ, fuerit per ipsum Camillum de Bulgarinis solutum dictis Fabriciensibus, & de quibus fecerunt fines in ampla forma, & ut latius de prædictis constare dictum fuit Instromento publico rogato per Spect. Dominum Carolum Manariam Not. & Caus. Coll. Cremonæ sub die prædicta 27. Aprilis dicti anni 1694. ad quod &c.

Et cum sit quod prædictus Camillus de Bulgarinis declaraverit se fuisse submissam personam Bernardi de Frassis in Emptione domus prædictæ pro ut de dicta declaratione patere dictum fuit ex altero publico Instrumento rogato per me Notarium infrascriptum sub die 6. mensis Julii dicti anni 1694. ad quod &c.

Et cum sit quod prædictus Camillus de Bulgarinis ad Computum prætii dictæ domus per eum sic ut supra emptæ exbursaverit libras bismille monetæ Cremonæ de pecuniis M. RR. Abbatissæ, & Monialium Monasterj SS. Quirici & Julitæ dictæ civitatis Cremonæ & propterea facta

dicta declaratione, & protestat. per eumdem de Bulgarinis favore prædicti Bernardi de Frassis, idem Bernardus de Frassis se obligaverit favore dictarum RR. Abbatissæ & Monialium Monasterii prædicti de solvendis dictis libris bismille monetæ prædictæ Cremonæ termino decem annorum tunc proxime futurorum, & in duabus vicibus; & superinde proinde promiserit solvere interim interesse in rationem librarum quinque pro quolibet centenario in anno, & ad rationem anni, medietatem scilicet de sex in sex menses & in fine quorumlibet sex mensium, apparente de predictis ut dictum fuit altero Instrumento rogato pariter per me Notarium infrascriptum sub dicta die 6. Julii ejusdem anni 1694. ad quod &c.

Et cum sit quod inter dictum Bernardum de Frassis ex una, & Dñum Nicolam de Carbonis ex altera conclusum fuerit accordium ponendi in locum proprium ejusdem Bernardi de Frassis in dicta domo ut supra per eum empta medio dicti Camilli de Bulgarinis prædictum Dñum Nicolam de Carbonis, prætio tamen, & pactis de quibus infra ad infrascriptum ideo Instrument. deventum fuit ad æternam rei memoriam.

Hinc igitur est quod prædictus Bernardus de Frassis f. qu. Francisci Viciniæ Sancti Lucæ Cremonæ sponte &c. titulo, & nomine positionis in locum proprium jus & statum, datum, & positionem ad proprium, & liberum allodium fecit & facit dicto Dño Nicolæ de Carbonis f. quond. Josephi Viciniæ Sancti Apollinarii dictæ Civitatis Cremonæ ibi præsenti, stipulanti, & acceptanti pro se &c. salvis tamen pactis de quibus infra &c. nominatim de una domo seu petia Terræ, casata, cupata, murata & solerata, cum cameris Terraneis & superioribus ac solariis desuper, uno oculo appothecæ & Janua respicientibus viam appellatam *strada dritta*, ac alia Janua respiciente viam dictam Pisacano, stabulo, Curia, Puteo, & duabus Canepis subterraneis, aliisque commoditatibus in ea sita, & jacente in Vicinia Sancti Lucæ dictæ Civitatis Cremonæ, cui coheret a mane via appellata *strada dritta* a meridie alia via appellata Pisacano in parte, & in parte DD. Laurentius & Fratres de Zanebonis,

bonis, a fero, & monte Gabriel Viadana falvis &c. nec non de omnibus & quibufcumque juribus ad dictam domum quomodolibet fpectantibus, & pertinentibus. Ita vero &c. cum ampla, & folemni jurium & actionum ceffione dominii, & poffeffionis translatione, Miffi, & Procuratoris ut in rem propriam Conftitutione Conftituto Poffefforio, promiffione evictionis, & defenfionis pro facto proprio, & dato tantum dicti Bernardi de Fraffis in forma communi, & Juris a quaquonque perfona, & ex quaquonque Caufa &c. quoquomodo, undequonque, quandoquonque, qualiterqq; & quomodolibet evictio, & moleftia fequatur &c. cum pacto in cafu prædicto affumptionis in fe, & profecutionis cujufquonque litis fi qua moveretur &c. ad omnem, & fimplicem denuntiam, feu interpellationem in fcriptis tamen faciendam, & omnia extendantur in ampliffima forma.

Omiffis &c.

Amplius prædictus Dñus Nicola de Carbonis f. qu. &c., & Viciniæ ut fupra per fe &c. fponte &c. convenit & promifit dicto Bernardo de Fraffis ibi præfenti & ftipulanti pro fe &c. & ipfi, & mihi Not. infrafcripto uti publicæ perfonæ ambobus folemniter ftipulantibus & recipientibus nomine & vice, ac ad beneficium, commodum, & utilitatem prædictæ Venerandæ Fabricæ erectæ in dicta Ecclefia Parochiali Sancti Lucæ & fuccefforum in ea eidem Vener. Fabricæ, feu DD. ejus per tempora Fabricienfibus, & Thefaurario dare folvere, & realiter numerare dictas libras quinquaginta quinque Imp. monetæ prædictæ Cremonæ in quolibet, & fingulo anno, libras fcilicet vigintiquinque in Fefto Natalitio, & libras triginta in Fefto Pafchatis Reffurectionis Dominicæ cujuslibet anni incipiendo facere primam folutionem dictarum librarum triginta in Fefto Pafchatis Reffurrectionis Dominicæ proxime futur., & fecundam folutionem aliarum librarum vigintiquinque in Fefto Nativitatis Domini noftri Jefu Chrifti pariter proxime futuro, & fic fucceffive de anno in annum, & de termino in terminum donec &c., & in omnibus & per omnia juxta obbligationem affumptum per dictum Camillum de Bulgarinis in dicto

 In-

Instr. Vendit. rogatum per dictum Dominum Manariam, ad quod ut supra promittens insuper dictus D. Carbonus conservare indemnem, indemnes, & indemnia occasione solutionis dictarum librar. quinquagintaquinque dictum Frassum, ejusque res & bona &c. quantum sit pro terminis in festo prædicto Paschatis Ressurrectionis inclusive in antea decurrendis donec &c. dictus vero Bernardus de Frassis convenit & promisit Dicto Domino Nicolæ de Carbonibus ibi præsenti, & stipulanti pro se &c. eumdem Dominum Carbonum ejusque res & bona &c. conservare indemnem indemnes, & indemnia a quaqq. molestia &c. quantum sit pro solutione dictarum librarum quinquaginta quinque adversus dictam Venerandam Fabricam S. Lucæ pro ratis decursis a dicto Festo Paschatis Ressurrectionis dominicæ dicti anni 1696. exclusive retro, & quod eadem seu similis executio &c. & extendatur &c.

Et pro ut ex dicto Instrumento mihi Not. infrascripto in auten. forma exhibito & mox restituto cui &c. Ideo &c.

Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius, & Causidicus Colleg. Cremonæ hic me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die Lunæ trigesima prima mensis Augusti anni millesimi septingentesimi octuagesimi noni Indictione septima currente &c.

N. 122.

1605.
BONETTI
DOTT. FISICO
FEDERICO

Fit fides per me infrascr. Not. Coll. Civitatis Cremonæ sicuti in Instrumento assignationis, liberationis, & aliorum sequutorum inter D. Mathæum, & D. Joannem Petrum Patruum, & Nepotem de Bonettis, & DD. Fabricienses ac Massarios Fabricæ S Lucæ dict. Urbis, ac D. Joannem Petrum Piazzoni sub die vigesima quinta Januarii anni 1605. per rogitum D. Lazari Mariæ Curtarelli Not., & Caus. Coll. dict. Urbis, inter alia legitur prout infra, videlicet.

Cum sit quod alias & n. q. D. Federicus de Bonettis Artium & medicinæ Doctor in ejus ultimo Testamento sibi suos hæredes universales insti-

instituerit in omnibus ejus bonis n. q. D. Matheum de Bonettis ejus filium & DD. Magdalenam Antoniam Hippolitam, & Samaritanam Sorores de Bonettis etiam ejus filias legittimas, & naturales & tacitaris dictis ejus Filiabus inter alia legata & ordinamenta fecerit legatum tenoris sequentis, videlicet.

Item dixit jussit voluit & ordinavit salvis per dictis ut per dictam D. Blancam ejus Testatoris Uxorem ac tutricem & ut infra emi & acquiri debeat una alia proprietas in Civitate vel districtu Cremonensi de bonis & hæreditate ipsius Testatoris prætii & valoris librar. quattorcentum Imper. & quod de introitibus percipiendis ex & de dicta proprietate dari debeant quolibet anno imperpetuum per ejus Testatoris heredes massariis fabricæ Ecclesiæ S. Lucæ Cremonæ Sextarii tres frumenti mensuræ Cremonen. erogandi & distribuendi per dictos massarios vel per eor. majorem partem in Vicin. prædicta S. Lucæ Cremonæ, per vicinis dictæ Vic. Pauperibus & hoc pro anima D. Antoniæ de Amatis ejus Aviæ maternæ & residuum dicti introitus percipiendi ex dicta proprietate distribui debeat & erogari per dictam ejus Testatoris Uxorem ut supra ipsa Uxore vivente & post ejus mortem per ejus hæredes in pane cocto ad Domum habitationis ipsius Testatoris Pauperibus Christi & egenis Personis pro anima & in remedium animæ ipsius Testatoris & defunctor. suor. quolibet anno cum Clausula Codicillari pro ut ibi dictum fuit apparere publico Instrumento rogato per n. q. Jo. Franciscum de Picenardis olim Not. Coll. Cremonæ sub die Mercurii decima octava mensis Septembris anni 1476. ad quod &c.

Et cum sit quod præteritis annis hæredes, & successores prædicti D. Federici concesserint in Emphiteusim, & ad livellum perpetuum perticar. octo terræ positas pro diviso versus coherentiam terrar. emphiteuticar. Ecclesiæ S. Bassiani Cremonæ loco illor. de Bonettis in una petia terræ aratoriæ & vidatæ perticar. triginta trium vel circa appellata *il Canever* sita in loco Vultedi district. Cremonæ, cui toti coheret a tribus partibus via, & ab alia jura Abbatiæ S. Laurentii Cremonæ, dictis vero perticis octo terræ in emphiteusim

teusim concessis ut supra coheret a duabus partibus via, ab alia dictæ terræ Emphiteuticæ dictæ Ecclesiæ S. Bassiani loco ut supra, et. a. residuum dictæ petiæ terræ, salvis, pro ficto annuo perpetuo sextarior. trium frumenti ad mensuram Cremonæ tradendor. in quolibet festo S. Michaelis dictis investientibus cum & sub diversis Capitulis & pactis & inter cætera cum pacto quod liceret ipsis de Bonettis, seu eorum hæredibus assignare Emphiteutam seu ejus hæredes fabricæ Ecclesiæ S. Lucæ Cremonæ seu ejus Massariis dicto nomine pro dictis sextariis tribus frumenti tradendis in perpetuum ut supra erogandis & distribuendis per massarios dictæ Fabricæ vel majorem eor. partem in Vic. S. Lucæ inter vicinos pauperes dictæ Vic. vigore legati dictæ Fabricæ facti per prædictum q. Dñum Federicum Bonettum ut supra facta est mentio prout ibi dictum fuit apparere publico Instrumento ad quod &c.

Et cum sit quod dictæ perticæ octo terræ pervenerint in n. q. Dñum Raynaldum, & Jo. Baptistam patrem & filium de Ciconeis & ipsi Ciconei & eor. Uxores in præsentia & cum consensu licentia & parabola n. q. D. Petri Pauli Bonetti tutoris D. Matthæi & q. D. Hortensii fratrum de Bonettis tunc pupillor. ejus nepotum uti Dominor. director. dictar. perticar. octo terræ eas vendiderint D. Jo. Petro Piazzono f. q. D. Hieronymi Vic. S. Donati Cremonæ cum obligatione tradendi singulis annis in perpetuum in quolibet festo S. Michaelis dictos sextarios tres frumenti prædictis Dñis fratribus de Bonettis cum & sub diversis Capitalis & pactis & inter cætera cum pacto tenoris sequentis videlicet. Item cum pacto apposito & inserto ut supra quod liceat prædictis Dñis Fratribus de Bonettis & ut supra assignare prædictum D. Jo: Petrum Emphiteotam ut supra seu ejus hæredes & ut supra fabricæ Ecclesiæ S. Lucæ Cremonæ seu ejus massariis dicto nomine pro dictis sextariis tribus frumenti tradendis in perpetuum ut supra & pro quibus sextariis tribus frumenti prædictus D. Jo. Petrus teneatur versus dictam fabricam seu massarios ejusdem ad festum S. Michaelis annuatim in perpetuum erogandis & distribuendis

dis per dictos massarios vel per eor. majorem partem in Vic. prædicta S. Lucæ Cremonæ et Vicinis dictæ Vic. pauperibus vigore legati dictæ fabricæ facti per q. spectabilem phisicum D. Federicum Bonettum in ejus ultimo Testamento rogato ut dictum fuit per q. D. Jo. Franciscum Picenardum olim Not. Collegiatum Cremonæ sub millesimo quadringentesimo septuagesimo sexto Indictione nona die Mercurii decimo octavo mensis Septembris sive per alium Not. ac alio veriori tempore ad quod quattenus expediat condigna habeatur relatio dictusque D. Jo. Petrus teneatur & ita per se & ut supra promisit prædicto tutori stipulanti ut supra se obligare versus dictam fabricam & massarios ejusdem dicto nomine ad traditionem dictorum sextariorum trium frumenti imperpetuum ad dictum festum S. Michaelis cujuslibet anni juxta formam legati prædicti facti per præfatum q. D. Federicum Bonettum in ejus ultimo Testamento prædicto rogato ut supra de quo & contentis in eo dictus D. Jo. Petrus ad Inst. prædicti D. Tutoris stipulantis ut supra protestatus est habuisse & habere plenam & perfectam scientiam, & notitiam renunciando ne aliter dicere valeat & quod veritas talis non sit & ne venient contra has confessionem & renuntiationem ac prædicta et infrascripta omniq. alii exceptioni doli mali vis metus erroris deceptionis et in factum cum et sub debitis renuntiis bonorum obligatione et Juramento ut ibi dictum fuit apparere Instrumento publico rogato per q. D. Jo. Petrum Comenducum et D. Bartholomeum Nigresolum olim Cauf. & Notarios Collegiatos Cremonæ anno 1563. die Lunæ decima mensis Maii ad quod ut supra.

Et cum sit quod præteritis annis decesserit prædictus D. Hortensius Superstitibus & post se relictis Dñis Jo. Baptista, Alexandro & Jo. Petro Fratribus de Bonettis ejus filiis legittimis & naturalibus & hæredibus universalibus.

Et cum sit quod prædictus D. Jo. Petrus Piazzonus ex ordine prædictorum Dñi Matthæi & nepotum de Bonettis sibi oretenus dato tradiderit massariis dictæ fabricæ dictos sextarios tres frumenti singulis annis in quolibet festo S. Michaelis a

festo

festo S. Michaelis proxime præterito inclusive retro ad beneficium & pro debito prædictorum Dñorum de Bonettis & in causam solutionis legati prædicti ut ibi dictum fuit apparere diversis confessionibus prædictorum Dñorum Massariorum dictæ fabricæ ad quas &c.

Ibique igitur prædicti D. Matthæus f. q. D. Jo Baptistæ phisici Vic. S. Victoris & D Jo. Petrus f. q. D. Hortensii Vic. S. Mathiæ Patruus & Nepos de Bonettis confitens prius prædictus D. Jo. Petrus se majorem annis viginti & ita verum esse dixit & juravit &c. renunciando &c. & renunciando insuper cum Juramento speciali beneficio restitutionis in integrum minoribus concesso de quo &c. suis nominibus propriis & dictus D. Jo. Petrus etiam nomine & vice prædictor. Dñorum Jo. Baptistæ & Alexandri ejus fratrum de Bonettis pro quibus & utroq. eorum se constituit principaliter & in sol. & de rato & rati habitione promisit &c. renunciando &c. & secuta ratificatione remaneat & sit obligatus in sol. cum dictis fratribus & pro toto, & allegando se fecisse possibilia & omne conatum non excusetur &c. sed precise ad factum teneatur & cogi possit renunciando &c. & conditioni indebiti & sine causa &c. & casu quo ratificare nollent vel post ratificationem aliquo jure etiam ope restitutionis in integrum vel aliter contravenirent quod de proprio principaliter & in sol. teneatur &c. renunciando ut supra & condictioni indebiti & sine causa ut supra & omni alio Juris & legum auxilio suis & dicto modo & nomine & alias omni meliori modo &c. sponte &c. insolutum & pro soluto ac solutionis nomine dictor. sextarior. trium frumenti annuatim in quolibet festo S. Michaelis tradendorum dictæ Fabricæ ad extinctionem dictæ annuæ obligationis prædictor. Dñorum Patrui & Nepotum de Bonettis datum ad proprium & liberum allodium fecerunt & faciunt D. Galeatio Manariæ f. q. D. Pauli & D. Horatio Malosso f. q. D. Jo. Petri, & D. Hieronymo de Rubeis f. q. D. Bartholomei omnibus dictæ Vic. S. Lucæ & Massariis seu Fabricensibus dictæ fabricæ electis & deputatis a Vicinis dictæ Vic. S. Lucæ prout de eorum electione & deputatione ibi dictum fuit

appa-

apparere Inſtrumento publico rogato per D. Franciſcum Mediceum Not. Cremonæ ſub die prima præſentis menſis Januarii ad quod ut ſupra omnibus ibi præſentibus ac ipſis & mihi Notario publicæ perſonæ ſtipulantibus & recipientibus nomine & vice ac ad beneficium & utilitatem dictæ Fabricæ & pro ſucceſſoribus &c. nominatim de directo dominio & civili poſſeſſione dictar. perticar. octo terræ ſuperius expreſſar. & coherentiatar. quæ hic &c. & de nomine debitoris prædicti D. Jo. Petri Piazzoni pro dictis ſextariis tribus frumenti ſingulis annis in perpetuum in quolibet feſto S. Michaelis & de jure & facultate petendi, & exigendi ac abendi & conſequendi a prædicto D. Jo. Petro ſeu &c. dictos ſextarios tres frumenti ſingulis annis Imperpetuum & ut ſupra ad effectum eos diſtribuendi inter paũperes dictæ Vic. S. Lucæ ad formam legati prædicti quatenus continet diſpoſitionem & obligationem dictor. ſextarior. trium frumenti & non ultra nec aliter nec alio modo &c. ita vero &c. etiam in agendo &c. & in confeſſionibus & promiſſionibus &c. & cum aliis clauſulis ſolitis, & debitis.

Preſente prædicto D. Jo. Petro Piazzono f. q. & Vic. ut ſupra qui attenta dicta aſſignatione & pro exequtione pacti in Inſtrumento dictæ emptionis per eum alias factæ ut ſupra appoſiti convenit & promiſit per ſe &c. prædictis Dñis Fabricenſibus dictæ fabricæ S. Lucæ ibi præſentibus ac ipſis & mihi notario publicæ perſonæ ſtipulantibus & recipientibus nomine & vice ac ad beneficium & utilitatem dictæ fabricæ & pro ſucceſſoribus &c. eiſdem Dñis Fabricenſibus dicto nomine ſeu ut ſupra dare, tradere, & conſignare ſingulis annis imperpetuum in quolibet feſto S. Michaelis pro livello ſeu ficto Emphiteutico dictar. perticar. octo terræ dictos ſeu totidem ſextarios tres frumenti ad effectum eos diſtribuendi ut ſupra incipiendo facere primam traditionem in feſto vel ad feſtum S. Michaelis proxime fut. & ſic ſucceſſive ſingulis annis imperpetuum tam tempore belli quam pacis & tam ſterilitatis quam fertilitatis & non obſtante quoqq. caſu fortuito eveniente tam a cœlo quam ab homine etiam incogitato

& prorsus incognito sub pœna simplici livelli seu ficti Emphiteutici in quolibet termino non soluto & simplici damni &c.

Et pro ut ex dicto Instrumento mihi Not. infrascr. in forma autentica exhibito, & exhibenti restituto, cui &c. ideo &c.

Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Coll. Cremonæ in fidem me subscripsi, cum apposit. &c. hac die decima Septembris anni 1786., Indictione quarta currente &c.

N. 123.

1776.
BIANCHI
CARLO

Fit fides per me infrascriptum Not. Coll. Cremonæ sicuti in Instrumento Venditionis, & alior. die prima Junii anni 1776. recepto per D. J. C. Himerium Aloysium Maffi Not & Caus. Coll. Cremonæ fact. ab Olimpia, & Josepha Sororibus Ghisulfi, ac a Rosa Galetti earum Matre, & Curatrice &c. uti Tut. & Curat. Constantiæ, & Ambrosii Ghisulfi ejus filior. Carolo Olzi de inf. petia terræ, int. alia legitur pro ut infra, videl.

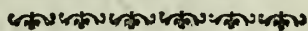
Una pezza di terra parte aratoria avitata, e parte aratoria semplice, ed adacquat. con sopra una Cassinetta, Ara ed Orto appellata la Cà del Bianchi situata nel Territorio di Castagnino Secco Provincia superiore Cremonese = cui dictum fuit cohærere a mane Franciscum Galli cum sulco in parte, & in parte Nob. D. J. C. Coll. D Julium Cæsarum Bonetti cum foveo colatore pro med. compræhenso, a meridie Nob. Domum Visconti, cum Seriola Treccha pro med. compræhensa, a sero evacuat. pro parte compræhensam, & a monte D. Nob. Domum Visconti cum foveo mortuo in parte, & in parte eamd. Nob. Domum, mox præfatus Nob. D. Bonetti cum antedicto foveo colatore, salvis &c. quæ petia terræ est perticarum quinquaginta octo, tabularum viginti, pedum trium, onciarum octo, punctorum undecim, & attomorum sex mensuræ Cremonensis; Quæ venditio cum opportunis dispensatione, constitutionibus & renunciis facta fuit sub prætio, & pactis conventis, & inter cætera sub pacto tenoris sequentis.

Item cum pacto &c. quod sicuti perticæ octo pro indiviso de, & ex prædictis Bonis ut supra

ven-

venditis sunt obnoxiæ, & obbligatæ annuæ præstationi sextariorum sex Tritici in fine mensis Julii cujuslibet anni in perpetuum erga Vener. Fabricam erectam in Ecclesia Parochiali Divi Lucæ hujus Civitatis, ita præfat. Sorores, & Fratres Ghisulfi teneantur, & obbligati sint adimplere, & adimpletam manutenere dict. annuam prestationem per totum mensem Julii anni currentis 1776. retro, & a mense Julii inclusive anni proxime futuri 1777. in antea teneatur ad adimplementum dict. annuæ præstationis præfatus Carolus Antonius Olzi, prout ita dicta Partes nomine respective proprio, & antedicto vicissim promiserunt, cum mutuo pacto conservationis, indemnitatis, & quod in casu molestiæ eadem, seu similis executio &c. & extendatur in amplissima forma &c. quia sic &c.

Et pro ut ex dicto Instrumento, cui &c. Ideo &c. Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Colleg. Cremonæ in fidem me suscripsi, cum apposit. &c. hac die decima Septembris anni 1786. Indictione quarta currente &c.

Causa Pia Capra.

N. 124.

1756.
CAPRA
REV. D. GIUSEPPE

Faccio fede io Not. e Caus. Coll. pubblico infrascritto, che nel Testamento del fu Molto Rev. Don Giuseppe Capra Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri ricevuto dal fu Sig. Dottore Bartolomeo Giuseppe Carloni il giorno 5. Luglio 1756., col quale ha istituito sua Erede universale la predetta Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri, fra le altre cose si legge come segue, cioè:

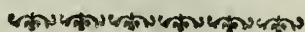
Lascia, che più presto sarà possibile s' impieghino tutti gli Capitali della sua Eredità in effetti, e fondi stabili, acciò per quanto sia possibile venghi assicurata la perpetua esecuzione delle infrascritte sue disposizioni, che vivamente raccomanda alla pietà, zelo, e prudenza dei soggetti, e particolarmente del Superiore della detta sua Congregazione erede, come sopra instituita.

 Men-

Mentre ha lasciato, e lascia, che di tutte le rendite, e frutti, che proverranno per tempo dagli effetti della di lui Eredità, si debbano fare tre parti eguali una delle quali debba servire per il ricevimento, e mantenimento d' altri soggetti nella Congregazione: una per la Chiesa, ed Oratorio nelle Funzioni che vi si fanno; ed una si debba distribuire in Limosine a Poveri, e particolarmente a quelli di sua Famiglia, o suoi Congiunti se ve ne saranno.

E come dal detto Testamento a cui ec. Perciò ec.

Sottoscr. = Col segno di Tabellion. =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato questo giorno di Lunedì sette del mese di Settembre corrente anno 1789. *nell' Indizione settima.*

Causa Pia Tadisi in S. Prospero.

N. 125.

1768.
TADISI
AURELIA

Faccio fede io Not. e Caus. Coll. pubblico infrascritto, che nel Testamento noncupativo della Signora Aurelia Tadisi del giorno 31. *Gennajo* 1768. *a rogito del Sig. Antonio Maria Maffi Not. Coll. di questa città di Cremona, col quale aveva istituiti suoi Eredi fiduciarii il Nob. Sig. Dottor Alessandro de Lugo, ed il Sig. Giuseppe Maris, fra le altre cose si legge come segue, cioè.*

Ricordevole della pia intenzione del fu Sig. Ambrogio Tadisi di buona memoria altro suo fratello, a cui ella pure s' è uniformata, anzi morto che fu detto Sig. Ambrogio, ed entrata la medesima al godimento dell' usufrutto insieme colla fu Signora Isabella Sala, che il detto Signore ne' suoi Codicilli aveva gratificato dell' usufrutto della sua picciola Eredità consistente in alcuni abiti di sua privativa ragione, e nel Capitale di lire seimille lasciate al medesimo per poterne disporre a suo piacere dal fu Molto Reverendo Sig. Proposto in vece della vigesima, che il medesimo riservossi nella Donazione fra vivi, ch' egli fece all' antedetto Sig. Proposto,

posto, di cui lo stesso ne fa memoria nel suo Testamento mentovato in principio del presente, e morta ancora detta Signora Sala fece vendere i Mobili di privativa ragione di detto Sig. Ambrogio, ed al prezzo che ne ricavò vi ha aggiunto a poco a poco l' avanzo del di lei usufrutto, cosicchè ha cumulato un Capitale di lire dodicimille moneta di Cremona di presente a titolo di mutuo impiegato presso li Signori Giovanni, e Molto Reverendo Sig. Don Giacomo Fratelli Rossi destinato appunto per la causa desiderata, ed intesa col detto fu Sig. Ambrogio suo Fratello.

Perciò ha lasciato, e lascia, che l' annuo frutto proveniente dal detto Capitale dopo sua morte sia convertito ogni anno, ed in perpetuo in sussidio dotale di due povere Giovani Zittelle della detta Parrocchia di buoni costumi, e che abbiano frequentata la Dottrina Cristiana da essere elette da detti Signori suoi Eredi, e loro successori, prese però le dovute informazioni non che dal Molto Reverendo Sig. Proposto per tempo di detta, quanto dai vicini della stessa Parrocchia, e come meglio stimeranno detti suoi Eredi e loro successori tanto che siano sicuri della buona educazione, vita, e costumi delle suddette Giovani, dando a ciascuna delle medesime la metà del suddetto Frutto: Che se accadesse in qualche anno, che non vi fossero alcune Giovani Zittelle nella detta Parrocchia da collocarsi, oppure che ve ne fosse una sola, dovranno detti Signori suoi Eredi, e Successori nel caso che ve ne fosse una sola dare alla medesima per suo sussidio Dotale la metà del detto frutto, e l' altra metà la faranno distribuire ai Poveri di detta Parrocchia, ed ai più bisognosi, e non essendovene alcuna in detto anno dovranno far distribuire tutto l' interesse di detto Capitale nella distribuzione pure ai Poveri di detta Parrocchia, e tal metodo si dovrà praticare sempre ogn' anno, ed in perpetuo.

E perchè detto Capitale non possa disperdersi giammai, incarica i detti Signori suoi Eredi, e Successori, fattane la restituzione da detti Signori Fratelli Rossi, impiegarlo in qualche contratto

tratto

tratto perpetuo irredimibile preſſo di Perſona beneſtante, e ſicura per quel frutto che potrà convenirſi anco minore di quello che comunemente ſi pratica, oppure convertendo detto Capitale nella compera di qualche Fondo ſtabile, e ſicuro, dandolo poſcia a livello perpetuo per quel Canone che ſi potrà convenire col futuro Emfiteota, e come meglio ſtimeranno detti Signori Eredi, e loro Succeſſori.

Ha laſciato, e laſcia in piena facoltà de' ſuddetti Signori eredi, e loro Succeſſori di poter ſgravarſi dal peſo di detta carica, e quando l'uno, o l'altro d'eſſi, e loro riſpettivi Succeſſori penſaſſe di ſdoſſarſi dal detto Peſo, dovra comunicarlo all' altro, ed a lui, o ai ſuoi Succeſſori rinunciarlo volendolo inſieme colla prerogativa di eleggere, e dotare dette Zittelle, e di diſpenſare ai Poveri di detta Parrocchia l'elemoſina nei caſi detti di ſopra, e quando foſſero concordi non volere il detto peſo dovranno rinunciarlo alli Signori Priore, e Sotto-Priore per tempo della Veneranda Compagnia del Santiſſimo Sacramento di detta Parrocchia di S. Proſpero inſieme colla ragione dell' eſigenza del frutto, o Canone procedente dal detto Capitale, prerogativa dell' elezione, e dotazione di dette Zitelle, e diſtribuzione dell' elemoſina nei caſi detti di ſopra.

E come dal detto Teſtamento, a cui &c. Perciò &c. Sottoſcr. = Col ſegno di Tabellionato =.

Io G. C. ed Avvoc. Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato queſto giorno di Venerdì ventiquattro del meſe di Aprile dell' anno 1789. *correndo l' Indizione ſettima.*

Cauſa

N. 126. *Causa Pia Aragona.*

1788.
ARAGONA
PROPOSTO
D. FRANCESCO

Faccio fede io Not. e Caus. Coll. pubblico infrascritto, che nel Testamento noncupativo del fu Molto Rev. Sig. Dott. di Sacra Teologia Prevosto della Chiesa Parrocchiale di S. Clemente di questa Città Don Francesco Aragona ricevuto il giorno primo Gennajo 1788. dallo spettabile Sig. Dott. Giuseppe Maria Simoni Not. e Caus. Coll. di questa Città, fra le altre cose si legge come segue, cioè;

Successivamente tosto, e senz' alcun' intervallo di tempo in tutti li suoi Beni, Stabili, Mobili, Crediti, Ragioni, ed Azioni siano quali, e quant' esser si vogliano, ed in qualunque luogo esistenti niente eccettuato ha instituito, ed instituisce Erede suo universale nominandolo colla propria bocca, come ha nominato, e nomina il Pio Instituto Elemosiniere di questa Città, e per esso il Nobile Sig. Marchese Don Giuseppe Picenardi Regio Amministratore generale del medesimo, o qualunque altro futuro Amministratore dello stesso, salve però sempre le disposizioni, e legati infrascritti.

E come dal detto Testamento, a cui ec. Perciò ec. Sottoscritt. = Col segno di Tabellion. =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti, Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato questo giorno di Lunedì sette del mese di Settembre corrente anno 1789. nell' Indizione settima.

N. 127. *Causa Pia de' Carcerati.*

1742.
MAGGI
MARCH.ª CESARE

Certifico io Not. e Caus. Coll. di Cremona, che nel Testamento del fu Nob. Sig. Marchese D. Cesare Maggi aperto e pubblicato il giorno primo Febbrajo 1742. a rogito del fu Sig. Dott. Francesco Maria Bressiani, tra le altre cose si legge come segue.

Essendo io pur troppo consapevole delle deplorabili calamità a cui soggiacciono i poveri Carcerati infermi del Pretorio di questa Città non es-

essendo chi lor soccorra a proporzione del loro estremo bisogno, onde essendo meritevoli d'ogni compassione per amore di Gesù Cristo Padre delle Misericordie lascio a titolo di Legato ed in ogni altro miglior modo per una volta tanto le dette lire venticinque mila moneta comunemente corrente in detta Città di Cremona da formarsi come sopra alli poveri infermi Carcerati nelle Prigioni del Pretorio della città di Cremona con le infrascritte condizioni.

Formato che averà detto mio Agente il Capitale delle lir. 25000. (e quando dalla vendita, ed esigenze sopraddette non si ricavasse la detta intiera somma doverà la quantità mancante, ossia residuo supplirlo con i denari che si troveranno in Cassa al tempo di mia morte, ed in mancanza di questi co' frutti della prima raccolta nel modo che disporrò abbasso) formato dissi il Capitale delle dette lire venticinque mila moneta suddetta dovrà subito l' infrascritto mio Sig. Esecutore Testamentario per mezzo di detto mio Agente renderne avvisati li Nobb. Signori Protettori de' Carcerati di questa Città del zelo de' quali sarà subito il procurare di trovare un impiego fruttifero di tutta la sicurezza, la quale per render moralmente tale, l' impiego non dovrà farsi senz' un idonea solidale sigurtà facile a convenirsi. Tanto il principale come il fidejussore dovranno per la prima volta essere approvati per maggiore soltanto cautela anche dall' infrascritto mio Sig. Esecutore Testamentario. Il che seguito nel giorno che verrà deputato da Nobb. Signori Protettori per far l' istromento di detto impiego da rogarsi dal loro Cancelliere, detto mio Agente sborserà nel giorno ed atto suddetto le dette lir. 25000. moneta come sopra presente detto Sig. Esecutore l' approvazione, di cui, sì riguardo del Principale che riceverà detto Capitale, come rispetto alla sigurtà da risultare da detto Istromento non per altro l' esiggo che per sola maggiore cautela come di sopra ho detto. Ogni qualunque volta verrà restituito detto Capitale si dovrà da Nobb. Signori Protettori depositarlo appresso di questa Città finchè si trovi nuovo, e sicuro impiego il più presto che sarà possibile, il quale mai

non

non potrà farsi da detti Nobb. Signori Protettori senza un' idonea sigurtà, che sia in solidum obbligata col principale, e senza espresso assenso dell' intiera camera de' detti Signori Protettori, o della maggior parte.

I frutti poscia, che si ricaveranno annualmente dal detto Capitale, dovranno essere impiegati da detti Nobb. Signori Protettori de' Carcerati per tempo, per mezzo del Molto Rev. Sig. D. Luigi Asti sin che viverà, e dopo la di lui morte per mezzo del Sig. Proveditore de' Carcerati per tempo in provedere, e mantenere di tutto il bisognevole i letti dell' Ospitale de' Carcerati del Pretorio, in altre cose necessarie per la maggior politezza compatibile in quelle anguftie, nel comprare tanta carne di vitello sufficiente per il brodo, e mineftre, ed in provedere tutto ciò, che potra occorrere per alimento de' detti infermi e convalescenti a giudizio del discreto Medico: proibendo com' espressamente proibisco servirsi d' alcuna benchè minima parte di detti frutti nel pagamento de' medicinali, i quali come per l' addietro dovranno essere somministrati per carità a detti infermi.

E benchè io sappia non essere a detti poveri Carcerati infermi mai mancato Medico che loro abbia con tutta la carità, e diligenza curati per solo amore del Padre de' Poveri, così che non sembri necessario lo stimolo dell' interesse che potrebbe far perdere il merito d' un' opera così accetta a Dio, tuttavia il Medico per tempo che presterà la caritatevole sua assistenza a detti poveri Carcerati infermi sarà contento di ricevere annualmente la ricognizione di lire sessanta moneta corrente in Cremona che a lui assegno de' frutti di detto Capitale, e che gli doverà esser passata da detti Signori Protettori, a cui spetterà sempre l' elezione di detto Medico salvo di quello che al tempo della mia morte si troverà nell' attuale assistenza de' detti infermi carcerati, che dovrà continuarla col detto annuo onorario, quando così a lui piaccia fino alla sua morte.

Siccome intendo che le diffinitive sopra i Processi de' Carcerati che si mandano dall' Illma Curia di questa Città al Senato Eccmo rimangono

anni, ed anni inespedite per mancanza di chi in Milano ne solleciti la spedizione, per la qual cosa dovendo i poveri detenuti soffrire così lungamente l'orridezza della carcere per lo più soggiacciono a molte gravi infermità, così per sollevare anche in questo detti poveri carcerati, parendomi che col far presto spedire le loro diffinitive si sminuirà la quantità degl' infermi, constituisco, ed assegno un onorario annuo di sei Filippi a un Sollecitadore d' indole caritatevole, e de più attivi della Città di Milano da eleggersi da detti Nobb. Signori Protettori per tempo con facoltà a medesimi d' accrescer anche discretamente detto onorario, allorchè lo credessero necessario; l' incumbenza principale del quale sarà di sollecitare dette diffinitive appresso il Senato Eccmo per la pronta spedizione, e secondariamente dovrà esso impiegarsi in quanto gli verrà incaricato da detti Nobb. Signori Protettori riguardante tutto ciò che potrà occorrere per i poveri Carcerati appresso i Tribunali supremi di Milano. Proibendo com' espressamente proibisco l' accolare questa incumbenza al Sollecitadore per tempo che tiene la città di Cremona in Milano per l' assistenza delle sue cause, acciocchè dalla moltiplicità degli affari che quello ha non trascuri l' interesse premuroso de' Carcerati. L' elezione di questo sollecitadore per la prima volta voglio che appartenga al mio Sig. Esecutore Testamentario come pratico del Foro di Milano, ed in avvenire ogni qualunque volta succederà il caso spetterà a detti Nobb. Signori Protettori come di sopra ho detto con detta condizione però e non altrimenti, i quali pure potranno rimovere il detto Sollecitadore, eleggendone altro quando lo conoscessero negligente al compimento del suo dovere; Giacchè però il Cancelliere per tempo de detti Signori Protettori avrà l' incombenza di carteggiare con detto sollecitadore dandogli di mano in mano le notizie delle diffinitive trasmesse, che procurerà con tutta diligenza di sapere dalli Attuarii Criminali, come pure sarà incaricato di scrivere tutte le occorenze de Carcerati a Milano; quindi è che a ciò non gli rincresca una tal incombenza, e a

moti-

motivo che l'eseguisca con tutta l'esattezza; assegno al suddetto Cancelliere per tempo una mercede ossia annuo onorario di lire sessanta moneta corrente in questa Città da ricavarsi da detti frutti, che gli dovranno essere annualmente pagate da detti Signori Protettori.

Il residuo poi de' detti frutti in caso che ne sopravanzi dopo fatte le dette spese, e pagati li detti onorarii si dovrà annualmente impiegare in far le minestre agli altri Carcerati sani in que' giorni, in cui dall'altrui carità non saranno loro somministrate. Con tutto lo spirito supplico detti Nobb. Signori Protettori per tempo a secondare con ogni zelo, e pietà questa mia disposizione, acciocchè principalmente i frutti di detto capitale mai in altro non s'impieghino che in quelle precise incumbenze da me prescritte, e nella maniera che ho determinata, anzi per toglier loro il fastidio della custodia de' detti frutti, prego il Sig. Andrea Zanetti già solito in altre occasioni ad usare simili carità ad esserne fin che viverà il depositario, e dopo la sua morte i Nobb. Signori Protettori deputeranno per depositario uno de' più accreditati, e pii mercanti di questa Città: il che sempre dovrà eseguirsi. Il Sig. D. Luigi Asti infaticabile nell'assistenza de' Carcerati averà la bontà d'esigere detti frutti, e di consegnare al debitore di essi il confesso della ricevuta soscritto da due de' Signori Protettori, d'indi si prenderà l'incomodo consegnare li frutti esatti di volta in volta al Sig. Depositario. La qual cosa dovrà sempre praticarsi da tutti li Signori Proveditori per tempo dopo la morte di detto Sig. D. Luigi; passato che sarà il denaro de frutti esatti alle mani del Sig. Depositario questo non farà mai alcun pagamento, benchè si trattasse di poca somma senz'ordine, che dovrà essere inviolabilmente soscritto da due de' Nobb. Signori Protettori deputati dalla loro Camera, ma altresì per la soscrizione de' confessi, e de frutti ricevuti: E il Cancelliere de' sudd. Signori Protettori dovrà tenere il partito distinto di detto capitale, e frutti: verso poi la fine d'ogni anno prego li Signori Protettori ad unire la loro Camera per riconoscere il detto par-

 tito,

tito, e tutti gli ordini de' pagamenti, e delle spese che in quell' anno si saranno fatte, acciocchè quando il bisogno lo richiedesse, possano dare le opportune provvidenze, che a norma della mia volontà conveniranno.

Per ultimo premendomi sopra ogni cosa che venga data tutta l' esecuzione a questo mio legato lasciato per modo meramente tassativo, e non mai dimostrativo, che il Capitale suddetto mai non pera, o si sminuisca, e che i frutti si convertano negli usi da me come sopra prescritti a beneficio principalmente de' Carcerati infermi, per cui ho la primaria intenzione, riverentemente supplico l' Illmo Sig. Senatore Podestà per tempo di questa Città a voler fare suo impegno questa mia disposizione, acciocchè ferma, e stabile sempre mantengasi con esserne zelantissimo Protettore: un effetto di sua protezione, e zelo certamente sarà qualor compiacciasi di dare pressanti ordini al custode delle carceri, acciocchè serva con tutta la carità a poveri infermi, che con fedeltà somministri loro l' alimento, e che con pontualità avvisi il Medico, quando il bisogno lo richiegga, e li Nobb. Signori Protettori, o il Sig. Proveditore, acciò possano fornire del mancante lo Spedale sudd. de' Carcerati.

Et pro ut latius videre est ex Testamento prædicto ad quod in omnibus, & per omnia me refero.

Ideo &c.

Subscrip. = *Cum signo Tabellion.* =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius, & Causidicus Colleg. Cremonæ hic me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die Martis decima quinta mensis Julii currentis anni millesimi septingentesimi octuagesimi octavi, Indictione sexta &c.

Causa

N. 128.

Causa Pia delle Malmaritate.

ISTITUTO LIMOSINIERE

Protoc. n. 287. 86. fasſ. 1.

Cremona 16. Settembre 1787.

Perchè li Sovrani ordini di Sua Maeſtà ſiano eſattamente eſeguiti in tutte le ſue parti, non baſta che ſi ritenga ſoppreſſo il Conſervatorio delle Malmaritate, e ſciolto così il Convitto, laſciando tuttavia ſuſſiſtere il nome di tal Luogo, con un' Amminiſtrazione, ed Amminiſtratore ſeparato, per cui ne riſulta un bilancio particolare.

Ritenuta pertanto la Soppreſſione, il R. Imp. Conſiglio di Governo è venuto in determinazione, che per ora ſer. ſer. venga aggregata la Soſtanza di detto Conſervatorio all' Iſtituto Elemoſiniere, e che dal R. Amminiſtratore, previo l' opportuno Inventario, ſe ne aſſumi la formale conſegna, ed Amminiſtrazione, ed eſponga ſubito le Cedole per la vendita del Caſeggiato, facendo previamente rilevare la ſtima da rimetterſi alla R. Intendenza Politica unitamente all' atto di deliberazione per eſſere il tutto inoltrato alla Superiore Governativa Approvazione.

Per non privare poi le due Donne inferme della loro ſuſſiſtenza ſi corriſponderanno dallo ſteſſo Iſtituto Elemoſiniere a cadauna di eſſe ſoldi dodici di Milano al giorno vita loro naturale durante, laſciando ad eſſe il penſiero di provvederſi dell' abitazione e del vitto.

Ricevuta il giorno 19. detto.

E' ſtabilito che l' infraſcritto R. Intendente ſarà il giorno 20. del corrente alla mattina al mezzo giorno al detto Conſervatorio per la formale Soppreſſione qualora però foſſe di comodo al Reg. Amminiſtratore del predetto Iſtituto Elemoſiniere trovarſi colà dal medeſimo R. Intendente gli ſarà conferta l' Amminiſtrazione, e data la conſegna nei modi preſcritti, dandone riſcontro, tuttavolta non foſſe giornata ed ora ad Eſſo diſponibile.

Al Reg. Amminiſtratore Generale Marcheſe Giuſeppe Picenardi – Cremona –

Dalla Regia Intendenza Politica.

Firmat. = Sommariva Intendente Polit.

E' conforme all' Originale eſiſtente negli Atti del Reg. Inſtituto Generale Elemoſiniere di Cremona, e per fede ec.

Sottoſcrit. = *Cavalletti Cancell.*

Col-

Collegio di Santa Corona Spinea.

N. 129.

n. 2536.

26. Agosto 1789.

Non devesi ora ulteriormente ritardare l'aggregazione all' Istituto Elemosiniere di tutte le Sostanze appartenenti all' abolita Santa Corona Spinea colli frutti attrassati per convertirne gli annui redditi in Elemosine e Doti secondo l'originario Istituto, e l'attuale regolamento. Disporrà per tanto l'Amministratore quanto occorre per il correlativo trasporto dalla Cassa del Fondo di Religione in quella dell' Istituto Elemosiniere dell' effettivo attrasso in contanti come pure per la successiva amministrazione medianti le necessarie annotazioni ai registri, con rilevare poi negli Elenchi gli obblighi inerenti a detta Sostanza, per procedere al già ordinato Istromento d' integrale aggregazione di tutte quelle pie Fondazioni disponibili in elemosine e doti.

Al Marchese Giuseppe Picenardi Amministratore dell' Istituto Elemosiniere in Cremona.

Firmat. = Pecis
Ex Consilio Gubernii.

Sottos. = Maroni.

E' conforme all' Originale esistente negli Atti dell' Instituto Generale Elemosiniere di Cremona, e per fede ec.

Sottoscr. = Cavalletti Cancell.

N. 130.

Nell' Istromento di erezione 4. Febbrajo 1576. a rogito Giacomo de Vitali del Coll. di S. Corona Spinea si legge quanto segue.

Il scopo principale è per maritare ogni anno figliole della presente Città di Cremona ben nate, ed allevate dandole lir. 50. Imper., e per liberare imprigionati, non eccedendo lir. 50. per ciascun imprigionato; il num. dell' une e dell' altro sarà secondo verranno le Elemosine, e secondo parerà al Prefetto, ed alli Reggenti d' essa Compagnia, mentre però niuno imprigionato possa essere liberato più d' una volta, e questi e queste ogni anno una sol fiata, di più si faranno altre opere pie secondo parerà alla detta Compagnia, e se alcuni impediti di legittimo impedimento, o absenti dalla presente

Città

Città o infermi non si potessero trovare alla Messa ec.

Il modo che si ha da servare per fare il scrutinio delle Figliole, sarà questo, che tutti della presente compagnia possano proponere una sola per ciascuno ogni anno qual loro in coscienza sua giudicheranno, avendo usato prima ogni diligenza, essere ben nata ed allevata e bisognosa, e che non sia serva d'alcuna Persona, e scritto il nome, cognome, e vicinanza dove essa abita in una sola policetta si metterà in una Cassetta secreta posta appresso il Prefetto, e Reggenti e questo ogni ultima Domenica di Febbrajo, e di tutte le dette Policette si caverà a sorte per il Prefetto, e Reggenti quel num. di Policette ch' essi giudicheranno convenevole secondo la quantità delle Elemosine e denari, che vi saranno da dispensarsi, e queste estratte si debbano descrivere e per il Prefetto, e Reggenti si pigli diligente informazione bruciando tutte le altre Policette restate nella Cassetta secreta, quelle che giudicheranno essi Prefetto, e Reggenti essere com' è detto ben nate, meritevoli, e bisognose queste tale si descriveranno in una policetta per ciascuna, reponendole nella Casetta suddetta, e nel giorno solenne deputato qual è il Lunedì dopo Pasqua della Resurrezione di nostro Signore, si caverà parimenti a sorte per essi Prefetto, e Reggenti tante delle dette Policette, quante avranno giudicato essere convenevole secondo le facoltà, che si troveranno da dispensare, e cavate si pubblicheranno presente il Popolo, e maritate che saranno effetualmente gli sia data la elemosina in Dote, che li sarà stata ordinata, avuta prima la fede autentica dal suo Parrochiano sottoscritta da tre Persone degne di fede facendone rogare Instromento dal Cancelliere della Compagnia. Quanto sia poi alli imprigionati il Prefetto, e Regenti dellegati se ne informeranno, e quelli che giudicheranno essere più miserabili meritevoli, e di buona vita li metteranno per bolletini a sorte cavandone quel numero ch' essi giudicheranno convenevole secondo la facoltà si troveranno da dispensare, avvertendo, che questi tali, che si cavaranno

di

di prigione, e se liberaranno siano tenuti andare alla Processione del Venerdì Santo con la Compagnia di S. Corona in quel modo, che li sarà ordinato per il Prefetto d'essa.

E come dal sovracennato Istromento di Erezione da me sottoscritto in autentica forma veduto, e riconosciuto, al qual ec. e per fede.

Sottoscritt.

Wenceslao Cavalletti G. C. Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona, e Cancell. della Amministrazione dell' Istituto Elemosiniere di detta Città ec.

I tenori poi delli Paragrafi de' rispettivi Testamenti, Codicilli, Donazioni, e Convenzioni citati nella preinserta Specifica Generale N. 3. fol. 43. quì si inserifcono, e sono li seguenti.

Fabbrica della Chiesa Collegiata di S. Agata.

***N.* 131.**

1552.
DE SEGATORI
GIO. BATTISTA

Fit fides per me Not. Coll. infrascriptum sicuti in Testamento qm. Dñi Baptistæ de Segatoribus appellati del Castello diei octavæ Septembris anni 1552. *recepto per D. Josephum Felini Not. Coll. Cremonæ inter alia leguntur infra videlicet.*

Item dixit, jussit, voluit, ordinavit, & legavit quod ipsa D. Magdalena ejus Testatoris Uxore decedente seu transeunte ad seconda vota, quod hæredes prædicti, & ut supra celebrari faciant in totum duo Anniversaria, seu Officia cum celebratione duodecim Missarum pro singulo Officio, ac appositione cereorum & candelarum, & traditione candelarum, & panis præfatis Sacerdotibus & Clerico, & solutione librarum trium Imperialium pro singulo Officio, & hæc omnia singulo anno in perpetuum, & videlicet singulis sex mensibus, & quod præfati hæredes in dicta die celebratione Officiorum prædictorum dispensare faciant inter Pauperes existentes in dicta Vicinia S. Agathæ sextaria tria panis albi bene cocti & assassonati, computato pane ut supra erogando Sacerdotibus prædictis. Et hæc omnia in perpetuum, ed in remedium Animæ ipsius Testatoris & ut supra.

Et

Et casu quo præfati hæredes cessarent in prædictis, seu aliquo prædictorum, & post per sex menses quod intelligantur, & sint privati hæredi & bonis præfati Testatoris, & eo in casu præfatus Testator, & ex nunc instituit, seu substituit sibi hæredem universalem in omnibus suis bonis & hæreditate prædictam Fabricam, seu Massarios Fabricæ dictæ Ecclesiæ S. Agathæ, in qua suo quos bona & hæreditas prædicti Testatorii perveniant in totum; & hæc omnia vulgariter pupillariter, &c. fideicomissum, & omni meliori modo, via, forma, & jure quibus melius dici, fieri, & esse potest ac cum & sub oneribus & gravaminibus prædictis & pro ut supra, & infra fit mentio.

Item dixit, jussit, voluit, ordinavit, & legavit quod pervenientibus bonis, & hæreditate præfati Testatoris in præfat. Fabricam, seu Massarios prædictæ virtute dictæ institutionis, seu substitutionis, vel aliter pro ut infra, & seu ejus Massarii teneantur de pluri erogare in die celebrationis officiorum prædict. singulis sexmensibus ut supra in perpetuum celebrandorum, alia sextaria tria panis albi in pauperibus dictæ Viciniæ ut supra, & sextaria sex vini boni, & puri, ita quod eleemosina panis in singulo Officio sit de sextariis sex computato pane Sacerdotum & Clerici, & de sextariis sex vini erogand. inter pauperes dictæ Viciniæ pro ut infra dictum est, & quod cerioli sint de untiis pro quolibet ceræ albæ.

Et pro ut ex dicto Testamento recepto die octava Septembris anni 1552. per D. Josephum Felini Not. Coll. Cremonæ cui &c. Ideo &c.

Subscrip. = *Cum signo Tabellion.* =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Caus. Coll. Cremonæ, in fidem me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die Sabbati vigesima quinta Julii anni millesimi septingentesimi octuagesimi noni Indictione septima currente.

N. 132.

Prebenda Parrocchiale della Chiesa de' Santi Nazaro, e Celso.

Pateat sicuti in Instrumento emptionis, & aliorum sequutorum inter venerandum Hospitale majus Cremonæ, & Dñum Franciscum della Turre, ac Rev. Dñum Præpositum Ecclesiæ Parochialis Sanctorum Nazarii, & Celsi Don Petrum Antonium Boselli recepto sub die decima quinta Junii anni 1655. *per Dñum Joannem Baptistam Negri Notarium Collegiatum dictæ Urbis inter alia legitur prout infra videlicet.*

Cum sit quod Hospitale majus Sanctæ Mariæ Pietatis Cremonæ, seu Domini Reggentes ejusdem vigore Legatorum diversarum Personarum teneantur ad celebrationem nonnullorum Offitiorum, seu Anniversariorum a mortuis cum Missis attinentibus, & ad erogationem certæ quantitatis panis cocti singulis annis in perpetuum in Ecclesia Parochiali Sanctorum Nazarii, & Celsi ejusdem Civitatis videlicet ad celebrationem viginti quattuor Offitiorum a mortuis cum Missis attinentibus vigore Testamenti quondam Domini Joannis Marci de Putheo rogati per quondam Dominum Lazarum Mariam Curtarellum olim Causidicum, & Notarium Collegiatum Cremonæ sub die quartà decimà mensis Junii anni 1612., aliorum duorum Anniversariorum a mortuis cum Missis, & ceris attinentibus, & ad erogationem sextariorum sex panis cocti Pauperibus ejusdem Viciniæ singulo anno vigore Testamenti quondam Domini Capitanei Vincentii Drizzonæ rogati per quondam Dominum Maximilianum Calabriam olim Causidicum, & Cremonæ Notarium sub die sexta mensis Septembris anni 1592., & item etiam ad celebrationem aliorum duorum Officiorum a mortuis cum Missis attinentibus, & ad erogationem aliorum sextariorum duodecim panis vigore dispositionis quondam Dominarum Annæ, & Angelicæ de Roncadellis, de qua patet ex earum Testamentis rogatis per quondam Dominum Sigismundum Julium Canobium olim Cremonæ Notarium, & Causidicum sub die vigesima sexta mensis Novembris anni 1618., de quibus omnibus latius patet ex eisdem

1592.
DRIZZONA
CAPIT. VINCENZO

1618.
RONCADELLI
ANGELICA,
ED ANNA

dem Teſtamentis, ſeu Legatis exiſtentibus in Archivio dicti Hoſpitalis, ad quæ &c.; quorum omnium Legatorum importantia, ſeu eleemoſina jam dicitur conventa, & taxata fuerit in libris mille centum nonaginta octo Imperialibus monetæ uſualis, & comuniter currentis in præſenti Civitate, videlicet pro Legato quondam Domini Joannis Marci de Putheo in libris octocentum ſexaginta quattuor, pro Legato quondam Domini Capitanei Vincentii Drizzonæ in libris centum ſeptuaginta duabus reſpectu Anniverſariorum, Miſſarum, & ceræ, & in libris triginta ſex reſpectu ſextariorum ſex pani erogandorum valutatorum in rationem librarum ſex pro quolibet ſextario, & pro Legato quondam Annæ de Roncadellis in libris quinquaginta quattuor reſpectu Offitiorum Miſſarum, & ceræ ab ea diſpoſitorum, & in libris ſeptuaginta duabus reſpectu ſextariorum duodecim panis diſpoſitorum per quondam Dominam Angelicam de Roncadellis valutatorum in rationem ut ſupra, pro ut latius de prædictis apparere dictum fuit ex libris, & ſcripturis dicti Hoſpitalis, ad quæ &c.

Et cum ſit quod in Congregatione Generali Dominorum ſexdecim Reggentium dicti Hoſpitalis, in exequtione etiam Mandatorum Illuſtriſſimorum Dominorum Præſidentium Regimini Civitatis, & Decreti obtenti a Sua Excellentia ad effectum ſublevandi Hoſpitale a cenſibus, & debitis oneroſis electi fuerint infraſcripti ex Dominis Reggentibus ejuſdem, qui curam, & facultatem haberent ſatisfaciendi Cenſuariis, & aliis Creditoribus ejuſdem Hoſpitalis, mediante aſſignatione aliquarum Proprietatum pro una vice tantum, pro ut de dicta ordinatione, & electione patet Documento in fine præſentis Inſtrumenti regiſtrato, ad quod &c.

Et cum ſit quod coram eiſdem Dominis ut ſupra electis comparuerit infraſcriptus Emptor, qui obtulerit emere infraſcriptas Poſſeſſionem, & Terras, & loco pretii earumdem in ſe aſſumere onus præſtationis dictarum librarum mille centum nonaginta octo monetæ prædictæ ſingulis annis in perpetuum erga prædictam Eccleſiam Sanctorum Nazarii, & Celſi, ſeu Multum Reverendos

Præpositos per tempora ejusdem, accedente etiam consensu, & voluntate infrascripti Multum Reverendi Domini Præpositi dictæ Ecclesiæ, qui, attenta difficultate exigendi dictam Eleemosinam a dicto Hospitali contentus sit hujusmodi contractui, & assignationi consentire, ipsamque assignationem, seu delegationem libenter acceptare sub pactis, & conditionibus infradicendis.

Hinc propterea est quod Nobiles Domini Eliseus Rajmundus Juris Consultus Comes, & Eques filius quondam alterius Domini Elisei Viciniæ Sancti Silvestri, & Capitaneus Lodovicus Bonettus filius quondam Nobilis Domini Bartholomei Viciniæ Sancti Appolinaris duo ex Dominis Electis a Congregatione Generali prædicta pro satisfaciendis dictis Creditoribus, ut ex prædicta, & infrascripta ordinatione: nec non Nobiles Domini Andreas Summus filius quondam Domini Augusti Viciniæ Sancti Erasmi, & Galeaz Summus quondam Domini Horatii Medici Phisici Collegiati Viciniæ prædictæ Sancti Appolinaris ex Dominis Reggentibus Præsidentibus Regimini dicti Hospitalis pro præsenti trimestre, qui omnes insimul facultatem, & auctoritatem habent infrascripta faciendi, pro ut apparet ex alio publico Documento ibidem exhibito, & in fine præsentis Instrumenti registrato, ad quod &c., præmissa prius per ipsos Dominos electos protestatione, quod per præsens Instrumentum, & quæcumque in eo contenta non intendunt, nec volunt obligare eorum Personas, neque propria bona, sed tantum bona dicti Hospitalis, & non ultra, & ita protestantur &c. sponte &c. nomine dicti Hospitalis, & omni meliori modo &c. titulo, & nomine venditionis ad proprium, & liberum allodium datum, & venditionem fecerunt, & faciunt Francisco della Turre filio quondam Josephi Viciniæ prædictæ Sanctorum Nazarii, & Celsi Cremonæ præsenti, stipulanti, & ementi pro se &c. nominatim de Possessione, & Terris juris dicti Hospitalis sitis, & jacentibus in Loco Betteneschi Districtus Cremonæ perticarum in totum ducentum nonaginta, vel circa, salva mensuratione facienda ut infra consistent. in infrascriptis corporibus, & petiis Terrarum videlicet

Omissis &c. . . . . . .

Ita

Ita vero &c. jura dicto nomine cesserunt, & actiones &c.

Et hoc pretio, & mercato inter eos convento &c. librarum nonaginta quattuor Imperialium monetæ usualis, & comuniter currentis in præsenti Civitate pro singula pertica, & ad rationem cujuslibet perticæ una pertica cum alia computata &c., & computatis ædificiis, & juribus de quibus supra, regulando dictum pretium, seu capitale ad rationem ficti librarum quattuor, & soldorum quattuordecim pro singula pertica.

Quod totum pretium ascendens in totum ad libras viginti septem mille ducentum sexaginta monetæ prædictæ, habita ratione quod dicta bona sint perticarum ducentum nonaginta pro ut supra, salvo jure mensurationis prædictæ, præfati Domini electi dicto nomine relaxaverunt, & relaxant in manibus dicti emptoris ad effectum dandi, & solvendi singulis annis in perpetuum Multum Rev. Dño Præposito per tempora dictæ Ecclesiæ Sanctorum Nazarii, & Celsi suprascriptas libras mille centum nonaginta octo pro celebratione prædictorum anniversariorum, & Missarum, ac eleemosinæ panis, ad quæ dictum Hospitale tenetur erga dictam Ecclesiam vigore legatorum suprememoratorum, ad quem effectum præfati Domini ut supra electi cesserunt, & assignaverunt, seu delegaverunt, ac cedunt, & assignant, seu delegant Multum Rev. Dño Petro Antonio Bosello Sacræ Theologiæ Doctori moderno Præposito dictæ Ecclesiæ filio quondam Domini Melchioris ibidem præsenti, & mihi Notario infrascripto uti publicæ Personæ ambobus solemniter stipulantibus, & acceptantibus nomine, & vice, ac ad beneficium, commodum, & utilitatem dictæ Parochialis Ecclesiæ Sanctorum Nazarii, & Celsi Cremonæ, & pro successoribus &c. suprascriptum Franciscum della Turre emptorem præsentem, & acceptantem, & consentientem in Debitorem, & pro Debitore supradictarum librarum mille centum nonaginta octo monetæ prædictæ singulo anno in perpetuum, ac omnia jura, omnesque actiones dicto Hospitali competentia, & competentes &c. contra, & adversus dictum Emptorem, ejusque Hæredes, res, & bona &c. & præsertim bona ut supra vendita.

Ita vero &c. Jura dicto nomine cesserunt, & actiones &c. etiam in agendo &c. ac in pignoribus, & hyppothecis &c. & cum aliis clausulis salutaribus, congruis, & opportunis extendendis in amplissima forma &c. quapropter præfatus Franciscus Emptor ad interrogationem, stipulationem, & instantiam præfatorum Dominorum electorum, & mei Notarii prædicti omnium stipulantium, & recipientium nomine, & vice, ac ad beneficium, commodum, & utilitatem dicti Hospitalis Majoris, & pro successoribus &c. sponte &c. per se &c. convenit, & promisit præfato Multum Reverendo Domino Præposito dicto nomine, & mihi Notario stipulantibus, & recipientibus ut supra eidem Multum Rev. Dño Præposito, ejusque successoribus per tempora dare, & solvere singulis annis in perpetuum suprascriptas libras mille centum nonaginta octo monetæ prædictæ ad effectum liberandi, & exgravandi supradictum Hospitale ab ulteriori obligatione præstationis prædictorum Legatorum, de quibus supra facta est mentio, & hoc quantum sit a Festo Sancti Martini proxime futuri in antea de sex mensibus in sex menses, medietatem scilicet in fine quorumlibet sex mensium, incipiendo facere primam solutionem in fine sex mensium incohandorum post dictum festum Sancti Martini proxime futuri in pecunia &c. renunciando Statuto &c. sub pæna, & pactis exequtivis, de quibus infra, & pro prædictis Legatis, & dependentibus eximere, & liberare, ac indemnem conservare dictum Hospitale, ejusque bona &c. sub pæna omnium damnorum, interesse, & expensarum, de quibus &c. stetur, & credatur &c. cum pacto quod eadem, seu similis exequtio &c., ac cum, & sub pactis exequtivis in amplissima forma extendendis &c.

Et pro ut patet ex dicto Instrumento, cui &c. Ideo &c Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti, Civis Not. & Caus. Coll. Cremonæ, hic me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die Sabbati octava mensis Augusti anni millesimi septingentesimi octuagesimi noni Indictione septima currente.

Po-

N. 133.

1655.
DRIZONA
CAPITANO
VINCENZO
E
RONCADELLI
ANGELICA,
ED ANNA

Pateat ſicuti in Inſtrumento venditionis factæ per Franciſcum de Turræ Multum Rev. Don Petro Antonio Boſello Præpoſito Eccleſiæ Parochialis Sanctorum Nazarii, & Celſi Cremonæ die decima quinta Novembris anni 1655. *per rogitum Domini Fabii Baleſtrieri publici Notarii Placentini inter alia legitur, pro ut infra videlicet.*

Cum ſit quod Nobiles Domini Regentes Hoſpitalis Majoris Cremonæ vendiderit Franciſco de Turre quondam Joſeph Viciniæ Sanctorum Nazarii, & Celſi Cremonæ poſſeſſionem perticarum ducentum octuaginta trium ſui juris ſit. in Loco Bettenelchi Diſtrictus Cremonenſis pretio librarum nonaginta quattuor pro ſingula pertica, & in manibus dicti Emptoris reliquerint dictum pretium conventum ad effectum ut cum impoſito, & recepto onere ſolvendi per dictum Emptorem quot annis mercedem Legatorum viginti octo Offitiorum cum Miſſis, ceris, & pane aſtantibus taxatam ad ſummam librarum mille centum nonaginta octo Eccleſiæ Parochiali Sanctorum Nazarii, & Celſi Cremonæ, ſeu ejus Præpoſitis pro tempore in perpetuum, & pro reſſiduo pretii præfati cum onere ſolvendi dicto Hoſpitali, ſeu alicui ex ejus Cenſuariis fructus in rationem quinque pro centenario monetæ uſualis Cremonæ, qui factis calculis ad rationem ut ſupra aſcendunt ad ſummam librarum centum triginta trium monetæ uſualis Cremonæ, & ut de prædictis patere dicitur Inſtrumento publico rogato per Dñum Joannem Baptiſtam Nigrum Notarium Cremonenſem, & Conſervatorem dicti Hoſpitalis ſub die Martis quartadecima menſis Junii anni 1655. currentis, & quo ad menſuram, & calculos patere dictum fuit ex infraſcripta menſura facta per Dñum Jacobum Mariam Dolara publicum Agrimenſorem Cremonæ, & Factorem dicti Hoſpitalis ſub die 12. Auguſti 1655. regiſtrat. ut infra, & quod, & quam, & quæ ceſſio, & aſſignatio fact. ut ſupra pro ſatisfactione dictorum Legatorum fuit ad porrectas preces confirmata ab Illmo, & Revmo Ordinario Cremonenſi ſub die 23. Septembris 1655., & ut in actis ejus Cancelleriæ Epiſcopalis, ad quæ &c.

Et cum ſit quod præfatus Emptor conſideratis omnibus

nibus ſenſerit parum utilitatis ex prædictis ſibi relinqui, & augeri utilitatem Eccleſiæ prædictæ, ſi dictam poſſeſſionem a ſe emptam eidem Eccleſiæ cedat, transferat, & vendat, propterea præfatus Franciſcus de Turre Emptor filius quondam Joſephi viciniæ prædictæ Parochialis Eccleſiæ Sanctorum Nazarii, & Celſi Cremonæ, ſponte &c., & omni meliori modo &c., titulo, & nomine venditionis ad proprium, ac liberum allodium, datum, & venditionem fecit, & facit Illuſtri, & Multum Reverendo Don Petro Antonio Boſello Sacræ Theologiæ Doctori, & ejuſdem Eccleſiæ Parochialis Sanctorum Nazarii, & Celſi Præpoſito moderno præſenti, ſtipulanti, & ementi pro ſe, & ſuis ſucceſſoribus in dicta Eccleſia, & pro ejus Eccleſia præfata; nominatim de Poſſeſſione, & Terris juris prius dicti Hoſpitalis, & de præſenti dicti venditoris ſuæ, & jacentibus in Loco Betteneſchi Diſtrictus Cremonæ perticarum in totum ducentum octuaginta trium, Tabularum 18. 5. 1. 6. deſcript., & adnotat. in dicta menſura facta ſub die 12. Auguſti 1655. per præfatum Jacobum Mariam Dolara Agrimenſorem Cremonenſem quæ eſt in forma a dictis partibus mihi Notario tradita ad effectum regiſtrandi in præſenti Inſtrumento, pro ut eam regiſtravi, & eſt infraſcripti tenoris videlicet.

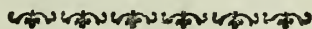
Omiſſis &c.

Ita quidem &c. & ceſſit jura, & actiones &c. & conſtituit &c. Et hoc pretio inter partes convento in totum librarum viginti ſex mille ſex centum ſeptuaginta quattuor, ſoldorum trium, & denariorum trium in rationem librarum nonaginta quattuor Imperialium monetæ latæ uſualis Cremonæ pro ſingula pertica una pertica cum alia computata, & computatis edificiis, & juribus, de quibus ſupra: quod quidam pretium præfatus Franciſcus de Turre relaxavit, & relaxat in manibus dicti Multum Reverendi Don Petri Antonii Boſelli moderni Præpoſiti prædictæ Eccleſiæ Parochialis Sanctorum Nazarii, & Celſi Cremonæ præſentis, & ſtipulantis ſuo, & nomine ejus ſucceſſorum in dicta Eccleſia in perpetuum pro ſatisfactione mercedis præfatarum librarum mille centum nonaginta octo ſingulis

annis

annis pro dictis Legatis Offitiorum præfatorum viginti octo debitis per dictum Hospitale prius, & mox per dictum Franciscum de Turre dictæ Ecclesiæ, & pro celebratione eorumdem in perpetuum singulis annis, & eisdem modis, & formis, quibus se obligavit in suprascripto emptionis Instrumento dictus Franciscus, ad quod &c. ideo præfatus Multum Reverendus D. Bosellus Præpositus ut supra promisit suo, & nomine dictæ Ecclesiæ, ac ejus successorum in dicta Ecclesia adimplere onera prædicta dictorum Legatorum in omnibus, & per omnia juxta per dictum Franciscum promissa, ipsumque Franciscum, & ejus hæredes, res, & bona &c. relevare, & conservare &c. indemnem, indemnes, & indemnia &c. a Legatis prædictis, & ut infra.

Et pro ut ex dicto Instrumento, cui &c. Ideo &c. Subscrip. = Cum signo Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc., Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius, & Causidicus Colleg. Cremonæ hic me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die Sabbati octava mensis Augusti anni millesimi septingentesimi octuagesimi noni, Indictione septima currente &c.

Compagnia del SS.mo Sacramento della Cattedrale.

N. 134.

1590.
CERIOLI
GIUSEPPE

Fidem facio & testor ego infrascriptus Not. Coll. Cremonæ, & Cancell. Venerandæ Societatis SS. Sacramenti erect. in Ecclesia Cathedrali dictæ Urbis, sicuti in Testamento nuncupativo quondam Domini Josephi de-Ceriolis recept. per quondam Dominus Josephus de Bissis de Collegio Cremonæ Notarius sub die Sabbathi vigesima octava Julii anni elapsi 1590. *mihi in Autentica forma exhibito, ac per me viso & recognito legitur prædictum D. Josephum de Ceriolis instituta sibi universali hærede dicta Veneranda Societate SS. Sacramenti Cathedralis Cremonæ, seu DD. Regentibus per tempora, & Consociis ejusdem, factisq. diversis Legatis, disposuisse in modum sequentem videlicet.*

Item prædictus D. Testator dixit, disposuit, & legavit

gavit &c. quod eo tempore, quo prædicti ejus hæredes solvere incipient memorata proxime præcedentia Legata prædictis Societatibus, & dictæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Angelorum fact. ut supra, eo inquam tempore per R. D. Don Franciscum de Cropellis de præsenti Parochum Ecclesiæ Majoris Cremonæ, & per Dominos Gabrielem de Scalve, & Eusebium de Tosinis de præsenti habitantes in dicta Contrata Prati Episcopi Cremonæ elligant. & elligi debeant Tres ex Puellis Pauperibus bonæ vocis, & famæ dictæ Contratæ Prati Episcopi tunc de proximo nuptæ, seu nubendæ, quibus tunc, seu tempore earum Matrimonii sive temporalis, sive spiritualis fuerit, solvantur seu solvi debeant per dictos ejus Hæredes libræ quinquaginta Imperiales pro qualibet earum pro earum Dotibus seu in subsidium Dotium suarum; & sic prædictus Testator perseverari jussit elligendo singulo anno in perpetuum tres Puellas pauperes, & ut supra, quibus solvantur totidem libræ quinquaginta Imperiales pro qualibet earum ut supra, & decedente aliquo ex dictis tribus Deputatis ad elligend. dictas puellas reliqui duo superstites possint alium loco talis defuncti deputare, qui etiam ipse una cum eis possit nominare dictas Puellas, hoc expresse declarato, quod in dictis tribus deputandis perpetuis futuris temporibus adsit alter ex dictis Reverendis DD. Parochis Ecclesiæ prædictæ Majoris Cremonæ, & reliqui duo sint Viri Sæculares bonæ vocis, & dictæ Contratæ Prati Episcopi.

Et pro ut latius apparet ex eodem Testamento recept. ut supra, ad quod &c. & Ideo &c.

Subscript.

Ego Aloysius Pagliari J. C. Not. Coll. Cremonæ, & dictæ Ven. Societatis Cancell. &c. in fid. &c.

N. 135.

1604.
ARIBERTI
AURELIA

In Congregatione habita per DD. Officiales Reverendæ Sodalitatis SS. Sacramenti erect. in Ecclesia Cattedrali hujus Civitatis Cremonæ sub die Dominico duodecimo mensis Decembris 1604. *inter cætera ordinatum fuit in modum sequentem, videlicet.*

Item

Item ordinaverunt, & ordinant, quod de pecuniis recipiendis a prædicta Domina Ludovica de Stephanis de Stavolis pro ut supra facta fuit mentio per primum satisfiat Rev. Rectori Ecclesiæ Sancti Pantaleonis hujus Civitatis pro Elemosina Anniversariorum celebrandorum in dicta Ecclesia in remedium Animæ Joannis Antonii Regatii dicti Vulpini, & juxta ejus dispositionem, nec non etiam satisfiat aliis Legato fact. per qu. D. Aureliam de Aribertis uxorem dicti Vulpini erogando pro Elemosina singulo Anno Pauperibus Viciniæ Sancti Erasmi St. duodecim Panis Frumenti cocti juxta per eam Legata, & propterea auctoritatem prædicta omnia exequendi dederunt, & dant prædicto Domino Octaviano Coletto prædicti, & acceptanti &c.

Et pro ut latius apparet ex Actu dictæ Congregationis recept., & existente in Libro Ordinationum dictæ Ven. Sodalitatis SS. Sacramenti signat. B., *ad quem in omnibus, & per omnia me refero &c. Ideo &c.*

Subscript.

Aloysius Pagliari Cancell. dictæ Ven. Sodalitatis SS. Sacramenti &c.

N. 136.

1627.
BARBIERI GIOVANNI

Fit fides per me Not. Coll. Cremonæ, ac Venerandæ Societatis SS. Sacramenti erect. in Ecclesia Cathedrali dictæ Urbis alterum ex Cancell. sicuti in Instrumento Constit. Census, Donat. inter vivos irrevocabilis, Transactionum & aliorum secut. inter Joannem de Barberiis Olitorem Cremonæ, & dictam Venerandam Societatem SS. Sacramenti Cathedralis, seu DD. tunc Temporis Regentes, & Offiziales ejusdes recept. per quondam Dominum Joannem Andream Bienzaghi olim dictæ Urbis Not. Coll. sub die lunæ decima Maij 1627. *inter alia legitur per dictam Venerandam Societatem assumptum & promissum onus executionis infrascriptarum obligationum eidem Societati per dictum Barberium injunctarum in modum sequentem videlicet.*

Item cum pacto ut supra, quod eadem Societas SS. Sacramenti teneatur, & obligata sit dispensari facere per Assistentes dictæ Societatis, & non per alios, pauperibus Viciniæ Majoris quolibet anno in perpetuum libras quinquaginta

monetæ popularis sive ut dicitur moneta lunga panis, quæ dispensatio fieri debet in die, quo dictus Joannes decederet, & post ejus mortem, & etiam secuta morte dictæ Hymericæ.

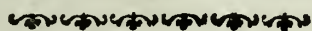
Item cum pacto ut supra quod dicta Societas teneatur, & obligata sit post mortem dictorum Joannis, & Hymericæ dispensare libras ducentum quolibet anno in perpetuum in nubendis quattuor puellis bonæ vocis, conditionis, & famæ, quæ sint natæ ab illis, qui exercent, vel exercuerunt tempore earum Matrimonii artem Olitoris, & de illis Olitoribus, qui sunt descripti, ac solvunt eorum Paraticum, quæ Puellæ nominari debeant a Consule dicti Exercitii Olitoris, & statim facta dicta nominatione DD. Offitiales dictæ Societatis SS. Sacramenti teneantur, & obligati sint dictis Puellis expediri facere opportuna mandata de libris quinquaginta pro qualibet earum, ea conditione adjecta, quod in actu Matrimonii Marthæ filiæ Andreæ da Buschettis, Beatricis & Juliæ sororum de Traversinis istæ tres debeant præferri aliis ex dictis tribus Puellis sic ut supra nominatis tradantur, & tradi debeant libræ quinquaginta pro qualibet earum tempore earum Matrimonii. Ea conditione quod dictis quattuor Puellis non nubentibus quolibet anno ut supra, quod post decessum dict. quattuor Puellarum ad faciendam nominationem ab illis Olitoribus expressis ut supra ultra illas tres ut supra nominatas, illæ quæ deficient semper & in perpetuum Rev. Curati Cathedralis Ecclesiæ Cremonæ per tempora facultatem habeant nominandi illa, seu illas eis benevisas ad numerum dict. quattuor expressarum ut supra, ita tamen quod ipsæ, quæ nominabuntur a dictis Rev. Curatis, sint Viciniæ Majoris Prati Episcopi, & debeant habere fidem a dictis Rev. Curatis juxta formam, quæ sit ab aliis Puellis, quæ nubuntur per dictam Societatem quolibet Anno pro Legato qu. Domini Josephi de Ceriolis & non aliter &c. & statim DD. Offitiales dictæ Societatis SS. Sacramenti teneantur, & obligati sint dictis Puellis expediri facere opportuna mandata, & in hoc dict. Joannes aggravat conscientiam DD. Offitialium per tempora dictæ Societatis SS. Sacramenti ad finem, ut præsens

Le-

Legatum in omnibus & per omnia suum sortiatur effectum, ea conditione quod dictæ Puellæ teneantur, & obligatæ sint in eorum orationibus orare Domino Nostro, & Beatissimæ Virgini Mariæ pro anima dicti Joannis Benefactoris.

Et pro ut videre est ex memorato Instrumento, ad quod &c. Ideo &c.

Subscript.

Ego Aloysius Pagliari J. C. Not. Coll. & Cancell. dictæ Venerandæ Societatis SS. Sacramenti in fid. &c.

Ospitale Maggiore.

N. 137.

1477. NATALI ANTONIO

Nel Testamento Noncupativo del Nob. Sig. Antonio Natali, che sostituì in Erede universale l' Ospitale di S. Maria della Pietà di Cremona, rogato nel giorno 7. *Gennajo* 1477. *dal Not. Sig. Francesco Chiaraschi, leggesi fra le altre cose la seguente Disposizione.*

It. omni anno, tempore Hiemali in perpetuum vestire debeant de novo pauperes sex quibuscumque Vestimentis, & Calceamentis neccessariis a capite, usque ad pedes, & etiam Camisia, & mutanda, & hoc amore Dei, & remedio ut supra.

E come dal detto Testamento esistente autentico in Pergamena nell' Archivio dell' Ospitale suddetto, a cui ec. In fede ec.

Sottoscritt. = Col segno di Tabellion. =

Giuliano Vacchelli G. C. Not. e Caus. Coll. di Cremona per fede questo giorno 14. *Dicembre* 1789. *nell' Indizione ottava.*

N. 138.

1584. CAMOZZI SONAGLIO ANNA MARIA

Nell' Archivio dell' Ospitale di Cremona esiste la Copia semplice del Testamento della Signora Anna Camozzi Vedova Sonaglio, che si indica rogato dal Not. Sig. Giuseppe Bindi sotto il giorno 16. *Novembre* 1584., *in cui vedesi instituito Erede universale il Ven. Ospitale maggiore di Cremona, e leggesi fra le altre la seguente Disposizione.*

It. dixit, voluit, legavit, & ordinavit ut supra quod prædictum Hospitale teneatur etiam erogare, & dare pro elemosina singulo anno in per-

perpetuum pauperibus Viciniæ S. Lucæ prædictæ, & etiam Contrat. S. Ambrosii extra Portam prædictam S. Lucæ Sextaria decem panis Frumenti, videlicet pro medietate ante Festum Natalis Domini, & pro altera medietate ante Festum Paschatis Resurrectionis cujuslibet anni, & quæ Elemosina debeat dispensari per unum ex mensis DD. Regent. prædicti V. Hospitalis una cum uno ex DD. Fabricieriis Ecclesiæ prædict. S. Lucæ.

E come dalla detta Copia, a cui ec. In fede ec.

Sottoscritt. = *Col segno di Tabellion.* =

Giuliano Vacchelli G. C. Not. e Cauf. Coll. di Cremona per fede questo giorno 14. *Dicembre* 1789. *nell' Indizione ottava.*

N. 139.

1548.
SCHINCHINELLI MERCANDINO

Nel Testamento del fu Nob. Mercandino Schinchinelli, che legò tutti li di lui mobili, e semoventi a favore dell' Ospitale maggiore di Cremona, rogato nel giorno 1. *Ottobre* 1548. *dal Not. Pietro Maria Marini Conradi, fra le altre cose leggesi quanto segue.*

Item dictus Hospitale teneatur facere sumptibus dictis Hospitalis expensas condecentes juxta conditionem dicti D. Testatoris circa Funeralia, ac septimum, & trigesimum ipsius D. Testatoris, cum erogatione Panis, & Vini in dict. septimo, & trigesimo, condecenter, & pro ut fieri solet in consimilibus septimis, & trigesimis consimilium Civium Cremonensium consimilis conditionis ipsius D. Testatoris. Nec non annuatim in perpetuum celebrari facere unum Anniversarium in Ecclesia S. Hellenæ Cremonæ, cum Sacerdotibus in condecenti numero, juxta conditionem ipsius Domini Testatoris, & quolibet Anno in singulo Anniversario erogare sextarios tres Panis pro anima ipsius Domini Testatoris.

E come risulta dal citato Testamento, che autentico in Pergamena esiste nell' Archivio di detto Ospitale, a cui ec. In fede ec.

Sottoscritt. = *Col segno di Tabellion.* =

Giuliano Vacchelli G. C. Not. e Cauf. Coll. di Cremona per fede questo giorno 14. *Dicembre* 1789. *nell' Indizione ottava corrente.*

Nel

N. 140.

1582.
STRADA
GIAMBATTISTA

Nel Teſtamento Noncupativo del Sig. Gio: Batiſta Strada, che inſtituì di lui univerſale Erede l' Oſpitale di S. Maria della Pietà di Cremona, rogato dal Sig. Gio: Batiſta Torreſini Not. di Cremona ne' 27. Maggio 1582. fra le altre coſe leggeſi la ſeguente diſpoſizione.

Item legavit ut ſupra, quod ejus Eredes teneantur in perpetuum libras centum Imp. ex redditibus percipiendis, & proventuris ex Bonis prædicti D. Teſtatoris, & ex proprietatibus in quibus fact. fuerint implicationes prædicta erogare, & diſtribuere qualibet die prima cujuslibet menſis Januarj in tanta quantitate Panis ante Fores Domus prædicti D. Teſtatoris ſit. in Vicinia prædicta S. Jacobi in Brajda, & ubi dicta Domus vendita fuiſſet ante mortem prædicti M. D. Teſtatoris, legavit, quod dicta Elemoſina quot Annis ut ſupra diſtribuatur ante fores Majores Eccleſiæ S. Auguſtini Cremonæ, poſt peractam Miſſam majorem celebrandam in dicta Eccleſia Divi Auguſtini Cremonæ.

E come dal detto Teſtamento, che autentico in Pergamena eſiſte nell' Archivio di queſto Spedale di Cremona, a cui ec.

Sottoſcritt. = Col ſegno di Tabellion. =
Giuliano Vacchelli G. C. Not. e Cauſ. Coll. di Cremona in ſede queſto giorno 14. Dicembre 1789. nell' Indizione ottava.

N. 141.

1537.
PALEARI
GIO. BATTISTA

Nell' Iſtromento di ſoppreſſione della Canonica Lateranenſe di S. Pietro al Pò, e rilaſcio delle di lei attive, e paſſive ſoſtanze allo Spedale maggiore di Cremona, rogato nel giorno 10. Ottobre 1782. dal Not. Pro Cancell. Sig. Carl' Antonio Silvola, leggeſi nella parte eſprimente gl' Annui peſi per detta ſoſtanza incombenti allo Spedale quanto ſegue.

Ai Poveri della Parrocchia di S. Lucca, in Pane St. 3. Frumento a Lir. 5. e più Lir. 4. per un Anniverſario per Legato laſciato dal Sig. Gio: Battiſta Paleari nel ſuo Teſtamento rogato da Pietro Orazio Maloſſi Not. di Cremona li 2. Settembre 1537. - - - - - - - - - - L. 19.

E come dall' Iſtromento ſuddetto eſiſtente autentico nell' Archivio di detto Spedale, a cui ec. In ſede ec.

Sot-

Sottoscritt. = Col segno di Tabellion. =
Giuliano Vacchelli G. C. Not. e Caus. Coll. di Cremona per fede questo giorno 14. Dicembre 1789. nell' Indizione ottava.

N. 142.

1625.
CAUZZI
GOLFERAMI
ANNA

Nel Testamento Noncupativo della fu Nob. Donna Anna Cauzzi Golferami, rogato ne' 16. Agosto 1625. dal Not. Coll. di Cremona fu Sig. Gio: Andrea Bianzaghi, in cui leggesi instituito universale Erede l' Ospital Grande di Cremona, fra le altre si contiene la seguente disposizione.

Lascia, che li Sigg. Reggenti di detto Ospitale per tempo siano obbligati maritar sei putte ogn' Anno in perpetuo, ma che siano da bene di bona voce & fama, & che habbino atteso, & attendino alla Scuola della Dottrina Christiana nella detta Chiesa della SS. Trinità alias Santo Gregorio solamente, & che fossero d' altre vicinanze purchè habbino atteso & attendino come sopra & che dello Hospitale herede antedetto; ovvero li Signori Reggenti per tempo li habbino da far pagare lire vinticinque moneta sodetta cioè longa per cadauna d' esse ogn' Anno in perpetuo, cominciando dal tempo della morte di detta Sig. Testatrice, con questa conditione però, che habbino fede dalla Sig. Priora di detta Scuola per tempo, e da me Not., e non da altra persona di haver atteso alla detta Dottrina Cristiana, e dopo la morte di me Not., bastarà, che la Fede sia affermata solamente dalla Sig. Priora della detta Dottrina Christiana, che sarà per tempo, & che subito avuta detta Fede, gli habbino da esser spediti gli opportuni Ricapiti per li Signori Reggenti per tempo, & non lì facendo pagare in termine d' un mese dopo che havranno havuta detta Fede, gli habbino da far pagar il doppio & in questo aggrava le loro conscienze, con questa dichiarazione, che se occorresse a sorte, che non si maritasse dette sei putte, che habbino atteso come sopra, quelle, che si maritaranno, etiam che fosse senon una, habbi d' havere la limosina per tutte sei, & se più d' una, alla rata, come se si maritassero tutte sei, e non ne maritando niuna, l' Anno seguente

havranno

havranno d'havere la limosina ancora dell'Anno passato, come se si fossero maritate tutte sei, alla rata però, & non altrimente, & acciocchè la memoria del presente Legato non perisca, vole, & comanda, che sia letto almeno due volte l'Anno, mentre si celebrerà la Scuola di detta Dottrina Christiana nella detta Chiesa della SS. Trinità.

E come dal detto Testamento esistente per Copia Autentica nell' Archivio di questo Ospitale suddetto, a cui ec.

Sottoscritt. = *Col segno di Tabellion.* =

Giuliano Vacchelli G. C. Not. e Caus. Coll. di Cremona per fede questo giorno 14. *Dicembre* 1789. *nell' Indizione ottava.*

N. 143.

1618.
ONGARETTI
LUCREZIA

Nel Testamento della fu Nob. Sig. Lucrezia Cauzzi Vedova Ongaretti, che instituì di lei Erede universale l' Ospitale maggiore di Cremona, rogato dal Nob. Signor Pietro Grazioli nel giorno 25. *Gennajo* 1618. *dall' Indizione, fra le altre cose leggesi la seguente disposizione.*

Quodque etiam teneatur, & debeat dictum Hospitale, seu DD. ejus Regentes, singulo Anno in perpetuum nubere duas puellas ex habitantibus in Vicinia Sancti Georgii Cremonæ, & scilicet ex eis, quæ frequentaverint Scholam Doctrinæ Cristianæ in ipsa Ecclesia, quæ fuerint, & sint bonæ vocis, & famæ in ipsa vicinia, & nominatæ fuerint a R. Præposito per tempora dictæ Ecclesiæ Sancti Georgii, & etiam duobus viris probis senioribus ejusdem Vicinia; & teneantur dicti DD. Regentes solvere ejusdem Puellis pro Dote, seu parte Dotis libras vigintiquinque Imp. pro singula earum tempore earum matrimonii.

E come da detto Testamento esistente Autentico nell' Archivio di detto Ospitale, a cui ec.

Sottoscritt. = *Col segno di Tabellion.* =

Giuliano Vacchelli G. C. Not. e Caus. Coll. di Cremona per fede questo giorno 14. *Dicembre* 1789. *nell' Indizione ottava.*

N. 144.

1606.
SUPERTI
BERNARDINO

Nel Testamento del Sig. Bernardino Superti rogato dal C. C. di Cremona fu Sig. Cesare Giulio Canobbio ne' 4. Maggio 1606., che instituì Erede universale lo Spedale maggiore di Cremona, leggesi fra le altre la seguente disposizione.

Item dixit, & legavit Monasterio, sive Oratorio S. Raphaellis hujus Civitatis nuncupato il Soccorso libras centum Imp. quolibet Anno in perpetuum sibi dandas, & solvendas per dictum ejus hæredem ut supra institutum, seu substitutum de Fructibus Bonorum & hæreditatis dicti D. Testatoris, ad effectum nubendi quattuor Puellas nubiles quolibet Anno de, & ex Puellis nubilibus existentibus in dicto Oratorio arbitrio tamen DD. Regentium per tempora dicti Monasterj sive Oratorj, finita tamen vita dicti D. Testatoris, & dicto usufructu dictæ D. Joannæ.

E come dal detto Testamento esistente per Copia Autentica nell' Archivio di questo Spedale suddetto, a cui ec.

Sottoscritt. = Col segno di Tabellion. =
Giuliano Vacchelli G. C. Not. e Caus. Coll. di Cremona per fede questo giorno 14. Dicembre 1789. nell' Indizione ottava.

N. 145.

1509.
SCALONA
CABRINO

Nel Testamento del Nob. Sig. Cabrino de Scalona rogato dal fu Sig. Lodovico de Malesti il giorno 10. Settembre 1509. dall' Incarnazione, in cui si trova sostituito di lui Erede lo Spedale maggiore di Cremona, leggesi fra le altre la seguente disposizione.

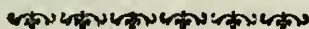
Item dictus D. Cabrinus Testator dixit, jussit, voluit, legavit, & ordinavit quod dicti hæredes, & illi, ad quos dicta hæreditas pervenerit ex forma præsentis Testamenti teneantur, & debeant singulo anno in perpetuum celebrari facere in Ecclesia Sanctæ Euphemiæ suprascripti loci Drizzonæ unum Anniversarium, seu Officium a mortuis, & Missis quindecim ad minus, computata illa quæ dicetur in cantu; & eadem die, qua celebrabitur dictum Officium teneantur erogare inter pauperes, & vicinos dicti loci Drizzonæ, & locorum circumstantium sextarios sex panis cocti pro anima ipsius Domini Testatoris & defunctorum suorum.

E come

E come dal detto Testamento esistente per Copia Autentica nell' Archivio di questo Regio Istituto Generale Elemosiniere, a cui ec.
Sottoscritt. = Col segno di Tabellion. =
Wenceslao Cavalletti G. C. Not. e Caus. Coll. di Cremona per fede questo giorno 14. *Dicembre* 1789. *nell' Indizione ottava.*

N. 146.

LEGATO ANTICO A CARICO DELLA SOSTANZA EX-LATERANENSE

Nell' Istromento di rilascio della sostanza della Canonica Exlateranense di S. Pietro a Pò all' Ospitale maggiore, tra gli altri obblighi ingiunti allo Spedale in detto Istromento nella Classe de' Legati Pii, leggesi il seguente.
Alla Parrocchiale di Pieve S. Giacomo St. 9. formento in tanto pane da distribuirsi a Poveri di detta Parrocchia per antico legato a Lir. 5. lo staro, secondo è stato ritenuto nell' attivo Lir. 45.
E come dal citato Istromento ne' rogiti del Not. di Milano Sig. Carlo Antonio Silvola 10. *Ottobre* 1782.
Sottoscritt. = Col segno di Tabellion. =
Giuliano Vacchelli G. C. Not. e Caus. Coll. di Cremona per fede ec.

Beneficio semplice eretto all' Altare sotto il titolo della Decolazione di S. Gio. Battista nella Chiesa di S. Luca.

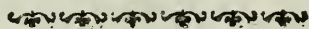
N. 147.

1420.
ANGHINORI GIO. BATTISTA

Fit fides per me infrascriptum Notarium Collegiatum Cremonæ sicuti in Instrumento erectionis Benefitii sub titulo Sancti Joannis Baptistæ ad Altare sub ejusdem invocatione juris Domini Joannis Baptistæ de Anghinoris de Acqualonga in Ecclesia Sancti Lucæ dictæ Urbis recepto per Dominum Paganinum de Ugolanis Notarium Collegiatum dictæ Civitatis die tertia Februarii anni 1419. *ab Incarnatione inter alia legitur, prout infra videlicet.*
Item hoc acto, & tali pacto in hoc Instrumento apposito, & inserto ut supra quod Dominus Presbyter præsentatus, & institutus, & confirmatus ut supra teneatur, & astrictus sit, & esse debeat dicere, & celebrare, seu justo impedi-

mento subsistente facere celebrari Missam singulo die in perpetuum ad dictum Altare Capellae predictae, & manutenere unum cereum, & unum candelottum ceræ comburendum ad Missam prædictam singula die in perpetuum pro ut supra.
Item quod dictus Presbyter præsentatus, institutus, & confirmatus ut supra teneatur, & debeat omni anno tali die, quali, seu quota decesserit suprascriptus Dominus Anghinorius celebrare, seu celebrari facere ad dictam Capellam, & Altare prædictum Officium anniversarii dicti Domini Anghinorii, & Missam in cantu honorifico, & ea die dare, & erogare Pauperibus Cristi unam elemosinam de sextariis quattuor panis cocti pulcri, & sextariis quattuor vini boni, & puri in præsentia quattuor ad minus ex melioribus vicinis dictæ Viciniæ Sancti Lucæ Cremonæ, & Massariorum Fabricæ, sive Consortii Sancti Lucæ.

Et pro ut ex dicto Instrumento, cui ec. Ideo ec.
Subscript. = *Cum signo Tabellion.* =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius, & Causidicus Coll. Cremonæ hic me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hoc die Martis vigesima nona Aprilis anni millesimi septingentesimi octuagesimi octavi Indictione sexta currente &c.

Altro Beneficio semplice eretto all' Altare sotto il titolo della Decolazione di S. Giovanni Battista nella Chiesa di S. Luca.

N. 148.

1421.
ANGHINORI GIO. BATTISTA

Pateat sicuti in Testamento condito per Dominum Joannem Baptistam de Anghinoris de Acqua longa rogato a Domino Paganino de Ugolanis Notario Collegiato Cremonæ sub die decima quinta Aprilis anni 1421. *inter alia legitur, pro ut infra.*
Item dixit, jussit, voluit, ordinavit, & legavit suprascriptus Dominus Anghinorus Testator quod per infrascriptos suos fideicomissarios vel majorem partem eorum ematur, & emi debeat una possessio pro libris mille ducentum vel circa & etiam

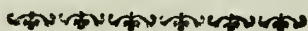
etiam ematur, & emi debeat una Domus pro usu, & habitatione alterius Sacerdotis, de quo infra fit mentio casu quo empta vel empte non fuerint per ipsum Testatorem ante mortem suam, de quibus possessione, & Domo emendis per dictum Testatorem, vel ejus Fideicomissarios pro ut supra fiat, secunda dotatio dictis Capellæ & Altari per dictos infrascriptos ejus Fideicomissarios vel majorem partem ipsorum per Instrumentum sive Instrumenta publica & cum obligationibus & solemnitatibus debitis pro uno alio Capellano Presbytero Beneficiato dictæ Capellæ & Altaris prædicti, cum Intentione, declaratione, pactis, modis, & conditionibus infrascriptis videlicet quod jus patronatus sive præsentationis dicti alterius Presbyteri Beneficiati Capellæ Altaris & beneficii prædictorum spectet, & pertineat ac competat in perpetuum Presbitero, & Rectori dictæ Ecclesiæ Sancti Lucæ & vicinis seu Parochianis dictæ Ecclesiæ & Viciniæ Sancti Lucæ Cremonæ vel majori parti eorum & quod admissio nominationis, electionis, & præsentationis, ac Institutio, & confirmatio dicti alius Presbyteri Beneficiati Capellæ Altaris, & Beneficii prædictorum præsentandi per dictum Presbyterum & Rectorem & per vicinos sive Parochianos prædictos aut majorem partem eorum pertineat & pertinere debeat ad Dominum Episcopum Cremonæ sub & cum conditionibus, & salvis semper condictionibus infrascriptis, scilicet quod dictus alius Presbyter præsentatus, Institutus, & confirmatus ut supra teneatur, & astrictus sit & esse debeat dicere & celebrare seu justo impedimento subsistente facere celebrari unam Missam singulo die in perpetuum ad dictum Altare Capellæ predictæ & manutenere unum cereum & unum candilottum ceræ comburendæ ad Missam prædictam singulo die in perpetuum pro ut supra. Item quod dictus alius Presbyter præsentatus, Institutus, & confirmatus ut supra teneatur & debeat omni anno tali die quali seu quota die decessit suprascriptus Dominus Anghinorus Testator celebrare seu celebrari facere ad dictam Capellam & Altare prædicti una cum dicto Presbytero Beneficiato Officium anniversarii dicti Testatoris & Missam in

cantu

cantu honorifico & etiam ea die ultra Elimosinas dicti primi Sacerdotis Beneficiati dare & erogare Pauperibus Cristi unam elimosinam de sextariis quattuor panis cocti pulchri & sextaria quattuor vini boni, & puri in præsentia quattuor ad minus ex melioribus vicinis dictæ Viciniæ Sancti Lucæ & Massariorum Fabricæ seu Consortii Sancti Lucæ prædicti & singulis decem annis una cum dicto primo Sacerdote recoperiri facere dictam Capellam, & Sacristiam dictæ Ecclesiæ Sancti Lucæ contiguam Capellæ prædictæ, & plus, & minus pro ut placuerit patronis suprascriptis vel majori parti eorum.

Et pro ut ex dicto Testamento cui ec. Ideo ec.

Subscript. = Cum signo Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius, & Causidicus Coll. Cremonæ hic me subscripsi apposito mei soliti Tabellionatus signo hac die Mercurj trigesima Aprilis anni millesimi septingentesimi octuagesimi octavi, Indictione sexta currente &c.

Altro Beneficio semplice eretto all' Altare della B. V. della Concezione nella Chiesa di S. Luca.

N. 149.

1588.
PASQUALI
ANTONIO

Pateat &c. sicuti in Testamento condito a Domino Joanne Antonio de Pasqualibus die vigesima prima Julii anni 1588. *per rogitum Domini Michaelis de Scalve Notarj Coll. Cremonæ inter alia scriptum legitur pro ut infra videlicet.*

Item dixit jussit & legavit dictus Testator Altari Dominæ Sanctæ Mariæ constructo in Ecclesia S. Lucæ Cremonæ in Capella posit. in Choro ejusdem Ecclesiæ a latere sinistro in ingrediendo Chorum dictæ Ecclesiæ Altaris majoris dictæ Ecclesiæ unam domum, seu petiam terræ Casatam, cupat., murat. & solerat. cum Curte, dimidio putheo, Canepa subterranea, & uno corpore unius appothecæ, ac aliis ædificiis in ea quantacumque sit, jacent in Vicinia S. Silvestri Cremonæ, cui coheret a strata, a Illi de Platina, a Joseph de Polib. & a Illi de Carenzonibus dict.

dict. de Ubertis mediante ftricta fedilium &c. Item unam petiam terræ aratam, ed vidat. jacent. in claufuris Cremonæ penes domos illorum de Sorefina perticarum feptem cum dimidio, five plus, five minus fit, quantacumque fit cui coheret a Strata, a jura Prioratus Sancti Victoris, a Ill. Joannes Antonius de Nolis vel fi &c., cui Altari eligi debeat per infrafcriptos ejus Fideicommiffarios & patronos dicti Altaris, vel majorem partem eorum unus Sacerdos qui celebrare habeat, & debeat fingula die in perpetuum unam Miffam ad dictum Altare, & tempore celebrationis dictæ Miffæ teneat. & obligatus fit manutenere unum ceriolum accenfum & tempore elevationis Sacræ Eucariftiæ SS. Corporis & Sanguinis Crifti unum ceriolum accenfum in una afta fuper qua fit picta arma, feu Infigna ipfius Teftatoris pro ejus memoria & celebrari facere teneatur dictus Sacerdos ejus Sacerdotis expenfis unum Anniverfarium de Miffis duodecim fingulo anno in perpetuum, & manutenere ceram neceffariam comburendam circa celebrationem dicti Officj, & in die celebrationis ejufdem Officj dictus Sacerdos ejus expenfis erogare & difpenfare teneatur inter pauperes Viciniæ Sancti Lucæ Cremonæ fextarios quattuor panis cocti, & fextarios quattuor vini. Et quod Sacerdos habeat, & habere debeat introitum, redditum, & proventus dictæ domus & petiæ terræ & quæ domus, & petia terræ remaneant, & remanere debeant pro dote & dotis nomine ejufdem Altaris.

Et pro ut ex dicto Teftamento cui ideo &c.
Subscript. = Cum figno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius, & Caufidicus Coll. Cremonæ hic me fubfcripfi appofito mei foliti Tabellionatus figno hac die Veneris vigefima nona Augufti anni millefimi septingentefimi octuagefimi octavi, Indictione sexta currente &c.

N. 150.

1740.
LUCINI
REV. D. ANGELO
GIOVANNI

Pateat ſicuti in Teſtamento nuncupativo condito per quondam Multum Rev. Dominum Don Angelum Joannem Lucinum Præpoſitum Eccleſiæ Parochialis Sancti Erasmi Cremonæ sub die decima quarta menſis Martii anni 1739. ab Incarnatione recepto a Domino Francisco Xaverio de Simonis Not. Collegiato dictæ Civitatis inter alia legitur pro ut infra videlicet.

Item laſcia, vuole, ordina, e comanda, che nel giorno dell' Anniverſario ſuddetto ſia diſtribuito un ſacco di pane di Frumento di bella e buona qualità alli Poveri della detta ſua Parrocchia, che non ſia meno di Peſi otto di Farina ogni anno in perpetuo, perchè così ec.

Et pro ut ex dicto Teſtamento cui &c. ideo &c.

Subscript. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Not. & Cauſidicus Coll. Cremonæ hic me subscripſi appoſito mei soliti Tabellionatus ſigno hac die Veneris secunda menſis Julii anni 1790. Ind. octava currente.

N. 151.

1674.
CARPANINI
DOMENICO

Faccio fede io Not. Caus. Coll. infrascritto, che nel Teſtamento del fu Domenico Carpanini rogato il giorno 29. Dicembre dell' anno 1674. dal Not. Sig. Francesco Breſſiani, col quale ha inſtituita Erede delle di lui Soſtanze la Ven. Congregazione della Dottrina Criſtiana eretta nella Chiesa di S. Criſtoforo di queſta Città di Cremona, ed ha deputati Esecutori delle di lui diſpoſizioni il Priore, ed Ufficiali della medeſima Congregazione, ſi trova il Legato del tenor seguente.

Item legavit, quod finito uſufructu, quem intendit ut infra donare Annæ Mariæ del Rè ejus Uxori debeant per infraſcriptos DD. Exequtores teſtamentarios vendi, & diſtrahi omnia, & quæcumque mobilia, & ſuppellectilia Domus, & omnes, & quicumque alii effectus dicti Teſtatoris tam privatim, quam ad publicam haſtam, & pro ut viſum fuerit magis expediens dictis DD. Exequtoribus, & omne id quod ex prætio dictorum Mobilium, & Suppellectilium, & effe-

effectuum, ac omnes pecuniæ hæreditatis dicti Testatoris debeant per dictos DD. Exequtores partim distribui Operariis infirmis Doctrinæ Cristianæ, & partim in Elemosina celebrationis tot Missarum in remedium Animæ dicti Testatoris, & dictæ Annæ Mariæ ejus Uxoris, & ubi non indigerent dictis Suffragiis intendit, & vult dictus Testator quod dicta Elemosina, & sacrificia sint, & esse debeant applicata, pro ut ex nunc applicavit, & applicat in remedium animarum defunctorum dictæ Confraternitatis Conceptionis Immaculatæ Beatæ Virginis Mariæ.

E come dalla Copia Autentica di detto Testamento da me veduta, e riconosciuta, alla quale ec. per fede ec.

Sottoscritt. = Col segno di Tabellion. =

Io Wenceslao Cavalletti J. C. Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno questo giorno di Giovedì primo del mese di Luglio dell' anno 1790. *correndo l' Indizione ottava, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato.*

N. 152.

1704.
PUERONI
GIO. BATTISTA

Faccio fede io sott., che nel Testamento in iscritto di Gio: Battista Puerone 13. *Novembre* 1704. *a rogito Antonio Manusardi, e pubblicato li* 18. *Gennajo* 1706. *a rogito dello stesso Not. nel quale si trova istituita Erede la Compagnia della Dottrina Cristiana eretta nella Chiesa di S. Cristoforo di Cremona, si legge come segue.*

Che la Compagnia Erede (se stimerà lodevole la mia mente) vorrà far abitare la mia Casa nella vicinanza di S. Agostino a sua elezione ai Poveri Operarj della Dottrina Cristiana, che non hanno con che soccorrersi, mi rimetto al prudente Consiglio.

Che ommesse ec.

Che doppochè la Compagnia avrà radunato il cavuto de Mobili della Casa, Mercanzia in questa, e nella Bottega, delle sopradette Antichità, e Libri ne formi un fondo, e ne faccia impiego sicuro, affinchè di quel cavuto usufruttuale, e perpetuo ne possi in parte compartire coll' Elemosina a Poveri Operarj, che giornalmente si impiegano in questa Santa Opera.

E come dalla copia autentica di detto Teſtamento da me veduta, e riconoſciuta, alla quale ec., e per ſede ec.

Sottoſcritt. = Col ſegno di Tabellion. =

Io Wenceslao Cavalletti G. C. Not. e Cauſ. Coll. di Cremona mi ſono ſottoſcritto di proprio pugno queſto giorno di Venerdì due del meſe di Luglio dell' anno 1790. correndo l' Indizione ottava, e vi ho appoſto il ſolito ſegno del mio Tabellionato.

N. 153.

1500.
RAJMONDI
GIOVANNI

Si fa noto a chiunque ec., che nel teſtamento del fu Spettabile, e Generoſo Uomo Sig. Gio. Rajmondi del giorno 27. Giugno 1500. rogato dal fù Not. Coll. di Cremona Sig. Matteo De Benedetti fra le altre coſe leggeſi quanto ſegue.

Item Dominus Teſtator dixit, juſſit, voluit, ordinavit, & legavit Conſortio glorioſiſſimæ Virginis Mariæ, quod fit, & congregatur in Eccleſia Sancti Franciſci Fratrum Minorum Cremonæ libras quinque centum Imperialium de bonis & hæreditate ipſius Domini Teſtatoris implicandas per Maſſarios ipſius Conſortii in una Proprietate immobili in diſtrictu Cremonæ conſiſtente, hac tamen lege, & Condictione, quod dicti Domini Maſſarii qui nunc ſunt, & in futurum per tempora erunt teneantur, & debeant, ac obbligati ſint ſingulo anno in perpetuum de menſe Januarii, & in illa die qua placuerit Regentibus pro Confraternitate Diſciplinatorum Chriſti Jeſu ad Columnam flagellati præſentialiter Congregantium in Eccleſia Sanctorum Martirum Gervaſii, & Prothaſii, in ipſa Eccleſia, ſeu in alia Eccleſia, Oratorio, vel loco ubi per tempora congregabuntur dicti Diſciplinati nuncupati ut ſupra fieri, ſeu celebrari facere unum anniverſarium cum præsbiteris duodecim ad minus electis, ſeu eligendis per agentes pro dicta Confraternitate, & facere, ſeu fieri facere ſextarios quattuor panis farinæ frumenti pulchri bene cocti, & affeſſonati ad menſuram Cremonæ de ontiis quatuor pro ſingulo pane, & ipſum panem nec non ſextarios duos vini puri, & libram unam candelarum Cera, ac ſolido per quadraginta Imperiales conſignare illa die adminiſtratori

tori seu Gubernatori qui pro tempora erit societatis predictæ simul cum Domino Bonusantia de la Mana figl. qu. D. David, & Francisco de Gadisco fil. qu. alterius D. Francisci si adixerint vel altero eorum si advixerit, & seu substituto, vel substitutis per eos DD. Bonusantiam, & Franciscum quos Gubernatorem Bonusantiam, & Franciscum circa prædicta speciales fecit executores cum potestate eligendi dictos Sacerdotes seu Presbiteros ad dicta Anniversaria, & cum potestate eis Bonusantiæ, & Francisco attributa possendi sibi ad prædicta substituere unum pro quolibet ipsorum de ipsa tamen societate cum simili potestate substituendi in infinitum, dum tamen dicti substituti, & substituendi non sint Presbiteri, nec alicujus ordinis regularis nec conversi, nec etiam alicujus Tertii ordinis, quam quantitatum panis, & vini, Ceræ, & pecuniarum dictus Gubernator Bonusantia, & Franciscus & vel substituti seu substituendi ab eis, vel altero eorum, ut supra dispensare debeant hoc modo videlicet, dare, & erogare de dicto pane singulo Sacerdoti qui dicta die dicti Anniversarj celebrabit Missam in dicta Ecclesia seu loco panes quattuor, & pro singulo paupere dictæ Confraternitatis alios panes quattuor, Reliquum vero panis, & vini quod supererit erogare in Pauperes Christi, pro ut ipsis administratori Bonusantiæ, & Francisco vel substitutis ad eis ut supra melius videbitur, & placuerit, & dictam ceram comburere facere ad ipsum Officium, & dictos solidos quadraginta Imperiales dictis Sacerdotibus, & Presbiteris ad dicta Offitia electis pro eorum mercede, & Elemosina celebrandi dicta Anniversaria ut supra pro anima ipsius D. Testatoris.

Item dixit, jussit, voluit, ordinavit, & legavit Consortio S. Homoboni libras quinque centum Imperiales de bonis, & hæreditate ipsius D. Testatoris implicandos per massarios dicti Consortii in una Proprietate immobili in Districtu Cremonæ consistente hac etiam lege condictione, & pacto quod massarii dicti Consortii teneantur, & debeant, ac obbligati sint singulo anno in perpetuum de mense Februarii, & in illa die, qua placuerit Agentibus pro Confraternitate di-

ſciplinatorum Chriſti Jeſu ad Columnam flagellati preſentialiter congregantium in Eccleſia SS. Martirum Gervaſii, & Prothaſii in ipſa Eccleſia, aut Oratorio vel loco ubi per tempora congregabitur dicta Confraternitas fieri facere unum Anniverſarium cum Presbiteris duodecim ad minus electis, ſeu eligendis per agentes pro dicta Confraternitate, & facere, ſeu fieri facere ſextarios quattuor panis farinæ frumenti pulcri bene cocti, & aſſeſſonati ad menſuram Cremonæ de ontiis quattuor pro ſingulo pane, & ipſum panem, nec non ſextarios duos vini puri, & libram unam candelarum ceræ, nec non ſolidos quadraginta Imperiales pro dando Presbiteris, qui celebrabuntur dicta anniverſaria conſignare illa die Adminiſtratori, ſeu Gubernatori qui per tempora erit Societatis Diſciplinatorum prædictorum ſimul cum Domino Bonuſantia de la Mana fil. qu. D. David, & Franciſco de Gadiſco fil. alterius D. Franciſci ſi advixerint, vel altero eorum ſi advixerit, ſeu ſubſtituto vel ſubſtitutis per eos, vel altero eorum quos Gubernatorem Bonuſantiam, & Franciſcum ad prædicta fecit executores cum poteſtate eligendi, & ſubſtituendi, & quod diſtribuere habeant dictum panem, & vinum, ceram & pecunias pro ut in proximo præcedenti legato continetur, & ſit mentio.

E come dal detto teſtamento in autentica forma, ed in Carta Pergamena eſiſt. nell' Archivio della R. Amminiſtraz. dell' Iſtituto Elemoſ. di queſta Città di Cremona, a cui ec.

Sottoſcritt. = Col ſegno di Tabellion. =

Antonio Paveſi G. C., Cittadino, Not. Coll., e Cancell. della R. Amminiſtrazione Generale del Fondo di Religione di Cremona in ſede ec. coll' appoſizione ec. ſotto queſto giorno di Sabbato ventiſei Giugno dell' anno mille ſette cento novanta, correndo l' Indizione ottava.

N. 154.

1642.
MAFEZZOLI
D. GIULIO

Faccio Fede io Not. Cauſ. Coll. infraſcritto che nel Teſtamento noncupativo del fu Sig. D. Giulio Mafezzoli ricevuto il giorno 7. Agoſto dell' anno 1642. dal Not. Coll. di Cremona Andrea de' Picenardi col quale ha inſtituito Erede la Confraternita

ternita della B. Vergine del Rosario eretta in S. Domenico si legge quanto segue.

Item legavit, quod ubi finito dicto usufructu dictæ Domus perveniant in dictam Societatem, ipsa Societas teneatur, & obbligata sit, pro ut eam aggravavit, & aggravat de proventibus ipsarum domuum facere tres partes, quarum unam teneatur retinere pro se, alteram expendere totam in celebrari faciendo divina ad suffragandum animam dicti Testatoris, & alteram in nubendis puellis pauperibus bonæ vocis, conditionis, & famæ viciniæ Sanctæ Agathæ Cremonæ singulo anno ad laudem DD. Executorum prædictis Testamenti, quia sic &c.

E come dalla Copia autentica del suddetto testamento, esistente fra le Scritture della soppressa Confraternita della B. Vergine del Rosario in S. Domenico, al quale ec., e per fede ec.

Sottoscritt. = *Col segno di Tabellion.* =

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Not. e Caus. Coll. di Cremona mi sono sottoscritto di proprio pugno, e vi ho apposto il solito segno del mio Tabellionato questo giorno di Mercoledì ventitrè del mese di Giugno dell' anno mille settecento novanta correndo l' Indizione ottava.

N. 155.

1651.
OPRANDI
ANTONIO

Fit fides per me Not. infrascriptum, sicuti in Instrumento positionis in locum proprium factæ per me M. RR. Moniales Capucinas hujus Urbis Venerandæ Sodalitati Sancti Petri, publico recepto per nunc qu. Dñum Joannem Manusardum olim Not. Coll. hujus Civitatis, sub die 27. Novembris 1685. inter cætera legitur ut sequitur.

Ommissa stipulatione, & duabus mentionibus &c.

In testamento condito per D. Antonium de Oprandis sub die Dominico tertio decimo mensis Augusti 1651., in quo facta prius hæredis institutione rogato per me Not. infrascriptum inter alia fecit legatum tenoris sequentis.

Item legavit &c. quod ex redditibus proventibus singulo anno ex bonis juris dicti Domini Testatoris sitis, & jacentibus in Contrata appellata Campo bonino extra Portam Sancti Lucæ Cremonæ detur tertia pars ipsorum Reddituum Rev.

So-

Sorori Ursulæ de Oprandis ipsius Testatoris Sorori, Moniali professæ in dicto Monasterio RR. Capucinarum vel DD. Protectoribus ejusdem Monasterii, aliæ duæ partes ipsorum Redditaum exponantur per dictas RR. Capucinas hæredes ut supra institutas, in nubendo tres Puellas Viciniæ Sancti Petri de Pado Cremonæ, bonæ vocis, condictionis, reputationis, & famæ & pauperes eligentur per M. Rev. Patrem Curatum per tempora ipsius Ecclesiæ Sancti Petri de Pado singulo anno, quarum Nomina, & Cognomina dentur ipsis RR. Capucinis, & seu DD. Protectoribus earumdem per prædictum M. Rev. Patrem Curatum per tempora ipsius Ecclesiæ, & ubi non extarent dictæ tres Puellæ nubendæ ut supra, sed tantum duæ, quod illæ duæ partes ipsorum Reddituum provenientium ex ipsis bonis dentur illis duabus quæ de anno in annum extare reperientur, & ubi, & quathenus extaret una tantum Puella in dicta Vicinia, illæ duæ partes ipsorum Reddituum proveniendorum ut supra dentur illi Puellæ, & prædicta omnia exequantur per dictas RR. Capucinas hæredes ut supra institutas & seu per DD. Protectores earumdem singulo anno in modum, de quo supra; nam mens, & intentio ipsius Domini Testatoris fuit, & est ut dictæ duæ partes ipsorum Reddituum exponantur in modum de quo supra, nec aliter &c. & pro ut latius videre est ea dicto Testamento, ad quod me refero; ideo &c.

Subscript. = *Ego Joannes Baptista Barosius Civis, & Not. ac Caus. Coll. Cremonæ de præd. rog. in fidem &c.*

Ommissis aliis tribus mentionibus &c.

Ibique igitur per Ill. & Rev. Dominus Don Joannes Cazzaniga Canonicus Cantor Ecclesiæ Cathedralis Cremonæ fil. qu. Domini Julii Cesaris Viciniæ Sanctæ Luciæ, Nob. Dominus Marchio Paulus Datus fil. qu. Nob. Domini Antonii Mariæ Viciniæ SS. Augustini, & Jacobi in Brajda & Nob. Dominus Petrus Franciscus Fraganescus fil. qu. Nob. Domini Petri Martiris Viciniæ Sancti Andreæ Cremonæ, omnes Protectores, seu Conservatores dictarum M. RR. Monialium, quibus collata est facultas tractandi, seu faciendi quoscunque Contractus, & Distractus quæ fiunt

pro

pro benefitio dictarum M. Rev. Capucinarum; Sponte &c. titulo, & nomina positionis in locum proprium jus, & statum dictarum M. Rev. DD. Abbatissæ & Monialium Capucinarum hæredum prædictarum D. Signiferum Joannem Petrum de Somentiis Priorem fil. qu. Domini Josephi Viciniæ Sancti Petri de Pado, Carolum de Hò fil. qu. Bartholomei Viciniæ prædictæ & Joannem de Vianis fil. qu. Jacobi dictæ Viciniæ duos ex quattuor assistentibus dictæ Venerandæ Societatis SS. Sacramenti Sancti Petri de Pado, & habentur etiam speciale Mandatum a Congregatione dictæ Societatis, ut patet Instrumento rogato per D. Julium Cæsarem Minutum Not. Coll. Cremonæ sub die octava currentis Mensis Novembris, quod erit in fine præsentis Instrumenti per Copiam relaxatum, ad quod &c. omnes ibi præsentes, & me Not. uti publicam Personam stipulantes & recipientes nomine, & vice, ac ad benefitium, comodum, & utilitatem dictæ Venerandæ Societatis, & pro Successoribus in ea: Nominatim in dicta petia terræ divisa in tribus petiis terrarum, partim aratoriis, & vineatis, & irrigatoriis, partim Casamentia, & Sedumina, partim arat. tantum, & vineatis, & partim irrigat. & scilicet pro perticis sexdecim circiter, super quibus etiam ad est domus, cui coheret a mane Scolatorium Rodanini, a meridie M RR. Sancti Victoris cum Sulco, a sero via Regia Castri Leonis in parte, & in parte evacuatio & a monte dicti M. Rev. Sancti Victoris; Item de Sedumine alias, super quo extabat domuncula appellata il sito Casato di Campo bonino, cui coheret a mane infrascripta petia terræ mediante Foveo, a meridie hæredes Dominici Belli, & Marci Antonii de Bellis cum sulco, & menia domus supra dictorum de Bellis, a sero dict. Scolatorium Rondanini, & a monte M. RR. Canonici Sancti Petri de Pado, mediante persona M. Rev. Domini Marci Antonii de Tinctis, in totum perticæ unius circiter; Item de alia petia terræ partim irrigatoria, & partim vineata cum duobus filis appell. il Chiosino di Campo bonino, cui coherent a mane dicti M. RR. Canonici ut supra, & ut supra cum foveo in totum juris dictæ petiæ terræ appellatæ

pellatæ il Chiosino, a sero prædicti M. RR. ut supra, & ut supra cum Sulco, & a monte Veneranda Sodalitas SS. Rosarii erect. in Ecclesia Sancti Dominici successa in locum Domine Blancæ Carenæ Piazziæ perticarum septem circiter, omnibus ascendentibus in totum ad perticas viginti quattuor circiter, aut quantacunque sint &c. comprehenso sedumine dictæ domus, attento quod dicta Venditio sit ad Corpus, non autem ad Mensuram; Item de omnibus, & quibuscumque aliis juribus ad dictas petias terræ ut supra expressas, & coherentiatas, & domum prædictus spectantibus, & pertinentibus &c. Ita vero &c. dict. M. RR. cum dictis DD. earum Protectoribus, seu Conservatoribus, jura cesserunt & actiones &c. & licentiam dederunt &c. & fecerunt, seu constituerunt dictos DD. Somentium Priorem, & dictos Dominos Assistentes &c. & me Not. stipulantem ut supra, Procuratores ut in rem propriam &c. & posuerunt eos, & me Notarium stipulantem ut supra ut in rem propriam &c. & constituerunt sesse pro dictis DD. Priore, & Assistentibus, & me Not. &c. stipulant. &c. & de evictione, & deffensione a quacumque Persona & ex quacumque causa quantum sit pro dicta tertia parte dictæ petiæ terræ tantum promiserunt &c. & cum pacto assumendi in se & prosequendi omnem, & quacumque litem pro integra, & tota petia terræ si qua moveretur &c. ad omnem, & simplicem denontiam in scriptis faciendam, & extendatur &c. Pretio, & mercato inter dictas M. RR & DD. Protectores earumdem, ex una, & DD. Priorem, & Assistentes ex altera firmato librarum pro dicta tertia parte petiæ terræ, quæ libere spectavit, & spectat ad dictas M. Rev. & pro quibuscumque aliis juribus, tam respectu Dominii, & possessionis super dictis aliis duabus tertiis partibus dictæ domus, & petiarum terræ ut supra, in totum Librarum mille octocentum quinquaginta monetæ latæ ut supra, quas dictæ M. Rev. Capucinæ, & seu dicti DD. Protectores earumdem Sponte &c. confessæ fuerunt, & confessi fuerunt, & manifestaverunt ad interrogationem, & instantiam dicti D. Somentii Prioris, & dictorum DD. Assistentium ibi præ-

præſentium, & mei Notarii uti publicæ Perſonæ ſolemniter ſtipulantium, recipientium ut ſupra, & pro ut ſupra habuiſſe, & recepiſſe pro ut ita ibi realiter & in præſentia habuerunt, & receperunt a dicto Domino Priore ut ſupra, & per eum receptis a Domino Franciſco Albertono Theſaurario exactis ut ſupra, & pro ut ſupra de pecuniis tamen dictæ Venerandæ Societatis pro parcellis de quibus ſupra reſpective ut ſupra; Et renuntiaverunt exceptioni pecuniæ non numeratæ & ſpei &c. cum juramento &c. Quapropter dictæ M. Rev. & dict. DD. earum Conſervatores per ſe &c. præſentis Domino Somentio Priori, & mihi Not. ſtipulantibus ut ſupra de dictis libris mille octocentum quinquaginta dictæ monetæ latæ, aut de dicto toto, & integro pretio tertiæ partis dictæ petiæ terræ, & de quibuſcumque aliis juribus ad dictam petiam terræ pro duabus partibus ſpectantibus, & pertinentibus ut ſupra, & pro ut ſupra fecerunt, & faciunt fines amplas, & ampliſſimas quas &c. ſub pæna ut infra.

Ulterius prædicti DD. Somentius Prior, & prædicti DD. Aſſiſtentes uti Procuratores dictæ Societatis, dicto nomine loco pretii dictarum duarum partium ex tribus dictæ petiæ terræ Sponte &c. convenerunt, & promiſerunt prædictis M. Rev. & dictis DD. Protectoribus, & mihi Notario ſtipulantibus ad beneficium dicti earum Monaſterii, & pro Succeſſoribus in eo ſolvere ſingulis annis in perpetuum annuos Redditus de nitido qui percipientur ex duabus partibus ex tribus dictæ petiæ terræ ut ſupra venditæ in nubendis Puellis Viciniæ Sancti Petri de Pado in omnibus, & per omnia ad formam legati ut ſupra regiſtrati, & dictas M. Rev. earumque Bona indemnes, & indemnia conſervare pro omnibus contentis in dicto legato ut ſupra regiſtrato, cum pacto quod eadem, ſeu ſimilis executio &c. & extendatur &c.

Ommiſſis pacto ſolutionis onerum Reg., pacto poſſeſus, & pacto reſtauri Conductori dictæ petiæ terræ, ſequitur videlicet.

Eo acto, & declarato quod in prætio ut ſupra exburſato per dictos DD. Procuratores &c. habita etiam fuit ratio jurium Dominii, & poſſeſ-

 ſionis

ſionis duarum partium ex tribus dictæ petiæ terræ ut ſupra venditæ, quodque in pretio prædicto comprehenſum fuit totum id quod prædictis M. Rev. uti Heredibus prædictis quovis modo, jure, & titulo competere potuiſſet, poterat, & poteſt in dicta petia terræ, & domo ut ſupra venditur, quodque nil excluſum cenſeatur.

Et renuntiaverunt dictæ Partes dictis nominibus exceptioni &c. & prædicta omnia &c. ad quæ &c. attendere, & obſervare ſibi invicem, & reſpective promiſerunt ſub pæna librarum decem Imperialium, reliquis ommiſſis &c.

Et pro ut latius videre eſt ex ſupraſcriptis poſitionis in locum proprium Inſtrumento mihi in authentica forma exhibito, moxque exhibenti reſtituto, ad quod &c. cum quo ſupraſcripta per me colationata in omnibus, & per omnia concordare inveni; ideo ſic requiſitus pro fide &c. hac die Mercurii decima menſis Maij milleſimo ſeptingenteſimo octuageſimo ſexto Inditione quarta currente Cremonæ.

Subſcrip. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego Fælix Antonius Maria Farina Civis, & Not. Coll. Cremonæ pro fide &c.

N. 156.

1588.
TERZAGHI
D.ª GIOVANNA

Fit fides per me Not. Colleg infraſcriptum qualiter in teſtamento nuncupativo condito per Dñam Joannam de Terzaghis dicta de Caſtroleone ſub die decima quarta menſis Martii anni 1588., & recepto a Dño Bartholomeo Ravani Not. Coll. Cremonæ inter alia legitur pro ut infra videlicet.

Poſtque ſtatim, et incontinenti inſtituit ſibi ſuos hæredes univerſales in omnibus ejus bonis &c. ore proprio nominando Vicinos, qui ſunt, et qui perpetuo ſemper, & omni tempore erunt Viciniæ prædictæ Sancti Nicolai Cremonæ, ſalvis ſemper legatis, modis, et conditionibus infraſcriptis videlicet.

Ommiſſis &c.

Quod ſolutis prius legatis de quibus ſupra, et detractis, ſeu ſolutis illis libris viginti una Imp. occaſione livelli, ſeu ficti emphiteotici, de quo ſupra facta eſt mentio, et ſolutis libris viginti quinque Imper. Sacerdoti, ſeu Beneficiato Eccleſiæ prædictæ, et ſolutis illis libris viginti quinque Imper. Societati S. Petri Marthiris ſeu

Sanctæ

Sanctæ Crucis ut supra dictum est, residuum deponatur, et dispensetur per dictos duos ut supra electos, et eligendos in pauperes Viciniæ prædictæ, et casu quo aliquæ filiæ matrimonio aptæ pauperes, et bonæ vocis, et famæ, et ex vicinia prædicta nubantur, dentur, et solvantur ac dare, et solvere teneantur libras quinquaginta Imper. pro singula in actu celebrationis Sponsalitii: ubi vero nullæ adsint filiæ maritandæ in ipsa vicinia solvant omnes proventus, et redditus proveniendos ex ejus hæreditate in singulis annis aliquibus aliis pauperibus Civitatis in electione dictorum duorum vicinorum electorum, et quattuor alior. vicinor. nobilior. eligendor., sed quod semper pauperes, et filiæ maritandæ præferantur illi, et illæ, quæ erunt etiam in Vicinia prædicta Sancti Nicolai cum hac declaratione, quod electio duorum Vicinorum eligendorum sit duratura ad beneplacitum omnium Vicinorum, seu majoris partis eorum, dempta electione per eam facta ut supra, quæ intelligatur, et sit perpetua, durante eorum, et cujuslibet eorum vita, qui tamen teneantur tenere computum de redditibus prædictis, et quo modo, et in quibus personis dispensatæ erunt, et cæteris rationem reddere in fine suæ electionis, etiam quandocumque, ad placitum tamen ipsorum Vicinorum, vel majoris partis eorum, si voluerint.

Et pro ut ex dicto Testamento, cui &c. Ideo &c.
Subscript. = Cum signo Tabellion. =

Ego Stephanus Pisenatus Civis, & Not. Colleg. Cremonæ in fidem me subscripsi cum apposit. &c. hac die trigesima mensis Julii anni 1786. *Indictione quarta currente &c.*

I tenori finalmente degli Atti, di abilitazione alle predette ſtipulazioni delli prenominati Nob. Sig. Marcheſe Don Ignazio Maria Zucchelli, Sacerdote D. Gio: Agnellini = Nobili Signori Conte D. Giovanni Lucca Radicati e Don Pietro Gerenzani = Nob. Sig. Marcheſe D. Antonio Cattaneo, Ing. Coll. Gio: Domenico Repellini de'quali ſopra ſi è fatta menzione, ſono li ſeguenti.

N. 157. *In Prothocolis meis ſic legitur.*

Atto di Congregazione fatto come ſegue.

Nel Nome d'Iddio, e della Beatiſſima Vergine Maria ſenza macchia originale concetta.

L'Anno milleſettecento novanta, correndo l'Indizione ottava, nel giorno di Domenica primo del meſe d'Agoſto, in Cremona, e nella Sagriſtia della Chieſa Inſigne Colleg. di S. Agata.

Regnando il Sereniſſ. e Potentiſſ. Re Leopoldo II. noſtro Signore ec. ec. ec.

Avendo ricevuto l'infraſcritto Nob. Sig. Fabbriciere Don Ignazio Maria Zucchelli una Nota dalla Regia Amminiſtrazione dell'Iſtituto Generale delle Elemoſine, diretta alla Veneranda Fabbrica di detta Chieſa di Sant'Agata, ad effetto di leggerla in pubblica Congregazione, per darvi la coerente evaſione, ſono ſtati invitati in iſcritto tutti li Nobili Signori Fabbricieri, ed aſſiſtenti della medeſima Veneranda Fabbrica col ſeguente avviſo ſtato a ciaſcheduno di loro portato dal di lei Meſſirolo.

= Avviſo. =

Dovendoſi dalla Veneranda Fabbrica della Chieſa Inſigne Collegiata di Sant'Agata leggere una lettera della Regia Amminiſtrazione dell'Iſtituto Elemoſiniere, e divenire ineſivamente alla medeſima ad una delegazione, come anche trattare altre coſe attinenti alla detta Veneranda Fabbrica, perciò reſta pregata V. S. Illma come uno de' Nobb. Signori Fabbricieri della ſteſſa Veneranda Fabbrica ad intervenire alla Congregazione, che ſi terrà nella Sagriſtia della ſuddetta Chieſa il giorno di domani primo Agoſto verſo le ore cinque pomeridiane.

Cremona 31. Luglio 1790.

Sottoſcritto *Paveſi Pro-Cancelliere.*

In

In virtù del fovrafcritto Avvifo alla prefenza del Sig Don Andrea Soldini Segretario della Regia Intendenza P. P. deputato dalla medefima per l'Affiftenza Regia, fi fono quivi oggi raunati, e congregati li feguenti.

Nob. Sig. G. C. Collegiato Conte, e Cavaliere Don Ignazio Maria Zucchelli Fabbriciere.

Signori Giufeppe Berzolari, e Giufeppe Barbieri } Affiftenti

Carlo Boffa Ragionato.

Vicini Proprietarii.

Signori Luigi Cantoni.
Giacomo Fontana.
Gioachimo Bianchi.
Giovanni Zanoletti.
Domenico Valenti.
Domenico Roffi.

Sebbene non vi fi trovi un numero fufficiente de' Nobb. Signori Fabbricieri, e de' Signori Affiftenti a poter rapprefentare quefta Veneranda Fabbrica, nulladimeno trattandofi d'affare, che non ammette dilazione, e che tutti fono ftati nelle folite forme invitati, d'ordine del prefato Nob. Sig. Fabbriciere fi è da me infrafcritto Not. Pro-Cancelliere letta ad alta voce la fovracitata Nota della Regia Amminiftrazione dell'Iftituto Elemofiniere datata 30. dell'ora fpirato mefe di Luglio, che farà in fine del prefente Atto dimmeffa in un coll'anneffo Allegato.

Intefofi dalli Signori Congregati il contenuto in effa Nota, fono paffati di unanime confenfo a delegare, come delegano il prelodato Nob. Sig. Marchefe Don Ignazio Maria Zucchelli Fabbriciere, pregandolo a preftarfi in nome della Veneranda Fabbrica di Sant' Agata alla Cafa dell' Iftituto Generale Elemofiniero, offia all' Ufficio di quella Regia Amminiftrazione nel giorno, che farà fiffato, all' Iftromento di promeffa, e d'obbligazione, di pagare ogni Anno alla Caffa del detto Pio Iftituto lire cento quarantaquattro, foldi fei, e denari otto moneta di Milano per valore delli Stara dodici frumento, e delle Brente dodici vino buono, e puro, che in forza della difpofizione fatta dal fu Gio. Battifta Sega-

Segatori con Teſtamento 8. Settembre 1552. a rogito del già Not. Colleg. Giuſeppe Fellini, ſi dovevano diſtribuire annualmente dalla ſuddetta Veneranda Fabbrica ai Poveri della Parrocchia di Sant' Agata; E ſiccome dal primo Gennajo 1786., in cui per Sovrano Comando ſi ſono aggregate nel predetto Pio Iſtituto tutte le cauſe Pie relative ai Poveri, e ad Elemoſine, in avanti non ſi è più eſeguita detta diſtribuzione, nè fatto verun pagamento per tal titolo; Così la ſuccennata promeſſa a tenore della citata Nota dovrà eſtenderla anche per il tempo decorſo; al qual' effetto li predetti Signori Congregati conferiſcono al nominato Cavaliere ogni più ampia ed opportuna facoltà di obbligare anche i beni preſenti, e futuri della ſuddetta Veneranda Fabbrica, e di giurare nell' Anima de' Componenti la medeſima; anzi, trovandoſi denaro in Caſſa, di pagare, o far pagare alla Caſſa del ſuddetto Pio Iſtituto la ſomma occorrente al ſoddisfacimento delle annualità ſcorſe, e riportarne le fini, tanto per pubblico Atto, come per ſemplice Confeſſo. In fine di fare, ed operare circa le premeſſe coſe tuttociò, che crederà opportuno, e neceſſario alla piena eſecuzione degli Ordini Superiori.

Accettatoſi di buon grado dal predetto Cavaliere l' incarico, ha data a me infraſcritto la commiſſione di renderne inteſo il Nob. Sig. Marcheſe Don Giuſeppe Picenardi Regio Amminiſtratore del ſuddetto Pio Iſtituto Generale delle Elemoſine per ſua regola, e direzione.

Non eſſendovi altro per ora da trattare, maſſime per mancanza del numero legale de' Nobb. Signori Fabbricieri, ed Aſſiſtenti, ſi è ſciolta la Congregazione colla partenza di tutti li ſovranominati Signori Congregati.

Pregandomi ec. e che ſia ſteſo a Lode di Sapiente ec. la Lettera coll' anneſſo Allegato di ſopra menzionata è del tenor ſeguente.

30. Luglio 1790.

Dovendoſi in eſecuzione delle Superiori Preſcrizioni portate da venerato Decreto del Reale Conſiglio di Governo 16. corrente meſe promettere nelle forme dalli Nobb., e Signori Fabbricieri della Chieſa Colleg. di Sant' Agata di que-

ſta

ſta Città l'annua verſione nella Caſſa di queſto Pio Iſtituto Elemoſiniere della ſomma ſpecificata nell'anneſſo Elenco; queſta Regia Amminiſtrazione, nel prevenire li predetti Signori Fabbricieri, a voler abilitare Perſona a poter divenire a fare per pubblico Atto l'accennata promeſſa, li previene pure, che ſtarà attendendo la ſollecita notizia della ſeguita delegazione per prendere li coerenti concerti circa il giorno della celebrazione di tale Atto.

Dalla Regia Amminiſtrazione dell'Iſtituto Elemoſiniere di Cremona.

Segnat. Picenardi ec.

Alli Nobb. e Signori Fabbricieri della Chieſa Colleg. di S. Agata.

Ex Offitio (Cremona.)

	Doti	Elemoſine
La Veneranda Fabbrica, e per eſſa li Nobb Signori Fabbricieri, della Chieſa Colleg. di Sant'Agata per il valore di Stara dodici frumento, e Brente dodici vino buono, e puro all'Anno, che ſi dovevano da medeſimi diſtribuire ai Poveri della detta Parrocchia per diſpoſizione teſtamentaria del fu Gio: Battiſta Segatori del giorno 8. Settembre 1552. a rogito di Giuſeppe Fellini, e tale importo dal giorno primo Gennajo 1786. e come dal documento per eſtratto in fine ſegnato B. ———————	lir. ———	lir. 144. 6. 8.

Subſcript. = Cum ſigno Tabellion. =

Ego Antonius Paveſius J. C. Civis, & Not. Collegiatus Cremonæ, ac prædictæ Venerandæ Fabricæ Cancellarius de ſupradictis rog. pro fide &c.

In

In Actis meis sic legitur &c.

N. 158. Atto di Procura nella seguente solenne forma celebrato.

Nel Nome del Signor Iddio, e della Beatissima Vergine Maria senza macchia di peccato originale concetta, l'anno mille settecento novanta; regnando l'Augustissimo Imperatore Leopoldo Secondo nostro Signore, e Re ec. ec. ec. il giorno di Martedì ventuno del mese di Dicembre correndo l'Indizione nona.

In Cremona, ed in una stanza superiore della Casa Parrocchiale de' Santi Nazaro, e Celso, essendovi presenti Gio. Scazzina del fu Francesco della Parrocchia di S. Michele, e Gio. Antonio Romanenghi figlio del fu Gio. Battista della Parrocchia de' Santi Nazaro, e Celso; Testimonj ec. li quali hanno detto ec.

Quivi il M. Rev. Sig. Dott. di S. T. D. Gio. Marchino figlio del fu Sig. Giuseppe Parroco della detta Chiesa Parrocchiale de' Santi Nazaro e Celso spontaneamente ec. per se e qual Possessore della Prebenda Parrocchiale della detta Chiesa de' SS. Nazaro, e Celso, non rivocando, ma piuttosto confermando ha costituito, creato, e nominato di lui messo, nunzio, e Procuratore speciale, ed alle infrascritte cose generale, e ciò, che è meglio,

Il Rev. Sacerdote D. Gio Agnellini figlio del fu Antonio della Parrocchia suddetta qui presente, e che accetta il peso del presente mandato.

Nominatamente, specialmente, espressamente in nome, luogo, e vece del prefato Costituente, e per esso lui, e per li successori nella di lui Prebenda Parrocchiale a promettere per pubblico atto l'annuo pagamento di lir. 81. moneta di Milano alla Cassa del Pio Istituto Elemosiniere di questa Città quanto sia dal giorno primo Luglio 1786. in avanti per la regolare conversione delle medesime nelle Elemosine a poveri di questa Città, secondo il metodo prescritto dal fu Imperatore Giuseppe Secondo di felice memoria.

Parimenti in nome, luogo, e vece del prefato Costituente, e per esso lui, li predetti successori nella detta Prebenda Prepositurale ad accet-

cettare dal R. Amministratore del detto Istituto Elemosiniere la promessa di tenerlo indenne, ed indenni li detti successori, dall' obbligo di distribuire a Poveri della detta Parrocchia St. 18. frumento, che li medesimi Poveri avrebbero diritto di conseguire dalle rendite della detta Prebenda Parrocchiale in seguito alle disposizioni delli furono Sig. Cap. Vincenzo Drizzona del giorno 6. Settembre 1592. a rogito Massimiliano Calabria, e Signore Angelica, ed Anna Roncadelli del giorno 26. Novembre 1618. a rogito Sigismondo Giulio Canobio Not. di Cremona.

E volendo il detto Costituente che non si possa in qualunque tempo avvenire allegare diffetto di mandato ha conferito, e conferisce al suddetto Agnellini ogni più opportuna facoltà di fare quanto circa le premesse cose crederà necessario e di obbligare li Beni della detta Prebenda Parrocchiale, quali fino ad ora ha obbligati ed obbliga, e di giurare, come ha giurato, e giura alla forma del vegliante Regolamento.

Rilevando ec., e pregandomi ec., e s' intenda steso ec.

Subscript. = Cum signo Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius, & Causidicus Coll. Cremonæ de prædictis rogatus pro fide &c.

N. 159.

Nella Congregazione tenutasi dalli Signori Uffiziali della Ven. Compagnia del Santissimo Sacramento della Cattedrale sotto il giorno 28. Agosto 1790. tra le altre cose è stato fatto il seguente appuntamento.

Essendo stata trasmessa alli Signori Priore, ed Uffiziali di questa Compagnia una Lettera della Regia Amministrazione dell' Instituto Elemosiniere di questa Città in data 29. p. scorso Luglio, in cui viene eccitata questa Compagnia ad abilitare Persona, che a nome della medesima divenga a promettere per pubblico atto l' annua Conversione nella Cassa dell' accennato Pio Instituto delle Elemosine, e Doti, alle quali la medesima è annualmente tenuta, e che re-

ſtano ſpecificate in un Elenco anneſſo alla detta Lettera, la ſomma delle quali Doti ammonta ad annue lire cento ſettantacinque, e quella delle Elemoſine ad annue lire centonove il tutto a moneta di Milano, e come chiaramente riſulta dalla ſteſſa Lettera, che da me Not. Cancelliere è ſtata letta a piena intelligenza de' detti Signori Congregati, e che sarà dimeſſa unitamente al detto Elenco negli atti di queſta Compagnia, ai quali ec. perciò li Signori Congregati hanno di conſenſo Delegati, e pregati li Nob. Signori Conte Don Gio. Luca Radicati, e Don Pietro Gerenzani ambidue Conſiglieri di queſta Compagnia a promettere a nome della medeſima di convertire annualmente le Doti, ed Elemoſine di ſopra enunciate, e da queſta Compagnia dovute dal primo Genn. 1787. in avanti, come dal detto Elenco nella Caſſa del Pio Inſtituto Elemoſiniere di queſta Città, e a divenire ſopra tali coſe a pubblico Iſtromento, come pure ad obbligare per l'oſſervanza di tale promeſſa li Beni, e ragioni di queſta Compagnia, e giurare nell' anima de' Signori Congregati, li quali fin d'ora a tale effetto hanno obbligato, ed obbligano li Beni della ſteſſa Compagnia, ed hanno giurato, e giurano alla forma del nuovo Regolamento ec. e generalmente a fare, ed operare circa le premeſſe coſe tutto ciò che crederanno più opportuno, e neceſſario, promettendo eſſi Signori Congregati a nome come ſopra d'aver il tutto per rato, e fermo in ogni miglior modo ec.

E come delle dette coſe più ampiamente riſulta dall' atto di Congregazione del detto giorno 28. Agoſto 1790. *rogato da me infraſcritto, a cui ec. e per fede ec.*

Sottoſcritt. =

Luigi Pagliari Not. Coll., e Cancell. di detta Ven. Compagnia ec.

Illmo

Illmo Sig. Sig. Colmo.

N. 160. Avendo S. A. R. determinato di fistemare codesto Spedale grande degli Infermi, â altresì determinato di destinarvi un Regio stabile Amministratore, alla quale incumbenza è nominato V. S. Illma, persuasa, che colla sua attività, e zelo, saprà lodevolmente disimpegnarla.

Partecipo a V. S. Illma questa Superiore disposizione, la prevengo, che per il mezzo della Giunta delle Pie Fondazioni le perverranno le occorrenti istruzioni, e con perfetta considerazione sono

Di V. S. Illma
Milano 28. Luglio 1785.

Divotmo Obblmo Servid.
Firmat. = *Wilzeck*.

In Angolo = Al Sig. Marchese D. Antonio Cattaneo (Cremona)

A tergo = All' Illmo Sig. Sig. Colmo il Sig. Marchese D. Ant. Cattaneo (Cremona)

Concorda.

Giuliano Vacchelli G. C. Not. e Cauf. Coll. di Cremona per fede ec.

N. 161. *Procura fatta dall' Illustriss. e Rev. Sig. Sig. D. Bartolomeo Olivazzi Arcivescovo d' Amasia, come Vescovo della Santa Chiesa Pavese, e Conte ec. nell' Ingegnere ed Architetto Colleg. di Cremona Sig. Gio. Domenico Repellini, come abbasso.*

Nel nome del Signore, e della di lui Madre Maria sempre Vergine, e così sia ec. l'anno dalla di lui nascita mille e settecento ottanta sette, Indizione Romana quinta nel giorno di mercoledì trigesimo del mese di Maggio all' ora dei Vesperi in circa nella Città di Pavia cioè nella Camera di solita residenza dell' infrascritto Illustriss., e Rev. Arcivescovo Vescovo di questa stessa Città di Pavia posta nell' appartamento d' Inverno del Palazzo Arcivescovile di questa stessa Città di Pavia situato nei fini di Porta Marongha, e sotto la Parrocchia Maggiore.

Ed ivi nanti di me G. C. Avvocato Siro Antonio de Trovamala pubblico e Coll. Not. di questa stessa Città di Pavia, ed alla presenza degli

gli infrascritti Testimonj constituito il prelodato Illustriss., e Rev. Sig. Sig. D. Bartolomeo Olivazzi per grazia dell'Altissimo, e della Apostolica Sede Arcivescovo d'Amasia come Vescovo della Santa Chiesa Pavese, e Conte ec. residente in questa Città, e Palazzo ove si fa questo istromento quivi presente spontaneamente, ed ogni miglior modo ec. ha constituito, creato, e deputato, come constituisce, crea, e deputa suo vero, ed indubitato Procuratore speciale, e generale, e lo che di meglio ec.

Il pubblico Ingegnere, ed Architetto Coll. Sig. Gio. Domenico Repellini della Città di Cremona, ed abitante nella medesima Città sebbene assente, e quivi per esso stipulante, e tal carico accettante me Not. infrascritto come persona pubblica, ed Officio pubblico fungente.

Nominatamente a nome, e come Procuratore del prelodato Illustriss. e Rev. Arcivescovo Vescovo, addimandare esigere, conseguire ed avere ogni, e qualsivoglia somma di denaro, e quantità di cose dovute al medesimo Illustriss., e Rev. Arcivescovo Vescovo Constituente come Benefiziato Titolato del Priorato di S. Caterina di Cremona, e di qualsivoglia altro Beneficio Ecclesiastico omissis &c.

E tanto per pubblica, quanto per privata scrittura, e con tutte le maniere forme patti, e convenzioni, che saranno del caso, e come a detto Sig. Procuratore, come sovra constituito piacerà, e meglio &c. e rapporto alla Regia Camera anche anticipatamente &c. e con espressa dichiarazione, che il presente mandato, o sia procura quanto a detta Regia Camera, ed al Regio Fisco, e Pie Fondazioni non s'intenda revocato, se non previa legittima denuncia, o sia intimazione alli respettivi Ministri, ed Officiali.

E per conseguire omissis ec.

Più ad interporre omissis ec.

Più a fare omissis ec.

Più ad ottenere qualunque reale, e personale, e prestare perciò, ed in qualsivoglia altra occorrenza qualunque sicurtà, che esser possa necessaria al caso, e promettere in dovuta forma l'indennizazione rilevamento sotto obbligo dei beni dello stesso Monsig. Constituente.

Più

Più aprestare qualunque giuramento sovra l' anima del mentovato Illmo, e Revmo Monsig. Arcivescovo Vescovo e come sarà d' uopo, e tutte le volte che potrà occorrere giurando per ora nella solita forma il suddetto Monsig. Arcivescovo Vescovo in tutto, e per tutto come ec. più nelle premesse cose, e singole delle medesime a sostituire uno, o più Procuratori in suo luogo con pieno potere, e con pari, e più limitata facoltà, e come sarà d' uopo, e più piacerà a detto Sig. Procuratore, e quelli revocare, e sostituire degli altri parimenti, come più crederà convenire a detto Procuratore.

E generalmente nelle premesse cose, ed intorno alle medesime a fare tutto quanto mai potrebbe fare lo stesso Monsig. Arcivescovo Vescovo Constituente qual Beneficiato di detto Priorato, se fosse presente quand' anche fossero cose tali, che esigessero un mandato, o più generale, o più speciale dandoli perciò, e concedendoli un pieno potere, ed ogni più ampia piena, e libera facoltà, e facendo per esso sigurtà, e promettendo d' avere rato, grato, e fermo tutto ciò, e quanto verrà per detto Sig. Procuratore, come sovra constituito fatto, agito, ed operato sotto obbligo dei proprj di lui beni ec. li quali ec. constituendo ec. e col constituto ec. rinunciando ec., e così il suddetto Illmo, e Revmo Monsig. Arcivescovo Vescovo Costituente ha giurato, e giura toccata la Croce, che li pende al petto, talmente che ec.

E le predette cose tutte, e singole delle medesime si sono fatte, e si fanno dal prefato Monsig. Arcivescovo Vescovo Constituente, anche verso di me Not., come publica persona stipulante, ed accettante a nome di chiunque possa averne interesse, e si estendi ec. ed indi ec.

Presenti il Sig. Nicola della Marche figlio del fu Sig. Antonio, e Pietro Margine figlio del fu Giuseppe ambidue Camerieri dello stesso Monsig. Arcivescovo Vescovo Testimonj noti, ed idonei, ed indi Testimonj ec.

Subscript. cum signo Tabellionatus antepošit. Ego J. C. Sirus Antonius de Trovamala, quondam Nobilis Domini Don Joannis Mariæ alias Patritii Papiensis genitus, imp. aut. publicus, & Coll.

& Coll. Papiæ Not. de præsenti Instrumento rogatus pro fide &c.

Antonius Picchiotti J. U. Doct. Præp. Ecclesiæ Cattedralis Papiæ Curiæq. Ecclesiasticæ Papiensis Vic. Generalis &c.

Universis &c. fidem facimus, & attestamur suprascriptum Nob. J. C. D. Don Syrum de Trovamala esse talem qualem se fecit, eique ac ejus attestationibus, & subscriptionibus, ac Instrumentis sic ut supra per eum in suo munere factis plenam semper, & indubiam adhiditam fuisse, in diesque magis adhiberi fidem in juditio, & extra in quorum &c.

Dat. Papiæ ex Pal. resid. &c. hac die 4. Junii 1787.

Subscript. Præpositus Pius Quirinus L. T. Generalis.

Subscript. cum Sigillo magno Curiæ Episcopalis Papiæ antepofito J U. Doct. dictus Picciotti Canc. &c.

Concordat cum simili Copia mihi in Autentica forma exhibita, mox exhibenti restituta, cui &c. ideo &c.

Subscript. = Cum signo Tabellion. =

Ego J. C. & Advoc. Wenceslaus Cavalletti Civis Notarius, & Causidicus Coll. Cremonæ in præmissorum fidem hic me quoque subscripsi apposito mei solitu Tabellionatus signo hac die Lunæ tertia mensis Januarj anni millesimi septingentesimi nonagesimi primi Indictione nona currente.

La Rubrica delli preinſerti Articoli de' Teſtamenti, Codicilli, Donazioni, e Convenzioni de' quali nelle Specifiche N. 2. fol. 6., e N. 3. fol. 43., è la ſeguente.

Sottoſcr. = *Col ſegno del Tabellionato in margine poſto.*

Io G. C. ed Avvocato Wenceslao Cavalletti Cittadino Notaro e Cauſidico Coll. di Cremona, e Cancelliere del predetto Iſtituto Generale Elemoſiniere delle predette coſe rogato, per ſede ec.

IMPRESSO IN CREMONA

PER LORENZO MANINI REGIO STAMPATORE

L'ANNO DEL SIGNORE

cIɔ Iɔcc xcii.

REGNANDO L'IMPERADORE

FRANCESCO II.